Anno 98 - Numero 82

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 32.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico automatico 57-76

LA STAMPA

Martedì 7 Aprile 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 196 r. tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 530 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele As. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 80; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10. *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

La crisi brasiliana

Il pubblico italiano — e forse potrei dire quello europeo —, tutto rivolto al nuovo spettacoloso momento del conflitto cino-sovietico, non ha prestato soverchia attenzione al rivolgimento brasiliano, considerandolo come uno di più dei tanti pronunciamenti militari-civili del Sudamerica. Perciò stesso, non ha destato finora scandalo la tesi dei caporioni del pronunciamento, secondo la quale il loro atto non è stato che il ristabilimento dell'ordine costituzionale turbato dalle mosse autocratiche e filocomuniste del presidente Goulart.

L'acquiescenza al procedimento degli insorti governatori di Stato e capi di armate è arrivata al punto che su un grande giornale italiano si afferma la piena costituzionalità della designazione, da parte dei militari padroni del potere, del loro candidato — evidentemente, unico ammesso — alla presidenza brasiliana fino alla scadenza normale e alla successiva elezione popolare.

Questa maniera ottimistica di considerare la crisi brasiliana ha trovato il suo maggiore rincalzo nell'immediato riconoscimento del nuovo governo da parte del presidente degli Stati Uniti Johnson, in deroga (sia pure implicita e involontaria) dei criteri precedentemente affermati dal presidente Kennedy e dalla « Alleanza per il progresso », fondata *« sul principio che soltanto nella libertà e attraverso le istituzioni della democrazia rappresentativa l'uomo può meglio soddisfare le sue aspirazioni »*.

Capi di accusa contro il presidente Goulart, da parte dei pronunciatari civili e militari, sono stati la impunità da lui propugnata per un gruppo di marinai ammutinatisi in favore della sua politica sociale; e la denuncia da lui fatta innanzi a un'assemblea di sottufficiali dei *trusts* interni e internazionali oppositori accaniti delle riforme di struttura al Brasile necessarie.

Che questo di Goulart fosse un procedimento eversivo, al tempo stesso, della disciplina militare e dell'ordine costituzionale, avente carattere di preparazione d'un colpo di Stato basato sui militari, è evidente. Goulart ha coronato con un disastro una carriera ambigua di demagogo, che risale per lo meno al tempo in cui il dittatore Vargas — anteriormente alla sua prima caduta del 1945 — lo aveva fatto ministro del lavoro. Del dittatore Vargas, Goulart era stato poi il braccio destro, nel periodo di ritiro di lui, per preparare il suo ritorno al potere con la elezione del 1950; mentre più tardi si era trovato, come vice-presidente, in pieno antagonismo con il molto più autentico democratico presidente Quadros.

Coloro, pertanto, — civili e militari — che tentarono ostacolare la sua accessione alla presidenza, al momento del volontario ritiro di Quadros dopo appena sette mesi di potere, ebbero qualche scusante. Non essendo riuscito il tentativo, si volle almeno dalla maggioranza del Congresso il passaggio da regime presidenziale a quello parlamentare. Goulart dovette subire il cambiamento; ma seppe, anche così, affermare una sua autorità preponderante, e ottenne in breve il ritorno (attraverso un plebiscito) al sistema presidenziale. L'opposizione, però, al Congresso e nel Paese contro di lui continuò, favorita dal ricomparire della inflazione a oltranza, del favoritismo e della corruzione: disordini che l'ormai Quadros aveva combattuto con qualche successo, senza tuttavia conquistarsi, con i suoi metodi bruscamente autoritari e la mancanza di equilibrio, una maggioranza politica in suo favore.

C'erano dunque motivi sufficienti per combattere Goulart: ma non ce n'era nessuno per ricorrere, ancora una volta, alla ribellione delle autorità civili e militari, al colpo di Stato, alla designazione obbligatoria del presidente temporaneo: tanto più che nel Congresso esisteva una maggioranza contraria a Goulart, e questi in ogni caso sarebbe scaduto nel gennaio prossimo.

E' stato attribuito al governatore di S. Paolo, Adhemar de Barros, uno dei capi della rivolta, un minaccioso avvertimento all'indirizzo del presidente interinale Mazzilli e del nuovo ministero: « *Ricordatevi che non avete conquistato il potere, ma siamo stati noi a darvelo. Perciò non illudetevi: come ve lo abbiamo dato, così lo potremo togliere* ». Per un ristabilimento della democrazia, non c'è male.

* *

Forse per rimediare all'effetto di queste dichiarazioni, o per smentirle, ne abbiamo adesso altre di più sicura autenticità dello stesso Barros, secondo cui non c'è stata una rivoluzione, ma un movimento militare diretto a riportare il Brasile alla sua tradizionale linea politica pro-occidentale, e a riconquistare al Paese la fiducia del mondo e soprattutto degli Stati Uniti.

E' certo una dichiarazione migliore di quella precedente. Ma ancora una volta essa non giustifica il pronunciamento militare, e le imposizioni successive al Congresso; e soprattutto non dice nulla di concreto e di rassicurante, riguardo al problema capitale del Paese, che è quello dello squilibrio economico-sociale interno e del congiunto sottosviluppo estremo di una parte cospicua del Paese, principalmente del grosso triangolo nord-est, dallo Stato di Maranhao a nord a quello di Bahia a sud. E' quello, in termini nostri, il « Mezzogiorno » del Brasile; ma rispetto ad esso il nostro Mezzogiorno fa figura di *eden*.

Ci sono stati, in tempi ormai lontani, fenomeni politico-religiosi di teocrazia sociale in quel territorio; molto più recentemente, al tempo di Quadros, agitazioni e repressioni violente. C'è tuttora, e non è certo prossimo a finire, tutto un movimento di aspirazioni vaste e di organizzazioni concrete (leghe di contadini), di carattere comunisteggiante, o meglio castrista. Sono persuaso che il signor Barros parlando di filo-occidentalismo e di amicizia statunitense, pensava molto più a fenomeni di questo genere che non all'Alleanza Atlantica. Progetti di riforme moderate e graduali di Quadros sono rimasti in *panne*.

Da tempo il Brasile e tutta l'America Latina sono chiusi in un cerchio per cui l'esigenza di rinnovamento sociale trapassa in tendenza alla dittatura filo-proletaria, e l'esercizio della dittatura riporta a un costituzionalismo di oligarchie borghesi-militari. Occorre rompere il cerchio, mortale per il Sud-America, ma anche estremamente pericoloso per tutto l'Occidente libero. E' questa una necessità urgente e primaria, in faccia al castrismo — che attrae con la sua sola esistenza e a cui non si resiste con il blocco economico inefficace e antipatico di Cuba — alla propaganda cinese, e alla gara che potrebbe stabilirsi fra Pechino e Mosca per sfruttare la situazione pre-rivoluzionaria del continente meridionale americano.

Luigi Salvatorelli

Ingenti somme scomparse durante la rivolta militare

(Dal nostro corrispondente)

Rio de Janeiro, 6 aprile

(a. po.) I sei governatori degli Stati più importanti del Brasile hanno raggiunto ieri sera l'accordo per appoggiare la candidatura del generale Humberto Castello Branco alla presidenza della Repubblica. Si prevede che il Congresso eleggerà il nuovo presidente entro la settimana.

Il presidente provvisorio, Ranieri Mazzilli, ha ordinato un'inchiesta tendente ad accertare la scomparsa di ingenti somme dalle casse federali durante i tre giorni della rivoluzione. Elementi fedeli a Goulart sono sospettati del furto.

Esplosivo discorso in Ungheria a 4 mila operai

Kruscev elogia il "buon senso„ di Johnson e dichiara che Mao è un "idiota completo„

« I cinesi ci accusano: voi temete la guerra. Io rispondo: solo un bimbo o un idiota non ha paura della guerra » - « Gli americani affermano che le loro atomiche distruggerebbero l'Unione Sovietica, ma riconoscono che l'Urss può distruggere gli Stati Uniti: questo è buon senso » - Togliatti non ha firmato il telegramma di congratulazioni inviato dal partito comunista italiano agli ungheresi per la « risoluzione » contro Pechino

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 6 aprile.

La controffensiva di Kruscev contro i comunisti cinesi ha preso ormai l'abbrivo e si assicura qui che la polemica verrà condotta fino in fondo, cioè fino alle conseguenze estreme. Ieri in un discorso alla popolazione di Miskole, il più grande centro industriale chiamato la « Manchester di Ungheria », Kruscev definì i capi cinesi « i nostri comuni nemici » e il loro leader Mao Tse-tung « un completo idiota che presume di poter costruire il socialismo da solo, senza l'aiuto di chi lo precedette su quella strada ». E accusò Pechino di voler strumentalizzare il cadavere di Stalin.

Oggi in un altro discorso a 4000 operai delle industrie chimiche di Kasincbarcika, Kruscev ha raffrontato i cinesi ai guerrafondai occidentali usando un linguaggio non meno risentito. Ieri, ancora, il capo russo fece l'elogio dei buoni vecchi e delle solide scarpe, abbandonandosi ad una genuina apologia dei consumi e della prosperità, vero scopo della rivoluzione. Oggi ha invece esaltato il « buon senso » che i cinesi non hanno e di cui invece dispongono tutti gli altri abitanti della terra, perfino i capitalisti. Quel buon senso che è poi l'unico strumento valido per la difesa della pace.

L'incontro al Cairo tra l'on. Saragat, a sinistra, e Nasser (Tel. « Associated Press »)

Le tesi esposte da Kruscev non sono del tutto nuove; ma nuovo è il fatto che egli le abbia riferite direttamente e in maniera aperta ai capi di Pechino. I comunisti ungheresi sono ben lieti che la polemica scoperta sia stata accettata da Kruscev; ma fra i comunisti di altri Paesi a cominciare dall'Italia si vanno manifestando imbarazzo e incertezze. Un telegramma di congratulazioni al Comitato centrale del pc magiaro per la sua risoluzione contraria alle tesi di Pechino non recava la firma di Togliatti che in questi giorni è ammalato. Insieme con Longo e con Terracini, Togliatti appare contrario allo scontro in campo aperto fra Mosca e Pechino, nocivo alla coesione del suo partito. E gli stessi dubbi affliggono i leaders comunisti di altri Paesi.

Eppure Kruscev appare sicuro di sè: « I comunisti cinesi — *ha detto oggi nel suo discorso alle maestranze di Kasincbarcika* — vengono a dirci: supponiamo che in caso di guerra la metà dell'umanità venga distrutta. Resterebbe l'altra metà. Col tempo poi le donne partorirebbero tanti bambini da compensare quelle perdite. Ebbene questi ragionamenti denotano una completa mancanza di cervello. Si parla molto di rivoluzione mondiale. Di eliminare cioè lo sfruttamento degli uomini da parte di altri uomini. Ma con quali mezzi? Non certo con la guerra.

« Noi abbiamo liberato dalle antiche schiavitù l'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Cina ed altri paesi ancora. Dobbiamo ora dichiarare una guerra per eliminare il sistema dello sfruttamento in tutti gli altri paesi? Dobbiamo fare la guerra alla Francia, alla Germania, all'Italia, all'Inghilterra e agli altri paesi capitalisti? Certamente no, perchè nè la Francia nè la Gran Bretagna sono popolate esclusivamente da imperialisti. Al contrario in quei paesi vivono nostri fratelli, gli operai, i contadini, l'intelligenza.

« E con quale diritto noi dovremmo ingerirci negli affari di quella gente? Nessuno infatti ce lo ha chiesto. Sostenere la lotta di questi nostri fratelli non è cosa sbagliata. Però noi possiamo aiutarli soltanto in certe circostanze ed in una certa maniera.

« I cinesi tornano a insistere: voi temete la guerra. Io rispondo: soltanto un bambino o un idiota non ha paura della guerra. Il bambino non riesce ancora a capire; l'idiota non ha avuto da Dio facoltà ragionanti. Colui che si lancia per primo da un ponte con la testa in giù è per questo più coraggioso degli altri? No. O è stupido, oppure ha perduto tutta la sua fede nella vita e vuol darle l'addio.

« La politica delle potenze imperialiste è rapace, come quella ad esempio degli Stati Uniti. Ma gli stessi americani non sono privi di senso comune. Quando è in gioco la loro vita essi cominciano a riflettere seriamente. Prendete per esempio il discorso di Kennedy all'Università di Washington. Esso presenta la situazione in termini ragionevoli. Ebbene io sono stato criticato per aver lodato quelle parole. Poi c'è stato un discorso di Rusk altrettanto ragionevole, che riflette, penso, le idee del presidente Johnson.

« Ora i capi politici americani non parlano così per simpatia verso il socialismo. E' il senso del realismo che detta le loro parole. Gli Stati Uniti affermano che con la loro bomba atomica sarebbero capaci di distruggere la Russia parecchie volte. Ma riconoscono anche in tono sommesso che la Russia può distruggere gli Stati Uniti. Senso comune, lo ripeto — *ha spiegato Kruscev insistendo nella polemica anticinese* —. Il calcolo delle reciproche distruzioni per un certo numero di volte è una stupida forma di ragioneria. In primo luogo nessuno può tenere ben nascosti i propri missili. In secondo luogo, ed è questo quello che conta, basta morire una sola volta ».

Risate ed applausi hanno sottolineato le battute di Kruscev. Il capo russo ha letto il suo discorso, ma poi per oltre mezz'ora si è abbandonato all'improvvisazione:

« Se Hitler avesse potuto spazzare che la guerra scatenata dalla Germania sarebbe finita per lui con una pallottola nella testa non l'avrebbe mai cominciata. Ci vuole buon senso, lo ripeto. Ecco perchè noi combattiamo anche per la coesistenza pacifica. Noi vogliamo vivere senza guerra, e non vogliamo immischiarci negli affari altrui. Questa è una buona base di intesa. E se ci domandate chi prevarrà noi vi risponderemo: lo decideranno i piani economici. Vincerà quel sistema che saprà dar maggiore prosperità all'uomo ».

A questo punto Kruscev ha ripreso il tema del benessere frutto di duri sacrifici, già svolto nel discorso di ieri. Ha detto che è inutile aspettare la manna dal cielo, perchè in cielo non c'è nulla.

« Abbiamo mandato una giovane e bella ragazza cosmonauta con l'incarico di condurre serie indagini. Ma c'è della manna, la abbiamo raccomandato, raccoglila e prepara un buon pranzo. Ma non ha trovato nulla. Non ci resta che affidarci alle nostre mani callose. Ma, direte voi, ne abbiamo già abbastanza di benessere. Perché affaticarci ancora? No, vi rispondo io. Non basta.

« La massaia che va al negozio vuole comperare più roba. Se ha un vestito ne vuole due; se le piace andare alla moda ne vorrà tre. E' nella natura degli uomini. E anche a voi non basta un paio di pantaloni per coprire le parti peccaminose. Ce ne vogliono due o tre data la freddo. Noi abbiamo bisogno di buone case, di vestiti per l'inverno, per l'autunno e per l'estate. Abbiamo bisogno di scuole, di ospedali, di università. Noi vogliamo tutte quelle cose che rendono la vita sempre più ricca e raffinata ».

In un discorso tenuto più tardi a duemila studenti dell'Istituto di tecnologia di Miskole, Kruscev ha riconosciuto che « i capitalisti cercano di dividere il campo socialista »; *ma ha poi assicurato che nessun pericolo reale minaccia l'unità dei comunisti* « anche se l'Unione Sovietica è pronta ad accettare gli aiuti dei paesi occidentali, anche se noi siamo pronti ad accettare crediti dal diavolo in persona. Prenderemo i loro crediti, ma resteremo fermi, senza cedere di un millimetro, sulle nostre posizioni ».

E' finita dunque l'era dell'austerità anche nel mondo comunista. L'ha sostituita l'ideologia dei consumi, la corsa al benessere. I cinesi vaneggiano di rivoluzioni perchè hanno ancora fame.

Massimo Conti

Mosca dice: «I cinesi sono come i nazisti»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 aprile.

L'accusa di nazismo ai cinesi è stata solennemente riconfermata a Mosca nel corso di un'improvvisa conferenza stampa per i giornalisti stranieri. La convocazione è stata tenuta da Robodjane Gafurov, il delegato sovietico reduce dalla conferenza afro-asiatica di Algeri dove si scontrò violentemente con i rappresentanti cinesi.

Già a Parigi, sulla via del ritorno, Gafurov aveva dichiarato: *« La politica attuale della Cina è una politica razzista e sciovinista, che non differisce dal nazismo ».* Gli è stato domandato come a Mosca si giudichi quella grave frase da lui scagliata contro i maoisti fosse stata riportata esattamente dalla stampa francese. Gafurov ha confermato l'esattezza della versione e, per non lasciare dubbi, ha rincalzato: *« Io non vedo nessuna differenza tra l'atteggiamento dei razzisti europei verso i neri o i gialli, e l'atteggiamento del razzismo giallo verso i bianchi. In Europa ci sono stati razzisti, voi sapete benissimo chi. Le idee che i cinesi oggi propagano sono assai vicine alla propaganda di un certo tipo che l'Europa conobbe in tempi non lontani ».* A rincarare la dose ha soggiunto: *« Ho personalmente partecipato a numerosissime conferenze internazionali, ma mai ho avuto occasione di assistere ad un comportamento così rozzo, così villano, come quello tenuto dalla delegazione cinese ad Algeri ».*

Anche le affermazioni da lui fatte a Parigi sulla politica di snazionalizzazione, assimilazione forzata e persecuzione praticate dai cinesi nei confronti delle loro minoranze asiatiche, trovano una clamorosa conferma nel numero domenicale della *Kazakstanskaja Pravda*, giunto oggi a Mosca. Si tratta dell'organo del partito della Repubblica sovietica kazaka, che confina con la Cina e alle cui frontiere sono stati registrati e si registrano in continuità « incidenti ». Al recente « Plenum » del Comitato centrale del partito comunista locale, indetto per condannare i cinesi ed al quale assistette Breznev, capo dello Stato sovietico e membro del « Presidium » un relatore, Kushanjarov, ha condannato con casi concreti la politica di discriminazione razziale attuata dai cinesi nella provincia del Sinkiang, confinante con l'Urss, e nella regione autonoma Ujgura.

« Le popolazioni originarie della zona — ha detto — *sono sottoposte all'assimilazione forzata».* Ad esse è negato l'uso della loro scrittura e l'educazione nello spirito della propria cultura nazionale; per quelle minoranze etniche, valgono soltanto l'interpretazione e la legge dei dominatori cinesi: *« Esponenti di partito e di governo d'origine ujgura vengono privati della fiducia politica, dei diritti civili e sottoposti a repressioni di massa. Tutto ciò suscita la legittima protesta nelle popolazioni kazake e ujgure ».*

La vertenza intorno alle fluide zone di demarcazione etnica e geografica tra i due giganti comunisti (*« non permetteremo mai l'invasione "pacifica" di 800 milioni di cinesi nella Siberia »*, ha detto di recente uno scrittore russo ad un noto editore italiano) è destinata ad aggravarsi. Ne è segno anche l'inasprimento polemico intorno alla figura di Gengis Khan, che per i cinesi sarebbe una specie di precursore del marxismo, mentre per i russi resta quello che realmente fu: un barbaro, le cui orde ritardarono di quattro secoli lo sviluppo della Russia. Le *Izvestia* stasera scrivono che il Gran Khan dei Tartari non era altro che un « conquistatore sanguinario » e attaccano, al tempo stesso, mediante lo scritto di un lettore, il culto della personalità di Mao Tse-tung. E' significativo che lo scrivente sia il primo segretario della organizzazione di partito di Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, altra Repubblica asiatica dell'Urss. Il dirigente uzbeko protesta contro il *« processo di deificazione della figura di Mao in Cina »* e soggiunge, sarcasticamente, che *« in Cina presentano Mao come il primo marxista ed il maggior poeta di oggi ».*

La grande macchina propagandistica dell'apparato sovietico è ormai scatenata. I giornali, inveendo contro il maoismo, esclamano che è giunta l'ora di *« strappare la maschera dal volto dei calunniatori »*, di metterli al bando della comunità socialista, di denunciare *« le generiche condanne da parte cinese dell'imperialismo americano che altro non sono che una foglia di fico con cui Pechino cerca di camuffare le calunnie antisovietiche di più bassa lega ».*

Enzo Bettiza

Saragat conclude la visita in Egitto con un cordiale colloquio con Nasser

Il Presidente egiziano illustra le sue concezioni sul socialismo e spiega che ha imposto il partito unico per evitare un forte contrasto tra i fautori della Russia e quelli dell'America - Il ministro italiano ripete che il problema di Israele deve essere risolto dall'Onu - « Di che cosa vi preoccupate? — ha detto. — Siete 90 milioni, contro appena due milioni » - Una tempesta di sabbia costringe Saragat a rinviare la partenza per Teheran

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 6 aprile.

Saragat ha concluso la sua visita in Egitto dopo un colloquio con Nasser, che si è protratto oltre il previsto, per più di un'ora e mezzo. Si è parlato di tutto: di politica sociale e di socialismo, della politica estera dei due Paesi e della situazione internazionale, e finalmente delle questioni bilaterali in pendenza fra l'Italia e la Rau. Al momento del congedo, Saragat ha ricordato a Nasser di un vecchio invito che gli era stato rivolto, ancora al tempo del presidente Gronchi, per una visita in Italia, e Nasser ha sorriso allargando, oltre la grande bocca, anche le braccia che ha lunghissime.

« *In questo momento* — ha detto — *non ho in prospettiva nessun viaggio nell'Europa occidentale. Ma quando gli impegni che ho già assunti, e che sono molti, e le circostanze generali mi permetteranno di venire in Europa occidentale, caro signor ministro, le assicuro che l'Italia sarà il primo paese che avrò il piacere di visitare* ». A testimonianza di simpatia, Nasser ha quindi rimesso a Saragat le insegne di cavaliere di gran croce della *Goumhauria*.

Arrivare alla residenza di Nasser non è stato facile, per Saragat. La « Plymouth » nera che lo trasportava con il seguito (gli ambasciatori Magistrati e Fornari, il capo Gabinetto ministro Malfatti e l'interprete di arabo, consigliere Pansera) si è ad un tratto arrestata per un guasto sulla lunga Ramses Shara. A Saragat è stato fatto posto sull'automobile della tv che lo seguiva.

Primo argomento trattato, i problemi sociali dell'Egitto, le grandi difficoltà da superare, i mezzi messi in opera per riuscirvi: « *E' stato* — ha detto Saragat più tardi — *un'esposizione molto ampia, fatta da un uomo che conosce il problema in maniera ammirevole* ».

Nasser si è molto interessato anche ai problemi sociali italiani, alle nostre difficoltà ed alla politica di centro-sinistra che Saragat gli ha esposto. Di qui il discorso è venuto, in generale, sul socialismo, con osservazioni sul modo in cui esso è praticato nella Rau e nei paesi socialdemocratici in Occidente, fra cui l'Italia. Nasser ha dimostrato di avere molto rispetto e considerazione per i laburisti inglesi, e viceversa pochissima simpatia per il francese Guy Mollet del quale ricorda la condotta ai tempi della crisi di Suez del 1956.

« *Capisco* », ha detto Saragat, e la conversazione si è diffusa ad osservare i punti di somiglianza fra socialismo arabo e socialismo occidentale e le differenze che derivano dai differenti punti di partenza.

A questo punto Nasser ne ha notata una fondamentale: « *Io, come voi, personalmente sono a favore della libertà politica, ma in un Paese depresso non ritengo possibile la vostra pluralità dei partiti. Avremmo fatalmente la formazione di un partito sovietico da una parte e di uno americano dall'altra, con in mezzo un partito nazionalista che inasprirebbe la concorrenza. Di qui il partito unico, necessario per noi* ». Il socialismo nasseriano, in ogni modo, è per il rispetto della libertà di coscienza, della libertà di religione, ed ammette la libera iniziativa e la proprietà privata « *nella misura in cui esse corrispondono all'interesse generale* ».

Saragat ha avuto l'impressione che Nasser in effetti consideri la politica sociale al di sopra di qualunque altro problema, compreso quello di Israele: « *Non è un problema mondiale* — gli ha detto Saragat con estrema franchezza — *è un problema troppo gonfiato, come quello di Cuba. Riguarda soltanto milioni di arabi e due milioni di israeliani, e l'Onu può risolverlo. Ma voi, novanta milioni di arabi, di che cosa credete di dovervi preoccupare?* ». Con aria pensierosa Nasser ha risposto che non si tratta solamente di semplici rapporti numerici, e ha manifestato il suo desiderio di pace, di cui l'Egitto ha bisogno. Anche per liberarsi dalle spese militari che gravano sulle possibilità di sviluppo economico e sociale del paese.

« *A questo riguardo* — ha detto con improvvisa franchezza — *voi occidentali mi rimproverate di avere preso armi dall'Unione Sovietica. Ma voi non me le davate, e in Francia ne fornisce ad Israele. Anche se siamo non allineati, alla difesa dobbiamo provvedere, come tutti* ». Allora Saragat, girando il discorso, ha risposto che l'Italia, che aderisce alla Nato nel modo più leale, non manca per questo di capire perfettamente i punti di vista e le posizioni dei paesi non allineati: « *Ciascuno ha le sue funzioni e tutte nello stesso modo possono essere utili alla pace e a quel processo di distensione che è in me irreversibile* ». E ha concluso ritornando sul tema di Israele: « *Per mio conto riaffermo che il problema degli arabi esuli dalla Palestina è considerato dal governo italiano nel quadro delle risoluzioni di competenza dell'Onu* ».

Si è finalmente passati alle questioni bilaterali in pendenza fra l'Italia e la Rau. Nasser si è detto molto soddisfatto per la collaborazione tecnica che l'Italia fornisce in determinati settori, come quello della meccanica, dell'estrazione del petrolio, delle bonifiche agrarie e dell'industria chimica per la produzione delle materie coloranti. Poi si è accennato ai problemi derivanti alla collettività italiana in Egitto dai provvedimenti di esproprio e di blocco dei fondi: e si è concluso che per raggiungere al più presto una soluzione definitiva e completa una speciale delegazione italiana verrà al Cairo a trattare prossimamente.

Saragat avrebbe dovuto recarsi direttamente all'aeroporto ripartirne per Teheran, ma per lo *Hamsin*, il vento del deserto che infuria da due giorni, la partenza è stata rinviata. Si spera che il vento abbia a calmarsi e che domani si possa raggiungere l'Iran.

Vittorio Gorresio

Continua il prudente riserbo di tutti i dirigenti del pci

Si attende per un giudizio che decidano gli altri partiti comunisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 aprile.

Il partito comunista italiano continua a tacere sulla irrimediabile frattura tra Mosca e Pechino. Nessuna precisazione è visibile nè tra i dirigenti nè sulla stampa di partito.

Il cauto strettissimo riserbo è spiegabile per diverse ragioni. La prima si può definire storica: troppe volte nel passato i capi del pci hanno preso posizione o con Stalin e con Kruscev e poi sono stati smentiti dagli stessi Stalin o Kruscev nel giro di pochi giorni. Il secondo motivo riguarda la risoluzione presa dal Comitato centrale a Roma il 20 ottobre scorso contraria ad un vertice dei partiti comunisti, vertice che ora vorrebbe lo stesso Kruscev. Il terzo motivo infine è di evitare gravi ripercussioni all'interno del pci.

Nonostante questa ostinata prudenza dei dirigenti (Togliatti che è indisposto a casa non ha firmato il telegramma al partito ungherese, autore della più aspra condanna alla Cina) la base del partito si agita e chiede un dibattito aperto che chiarisca le cose. I responsabili periferici sono quindi mobilitati per invitare all'attesa tutti gli iscritti.

Il dilemma che oggi si pone al pci è quello di accettare il vertice e quindi la scomunica ufficiale alla Cina oppure di insistere sulla risoluzione del 20 ottobre. Nel primo caso dovrà rinunciare ad ogni tentativo di autonomia verso l'Urss e sicuramente avrà in Italia un'ala dissidente a sinistra; nel secondo caso si troverebbe isolato in Europa e ancor più in Italia.

Le possibilità manovriere di Togliatti che in altri tempi hanno avuto successo, ora sono messe a dura prova. Egli comunque attende che si pronuncino i partiti comunisti dei Paesi satelliti e quelli dell'Occidente, poi trarrà le conclusioni. In tal modo, la direzione che è stata convocata per giovedì e il comitato centrale che si riunirà il 20 aprile sono destinati a tenersi su una linea interlocutoria: questa, almeno, sarebbe l'intenzione dei *leaders*. Il pericolo sta nella capacità che, in questo periodo, hanno i quadri intermedi e la base di premere per imporre decisioni più rapide, suscettibili, a loro volta, di rendere meno sicuro il controllo degli avvenimenti.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Si sta superando il momento della saldatura

Ribassano all'ingrosso i prezzi della verdura

Ma le massaie, per ora, non se ne sono ancora accorte
Parecchi ortaggi costano meno dello scorso anno
La carne congelata ha calmierato quella fresca

Confronto dei prezzi all'ingrosso

GENERI	6 aprile	18 marzo	GENERI	6 aprile	18 marzo
Coste	50	60	Spinaci ricci	100	140
Carciofi sardi	50	80	Cime di rapa	65	80
Carote	100	110	Mele renetta 1ª	120	125
Cavolfiori	80	90	Pere Passa	115	120
Prezzemolo	100	110	Arance mori 1ª	150	160
Finocchi	60	70	Arance tarocchi	200	185
Lattuga trocad.	130	120	Arance bionde 1ª	80	70

I prezzi sono in lire, per chilo (eccetto i carciofi che si vendono a numero), al netto di tara. Si riferiscono alle qualità maggiormente vendute sul mercato all'ingrosso ortofrutticolo ieri e il 18 marzo.

Una buona notizia per i torinesi: i prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta sono diminuiti. Nella tabella che pubblichiamo sono indicati quelli di ieri e del 18 marzo. Nel frattempo vi sono stati dodici giorni di pioggia, la Pasqua e lo sciopero delle ferrovie. Malgrado le cattive condizioni atmosferiche, le feste ed il ritardo nell'arrivo dei vagoni dai centri di produzione, il bollettino ufficiale dei mercati generali registra ribassi sensibili per alcuni generi e per altri, ormai alla fine della stagione, aumenti lievi che denunciano una tendenza alla stabilità generale dei prezzi. Se poi si fa un confronto con le quotazioni del 6 aprile dello scorso anno, l'andamento è ancora più confortante.

Esaminiamo alcuni prezzi scegliendoli tra i più diffusi.

VERDURA — In venti giorni nel mercato all'ingrosso le coste sono ribassate di 10 lire al chilo scendendo da 60 a 50 lire; ma il 6 aprile del '63 costavano all'ingrosso più del doppio: 130 lire al chilo. Le cime di rapa, di largo consumo soprattutto tra gli immigrati meridionali, sono diminuite di 15 lire al chilo nello spazio di venti giorni: da 80 a 65 lire. L'anno scorso a quest'epoca i dettaglianti le pagavano 130 lire al chilo. Analoga la situazione dei finocchi: 70 lire al chilo il 18 marzo, 60 lire ieri, 150 lire al chilo il 6 aprile dello scorso anno. Sono tutti prezzi all'ingrosso.

Come si nota nella tabellina la lattuga trocadero ha subito un sensibile ribasso malgrado la pioggia (da 170 a 120 lire al chilo). Ma ancora più significativo è il confronto con il 6 aprile di un anno fa. Il bollettino di quel giorno indicava 320 lire al chilo.

Il favorevole andamento dei prezzi all'ingrosso si riflette su quelli al minuto? Dall'inizio dell'inverno le massaie non hanno avuto sgradite sorprese. Sino a Pasqua le quotazioni si sono mantenute stazionarie, poi le feste hanno provocato qualche debole rincaro che si protrae tuttora malgrado le riduzioni all'ingrosso. Era lecito attendersi qualche ribasso dopo la flessione dell'ingrosso, ma non c'è stato. Ancora una volta si deve constatare che, per il fenomeno della «vischiosità», dopo ogni rialzo le quotazioni stentano a scendere.

FRUTTA — Mele e pere stanno per finire, le scorte immagazzinate in autunno sono quasi esaurite. Anche la stagione delle arance volge al termine. Ma i prezzi non aumentano come avveniva negli scorsi anni; si mantengono stazionari, anzi, registrano leggere flessioni. Dal 18 marzo a ieri il prezzo all'ingrosso delle mele renette è rimasto fermo e quello delle pere è ribassato a 115 lire al chilo. L'anno scorso a quest'epoca costavano 130 lire al chilo. Quanto alle arance negli ultimi giorni sono lievemente aumentati i «tarocchi» (da 180 a 200 lire al chilo); ma il prezzo dei «mori» di prima qualità è rimasto stazionario sulle 160 lire, mentre l'anno scorso a quest'epoca si pagavano all'ingrosso 200 lire. Anche al minuto la frutta è ferma.

La condizione di stabilità che caratterizza il mercato ortofrutticolo è un buon segno. Il delicato momento della saldatura con la nuova produzione è quasi superato, già comparsi i prodotti primaverili degli orti e la merce continua ad affluire abbondante sui mercati generali.

Anche nel settore delle carni i prezzi sono fermi da alcuni mesi. Per la merce fresca si è anzi registrata in marzo una lieve flessione (0,18 per cento). Si tratta di un ribasso minimo avvertito da chi fa le rilevazioni statistiche, ma non dalle massaie. Tuttavia è un fenomeno interessante. Quale la causa? Gli esperti affermano: *«La concorrenza esercitata dalla carne argentina»*.

Prima di Pasqua a Torino se ne consumavano circa 9 mila chili al giorno, poi la carne congelata ha cominciato a scarseggiare. Le scorte si erano esaurite ed i grossisti non facevano acquisti perché i prezzi all'origine erano saliti, mentre il governo manteneva fermi quelli al minuto. Ora il Cip ha concesso l'aumento di 100 lire al chilo richiesto dai macellai e l'importazione è tornata normale. Il consumo della carne congelata è l'unico mezzo per frenare i prezzi di quella fresca.

Picchia il figlio: arrestato

Un padre insofferente e un ragazzo ribelle - La vicenda ha suscitato una piccola polemica - C'è chi ricorda i ceffoni paterni: «Santi schiaffi» - Ma il castigo — precisa il magistrato — non deve essere troppo frequente né brutale

Una notizia di poche righe su *La Stampa* di domenica, sotto il titolo «Quattordicenne fa arrestare il padre che la ha percosso», ha agitato opinioni diverse, che ci hanno portati ad approfondire l'episodio e i personaggi, dei quali non riveliamo le generalità complete, essendo il caso pietoso e delicato.

Fulvio, il ragazzo, vive con il padre in una stanza al fondo di un cortile alla barriera di Nizza. La madre abita sola in un'altra parte della città. C'è una sorellina di sette anni che cresce in un collegio. Una famiglia sfasciata, dunque. Si è spezzata due anni fa, dopo un susseguirsi di tempeste domestiche, che certamente hanno influito sull'educazione dei figli e hanno segnato il loro carattere.

Il padre ha 35 anni, è tranviere, si trascina da tempo un esaurimento nervoso che lo rende eccitabile e insofferente. Il tribunale che ha discusso la separazione coniugale ha affidato a lui il figlio, ma egli lavora e non ha tempo di guardarlo. All'età di 12 anni Fulvio si è trovato così senza guida ed è cresciuto perdendo le giornate in strada. Il padre ha tentato di dargli un lavoro: garzone in una panetteria, apprendista in un paio di officine. Posti che il ragazzo ha perso dopo pochi mesi per indisciplina o per la sua tendenza all'ozio.

Intanto, la vita in casa non era facile. Il padre aveva i suoi nervi e i suoi guai, il ragazzo era sfuggito all'autorità paterna e con il passare del tempo si mostrava sempre più apertamente ribelle. *«Se non hai voglia di lavorare* — gli ha detto un giorno il padre — *fai almeno qualcosa in casa. Tieni un po' di ordine, prepara il pranzo»*. Ma il più delle volte il tranviere tornava dal lavoro e doveva mettersi a cucinare, e se era in giornata cattiva lasciava andare due schiaffi al figlio. Più di una volta, cieco di collera, lo ha picchiato con una certa energia.

Sabato sera il tranviere è rincasato di umore tetro, la casa era in grande disordine, niente cena. Fulvio se ne stava in un angolo a leggere un giornaletto. Insulti e rispostacce, poi l'uomo colpisce con due pugni il ragazzo: al volto e alla schiena. Fulvio scappa di casa gridando qualcosa — *«Me la pagherai»*, sembra — e corre a farsi visitare alle Molinette. Il medico segna sei giorni di prognosi. *«E' stato mio padre»* dice il ragazzo all'agente di servizio, che avverte il commissariato Nizza. Un sottufficiale va dal tranviere, interroga i vicini, viene a sapere che altre volte il padre aveva picchiato il figlio, e lo porta in carcere. Adesso il caso è all'esame del magistrato che deciderà nei prossimi giorni se confermare l'arresto o denunciare l'uomo a piede libero.

Le opinioni su questo triste episodio sono diverse e contrastanti. C'è chi dice: *«Un padre brutale: giusto che sia stato arrestato»*. Altri invece solidali con il padre perché *«un paio di ceffoni in certi casi fanno bene»*. C'è del vero in questa affermazione, se non si trattasse di ceffoni da sei giorni di prognosi. Probabilmente, ci sarebbe meno teppismo se fossero pinvuti scapaccioni al momento giusto.

Sono pochi quelli che non si ricordano di uno schiaffo paterno: *«Santi schiaffi»* dicono con riconoscenza. Un moralista scrive: *«Oh, beate le famiglie in cui, di generazione in generazione, risuona ancora l'eco di qualche schiaffo lasciato cadere dalla madre indignata o dal padre irato sulle guance dei figli già grandi. E beati i figli, i quali hanno preso lo schiaffo tacendo e chinando il capo»*.

Schiaffi da darsi in casi rari, rarissimi — precisa il magistrato. Non debbono assolutamente essere un «piatto quotidiano» altrimenti raggiungono lo scopo opposto. Farsi temere, farsi obbedire per forza di mani significa debolezza e incapacità, vuol dire che non si conoscono altri sistemi di educazione. C'è poi un punto sul quale sono tutti d'accordo: quasi sempre si possono trovare sistemi persuasivi e correttivi più efficaci delle brutali percosse.

Un ceffone può essere salutare, non i pugni che provocano lesioni con una prognosi di sei giorni. Questi invece di piegare il figlio scapestrato lo rendono più rancoroso e ribelle, egli si rivolta contro il padre e se gli riesce lo fa andare in prigione.

Richiesti 10 anni e 8 mesi per l'uxoricida di Chivasso

In Assise l'operaio che uccise la moglie credendola infedele - Commovente interrogatorio del figlio dell'omicida, un bimbo di 9 anni

Vedere in 13ª pagina

Movimentato episodio alla Madonna di Campagna

Pazzo che devasta una tabaccheria catturato dopo una furibonda lotta

Si era avventato sul banco per afferrare il denaro di un cliente - All'arrivo degli agenti si scatena, li atterra e sfascia la vetrina con la testa

La tabaccheria di via Lanzo n. 77/6 stata messa ieri a soqquadro da un pazzo furioso, che ha impegnato in una dura lotta le guardie accorse per catturarlo.

Verso le 17,30 nella privativa del ventitreenne Piero Staulino entrava un cliente, per acquistare un pacchetto di sigarette. Prima di andarsene, pregava lo Staulino di cambiargli 5000 lire, possibilmente in monete metalliche. Il tabaccaio lo accontentava, sciorinando sul banco un mucchio di «pezzi» da 50 e 100 lire. Entra un individuo male in arnese, sul trentacinque anni. Fissa i soldi, sghignazza e si avventa verso il banco per intascarli. Il tabaccaio e il cliente restano interdetti, non sanno se si tratta di un ubriaco o di uno squilibrato. Lo sconosciuto smania, urla: «Non avvicinatevi, sono un assassino! Ho appena finito di ammazzare un uomo!».

Un passante si affaccia alla soglia, si rende conto della situazione. Poco lontano transita una camionetta della polizia: le fa segno di fermarsi, c'è bisogno della loro opera. Gli agenti balzano a terra, si precipitano nella tabaccheria. Cercano di calmare l'energumeno, ma le loro presenza ottiene l'effetto contrario. Sferra pugni, butta all'aria barattoli e scatole, si slancia a testa bassa contro il cristallo della vetrina mandandolo in frantumi e fendendosi alla fronte. Le guardie lo circondano, il pazzo si divincola facendoli cadere. Dopo molti sforzi, riescono ad immobilizzarlo e gli serrano caviglie e polsi con le manette, per impedirgli di sconquassare il negozio.

Lo adagiano nella camionetta e lo portano al Commissariato della Madonna di Campagna. Che si tratti d'un esaltato, non c'è dubbio: lo conferma poco dopo un medico municipale, che lo giudica «pericoloso a sé e agli altri» e firma l'ordine di ricovero all'ospedale psichiatrico. Il commissario, dott. Samale, tenta di interrogarlo. Il pazzo non è in grado di dire come si chiama, dove abita, né di fornire elementi per la sua identificazione.

Il pazzo sconosciuto

Chiesto l'intervento del governo per i 44 licenziamenti della Wamar

Trascorsi i 15 giorni previsti dalla procedura, sono terminati ieri i colloqui tra sindacalisti e rappresentanti dell'azienda per i 44 licenziamenti della Wamar. Nella riunione di ieri all'Unione Industriale la Cisl, Uil e Cgil hanno chiesto che la procedura venisse interrotta ed i licenziamenti sospesi «per dar modo agli organi ministeriali di esaminare compiutamente la vertenza». La richiesta è stata respinta. In serata i sindacati — che tramite il prefetto avevano già interessato il ministro del Lavoro — hanno sollecitato un intervento del Governo nella vertenza Wamar.

— I 200 operai dell'azienda metalmeccanica Ili Palo ieri hanno scioperato per protestare contro l'invio delle lettere di licenziamento a 40 dipendenti. Una delegazione di lavoratori si è recata in prefettura.

Oggi la Giunta esaminerà le dimissioni di Arnaud

Probabile successore: il dott. Lucci - Il sindaco assumerà l'*interim* delle finanze

Il sindaco leggerà oggi alla Giunta la lettera con la quale il rag. Arnaud si dimette da assessore alle finanze, per assumere la carica di vice-segretario nazionale organizzativo della dc. In considerazione dei motivi addotti la Giunta accetterà le dimissioni del rag. Arnaud. Per la sostituzione nulla è deciso ma si fa il nome del consigliere dott. Lucci. Spetterà comunque al partito designare il successore.

L'assessorato alle finanze verrà assunto «ad interim» dal sindaco, il quale lo conserverà probabilmente fino al termine del mandato amministrativo che scade a novembre; l'assessore nuovo eletto assumerebbe il settore dei problemi della gioventù. Negli ultimi mesi l'ing. Anselmetti si è già specialmente occupato delle questioni finanziarie del Comune, in rapporto alle pratiche per il prestito estero. *«Le trattative con la banca di Londra si sono intensificate nei giorni scorsi»* ci ha dichiarato l'ing. Anselmetti, *arrivando non sia lontana la conclusione»*.

Per prolungare il corso Toscana sino alle Vallette

Si abbatte una vecchia cascina 38 persone restano senza casa

Undici famiglie, che si erano sistemate abusivamente perfino nel sottoscala e nel granaio senza porta e finestre - «Adesso dove andremo?» - Il primo aiuto del Comune, in attesa di un alloggio più dignitoso

Le 11 famiglie sono appena partite: crolla la vecchia cascina sotto i bulldozers

Undici famiglie, 38 persone, sono state sfrattate ieri pomeriggio da una vecchia cascina di strada della Saffarona, in zona Lucento. Subito dopo l'edificio è stato abbattuto dai bulldozers: in quel tratto il piano regolatore prevede il prolungamento di corso Toscana sino alle Vallette.

Era una costruzione decrepita, con rustiche mansarde che si affacciavano su un vasto cortile in terra battuta, di proprietà del Cottolengo. Un anno fa gli affittuari, alla scadenza del contratto, se n'erano andati lasciando in un locale al pian terreno il custode con la famiglia: Firmino Cesarello, 37 anni, operaio. In poco tempo anche le altre stanze erano state occupate da abusivi: immigrati senza lavoro o con occupazioni saltuarie, pensionati a diecimila lire al mese, una madre rimasta sola da quando il figlio è partito per il servizio militare.

Si erano adattati in quegli alloggi di fortuna, prima nella cascina e nelle soffitte dalle finestre sbrecciate, poi nel granaio senza luce e porta, persino nel sottoscala. L'agosto scorso l'ufficiale giudiziario si era presentato per lo sfratto, ma nessuno se n'era andato: «Non troviamo casa — avevano detto. — Gli affitti sono troppo alti». Al Cesarello, per esempio, che era disposto a spendere per un alloggio di due stanze e servizi 25, 30 mila lire, ne hanno chieste 40. A meno non è riuscito a trovare nulla.

Ecco altri casi: la famiglia Palazzi, due coniugi di 65 anni e la madre novantenne, ha una pensione di 25 mila lire. Francesco Cughari, un manovale di 33 anni con moglie e tre figli piccoli, guadagna 75 mila lire. Il Municipio ha offerto per i bambini ospitalità in colonie o nei nidi d'infanzia, agli adulti un ricovero in albergo o al dormitorio pubblico: sono soluzioni di emergenza, che non risolvono il problema.

Lo sfratto è stato eseguito senza incidenti. Il Comune ha disposto l'impiego di alcuni camion per il trasporto delle masserizie che sono state temporaneamente depositate in un magazzino. Le famiglie sono state trasferite con un pullman. Qualche inquilino ha opposto resistenza, ma si è quasi subito lasciato convincere dai funzionari: anche il Cottolengo è venuto incontro agli sfrattati offrendo ai più bisognosi una somma di denaro.

Quando l'ultima persona si è allontanata, i tecnici hanno tagliato i fili della luce, poi sono entrati in azione i bulldozers: in pochi minuti la cascina è stata rasa al suolo.

Recuperati dai pompieri due cuccioli in un cunicolo

La scimmia di corso Re Umberto ha ritrovato il padrone

Qualche giorno fa, gli inquilini di corso Brunelleschi 48 avevano informato i vigili del fuoco che da un cunicolo di fronte allo stabile provenivano guaiti e latrati: doveva trattarsi di un cane, prigioniero nella conduttura lunga una decina di metri e del diametro di 60 centimetri. I pompieri puntavano nell'ingresso della galleria una torcia, mettendo in fuga dalla parte opposta una «lupa», che si dileguava nei prati circostanti.

Ieri pomeriggio, dal cunicolo si diffondevano nuovamente i guaiti dell'animale. Qualcuno avvertiva le guardie zoofile, che inviavano sul posto gli agenti Luigi Som e Giovanni Tordella. Tapezionando la tana, constatavano che insieme alla «lupa» c'erano due cuccioli di pochi giorni. La bestia aveva scelto quel rifugio per darli alla luce. Bisognava recuperarli, per evitare che morissero di fame o di freddo. Ma l'impresa era impossibile senza l'aiuto dei vigili del fuoco.

Questi ultimi ruppero in vari punti la parete di cemento, nel varco le due guardie infilarono le braccia portando in salvo le bestiole, intirizzite. La madre si era allontanata all'arrivo dei soccorritori, assisteva da lontano all'operazione. Appena tentavano di avvicinarla, scappava ringhiando. Uno dei cuccioli lo ha portato a casa una signora che abita nello stabile, l'altro ha trovato ospitalità nell'alloggio del Som.

— La scimmietta che salutò mattina un fattorino catturò in corso Re Umberto ha ritrovato il suo padrone. E' il dott. Giuseppe Recchi che abita in corso Galileo Ferraris 46: non appena ha letto la notizia del ritrovamento sulla *Stampa Sera* di ieri mattina è andato a ritirarla elargendo una buona mancia al giovane che l'aveva recuperata. La bestiola è a Torino da appena 15 giorni e proviene dall'Africa. Il dott. Recchi si era recato nel Sudan, per motivi professionali. Durante una sosta della sua «Jeep» la scimmia era scesa da una pianta ed era andata a curiosare sulla macchina; e al momento della partenza non aveva voluto saperne di smontare. Il dott. Recchi aveva deciso di portarla con sé, in Italia, per far felici i propri bambini. Sabato mattina la scimmia aveva trovato aperta la porta della automobile che ospita e se n'era andata.

A caccia di pollame armati di carabine col silenziatore

L'arresto a Chieri dopo un drammatico appostamento

Quattro ladri di galline, che giravano nelle campagne su una vecchia «Belvedere», sono stati arrestati dai carabinieri. Sono Marcello Proposito, 32 anni, via Facchiotti 14; Ubaldo Vangellata, 35 anni, via Monginevro 48; Enrico Vianna, 37 anni, via Saluertrand 62 e Florenzo Soto, 31 anni, via Passo del Brennero 22.

Il contadino Domenico Ronco, 49 anni, abitante in frazione Tetti Romengo di Chieri, ieri alle 16 mentre era nel fienile sentiva dei rumori seguiti dall'improvviso starnazzare delle sue galline. Usciva sull'aia e vedeva due polli morti. Ad una ventina di metri c'erano tre giovani armati di fucile che fuggivano verso la strada. Il Ronco si recava dai carabinieri di Chieri; poco dopo alla caserma arrivavano altri agricoltori: i fratelli Rubatto, a cui erano stati uccisi e rubati due fagiani, e Stefano Arduino, che lamentava la sparizione di quattro tacchini.

Veniva disposto il blocco sulla strada Pralormo-Chieri. Verso le 20 vi incappò una «Belvedere», ma alla vista degli agenti il guidatore sterzava improvvisamente e fuggiva. I carabinieri raggiungevano l'auto vicino ad un torrentello, mentre i quattro stavano nascondendo il bottino. Nella macchina sono state sequestrate due carabine munite di silenziatore. I quattro, tutti operai, sono stati arrestati per furto continuato e aggravato.

Quattro bimbi morti per encefalite

Due a Torino, nella clinica pediatrica, e due a Montà d'Alba - I sanitari precisano: «Non si tratta di forme epidemiche, non c'è nessun pericolo di contagio»

L'andamento delle malattie infettive caratteristiche dell'infanzia continua ad essere caratterizzato quest'anno da una diffusa, ma benigna, epidemia di morbillo, di varicella e di parotite. I casi di complicazioni gravi sono rari e dovuti quasi sempre a insufficienza di cure o di cautele nella convalescenza che dura almeno una ventina di giorni. La situazione è sotto l'attento controllo della autorità sanitaria e non desta motivo di preoccupazione.

Anche la meningite cerebrospinale ha fatto sporadiche comparse nel mese di febbraio e marzo. In questi ultimi giorni sono stati registrati una decina di casi di encefalite, dei quali due purtroppo mortali, vittime due bambini di 3 anni di due anni. Il prof. Guasnardo, direttore della Clinica pediatrica presso la quale erano stati ricoverati i due bimbi, ha ordinato al centro virologico della stessa clinica di fare ricerche sul «virus» che ha provocato la malattia.

Analoghi esperimenti si avolgono anche presso il Centro virologico dell'Amedeo III Savoia. Non è escluso che le encefaliti provengano da una tossicosi intestinale, o comunque da germi enterici.

— All'Amedeo di Savoia è morta ieri notte Rita Sfortunato, 30 anni, madre di tre bimbi, che due giorni prima era stata ricoverata in condizioni disperate per tetano. Il terribile morbo si era manifestato dopo un'iniezione.

Al telefonano da Cuneo:

(f.) Due bambini di dieci mesi sono morti a due giorni di distanza a Montà d'Alba, per meningo-encefalite. Si tratta di Maria Aloi e di Domenico Orsello. Il medico condotto dott. Giorio accorse da Maria Aloi giovedì mattina; aveva una lieve febbre e la gola arrossata: angina. Alle 11, il medico fu richiamato, la febbre era salita sopra i 43°, e il mercurio dilatato aveva superato il termometro; aspetto cianotico, tremito convulsivo; sintomi di meningo encefalite. Tre ore dopo, alle 14.30 la bimba morì. Erano passate 8 ore dal primo insorgere del male.

I primi sintomi apparvero in Domenico Orsello venerdì sera, e anche in lui dapprima si presentarono come un'angina. La successiva febbre era quasi cessata. Ma alle 13 il bambino è peggiorato. Fu portato alla clinica pediatrica di Torino, e poco dopo ripotato a casa. Alle 16 era morto.

Il dott. Giorio era sicuro della sua diagnosi, ma chiese al medico provinciale di Cuneo che la salma venisse sottoposta ad autopsia. Il risultato è stato una conferma della diagnosi: meningite encefalitica.

Il medico provinciale di Cuneo, dott. Vincenzo Lasciombarda, ci ha dichiarato: «Dagli accertamenti compiuti è risultato che il bimbo è deceduto per meningo-encefalite. Debbo precisare che non si tratta né di encefalite epidemica né di meningite epidemica, ma di una forma che non presenta alcun pericolo di contagio. Infatti non mi risultano altri casi né a Montà né in altri paesi. Data la non contagiosità, non sono attuabili misure profilattiche».

Poesie sulla Resistenza — Ieri alla presenza dell'avv. Guglielminetti, dell'assessore prof. Tettamanzi e di altre personalità, la prof. Azelia Arici ha letto e commentato alla Galleria d'arte moderna le poesie sulla Resistenza di Elena Bono. La manifestazione era organizzata dal gruppo S. Caterina da Siena.

Nasce la «Biblioteca dei ragazzi»

Sarà inaugurata lunedì presso la Civica - 1700 libri di pubblica consultazione, 99 argomenti diversi - L'assessore prof.ssa Tettamanzi: «Abitueremo i giovani al piacere della ricerca»

Si inaugurerà lunedì presso la Biblioteca Civica in via della Cittadella una moderna «Biblioteca dei ragazzi» di pubblica consultazione. E' stata allestita in un salone del pianterreno, vasto e luminoso, rallegrato da piante verdi dietro i cristalli delle grandi finestre.

L'iniziativa è dovuta all'assessore all'istruzione e belle arti prof. Tettamanzi, educatrice e scrittrice per la gioventù: *«Desideriamo dare ai nostri ragazzi* — dice — *la possibilità di un vero e proprio avviamento alla lettura, non solo fornendo loro libri utili e buoni, ma insegnando per tempo nella biblioteca per gli adulti. Al momento giusto, ormai abituati alla consultazione, essi troveranno così la via aperta alle sole superiori e potranno percorrerla con naturalezza e profitto»*.

In tal senso l'esperimento è il primo del genere in Italia. Tentativi analoghi in biblioteche per i giovani sono in corso in altre città, ma su scala minore: si tratta comunque di realizzazioni isolate, non inquadrate razionalmente in biblioteche per adulti.

La biblioteca dei ragazzi torinese conta per ora 1700 volumi, destinati a lettori della prima infanzia ai 14-15 anni, ordinati in dieci sezioni suddivise in 99 argomenti, distinti da un numero progressivo preceduto da uno zero (il contrassegno che indica la letteratura giovanile). La prima sezione comprende pubblicazioni per i più piccoli: album a figure, storie di bestie, poesie e filastrocche. La seconda copita la narrativa per fanciulli di sotto dei 10 anni: avventure, leggende, fantascienza, capolavori volgarizzati. Troviamo nella terza sezione lavori di educazione, religione e morale, mentre la quarta è dedicata alla vita pubblica e sociale. La quinta raggruppa arti drammatiche e spettacolo, la sesta matematiche e scienze, la settima tecnica e industria, l'ottava sport ricreative e sport, la nona è dedicata alla geografia e la decima alla storia.

Come si vede, non si tratta di una tradizionale biblioteca scolastica, con scopi puramente didattici, ma di una collezione completa di opere varie (alcune, di storia e usanze locali, costituiranno una curiosità anche per gli adulti), qualificate e dilettevoli.

La consultazione è libera, un catalogo alfabetico a schede è a disposizione dei lettori. I libri sono stati classificati dalla bibliotecaria dott. Ballo, una gentile e paziente signorina sempre pronta ad aiutare ed orientare le scelte. E' consentito il prestito, con un tesserino rilasciato a chi presenta domanda controfirmata dal padre e vistata dalla scuola frequentata dal richiedente.

La Biblioteca dei ragazzi funzionerà dalle 15 alle 19. La lettura in sede sarà molto invitante: il locale è infatti confortevole ed accogliente, festosamente decorato da artistici pannelli, con nove tavolini a quattro posti che consentono la presenza contemporanea di 36 lettori. I volumi sono allineati in sei grandi librerie, tre a muro e tre verticali doppie. Attendono i ragazzi di Torino, a cui insegneranno il piacere della scoperta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 12,6
MINIMA + 6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. ieri ore 10: press. 731,7; umid. 80%. Cielo nuvoloso; pioggia ore 6. Previsioni: pioggia. Temperat. stazionaria. Temperatura a Cuneo: massima +9,4; min. +8; media +8,7.

Specchio dei tempi

Austerità nell'anno '64 - I socialisti al Governo e quelli della Cgil - Gli statali nella liberale Gran Bretagna - A Cuneo la salma dell'Alpino Ignoto - Una studentessa francese in Italia

Un lettore ci scrive:

«Nella rubrica "Cronache del divertimento", su *La Stampa* del 5 aprile vengono segnalati i viaggi all'estero. Bellissima cosa. Aspirazione di tanti! Ma, almeno per l'anno '64, non sarebbe il caso di propagandare viaggi in Italia, al fine di contenere l'emorragia di lire, a favore della bilancia valutaria? Abbiamo già i lunghi e costosi viaggi diplomatici; cerchiamo di contenere quelli voluttuari».

Seconda firma

Un lettore ci scrive:

«Sarebbe ora che per ridare fiducia agli operatori e a tutti gli italiani, questa fiducia che si vorrebbe piovesse dal cielo, il governo prendesse una decisa posizione nei confronti della Cgil, dove militano pure in forza i socialisti. Non è possibile ammettere che si possa andare avanti quando al governo i socialisti fanno una politica di contenimento dei prezzi ed il loro sindacato segue il sabotaggio comunista dello sciopero che ha lo scopo di favorire l'inflazione e il sovvertimento del buon ordine.

«I socialisti devono scegliere».

Ing. Giuseppe Poli

Un lettore ci scrive:

«Sarebbe opportuno fare sapere, specie in questo momento, che in Inghilterra, paese liberale per eccellenza, *non è consentito* lo sciopero agli statali; così non possono essere iscritti neppure a sindacati».

A. Prato

Una lettrice ci scrive:

«Leggendo la nobile, sentita lettera dell'avv. Dino Andreis, perché Cuneo abbia l'onore di ricevere ed ospitare la salma dell'Alpino Ignoto, ho pianto col cuore colmo di speranza, di riconoscenza, di infinita tenerezza.

«Sono nativa della Val Maira, figlia e sorella di due Caduti della Divisione Alpina Cuneense. Il mio babbo, decorato al valor militare, morì sul Carso durante la guerra 1915-18 ed il mio unico fratello fu disperso in Russia.

«Grazie, caro *Specchio*, per quello che farai per i nostri gloriosi e cari Caduti, grazie avv. Andreis per la sua generosa iniziativa e scusatemi se non posso fare di più per concorrere alle spese che lacrimerete.

Margherita Girardo in Bianco

Una lettrice ci scrive da Tours (Francia):

«Sono una studentessa francese del primo anno di italiano e sto dando la licenza liceale. L'italiano mi piace molto e vorrei poter fare uno scambio di soggiorno con una ragazza italiana della mia età. Il periodo in cui potremmo far lo scambio va dal 1° luglio circa al 30 settembre; un mese io in Italia e un mese la ragazza italiana a casa mia a Tours dove esistono ottimi corsi di francese per stranieri all'"Institut de Touraine", molto ben frequentati, con ottimi professori.

«La ragazza italiana potrebbe eventualmente frequentare questi corsi. Tours è una bella cittadina circondata da bellissimi dintorni. Andrei volentieri in una famiglia italiana dove ci fosse una mia coetanea, in qualsiasi parte: mare, montagna, campagna, purché possa venire in Italia. Ringraziando in anticipo, porgo cordiali saluti».

J. Bigueuel
(164 avenue de Grammont Tours Indre et Loire - Francia)

Fondo «Specchio dei tempi»

N. N. in suffragio della sig.ra Maria V., L. 5000; Fanfani Berta 1000; O. V. 3000; Amarotto Evasio 500; In ricordo del signor Ferrero Mario - un gruppo di amici dell'Indesit 6500; Bullonieria Sappino 6500; Soc. Fata, Torino - in memoria del sig. Rapisarda Giovanni 20.000; Maria Agnese Gasco 1000; Felice Schiavetti 5000; A. G. 5000; Capitano del Genio in congedo 1000; Lucetta e Beppe 5000; Bianchetti Sabina - Ponti Canavese 500; N. N. 3000; Carlo Bignoli - Galliate (Novara) 1000.

Dipendenti Enel - Dinamo - Zona di Mariaza 9500; Colnaghini di c. Rossetti 107 - in memoria del cav. Federico Pietro 11.000; N. N. 2000; S. M. - Borgo San Dalmazzo 5000; Adelaide 1000; Una tua fedele lettrice 1000; In memoria di Alessandro Fracellini 3000; Maria P. 2000; In onore di S. Antonio per la pace dei miei figli 5000; Angela 1000; Anna Lucia 10.000; Condomini - negozianti e inquilini - via Maria Vittoria 27 in memoria di Cominotto Ulisse 15.000; La vedova e i familiari in memoria di Cominotto Ulisse 5000; Una nonna 2000; G. G. - Torino 2000; T. E. - Venezia Lido 5000; Pensionato G. R. 5000; N. N. 2000.

Giuseppe Hamel - Riva del Garda 3000; N. N. 2000; Lucia 20.000; G. F. 3000; N. N. 1000; Felice Silvestri di Piombino 1000; A. V. 5000; A. B. 1000; D. C. - Torino 10.000; S. M. 20.000; Elfrida Zaniol - Ronchi Maddalena 500; N. N. 2000; Il soldato P. M. ringraziando la gentile signora del treno 1000; Per un'opera di bene in memoria dell'amico Pentenaro Antonio 12.600; N. N. 400; In ricordo di Corradini Maria - gli inquilini di via Villar 36-38, 14.000; Adele e Beppe 1000; In memoria di Rossi Bartolomeo - la figlie Anna e Olimpia Rossi 14.700; Per Paolo 5000; Maria Grazia Carrà - Torino 1000; Rita 1000; N. N. 20.000; Badoira Ernesto 5000; Sport e Moda S.a.s. - Torino 10.000; C. L. 2000; Cena Maria 2000; C. D. 10.000; P. F. - Arma di Taggia 2000; M. T. 2000; In memoria del sig. Pietro Ferroni, i colleghi della moglie Clelia Cerboni in Ferroni 22.500; Un assiduo lettore 1000; N. N. 2000; Ricordando i miei genitori Maria Bugnone e Felice Fagnoni 3000.

Totale L. 351.450.

La moglie del salariato agricolo deve morire?

D. A. L. 1000, N. N. 5000, Miranda e papà 2000.

Irene P., S. Terenzo (La Spezia) L. 10.000, P. F. 1000, Enea C. 1000, N. N. 10.000, Luigia 10 mila, Wanda - Ercole 1000, Domenica B. 1500.

Sorelle Malandrone, Castell'Alfero (Asti) 10.000, Mario 1000, E. B. 10.000, Coggiola Anna 10.000, N. N. 10.000, Una Torinese 500, Augusta Ammirati 10.000, Renzo 1000, N. N. 2000, G.P.Z. 2000, Un operaio di Genova, D. F. Giuseppa 2000, Un impiegato privato di Novi Ligure 10.000.

Totale L. 134.000. Totale precedente L. 234.000. Totale generale L. 378.000.

Morto a 90 anni don Giraudi il decano dei Salesiani

E' morto alle 6 di ieri mattina, nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco, all'età di 90 anni, don Fedele Giraudi, già economo generale della società salesiana. Era uno dei pochissimi che si ricordavano di Don Bosco vivente: era entrato a Valdocco a 11 anni, un anno e mezzo prima della morte di don Bosco. Come economo generale, don Giraudi realizzò numerose costruzioni, tra cui la moderna sistemazione della «cittadella» di Valdocco, oltre l'ampliamento del tempio; la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice in Roma; il restauro della chiesa di S. Francesco di Sales; la scuola agraria missionaria di Cumiana; il grandioso edificio del pontificio ateneo salesiano alla periferia di Roma, ecc.

L'interrogatorio di tre giovani per il delitto di via Digione

La polizia controlla gli alibi

Tre giovani distributori di una rivista cinematografica sono stati chiamati in questura per il delitto di via Digione e trattenuti per interrogatori. Sono tre «produttori» cui era affidata la barriera di Francia e uno di loro andava ogni sabato a portare il settimanale ad Alma Pizzera, la pittrice assassinata.

Nulla si sa di questi interrogatori, che sono affidati al dott. Bunsignore. In più riprese, ieri, agenti sono usciti per andare a controllare affermazioni ed alibi. In serata correva voce che uno dei tre fosse caduto in contraddizioni, non gravi, ma sulle quali la polizia starebbe insistendo.

Si ha l'impressione che questa sia l'ultima carta che resti in mano alla squadra mobile. Se si rivelasse inutile, il delitto di via Digione verrebbe archiviato come caso insoluto.

DODICI CUOCHI DI ALTISSIMA CLASSE

Il giro d'Italia della buona tavola

Milano, aprile.

Sono stato ospite l'altra sera per quattro ore buone di una collegiata di osti di alcune città del Settentrione, che hanno offerto ad un'eletta di buongustai, nel pantagruelico salone del Circolo della stampa, un pranzo. Un pranzo di undici portate, ciascuna bastevole per un pranzo normale. Il più scombinato pranzo del mondo. Senza antipasti, senza minestra o brodino o manicaretto aperitivo, nulla insomma di quelle scaramucce che preparano all'ordinato sterminio dei cibi; e senza la tradizionale chiusa dei formaggi e dei dolci.

Appena seduti a tavola, subito siamo stati chiamati ad azzuffarci con una pietanza esigente vecchia di cinque secoli, gentildonna d'aspetto ma che si fece largo a gomitate giù per l'esofago ed occupò subito con autorità il fondo dello stomaco: il pavone alla Mantegna. E il primo vino che ci fu mesciuto fu un famoso vino rosa dell'Oltrepò, a cui seguirono bianchi e rossi, grevi e leggeri, pallidi e vermigli alla rinfusa, come scelti a caso in cantina. Tutte le regole dei savi maestri in questo campo sono state violate. E il bello è che dopo di aver gustato senza ritegno di mano le undici vivande, e per ognuna di esse aver votato un nappo o due del rispettivo vino, non io solo, ma tutti i sessanta o gli ottanta valentuomini compagni dell'impresa ci levammo da tavola con sorridente leggerezza; e si che ci erano stati serviti alla fine, in luogo dei gelati e dei liquori alcuni dotti discorsi.

Potenza della poesia. Perché questo pasto è stato il frutto di un'idea poetica, lirica, pindarica del multivago Orio Vergani. Il quale, a furia di seguire le tappe dei giri di Francia e di Italia, e di errare per la penisola nella sua qualità di presidente dell'Accademia della Cucina rilasciando attestati di arte eccellente a numerosi — e talvolta incolpevoli di tanto onore — ristoranti taverne e trattorie, incominciò a vedere *sub specie tapparum* tanti altri prodotti dell'ingegno umano, la poesia, i premi letterari, le lame da barba, la cucina. Immaginò dunque un giro d'Italia culinario con tappe obbligate da un'osteria all'altra e da una città all'altra.

Ogni oste meta di tappa doveva impegnarsi a creare una sua vivanda originale, in armonia con il carattere della regione, una cosa diversa dalle pur prelibate e spesso preziose variazioni alle solite paste o al solito riso; e indicare ogni giorno tale vivanda tipica nella sua lista, e servirla a chi la chiedesse in un piatto di ceramica fabbricato apposta, con simboli e immagini e colori intonati alla sua creazione. Il cliente di passaggio che ne avesse gustato riceveva il suo bravo premio di tappa, portandosi via il tondo in cui aveva mangiato. E il giorno dopo avrebbe sostato per il pranzo in un'altra città, da un altro oste di cui l'oste precedente gli avrebbe dato l'indirizzo, e dove avrebbe ritrovato un diverso manicaretto e il dono del piatto.

Questa idea balzana dell'estroso Orio, di complicata, anzi improbabile applicazione, ha trovato oggi corpo e realtà. Si è costituita a Milano un'associazione detta dei «Ristoranti del buon ricordo»; con una prima «catena» di dodici ristoranti scelti in altrettante città dell'Alta Italia (ma si spera che la catena si allarghi a tutto il territorio della nazione). Lo statuto è severo: il cliente riceverà il piatto premio soltanto dopo aver consumato — non soltanto contemplato o spilluzzicato — la pietanza caratteristica indicata nella lista, e «dopo aver pagato il conto».

L'altra sera undici di quegli osti, scomodandosi una volta tanto, ci hanno messo davanti in un colpo solo ciascuno la sua specialità. Mancava il dodicesimo. Non per un pentimento dell'ultim'ora, o per mancanza di fantasia creativa: la ricetta del pollo al *curry* era giunta in tempo ai cucinieri del Circolo della stampa, impazienti di darle vita; ma da Vietri non sono arrivati i piatti di ceramica, elemento *sine qua non* del banchetto.

Non tutti i concorrenti hanno avuto il coraggio di quello veneziano, di proporsi di fare una sua sublime di un rustico piatto di gondolieri, le seppioline con la polenta, cucinate nel loro inchiostro e con un semplice intingolo di vino bianco, di olio, di aglio, di pomodoro; e le seppioline erano distese, vellutato mucchietto, sul fondo azzurro della maiolica ove erano rappresentate seppie in libertà undeggianti in una lucida laguna, e la polenta s'intonò armoniosamente ad un cielo del suo stesso colore.

L'oste bergamasco ha creato una raffinatissima frittura mista di pesce con salsa tartara; ma come vergognandosi dell'origine provinciale di esse ce l'ha presentata esoticamente come *mixed grill* con *sauce tartare*. E avremmo preferito che l'oste milanese ci avesse offerto una rielaborazione «quasi una fantasia», dell'osso buco invece di invadere il campo romagnolo con un *glacé* di vitello tipo Romagna. (E invece di un bianco toscano avrei voluto sulla vivanda il sangiovese, tanto più che la maiolica portava di scampanante vitello in campo sanguigno). Ma forse il milanese non poté ricorrere al sangiovese perché se l'era già accaparrato l'oste bolognese per confortare una superba e prepotente rosticciata.

Ho già detto che s'è cominciato con una portata veneranda, il pavone alla Mantegna: una fetta di carne di un delicato colore avorio rosato, di un gusto pieno e profumato di rare droghe; accompagnato, malaccio, da un vino rosa nato rosso. Questo piatto fu preparato dai cuochi di corte di Ludovico II marchese di Mantova per festeggiare l'ultima pennellata del quadro del Mantegna «I trionfi di Cesare»; e riesumato e rielaborato dall'eccellente maestro gastronomo di Revere Angelo Berri, di cui l'immatura scomparsa recentemente ci duole. (Ma Angelo col pavone aveva messo in tavola concertosi vini rossi di annata).

E anche dall'esperto cuoco padovano avremmo voluto qualche cosa di più casalingo che il lepre in salmì; alla marinata forestiera avrei preferito il lepre al tegame che è davvero specialità veneta, *lievero in tecia co la peverada*, di cui si dice che chi ne mangia ride sette giorni.

Ma il salmì non dovrei chiamarlo con una così forestiera. Va bene che il salmì è il francese *salmis*, riduzione del vocabolo *salmigondis* che si trova per la prima volta in Rabelais, ma è ricchissimo storpiamento delle parole «salami conditi»; come i salcizzoni di carne di porco cotta negli aromi e nel vino con sale e pepe e finocchio, ben calcati in budelle di manzo; e le mortadelle di carne di porco grana ben pestata con sale, pepe, fegato, milza, rognone e altri ingredienti macerati nel puro vino vermiglio, di cui si parla nel libro di cucina (ristampato da Neri Pozza in Venezia) di Cristoforo da Messisbugo, cuoco nel secolo XVI del cardinale Ippolito d'Este.

Lo spazio mi vieta di far più che un cenno del soave magretto di manzo al coccio con un pesto di funghi e un condimento di tagliatelle dell'oste trentino (un po' reminiscente dei gusti d'oltralpe); e dei piccioni farciti dell'oste trevisano che traversarono trionfalmente la sala su piatti altoportati con tutte le penne bianche in aureola; e del petto di pollo alla crema con funghi di un'osteria veronese, elettissimo, come me lo ricordo ancora da quando lo gustai per la prima volta vent'anni fa; e la faraona con panna e tartufi di un oste di Salsomaggiore, su ricetta, ho il sospetto, dei cuochi di corte di Maria Luisa duchessa di Parma. E del «medaglione» dell'oste novarese che concluse degnissimamente la gustosa sfilata.

Dimenticavo di dire che il preparatore del convito dopo la sesta portata ci concesse una gradita sosta — il riposo del guerriero — con un brodo ristretto e rafforzato dal vino di Jerez. Una felice imitazione del *trou normand* dei francesi; solo che questo è fatto di un bicchiere d'acquavite mandato giù a metà pranzo, proprio per aprire un buco nella compattezza di quanto è già stivato nello stomaco, *un trou* traverso il quale trovi il varco la seconda parte del pasto. Ma quel brodo purissimo, non contaminato dal formaggio, mescolato all'aromatico vino di Andalusia, altro che aprirci un buco nello stomaco, addirittura ci votò di un colpo del già mangiato; e ripartimmo all'attacco delle altre maiuscole vivande come reduci da un digiuno di ventiquattro ore.

Paolo Monelli

LA REALTA' ECONOMICA HA LE SUE LEGGI CHE OCCORRE RISPETTARE

L'Inghilterra superò tre anni fa una «crisi» simile a quella d'oggi in Italia

Nella primavera-estate del '61 la sterlina era scesa al livello minimo dal 1957, e la bilancia commerciale in deficit - Il governo reagì con modesti ma tempestivi aggravi fiscali, elevò il tasso di sconto al 7%, aumentò le tariffe doganali, frenò l'accrescimento delle retribuzioni - Fu richiesto un prestito internazionale e vi contribuì la stessa Italia - I risultati si sono visti l'anno scorso: nel 1963 c'è stata una continua espansione, la bilancia dei pagamenti ha un attivo di 102 milioni di sterline - L'unica «vittima», il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd, sacrificato per l'impopolarità dei suoi provvedimenti

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 6 aprile.

Esperti economici, uomini della City, commentatori politici, quanti seguono la congiuntura italiana per ragioni professionali ovvero soltanto in conseguenza dell'interesse generico che portano alle faccende dell'Europa (l'Inghilterra si è ormai scoperta la vocazione europea, il settanta per cento degli inglesi sono favorevoli all'ingresso nel Mec), stupiscono del nostro «ingiustificato allarmismo». Gli inglesi rimproverano agli italiani di essere troppo «nervosi».

Che diamine, sembrano dire: accusate soltanto qualche linea di febbre, tuttavia vi comportate quasi aveste in corpo la terzina.

Gli è che in Inghilterra sono abituati, tecnici e uomini della strada, a queste crisi ricorrenti, tipiche dei Paesi ad alto livello economico. Quando si comincia a mangiare troppo bene è il momento di dare un colpo di freno, per poi riprendere di nuovo la marcia: in Inghilterra è stato sempre così. «Se qualcuno obiettasse che questo sistema di frenare e accelerare è sintomo di poca determinazione, si potrebbe rispondere che ridurre la velocità di una automobile da 120 a 80 chilometri non significa arrestarsi», scrive l'Economist. Del resto, agli inglesi non rimangono altre soluzioni valide fuor di questa sorta di «doccia scozzese», pel semplice fatto che il loro è un Paese mercantile, che vive di esportazioni ma che per esportare non può prescindere dalle importazioni. Con l'aggravante, rispetto all'Italia, che quasi tutto quello che gli inglesi mangiano viene da oltre mare. Ad un certo momento, quando la domanda interna cresce troppo, e, di conseguenza, le importazioni aumentano eccessivamente, bisogna avere il coraggio di dare il famoso colpo di freno.

Nell'anno 1961, proprio allorché la nostra riserva aurea era copiosa, l'Inghilterra conobbe una fra le più gravi di queste ricorrenti «crisi di benessere». A guardar bene, fu una crisi per molti versi, mutatis mutandis, paragonabile alla nostra «congiuntura», sicché è una esperienza, quella sofferta dall'Inghilterra tre anni fa, di cui si potrebbe far tesoro.

Il mese di aprile è quello del giorno del bilancio, in Gran Bretagna: il Cancelliere dello Scacchiere si presenta ai Comuni dando conto della situazione economica e finanziaria, annuncia i nuovi provvedimenti fiscali, che entrano in vigore, si può dire, ventiquattr'ore dopo, anche se il Parlamento dovrà in teoria approvarli nel giro di diverse sedute. Una volta annunciate le misure, il cittadino sa esattamente quanto dovrà pagare di tasse, quanto costeranno i beni di consumo, insomma: potrà fare un calcolo preciso di quelle che saranno le sue disponibilità nell'anno.

Nel 1961 ci fu una novità: il Cancelliere dello Scacchiere, a quel tempo Sir Selwyn Lloyd, chiese al Parlamento di concedere al Governo, «almeno per un anno», il potere discrezionale di imporre, con decreti-catenaccio, energici provvedimenti, «capaci di regolare l'economia in qualsivoglia momento». Quindi, il Cancelliere annunciò i provvedimenti fiscali: il livello generale di tassazione rimase intatto, ma il reddito annuale su cui imporre la surtax, cioè una tassa addizionale progressiva, venne portato da cinquemila a duemila sterline; la tassa sui profitti industriali venne maggiorata del 2,50 per cento, e si stabilì una imposta del dieci per cento per ogni annuncio pubblicitario alla tv. Selwyn Lloyd pronunciò parole che oggi non passano non far riflettere gli italiani: «Vi è il pericolo che noi si voglia far troppo e tutto in una volta, allo stesso tempo. Vogliamo crescenti consumi, grandi investimenti pubblici e privati, pur sapendo che dobbiamo guadagnarci da vivere esportando. Spendiamo prima di produrre».

In estate la crisi toccò l'acme. La sterlina precipitò al livello minimo dal 1957; a 2 dollari e 78 cents. Il deficit della bilancia commerciale era di 82 milioni di sterline (qualcosa come 150 miliardi di lire), la tendenza inflazionistica all'interno si accentuava, tanto che corsero voci di svalutazione, subito smentite dal Governo. Questo ricorse al Fondo monetario internazionale ed a Paesi amici (fra cui l'Italia), compiendo un'operazione analoga a quella condotta a tempo di record dal governatore Carli nel marzo scorso. Contemporaneamente scattarono i poteri discrezionali del Governo: il 25 luglio del 1961 il Cancelliere dello Scacchiere annunciò, con un discorso di soli venti minuti, una serie di drastici provvedimenti, puntualmente lontani dall'austerity del dopoguerra.

Sarà interessante conoscerne i più importanti: elevazione del tasso bancario di sconto al 7 per cento; aumento del 10 per cento di tutte le tariffe doganali e delle imposte sugli acquisti (immunità la tassazione diretta); blocco dei salari e degli stipendi governativi con «l'esortazione all'industria privata a fare altrettanto». La pausa salariale — disse Selwyn Lloyd — sarebbe durata fino all'aumento della produttività, senza in ogni caso superare il 2 per cento.

Erano misure realistiche, ma estremamente impopolari: la sterlina si riebbe subito, ma Sir Selwyn divenne l'uomo più odiato d'Inghilterra. «Per il bene comune bisogna avere il coraggio di sacrificare se stessi», rispose il Cancelliere a chi gli obiettava che aveva stretto un po' troppo i freni. Il coro delle proteste durò a lungo, le potenti Trade Unions formalmente non accettarono mai la tregua salariale, ma non ci furono scioperi clamorosi e tutte le richieste di miglioramento vennero civilmente contenute entro limiti ragionevoli. Vi furono datori di lavoro che concessero aumenti, preferendo sacrificare i propri profitti piuttosto che turbare l'andamento della produzione. Il Paese, pur mugugnando, diede un esempio di alto civismo.

Con il 1962 venne proclamata la fine della pausa salariale a partire dal 31 di marzo. Essa si era rivelata efficace: le paghe erano cresciute ad un ritmo pari alla metà di quello del '61; i profitti scesero e i dividendi aumentarono solo del 3 per cento, invece che del 12 come era avvenuto al principio del '61. Presentando il 9 aprile di quell'anno il nuovo bilancio, Selwyn Lloyd poteva dichiarare: «Le prospettive economiche sono incoraggianti». I provvedimenti fiscali del 25 luglio '62 vennero alleggeriti: tra l'altro, si abolì l'aumento del dieci per cento sulle vendite e i dazi; il tasso di sconto, già elevato al sette per cento, fu ridotto al quattro e mezzo per cento; venne diminuito l'onere fiscale sulle persone anziane. Tuttavia, il Cancelliere dello Scacchiere ribadì la necessità di «proseguire una politica dei redditi che impedisca alle retribuzioni di salire in misura maggiore della produzione». La tempesta era ormai passata. E il 13 luglio Selwyn Lloyd scriveva a Macmillan per rassegnare le richieste dimissioni: «Mi rendo conto che le misure finanziarie da me patrocinate sono state impopolari, d'altra parte io le considero giuste e credo che abbiano avuto parecchio successo». Nell'informare i Comuni del rimpasto del Gabinetto, che comportava la nomina di Maudling a Cancelliere dello Scacchiere, Macmillan annunziò una svolta economica in senso espansionistico, ferma però restando la politica sui redditi.

Il '63 è stato un anno d'oro, oggi l'Inghilterra è in piena espansione. I disoccupati sono poco più di quattrocentomila, la bilancia dei pagamenti ha un attivo di 102 milioni di sterline (175 miliardi di lire), l'aumento del costo della vita è contenuto in limiti accettabili, la differenza tra importazioni ed esportazioni è ragionevo-

La lotteria di Agnano

Ancora sconosciuto il vincitore dei 150 milioni

Roma, 6 aprile.

Il vincitore dei centocinquanta milioni della lotteria di Agnano è ancora sconosciuto. Nonostante le ricerche compiute dai cronisti romani non è stato finora rintracciato il fortunato possessore del biglietto serie D numero 01338 che, abbinato al trottatore Hurst Hanover, si è assicurato la cospicua vincita.

Il tagliando vincente è stato staccato da uno dei tanti blocchetti venduti nei chioschi gestiti dal signor Onofrio Laghezza il quale ha venduto pure il biglietto serie U numero 55370, al quale è andato il terzo premio di 15 milioni. Il Laghezza non è stato in grado di fornire alcun elemento utile a identificare il nuovo supermilionario.

Il biglietto del 150 milioni è stato venduto tra il 23 ed il 29 marzo mentre quello dei 15 milioni proprio nelle ultime ore, ma lo stesso Laghezza non è in grado di precisare in quale dei suoi chioschi siano stati acquistati. Il gestore ha sperato per qualche attimo di essere lui stesso il favorito dalla sorte. Aveva infatti acquistato per sé alcuni biglietti e ricordava benissimo che uno recava la serie D. «Ho controllato le matrici — egli ha detto — ed ho notato che a quella del biglietto vincente mancava un piccolo frammento rimasto attaccato al biglietto. Ricordavo che anche il mio era stato staccato male e sono corso allora a cercarlo. I primi due numeri erano uguali ma poi il mio proseguiva con il 289 anziché col 338...».

g. fr.

La moglie del premier danese gira un film

La signora Helle Krag, moglie del Primo Ministro di Danimarca, è una brava attrice cinematografica. Eccola mentre sta girando a Copenaghen le scene del suo ultimo film intitolato «La morte viene a pranzo» (Telefoto «Associated Press»)

E' uscito

PANORAMA

in tutte le edicole il fascicolo di aprile con servizi di eccezionale interesse

SI VARA L'ESTATE
48 pagine a colori
dedicate alle gioie del mare

MALAYSIA
in Asia è nata una nuova entità politica

Leggete su Panorama, il mensile del nuovo italiano, le più interessanti rubriche di politica, cinema, teatro, attualità
124 pagine - 250 lire

MONDADORI E TIME-LIFE EDITORI

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI LIBRAI A BOLOGNA

Su cento libri editi nel nostro Paese cinquanta sono pagati a quote mensili

L'Utet vende a rate il 95% della sua produzione - Alberto Mondadori nega che esista una crisi del mercato, ma afferma che occorre rivedere l'intera rete di distribuzione - Grandi negozi nei centri cittadini, vaste zone periferiche prive di librerie - Le edizioni economiche

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 6 aprile.

Gli italiani hanno fame di libri. Pur essendo preparati da una scuola in ritardo sulla realtà sociale e culturale, pur mancando una diffusa opera di divulgazione, gli italiani leggerebbero di più se fossero raggiunti e sollecitati, o aiutati, da una moderna distribuzione del libro. Nel 1963 abbiamo speso 180 miliardi per carta stampata: 100 miliardi per giornali e periodici, 80 miliardi per libri, escludendo i testi scolastici o tecnici. E' ancora poco. C'è una enorme massa di «lettori potenziali», formata negli ultimi anni dai nuovi mezzi di diffusione delle idee, come la stampa popolare e la televisione.

I «lettori potenziali» non trovano però facilmente un negozio di libri: in tutta Italia si contano novecento librerie, trecento soltanto sono definite di prima classe, ecco quelle che possono offrire ampia scelta a un pubblico mediamente colto. Le difficoltà economiche, i costi? Oggi si possono acquistare ottime edizioni di opere d'ogni tempo a cinquecento lire. Dove la sollecitazione è facile e diretta, come nelle edicole, si vendono «dispense» al ritmo di 1 miliardo e mezzo di lire al mese. Gli italiani consumerebbero più libri se l'incontro con il libro fosse più facile.

Così afferma Arnoldo Mondadori, con lo slancio vigoroso e aggressivo che lo caratterizza al pari del suo inesauribile ottimismo. «Crisi del mercato librario? Ma le nostre vendite sono aumentate del venti per cento nel 1963. In quattro mesi abbiamo venduto trentamila copie di una enciclopedia piuttosto costosa, essendo partiti col traguardo di ventimila copie in tre anni». Ottimista, scalpitante, ricco di foga e di idee (ripete: «Fra poco mi ritiro e vado in pensione», ma poco lo credono), Mondadori ha colto l'occasione dell'assemblea generale dei librai italiani nella città che vanta il Cenacolo Zanichelli per invitarli in un ristorante, offrire tortellini con la panna e lambrusco e aggredirli con un discorso.

Eccolo in sintesi: il sistema italiano di vendita del libro è sorpassato, non riesce a soddisfare la richiesta di un pubblico che vede nel libro una garanzia di elevazione. La fiducia di Mondadori è appoggiata ad alcune dimostrazioni. Eccone una: di un libro «fermo» nelle librerie si vendono decine di migliaia di copie ricorrendo alla distribuzione capillare. «Il clandestino» di Mario Tobino toccò il limite di 82 mila copie nelle librerie, e sembrò un limite altissimo: il pubblico raggiunto a casa ne acquistò altre 40 mila copie.

Vediamo la distribuzione delle trecento grandi librerie di tutta Italia: sono addensate nei centri delle grandi città, a servizio di un pubblico tradizionale. Grandi quartieri periferici sono privi di librerie, surrogate da pochi cartolai. Il fenomeno della cultura come privilegio di minoranze è così aggravato. In molte città minori il solo punto di vendita di libri è la stazione ferroviaria.

Gli italiani sono avidi di libri. Di quali italiani si parla se tutti abbiano la possibilità di essere raggiunti dai libri, se tutti quelli che comprano libri li leggano, è un altro discorso. Comperano, e moltissimi pagano a rate. L'Utet vende a rate il novantacinque per cento della sua produzione. Mondadori il sessanta per cento; il cinquanta per cento di tutti i libri pubblicati in Italia è venduto a quote mensili. Con questo sistema, anche le enciclopedie più costose «vanno» a migliaia di copie.

Si tratta, è risaputo, di diffondere la cultura, non soltanto le enciclopedie o le «dispense», che assumono il pericoloso aspetto di pegni simbolici, mitiche promesse di un futuro migliore. Il genitore tende a farsi sostituire dall'enciclopedia quando il suo impegno e la sua cultura sono insufficienti; accetta una scuola invecchiata contando sulla enciclopedia a fascicoli per completare la maturazione del figlio o garantirgli una «posizione». Per diffondere il vero, autentico libro, quello che si legge e si assimila, le proposte fatte oggi da Mondadori entro i confini di un discorso economico-commerciale sembrano condivise da molti suoi colleghi. Hanno suscitato reazioni diverse fra i librai. Mondadori propone di aumentare il numero dei punti di vendita nelle città: cinque milioni di copie di periodici popolari vendute ogni settimana nelle edicole (dalla *Domenica del Corriere* a *Grand Hôtel*) indicano l'esistenza di un grosso pubblico finora lontano dai libro. Una sola bancarella posta accanto ad un gelataio di Santa Margherita ha venduto in tre giorni d'estate libri per 225 mila lire.

Mondadori propone ai librai di organizzarsi per la vendita a rate, finora fatta quasi esclusivamente dagli editori stessi; di facilitare la circolazione del pubblico nelle librerie; di aiutarlo e consigliarlo se richiesti; di creare rateali e nuovi punti di vendita, adottando sistemi capillari di distribuzione. Mondadori ha parlato a titolo personale; ma altri editori, come Bompiani e Feltrinelli, e i presidenti o direttori di grandi Case come l'Utet, erano al suo tavolo e lo appoggiavano. «Non c'è crisi del mercato librario, è in crisi il sistema di distribuzione», dice Feltrinelli. Il giovane editore sta diffondendo la novità dei negozi più o meno propriamente detti di «self service»: il cliente sfoglia i libri e li sceglie per conto, pagando all'uscita. «Ne sono entusiasta». dice Feltrinelli. Il lavoro dell'editore trova spesso espressioni affettuose, anche nel discorso commerciale. «I miei libri sono stupendi, per me i libri sono sempre stupendi», dice Mondadori, con tutta semplicità.

Mario Fazio

Studente di 14 anni s'impicca nel laboratorio della scuola

Palermo, 6 aprile.

(*g. d.*) Vincenzo Burzotta, di 14 anni, nativo di Alia (Palermo), studente del primo corso della scuola di avviamento industriale regionale «D'Anna» a Palermo, si è ucciso impiccandosi nell'officina dell'istituto.

Il Burzotta aveva chiesto stamane al suo insegnante di poterai allontanare dall'aula. Quindi lo studente si è recato nell'officina, dove ha legato un pezzo di corda al passamano di una scala, e dopo avere fatto un nodo scorsoio, si è impiccato.

E' stato trovato morto poco dopo da alcuni suoi compagni. Nel tentativo di salvargli la vita, un professore di educazione fisica dello stesso istituto ha liberato dal cappio il corpo ormai esanime del ragazzo, praticandogli la respirazione artificiale. Ma tutto è stato vano.

FERRINO CESARE s. a. s.
Corso Montecucco, 58 - TORINO - Telefono 783-598
COPERTONI IMPERMEABILI - Vendita e noleggio - IMPERMEABILI DA LAVORO

LA BULGARIA
alla Fiera di Milano

CHIMIMPORT
SOFIA BULGARIA

è l'unica produttrice ed esportatrice di

OLIO DI ROSA BULGARA
ESSENZA DI ROSA
OLIO DI MENTA «BULGARO-MITCHAM»
GREZZO E RETTIFICATO
ED ALTRI OLII ESSENZIALI NATURALI

Visitate il nostro Stand al Padiglione 7
N. 7553/55

oppure

LA RAPPRESENTANZA COMMERCIALE DELLA R. P. DELLA BULGARIA - MILANO
VIA GENERALE GUSTAVO FARA 20

SPETTACOLI

ASSEGNATI IERI A ROMA GLI «OSCAR» DEL CINEMA ITALIANO

La Mangano e Tognazzi migliori attori dell'anno 7 «nastri d'argento» a «Otto e mezzo» di Fellini

Il regista romagnolo ha battuto il record detenuto da De Sica con *Ladri di biciclette* (5 "nastri") - Al *Gattopardo* tre premi minori - *Lawrence d'Arabia* migliore film straniero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 aprile.

L'ultimo film di Federico Fellini *Otto e mezzo* ha avuto sette nastri d'argento: sette per un solo film è un record che non si era mai avuto da quando esiste questo premio del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici (tra i tanti premi il più serio, dicono: nel senso che, distribuendolo, si vuole badare solo alle ragioni della critica).

Nel 1949 *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica aveva avuto cinque nastri. Il record è stato battuto questa sera quando si è cominciato a sgranare l'elenco dei premiati nella gran sala del cinematografo dell'Eur dove era organizzata la festa. Federico Fellini è stato premiato come il regista del miglior film del 1963; Gianni Di Venanzo, l'operatore di *Otto e mezzo*, per la migliore fotografia in bianco e nero; Nino Rota per la migliore musica; Ennio Flaiano, Tullio Pinelli, Brunello Rondi — l'*équipe* consueta che collabora con il regista romagnolo — hanno avuto il nastro per la migliore sceneggiatura; Fellini e Flaiano per il miglior soggetto; Angelo Rizzoli per avere finanziato *Otto e mezzo*, è stato dichiarato il più bravo produttore dell'anno. Infine il nastro per la migliore attrice non protagonista l'ha avuto Sandra Milo, la Carla di *Otto e mezzo*, evaporata e pacioccona: la donna che Fellini, almeno sei mesi prima di cominciare il film, aveva già in mente così bene da poterla descrivere, punto per punto, in una lettera ad un collaboratore: *«Grande, con la pelle bianca e la testina piccola... Una specie di cigno grasso, lento, stupido, e a suo modo affascinante...»*.

Questa sera nel salone agghindato a festa, all'Eur, Sandra Milo, bianca ed opulenta (se non proprio pacioccona) splendeva di una gran contentezza. C'era chi l'aveva sconsigliata, allora, di accettare la parte che le offriva Fellini: con umiltà ed intelligenza Sandra non aveva temuto invece di ironizzare su stessa, di piegarsi, con duttile bravura, alla fantasia del regista e ne era venuto fuori un personaggio che è forse il più gustoso, tra i migliori rivelati dal film. Dopo la «prima» di *Otto e mezzo* a New York, Fellini aveva telegrafato alla Milo: *«Sandrina, qui tutti impazziscono per te»*.

Con molto spirito questa sera l'attrice ha ricordato che quando Fellini le offrì la parte di Carla, lei non voleva più fare del cinema: *«Avevo fatto un film per cui mi avevano soprannominata Canina Casini. Allora si era decisi in famiglia che era tempo di cambiassi mestiere»*.

Otto e mezzo ha già vinto il Festival di Mosca del 1963 la «grolla d'oro» ed è candidato all'Oscar che si assegnerà tra qualche giorno, il 13 aprile. Fellini aveva ottenuto il suo primo «nastro» con *I vitelloni* nel 1954, e ne aveva poi avuti altri due per *La strada* e *Le notti di Cabiria*.

Questa sera Fellini, salito sul palcoscenico a prendere i suoi tre nastri, ha detto: *«Questi premi al cinema italiano sono una sfida a chi lo vuole morto. E' un momento duro, caotico, minaccioso per il nostro cinema e chi più ne ha più ne metta. Ma intanto i film italiani sono belli»*.

Il nastro d'argento per la migliore attrice protagonista è stato assegnato a Silvana Mangano, per la sua interpretazione del personaggio di Edda Ciano ne *Il processo di Verona*, di Carlo Lizzani. La Mangano aveva già avuto questo riconoscimento nel 1955, per il film *L'oro di Napoli*, diretto da Vittorio De Sica. E' abbastanza significativo che sia stato quel film a meritarle per la prima volta un'attenzione più propriamente critica, al di là dell'entusiasmo provocato dalla sua bellezza di giovane donna. Ne *L'oro di Napoli* Silvana Mangano mostrava il risultato di un capar bio lavoro di distruzione e ricostruzione di se stessa che aveva perseguito per anni, dal tempo di *Riso amaro* di De Santis, il film che l'aveva rivelata.

La Mangano era stata la prima tra le attrici italiane ad avvertire il declino della stagione delle maggiorate fisiche, ed anzi aveva anticipato questa fine, si era accanita a frantumare, a cui re quasi con odio l'immagine che il pubblico aveva di lei: la trionfale mondina in calze nere con i capelli tempestosi imbiondi dal sole. Silvana era dimagrita di molti chili, si era inventata una nuova bellezza bianca di cera, gli occhi neri quasi per febbre, che poteva disorientare il pubblico.

Madre di quattro figli, moglie del produttore Dino De Laurentiis (ma quando si sono sposati, nel 1949, lui era soltanto un direttore di produzione) Silvana Mangano s'è creata, tra famiglia e cinema, un doppio alibi. Anche il marito, al contrario di molti mariti italiani, vorrebbe che lei lavorasse di più, e lei si difende, dice che ha i figli cui badare (la più grande, Veronica di 14 anni, le somiglia molto); e questo la rende più esigente di qualsiasi altra attrice nella scelta dei ruoli.

La Mangano stasera ha ceduto alla parte più scontrosa di sé: e non è venuta a prendere il nastro. I suoi amici dicevano che è troppo timida, che la gente la terrorizza.

Ugo Tognazzi ha avuto il nastro d'argento come migliore attore protagonista, per *L'ape regina* di Marco Ferreri. In questo film la vena dell'attore, di solito non più che facilmente comica, ha acquistato robustezza e intelligenza sino a creare un personaggio a tutto tondo inserito in una corposa, ottima satira di costume.

Silvana Mangano nel personaggio di Edda Ciano, per il quale ha ottenuto il nastro

Folco Lulli ha avuto il nastro d'argento come migliore attore non protagonista per il film di Mario Monicelli *I compagni*. A *Il Gattopardo* sono andati tre premi: per la fotografia a colori, a Giuseppe Rotunno, per la scenografia, a Mario Garbuglia e per i costumi, a Piero Tosi. Il nastro d'argento per il migliore film straniero è stato attribuito a *Lawrence d'Arabia* di David Lean.

Il presidente del Sindacato giornalisti cinematografici, presentando i premiati al ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Achille Corona, ha accennato alla funzione essenziale di orientamento della critica cinematografica, in questi momenti difficili. Il ministro ha rilevato l'esigenza di fare dei film di qualità che siano commerciali, e dei film commerciali che siano di qualità.

Adele Cambria

CRONACA TELEVISIVA

Stasera per il ciclo della Resistenza «Il generale Della Rovere» di Rossellini

Domenica soddisfacente avvio del romanzo sceneggiato «I miserabili»

Stasera un'in onda sul canale nazionale il secondo film del ciclo sulla Resistenza. L'esordio è avvenuto con lo splendido «Paisà» di Rossellini che per i molti che non l'erano lasciato sfuggire diciotto anni fa e per i giovani che non lo potevano conoscere, è stato una autentica rivelazione. Anche il secondo film è di Rossellini. «Il generale Della Rovere» fu girato nel 1959 e segnò il felice ritorno del regista a quei temi della guerra, della lotta clandestina, dell'oppressione nazista che gli avevano ispirato le pagine più scritte e più artisticamente valide.

La differenza da «Paisà» è comunque profonda ed evidente. «Paisà» era il documento amaro e commosso di un'epoca, un documento di carattere essenzialmente corale e di toni asciutti, scabri, con scarsissime concessioni a quel che non fosse una «ricostruzione» lirica della realtà. «Il generale Della Rovere» punta invece sul caso singolo, romanzesco (pur se ricavato da un episodio autentico), dove gli effetti drammatici sono accortamente distribuiti in un crescendo di grande efficacia. In «Paisà» erano quasi tutti attori non professionisti; qui il film poggia invece su un protagonista assoluto, Vittorio De Sica, che della figura dell'ignobile truffatore che a poco a poco si trasforma in un uomo dignitoso e coraggioso, tanto dignitoso e tanto coraggioso da affrontare a testa alta la morte, ha fatto un personaggio di rilievo indimenticabile, certo una delle sue interpretazioni migliori.

«Paisà» era un'opera più libera, più spontanea, più poetica. «Il generale Della Rovere» è un film nato evidentemente in un clima lontano da quello, impetuoso e generoso, del dopoguerra: è composto, calibrato, condotto senza estrose improvvisazioni. Tuttavia è un pezzo di cinema di alta classe, di nobili intendimenti, che merita di essere visto e meditato.

* *

Sul secondo canale ci sarà un dibattito-inchiesta sullo sport e sui psicotonici, volgarmente detti «bombe». La trasmissione, considerato il recente caso del Bologna, è di stretta attualità.

Farà seguito l'consueto della rubrica «Specchio sonoro», a cura di Roman Vlad, che si propone di presentare profili di compositori del '900 con notizie biografiche e brani di musica scelta fra i più indicativi. Si inizierà con Bela Bartok.

* *

Ieri sera, programma di normale amministrazione. «Tu 7» stenta un po' a trovare servizi di ampio respiro. Il più mordente del numero di ieri si è perso quello sui dischi e sui minorenni: argomento non nuovo, ma trattato con gusto vivace. Il resto, francamente, era piuttosto fiacco. La stessa intervista a Bernardini non dicevo — e non poteva dire — cose particolari. Genericamente interessante ma troppo sbrigativa e superficiale la panoramica sulla Polonia: c'erano gli spunti per un reportage importante, ma questi spunti sono rimasti allo stato di abbozzo.

Mediocre il telefilm sui contrabbandieri americani d'alcool: le altre storie di «Verità» erano su un piano di maggiore finezza e persuasione. Gradita la cronaca della cerimonia dei Nastri d'argento: un'occasione per vedere divi e dive. Infine, sul secondo canale, lacrime assicurate con il patetico e convenzionale film «Il ritorno del campione».

* *

Domenica, l'avvio de «I miserabili» ha suscitato complessivamente un'impressione positiva. E' chiaro il proposito del regista Bolchi di evitare il fumetto: misurata in recitazione fa parte qualche sottolineatura della Lazzarini), molto apprezzabile il tentativo di scavare nei personaggi attraverso i primi piani. Ma la trasmissione è talmente lunga e vasta che un giudizio più fondato sarà possibile darlo solo fra un paio di settimane.

u. bz.

Il gran mondo europeo all'asta di Palazzo Labia

Già vendute trenta opere

Venezia, 6 aprile.

(m. l.) Si è iniziata stasera nell'androne di Palazzo Labia l'asta per la vendita delle opere d'arte, dei mobili antichi e degli altri preziosi oggetti che appartenevano al miliardario messicano Don Carlos de Beistegui. Erano presenti tra il pubblico — non più di trecento persone — il senatore Merzagora, il conte Cini, Brandolino Brandolini d'Adda, il duca di Sangro, i conti Rossi di Montelera, i cinque Rothschild e Paul Getty. Molti anche gli antiquari e i collezionisti d'arte.

La prima opera aggiudicata è stata il *Ritratto di giovane* attribuito all'Amigoni, che era stato messo in vendita con un prezzo di partenza di trentamila lire e che è stato aggiudicato per duecentoquarantamila.

Alle 23, erano state vendute le seguenti opere: due Amigoni (per complessive 540 mila lire), quattro Primavere di Beaumont (due milioni), due Nolla (2.300.000), un Bourdon (1.500.000), un Cartioni (1 milione 600.000), un *Ritratto di fanciulla* di Sebastian Bombelli (2.500.000); un *Ritratto del doge Ludovico Manin* di Bernardino Castelli (380.000 lire), un *Ritratto di Marco Foscarini*, sempre di Bernardino Castelli (300.000 lire), un *Ritratto di giovane donna* di Giacomo Ceruti (140.000 lire), due altri ritratti di Doge di Bernardino Castelli (950.000 lire), due vedute di villa di Giacomo Costa (2.800.000 lire), un Crivelli detto «Il Crivellante» (1.700.000 lire), un Claude Derust (420.000 lire), sei Viziani per un totale complessivo di 10.300.000 lire, nonché un Anton Van Dyck (400.000 lire) e due opere di scuola tedesca e londinese della fine del XVIII secolo per complessive 460.000 lire.

Iersera al Conservatorio

Il pianista Carlo Tondato per gli Amici della Musica

Attento a studi di varia natura, ma specialmente votato alla scienza e all'arte musicale, il maestro Carlo Tondato, trentaduenne, veneto, discepolo di Sandro Fuga, garanzia, questa, di seria e coscienziosa cura tecnica e intellettuale, ha recato agli «Amici della musica» un primo saggio della sua attitudine pianistica.

Buon gusto attestava la scelta, cominciando con una di quelle *Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo* di Domenico Zipoli, che, pubblicate con tale titolo a Roma nel secondo decennio del Settecento, furono subito ristampate a Londra e classificate *Suits of Italian Lessons*; classificazione editoriale, commerciale, evidentemente, allettante gli studenti e i dilettanti. Sono di fatto «Sonate», si direbbe, per l'alternanza dei ritmi di danza, «da camera». Nel titolo, poi, il richiamo all'intavolatura è pleonastico, un richiamo all'usanza della stampa e della notazione, e all'ammissibile esecuzione sulla tastiera sia del clavicembalo, sia dell'organo. Ricerche biografiche e osservazioni formalistiche, recentemente esposte da valenti musicologi italiani, vorrebbero essere seguite da considerazioni critiche della poca produzione dello Zipoli, pratese, morto a Cordoba; poca ma affascinante con la delicatezza, l'ingenuità degli affetti, l'eleganza semplicissima, una voce non potente, ma toccante, che sarebbe gradevolmente riudita più spesso.

A questa men nota musicalità succedevano quelle di Bach, di Mozart, di Brahms, infine di Ravel e di Debussy, ed in ogni parte era notevole la correttezza, la precisione, anzi l'impeccabilità del concertista. Bene proporzionata la sonorità, mai fragorosa. Scelta, quanto sicura, l'agilità. Non privo di cantabilità, il fraseggio parve tuttavia scarsamente vario nella modulazione degli accenti. Meglio riuscita l'espressione drammatica di qualche pagina di Brahms. Applausi augurali.

a. d. c.

ECHI DI CRONACA

Pronto soccorso T.V.

Se il televisore è guasto chiamate 60.466 - 651.957 Telecorso. Servizio celere a domicilio per qualsiasi riparazione o preventivi. Impianti per la ricezione del 2° canale. Servizio Televisori a noleggio.

Mobili La Mobiliare

Sposi, a pochi passi dal Municipio troverete il più vasto assortimento mobili di ogni tipo e stile. Via Belfiore 19.

Pianino pianoforti dal 1910

Tutte le migliori marche ai migliori prezzi. Ottime occasioni. Cambi, acquisti, noleggi. Via Po 6. Esclusivista Petrof.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (corritei), vendita eccezionale camere letto da 119.000 alla poliester 268.000 rec. Venti anni. Ritiro mobili usati

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113*

Teatro Nuovo (Stagione Regia): domani ore 20,30 terza di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner; direttore Lovro von Matacic.

Alfieri: Festival dell'operetta, stasera ore 21,15 «Il Paese dei Campanelli» con E. Calderoni e L. Da Vinci.

Carignano: ore 21,25 precise Teatro Stabile presenta «Le mani sporche» di J. P. Sartre, regia di G. De Bosio fino al 14.

S. Rita (Vernazza 38): ore 21,15 la Piccola Ribalta Dialettale in «Testa o cras?» (Così è, se vi piace) di Luigi Pirandello, versione di Carlo Trabucco.

Teatro Stabile: recita al Teatro Politeama di Casale.

Alcione: Compagnia Rivista Nomo Carrè - Vicki Gatti 16,15 - 21,15.

Matisi: «Mario la peste» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): ore 21-1 Compl. Lanfranco, cantano Rita Arnoldi, N. Genovese.

Al Nirvana: 21 Revione Bob Silva.

Arlecchino: 21 I Flippers.

Augustea: Serata Azzurra.

Castellino: 21 Lauro e i Camel.

Cleia Danze: 21 orch. Tonuccio.

Faro Danze: ore 21 orch. Bonasetti.

Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.

Gay Sala: 17-21 Gianni De Giovanni.

Giardino Belle Arti: 21 River Side.

Hollywood Danze: 21 Chi-co-cha.

La Perla: 21 Gian Guaidi junior.

La Serenella: 21 compl. Spinardi.

La Rai: 21 orch. Piarfilippi.

Messaua Danze: 21 com. Boccaccio e d'Andrì, c. S. Garigliano della Rai-tv.

Principe: ore 21 Elio e i Diversi.

Trocadero: 21 I 5 Ciro's.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5): Attraz.

Colombia Night Club: Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attraz. Intern. Orch. Terzo Fariselli.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21.

Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21.

Anaconda Gogo Martinetto, 259.497.

Baguttelle (Cavoretto 2, t. 678.978).

Caprice (Sacchi 16, t. 521.528): 21.

Centro Club (p. Castello): ore 21.

Gran Mago Whisky (t. 693.284): 21.

Holiday (Vinz. 3, 511.738): 21.

Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.

Monkey's (Gramsci 15, 41.573): 17.

Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

Whisky Notte (tel. 687.563): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Gissi (p. Solferino 2): Pittori italiani contemporanei.

Galleria Narciso (p. C. Felice 18): incisioni di Luigi Bartolini.

La Bussola (v. Po 9): «Misereux» di Rouault. Opera compl. 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Jean Paul Sartre ed il Cinema»: «Le vergini di Salem» (Les sorcières de Salem) di Raymond Rouleau con Simone Signoret, Yves Montand, Mylène Demongeot, Pascale Petit.

CONSERVATORIO

Ore 21,15

NICOLA ROSSI LEMENI

basso

TROCADERO

Via A. Doria 9 - tel. 353.771

Ore 21 successo de

I 5 CIRO'S

DANZE NIRVANA

Via Principe Amedeo, 82 telefono 689.887 - 545.754

Ore 21,30 - 2

Serata degli Alimentaristi

COMPL. REVIONE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fammi posto, tesoro» scope, technicolor, con Doris Day, James Garner. Vietato anni 14.

Astor: «Amore alla francese» con Jean Seberg e Stanley Baker.

Astra: «Agguato sul fondo» con E. Judd, R. Justice.

Bernini: «Spionaggio a Tokio» R. Wagner, J. Collins, E. O'Brien, tech.

Cibrario (v. Corio ang. v. Cibrario 90 tel. 772.907): «I delfini» Claudia Cardinale, A. M. Ferrero. Vist. 16.

Ellora: «Duello a Bitter Ridge».

Massaua: «La città prigioniera» con Os. : Niven, Daniella Rocca.

Odeon: «La ragazza in vetrina» con Lino Ventura, Marina Vlady.

Starz: «I 4 del Texas» tech, F. Sinatra, Dean Martin.

Adua: «Canzoni nel mondo» colori.

Rascel. Vietato, Varietà 16,30-21,30.

Aurora: «Dodici pistole del West» con John Carrol.

Brescia: «Orde di Gengis-Khan».

Edelweiss: «Gialli di E. Wallace».

Eri-Dan: «L'urlo dei marines».

Falchera: «Pistola di Zorro».

Fortino: «Sfida Alta Sierra».

Maior: «La moglie addosso» D. Sayal.

Nord: «Lotta di giganti» Ma Aguilar.

Palermo: «Giuditta e Oloferne».

Sociale: «Belva di Saigon», Viet. 14.

Zenith: «Silenzio al sparo».

Cabiria: «Balanotte in canna» Vally Campo, Brenden Carroll.

Colosseo: «Che fine ha fatto Baby Jane?» Bette Davis, Joan Crawford.

Continental: «Lawrence d'Arabia» P. O'Toole, A. Quinn, A. Guinness, techn. Apert. 15; ultimo ore 21,40.

Fiera: «I sanzalegge» technicolor, con Audie Murphy, Lori Nelson.

Italia: «I tre volti della paura». Vietato ai minori di anni 14.

Moderno: «La legge di guerra» e «Scritto in gonnella» technicolor.

Piemonte: «La pantera rosa» con David Niven, Peter Sellers, Claudia Cardinale, Capucine, technicolor.

S. Carlo: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» F. Lamas, R. Fleming.

Spezia: «La valle dei tagliatori di teste» con Johnny Weissmuller.

Diana: «Leone di Castiglia» technic.

Doria: «La città della paura».

Ronda: «Sexy che scotta».

Alba: «Quantez» F. Mc Murray, tech.

Ambra: «La grande sfida» scope, con Robert Ryan, Virginia Maya.

Apollo: «Sherlock Holmes» con Christopher Lee, T. Walter.

Lucento: «Gli occhi di Londra».

Lutrario: «Sessualità» J. Fonda.

Splendor: «Caccia al marito» tech. Mandelli, V. Fabrizi, M. Carotenuto.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (abbonamenti speciali all'Enal). - Teatro Nuovo: «Tristano e Isolta» (biglietti ridotti all'Enal per mercoledì 8 ore 20,30).

Spettacolo gratis al Gobetti per la «Giornata del teatro»

Si celebra oggi in Italia, come in tutti i Paesi aderenti all'Unesco, la giornata mondiale del teatro, sotto l'egida dell'Istituto teatrale internazionale. Le compagnie di prosa sono state invitate a offrire spettacoli gratuiti e a leggere i messaggi sul teatro scritti da Laurence Olivier e Jean Louis Barrault.

A Torino il Teatro Stabile offre lo spettacolo in scena al Gobetti, *Storie di Arlecchino*. Il pubblico potrà accedere liberamente in sala per l'inizio della rappresentazione, fissato alle 21,15, fino all'esaurimento dei posti disponibili. *Storie di Arlecchino* si compone di varie scene di opere goldoniane, nelle quali figurano le tradizionali maschere della Commedia dell'Arte. Il testo è stato elaborato da Roberto Guicciardini, che ne ha curato anche la regia. Prima dell'inizio, l'attore Franco Passatore leggerà i messaggi di Olivier e di Barrault.

Unione musicale — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio concerto del basso Nicola Rossi Lemeni con la collaborazione del pianista Giorgio Favaretto. In programma pagine di Caldara, Vivaldi, Haendel; Ravel, Ibert, Musorgsky, Auerbach.

Teatro Nuovo — Domani sera ultima replica di «Tristano e Isolta» di Wagner, nella edizione tedesca diretta da Lovro von Matacic. Interpreti principali: Wolfgang Windgassen (Tristano), Anja Silja (Isotta).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6,30: **Scuola media unificata.**
17,30: **Per i ragazzi: La scherma**, dal centro di addestramento Coni di Milano.
18,30: **«Non è mai troppo tardi»**, secondo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **«Le tre arti»**, rassegna di pittura, scultura, architettura. Presenta Maria Paola Maino.
19,50: **«Chi è Gesù?»** a cura di Padre Mariano.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Il generale Della Rovere»**, film di Roberto Rossellini per la serie «Il cinema e la Resistenza in Europa»; con Vittorio De Sica, Vittorio Caprioli, Sandra Milo. La vicenda è ispirata a un personaggio realmente esistito durante l'occupazione nazista dell'Italia settentrionale. Un piccolo truffatore, per sfuggire la condanna a morte, accetta la proposta di un colonnello delle SS di entrare a San Vittore sotto le mentite spoglie del generale badogliano Della Rovere. Dovrebbe raccogliere informazioni fra gli esponenti della Resistenza detenuti nel carcere milanese e passarle al comando tedesco. Ma a poco a poco egli si immedesima nel personaggio che rappresenta, e, al momento decisivo, affronta la fucilazione pur di non parlare.
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Ercole dal medico»**, servizio di Giorgio Conte: fatiche e record degli atleti al vaglio della medicina.
22,15: **«Specchio sonoro»**: Profili di grandi compositori del '900 a cura di Roman Vlad. In questo numero: Bela Bartok. Soliati: Amedeo Berdini e Teodoro Rovetta. Orchestra e coro di Milano della Rai diretti da Ferruccio Scaglia.
23,30: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9: Fogli d'album; 9,20: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Terna caro ideal; 12,15: Arlecchino.

12: Giornale radio; 13,25: Corrandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Novità; 16: Per i ragazzi: Gli amici del martedì; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da F. Rieger: Schoenberg, Tosti, Berg; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «La rosa bianca e la rosa rossa», opera di G. Simone Mayr; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: 10 con Ines - Cento volte Gigli; 10,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 17: Scherma panoramico; 17,30: Giornale radio; 17,45: Il vostro juke box; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: I grandi valzer; 20,30: Giornale radio; 20,35: Dribbling; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10,15: Antologia di interpreti; 12,55: Un'ora con G. F. Malipiero; 13,55: Pianista Vera Franceschi; 15,35: Musica sinfonica; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,45: Musiche di D. Buxtehude; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Cherubini, Bizet, Casella; 20,40: Musiche di M. Mussorgsky; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di Mozart per pianoforte a quattro mani; 22,15: «La tomba di Joyce». Racconto di H. Roman; 22,45: La musica, oggi: Irino Mardi.

SPETTACOLOSO SUCCESSO

al Nuovo ROMANO

OLE', OLE', PER UNA PAPPA DA REI

dall'ago al milione, dagli alberghetti di Montmartre ai castelli sulla Loira...

LA CLAMOROSA CARRIERA DI UNA «DONNA LIBERA» NELLA PIU' IRRESISTIBILE "POCHADE"

IDEAL: 2ª SETTIMANA DI FORMIDABILE SUCCESSO

Non c'è dubbio! E' il più divertente film dell'Anno

Una fragile schiera di belle donne senza pudore... contro un pugno di uomini violenti, scatenati, decisi a tutto, pur di raggiungere il loro scopo.

con SYLVA KOSCINA - ALBERTO LIONELLO - MICHELE MERCIER
GASTONE MOSCHIN - FRANCA RAME - FABRIZIO CAPUCCI - CARLO GIUFFRE'

Rigorosamente vietato ai minori di anni 18

AL CORSO 4ª settimana di successo!

PAUL NEWMAN

in

INTRIGO A STOCCOLMA

UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE!

Due ore di «suspense» frenetico e vertiginoso!

Panavision Metrocolor — Metro Goldwyn Mayer

CRISTALLO

UN'OPERA RISCHIOSA, AI CONFINI DEL LECITO

il film di Ingmar Bergman

IL SILENZIO

DOMANI all'ASTOR

CICCIO INGRASSIA

e

FRANCO FRANCHI

ALLE PRESE... CON LE PIU' PERICOLOSE SEDUTTRICI ALL'OPERA

LE TARDONE

DIDI PEREGO - FRANCA MARZI
GLORIA PAUL - LINA VOLONGHI
e con WALTER CHIARI e RAIMONDO VIANELLO

Palazzo dello sport TORINO

Circo di Mosca 1964

FARO DOMANI ALEXANDRA

IL PIU' GRANDE SUCCESSO COMICO DELL'ANNO!!!

ALTA INFEDELTA'

Ugo Tognazzi - Nino Manfredi - Monica Vitti

Dino De Laurentiis - Distr. S.P.A.

Kiko e Stella Atlantic questa sera in carosello

ATLANTIC

UN PICCANTE RETROSCENA AL PROCESSO DEL «BITTER»

Vivaci contestazioni all'affittacamere che ospitò il Ferrari e il Mattei, i due amanti della vedova

E' Giuseppina Pallavera, che un mese fa si diede malata per non deporre - Subito la teste nega tutto - Ma l'imputato interviene: «Mi affittò una stanza e le versai cinquemila lire. Poi seppi che ricattava la Lualdi minacciando di rivelare la tresca» - La donna protesta: «Non è vero. Si incontrarono una volta sola, nell'anticamera» - Interrogato il "detective" che indagò sugli amori segreti di Renata Lualdi e affermò: «La donna e il Mattei coabitavano» - L'inchiesta gli era stata ordinata dalla moglie del geometra Giuseppe Mattei

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 6 aprile.

« Quel bitter l'ho spedito io... ». « Quel bitter l'ha spedito mia cugina... ». « Le assicuro, signor presidente, che la spedizione del "bitter" avvelenato all'indirizzo del signor Tino Allevi in Arma di Taggia è stata effettuata dal mio padrone di casa... ». Moltissime lettere si sono ammonticchiate in questi giorni di riposo pasquale sul tavolo del presidente della Corte d'Assise d'Imperia, dott. Pietro Garavagno: almeno dieci — egli ha detto stamane, alla ripresa del processo — sono di persone che annunciano d'avere esse stesse spedito quella bevanda avvelenata all'indirizzo della vittima. Peccato che preferiscano tenersi nell'ombra dell'incognito. *« Sono tanti e da tutte le città d'Italia* — ha detto il presidente. — *Potrebbero riunirsi in cooperativa ».*

Ogni processo celebre, e misterioso in qualche suo aspetto, scatena le fantasie, gli esibizionismi, la dilettantesca passione per la scoperta del bandolo inutilmente ricercato per tanti mesi. Nulla da meravigliarsi, dunque, di questa « leva » di speditori improvvisati di « bitter » e di solutori del « *giallo* », in incognito. Ma, tra le tante lettere, il presidente ne sceglie una, che ha il nome e il cognome del mittente, e anche l'indirizzo. Si tratta, ahimè, d'un detenuto, e sappiamo che le carceri sono vivai di testimoni volontari dell'ultima ora.

Presidente — *C'è un detenuto, Paolo Nocera, torinese, che scrive dalle carceri di Treviso dicendosi disposto a testimoniare su un episodio che potrebbe essere interessante. Mentre il Nocera era detenuto nelle carceri di Sanremo, egli avrebbe parlato due o tre volte, attraverso la finestra, con Renata Lualdi. Costei, lo avrebbe pregato di avvicinare il Ferrari, che era detenuto in quelle medesime carceri. La Lualdi avrebbe pregato il Nocera di dire al Ferrari che si decidesse a confessare: in compenso, lei, la Lualdi, lo avrebbe aiutato in tutti i modi... Che vogliamo fare di questa lettera? Chiamiamo il Nocera a testimoniare?*

P. G. — *A me, quest'episodio non dice proprio nulla... In ogni modo, si potrebbe incominciare a chiedere alla Lualdi se sia vero che parlò con un detenuto, in quei giorni.*

L'avvocato di parte civile, Bruna, rompendo il lungo silenzio che si è imposto per tante udienze, allarga le braccia con un gesto sacerdotale ed esclama: « *Per me, non ho nessuna difficoltà* ». Ma la signora Lualdi non è in aula, e il presidente, allora, d'improvviso, gira la domanda a Renzo Ferrari, che con uno scossone s'alza dalla sua panca, tutto insonnolito e di pessimo umore.

Presidente — *Nocera, Paolo Nocera... le dice nulla, Ferrari, questo nome? Conosce, ricorda d'aver conosciuto, nel carcere di Sanremo, un detenuto che risponde al nome di Nocera?*

Ferrari — *No, questo nome non l'ho presente. No, nessun detenuto mi ha mai riferito nulla da parte della Lualdi. No, nessuno m'è venuto a dire che avrei dovuto confessare...*

Presidente — *E va bene, allora riprendiamo la nostra indagine...*

Non è cambiato nulla, insomma: il processo, dopo undici giorni di riposo, ricomincia sulle stesse posizioni che aveva in partenza. E ricomincia, press'a poco, sugli stessi temi che avevamo lasciato in sospeso fin dalle prime udienze, quando arrivavano sul pretorio le amiche, le confidenti di Renata Lualdi, coloro che ebbero in mano, poco o tanto, qualche filo dell'intrigo amoroso che fa da sfondo alla vicenda.

Giuseppina Guzzetti vedova Pallavera alloggiava, ad Arma di Taggia, nello stesso stabile abitato dalla famiglia Allevi: al piano di sopra, per la precisione. E poiché la vedova Pallavera aveva nel suo appartamento un vano disponibile, ecco che lo mette prontamente nel gioco, fittando questa stanza ora al Ferrari, ora al Mattei, il « terzo uomo » della tresca.

Quando Giuseppina Pallavera fu convocata la prima volta, circa un mese fa, si diede malata, ricoverata in ospedale per spondilite: il presidente mandò carabinieri ad indagare, scoprirono che si trattava di spondilite diplomatica, o meglio giudiziaria: fu ordinato alla Pallavera di presentarsi volente o nolente in aula. Ed ora è qui, stizzita, brontolante, ben decisa a non farsi strappare nulla dalle labbra — labbra molto tinte — come già le riuscì in istruttoria.

Giuseppina Pallavera — *Io, questo Ferrari, l'ho visto una volta soltanto; se lo rivedessi per la strada non lo riconoscerei neppure! Fu la Lualdi che, una volta, pregò di ospitarlo.*

Presidente — *Sicché, non s'incontrarono mai, in casa sua, la Lualdi e il Ferrari?*

Pallavera — *No.*

Presidente — *Oh, signora, noi ne sappiamo più di lei! Perché non dice la verità? Pensi che su questo episodio, cosa strana, sono d'accordo tutt'e due, sia la Lualdi sia il Ferrari. Ci dica: in che occasione ospitò il Ferrari?*

Pallavera — *Non mi ricordo più nulla.*

Il presidente attacca una paternale in piena regola: « *Non ci vorrà dire che il Ferrari e la Lualdi se lo sono inventati quest'incontro a casa sua? Io la debbo esortare in modo tutto speciale, signora, a dire la verità. Già in istruttoria, lei è rimasta molto titubante. Ma qui siamo al processo, lei ha giurato...* ».

Infine, si viene a sapere che un giorno, nell'estate di tre anni fa, la Lualdi andò dalla Pallavera per pregarla di dare ricetto a un signore che sarebbe venuto a trovarla cercando di lei... Non disse proprio « *un signore* », ma « *un dottore di Novara* ». Quando questi si presentò, la Pallavera lo accolse, come d'accordo con la coinquilina, e andò ad avvertire chi di ragione, la Lualdi. Ma la Lualdi aveva da fare, e allora il Ferrari, che era stanco morto, si andò a coricare nella stanza disponibile di cui s'è detto più sopra.

Pallavera — *E' tutto qui.*

Presidente — *Eh, no! E l'incontro, perché non ci racconta di quest'incontro?*

Pallavera — *Non c'è stato alcun incontro!*

Presidente — *Come, non c'è stato alcun incontro?*

Pallavera — *No, signor presidente. L'indomani mattina la Lualdi salì nel mio appartamento (ma io ero nel bagno!), e il Ferrari era lì in anticamera: si videro. Due parole, e via!*

Presidente — *Allora s'incontrarono!*

Pallavera — *No, lo giuro! Fu un incontro per modo di dire.*

L'affittacamere di Arma di Taggia Giuseppina Pallavera ed Enrico Villa, direttore di un'agenzia investigativa di Sanremo, ieri in aula a Imperia (Tel. Moisio)

P.G. — *Forse la signora intende « incontro » in senso tecnico...* (in aula si ride).

La vedova Pallavera lancia uno sguardaccio al pubblico ministero, riaggiustandosi, nel folto dei capelli biondi, i tre pettini di foggia andalusa, splendenti di lustrini, che adornano la sua acconciatura. Il dott. Garavagno torna a indagare sull'affittacamere.

Presidente — *Il Ferrari, signora, dice d'aver saputo da lei, proprio da lei, che la Lualdi aveva dei rapporti con quel Giuseppe Mattei...*

Pallavera — *Non è vero.*

Presidente — *Lei, Ferrari, vorrebbe ricordare alla testimone ciò che la signora Lualdi diceva circa la Pallavera qui presente?*

Ferrari (in piedi) — *Beh, di preciso non ho proprio presente... A quel che mi diceva la Lualdi, pare che le due donne fossero molto amiche. Diceva che andava spesso in casa della Pallavera, e che v'incontrava anche dell'altra gente... Insomma, avevano delle amicizie in comune, non so...*

Presidente — *Com'è tortuoso e involuto, Ferrari! Lei ci disse cose molto gravi, nel suo interrogatorio: adesso non ricorda più? Perché?*

Ferrari — *Ho detto che s'incontravano, in casa della Pallavera, la Lualdi con delle altre persone.*

Presidente — *Chi sono queste persone?*

Ferrari — *Non lo so.*

Presidente — *Di che sesso?*

Ferrari — *Uomini.*

Presidente — *Null'altro?*

Ferrari — *La Lualdi mi disse che la Pallavera la ricattava. Ma non so in che modo.*

Presidente (alla Pallavera) — *Ha sentito? Che cosa risponde?*

Pallavera — *Sono tutte bugie.*

Presidente — *Pare, signora, che lei pretendesse dei soldi, se no minacciava di rivelare la tresca al signor Allevi... La Lualdi le avrebbe consegnato dei mobili, per farla star zitta...*

Pallavera — *Macché mobili! Due sedie storte di vimini che se me le avessero regalate non le avrei nemmeno volute!*

Presidente — *E un tavolino, sembra...*

Pallavera — *Un tavolinetto... Me lo prestò il signor Allevi.*

Presidente (al Ferrari) — *Lei pagò la stanza, Ferrari, alla signora Pallavera?*

Ferrari (in materia di danaro, prontissimo alla risposta) — *Cinquemila lire, signor presidente!*

Pallavera — *No, lei mi voleva pagare, ma io rifiutai... Vede, signor presidente, io posso anche ospitare una persona a casa mia, e non fargli pagare la stanza...*

E siccome la testimone s'impunta a dimostrare di non avere voluto in alcun modo accettare moneta dal veterinario che arrivava da Barengo, e il Ferrari a sua volta a ricordarle che quelle cinquemila lire gliele pagò, il presidente placa la piccola burrasca: « *Bene, bene, non facciamone una tragedia: questa è una situazione ridicola, e non sarà su questo particolare che si deciderà il processo* ».

Si passa ad altro. La Pallavera è interrogata sulla sua amicizia con la Lualdi.

Pallavera — *Amicizia, amicizia... Ero amica degli Allevi. Ma quanto alla Renata, si guardò bene dal farmi le sue confidenze. Io, poi, signor presidente, di queste cose non mi sono mai interessata.*

La dichiarazione lascia in aula un'eco d'incredulità. Punzecchiata dal presidente, e dal Pubblico Ministero e anche dal giudice a *latere*, la testimone si decide infine a farci sapere che anche Giuseppe Mattei, il contabile del povero Allevi, ebbe ricetto nell'appartamento della Pallavera: una stanza, adibita a studio. Non sappiamo se fosse la medesima che ospitò il Ferrari. Sappiamo, soltanto, che per poco i due rivali non incrociarono i loro passi sulla testa, per così dire, del povero Allevi, nelle stanze ospitali del piano di sopra, auspice la vedova Pallavera. E con quest'ultima rivelazione, la testimone si congeda, impettita.

Sull'emiciclo sale poi Giampiero Galli, un uomo alto, con barba, impiegato al Distretto militare di Vercelli. Il teste è stato chiamato poiché durante una perquisizione in casa di Renzo Ferrari, al tempo delle indagini sul delitto, venne trovata una lettera scritta a macchina con i caratteri blu che assomigliavano molto a quelli della missiva del « bitter ». Ferrari in istruttoria dichiarò di aver ricevuto la lettera appunto dal Galli, e l'impiegato è stato chiamato a confermare questa circostanza.

Il Galli prende in mano la lettera e dice: « *Sì, l'ho scritta io stesso; si trattava di una comunicazione riguardante una richiesta fattami dal Ferrari nel 1956; lui voleva che gli dicessi quale ente poteva rilasciargli un certificato di appartenenza alle forze partigiane, che gli sarebbe servito per un concorso* ».

S'interroga adesso il rag. Enrico Villa, direttore dell'agenzia *Faro* di Sanremo. Nella fase iniziale del dibattimento il vigile notturno Cane — colui che scrisse il primo verbale sulla vicenda — narrò d'avere tenuto d'occhio la vedova Allevi, dopo il delitto, per incarico del suo superiore diretto, il rag. Villa, per l'appunto.

Poiché la Lualdi, a suo tempo, aveva raccontato di essere stata pedinata, prima del delitto, tant'è vero che il Ferrari sapeva sempre tutto di lei e dei suoi movimenti, si vuole sapere se la *Faro* ebbe qualche incarico in questo senso, e come lo portò a termine.

Presidente — *Prima del delitto, lei ebbe incarico di sorvegliare la Lualdi per conto di qualcuno?*

Rag Villa — *No. Fu soltanto dopo la morte dell'Allevi: i difensori dell'imputato, gli avvocati Torgano e Moreno, mi incaricarono di seguire i personaggi della vicenda, e cioè il Paini, l'Allegranza, la Lualdi...*

Presidente — *Anche il Mattei?*

Villa — *Anche il Mattei, ma in un secondo tempo... Nell'estate del 1963, la sorella e la moglie del Mattei mi pregarono di interessarmi alla condotta di questo uomo.*

Presidente — *E che cosa risultò?*

Villa — *Risultò che il Paini e l'Allegranza continuarono a frequentare la signora Lualdi per ragioni di interesse, per farsi liquidare.*

P. G. — *Ha accertato anche qualche rapporto amoroso della Lualdi con il Paini o con l'Allegranza?*

Villa — *Voci...*

Presidente — *Se sono voci, non hanno diritto di cittadinanza, sentiamo che cosa seppe sul conto della Lualdi e del Mattei!*

Villa — *Vivevano, praticamente, in coabitazione!*

Presidente — *Beh, a noi il Mattei ha detto che andava a consumare i pasti dalla Lualdi, dopo la morte dell'Allevi. Era un pensionante, insomma...*

Ciurlo (fingendo sorpresa, con ironia) — *Oh, davvero? Non me l'aspettavo...*

Presidente — *Il capitano Teobaldi è a nostra disposizione fino alla fine del processo. La Corte si ritira a deliberare!*

La Corte delibera: sia ammesso il vigile Verna, riascoltata la signora Mattei, incaricato il solerte Teobaldi delle nuove indagini sulla carta, al fine di spiegare l'arcano del foglio d'accompagnamento al « bitter » che somiglia, ma non è lo stesso foglio che il messo Francesco Donna avrebbe consegnato al vice-sindaco la vigilia del veneficio.

Il capitano Teobaldi, prescrive inoltre l'ordinanza della Corte, riferirà sulle forniture di carta del comune di Barengo, specialmente quelle avvenute nell'anno 1962, e indicherà i testimoni che potrebbero essere utilmente ascoltati.

Gigi Ghirotti

Stamane a porte chiuse le pratiche illecite attribuite alla LUALDI

*

Smentito l'accusatore della vedova ALLEVI

*

(Vedere a pagina VII i nostri servizi da Imperia e da Milano ed altre fotografie)

« *E vai, dunque, da quella donnaccia!* ».

Presidente — *Si vede che qualcosa sospettava, su quella relazione...*

Villa — *La signora Mattei mi disse che suo marito aveva perso la testa al punto che per correre dietro alla Lualdi s'era scordato anche dei bambini. Quando morì all'ospedale « Gaslini » di Genova il bambino, il piccolo Luigi, suo padre, il Mattei, lo andò a visitare una sola volta, in punto di morte...*

L'ultima pennellata è crudele, e getta una luce aghiacciante sulla coppia, che trescava alla faccia dell'Allevi e alle spalle del Ferrari. Il difensore, Ciurlo, chiede che sia ammessa la testimonianza del vigile Verna, dipendente del rag. Villa, il quale fu presente al colloquio di cui s'è detto e che dovrebbe confermare il racconto del suo capo.

P.G. — *Se viene il vigile Verna, facciamo venire anche la signora Mattei!*

E tanto per non lasciare perdere nessuna traccia, il procuratore generale dottor Sanzo chiede anche di riascoltare il segretario comunale di Barengo, il messo comunale Francesco Donna, il maresciallo comandante della stazione dei carabinieri di Momo Novarese, tutti per riferire intorno agli acquisti di carta da scrivere fatti dal Comune di cui il dott. Renzo Ferrari era vicesindaco. Chiede, inoltre, che siano chiamati a deporre tutti i fornitori di carta che ebbero rapporti di commercio con il municipio di Barengo. Un'operazione assai complessa, identificarli tutti: ma il rappresentante dell'accusa suggerisce il modo rapido e sicuro per venire a capo di ogni cosa.

P.G. — *Chiedo che l'incarico di compiere quest'indagine sui fornitori di carta sia affidata al capitano dei carabinieri Alberto Teobaldi.*

Ciurlo (fingendo sorpresa, con ironia) — *Oh, davvero? Non me l'aspettavo...*

Presidente — *Il capitano Teobaldi è a nostra disposizione fino alla fine del processo. La Corte si ritira a deliberare!*

La Corte delibera: sia ammesso il vigile Verna, riascoltata la signora Mattei, incaricato il solerte Teobaldi delle nuove indagini sulla carta, al fine di spiegare l'arcano del foglio d'accompagnamento al « bitter » che somiglia, ma non è lo stesso foglio che il messo Francesco Donna avrebbe consegnato al vice-sindaco la vigilia del veneficio.

Il capitano Teobaldi, prescrive inoltre l'ordinanza della Corte, riferirà sulle forniture di carta del comune di Barengo, specialmente quelle avvenute nell'anno 1962, e indicherà i testimoni che potrebbero essere utilmente ascoltati.

Gigi Ghirotti

Un atteggiamento del dott. Renzo Ferrari al banco degli imputati durante l'udienza di ieri (Telef. Moisio)

Il testimonio vercellese Giampiero Galli durante la deposizione (Telefoto Moisio)

ORDINE DI NOLEGGIO

Il noleggio decorrerà dalla data di installazione e potrà essere risolto in qualsiasi momento con preavviso di UN MESE.

Abbonamento mensile L. 16.000
Canone per ogni copia L. 25

Per le copie eccedenti le 2000 il canon
ribevimento fattura.

(Per i primi 30 giorni di uso della macchina

I compensi di cui sopra includono l'assistenza tec
La macchina è e resterà la Vostra proprietà; noi r
Il tamburo, il cui rivestimento di selenio è materi
Le spese normali di trasporto saranno a Vostro
Voi non sarete responsabili per i danni derivanti d
I materiali di consumo saranno da noi ordinati a
La macchina ci verrà consegnata provvista del seg
Vogliate farci avere un Vostro cenno di conferma.

LA RANK XEROX* 914 E' DIVERSA SI AFFITTA NON SI COMPRA

(ha rivoluzionato la copiatura)

La Rank Xerox 914 ha portato una svolta decisiva nella copiatura: richiede solo carta comune. Copia tutto ciò che si vede. Non si compra, si affitta: chiede solo un angolo della vostra azienda. Prima considerazione. La Rank Xerox 914 copia tutto su carta comune, anche su carta da pacchi. Basta fissare il numero di copie desiderato (da una all'infinito), premere un tasto. Le copie sono subito pronte, automaticamente. Bellissime, perfette, asciutte, indelebili.
Ed inoltre: riproduce perfettamente ogni originale. Riproduce addirittura anche gli oggetti. Non solo scritti a penna, a matita, in bianco e nero o colori, dattiloscritti, stampati con inchiostri anilinici, pagine di libri senza staccarle; ma anche una agendina, un mazzo di chiavi.
Infine, la Rank Xerox 914 si affitta, non si compra. Si paga in base alle copie prodotte, solo poche lire per copia. I costi di assistenza e manutenzione sono gratuiti. Non sono necessari immobilizzi di capitale: è la tecnica più avanzata che diventa accessibile ad ogni azienda grande o piccola.

TRE GIORNI DI DIMOSTRAZIONI SPECIALI

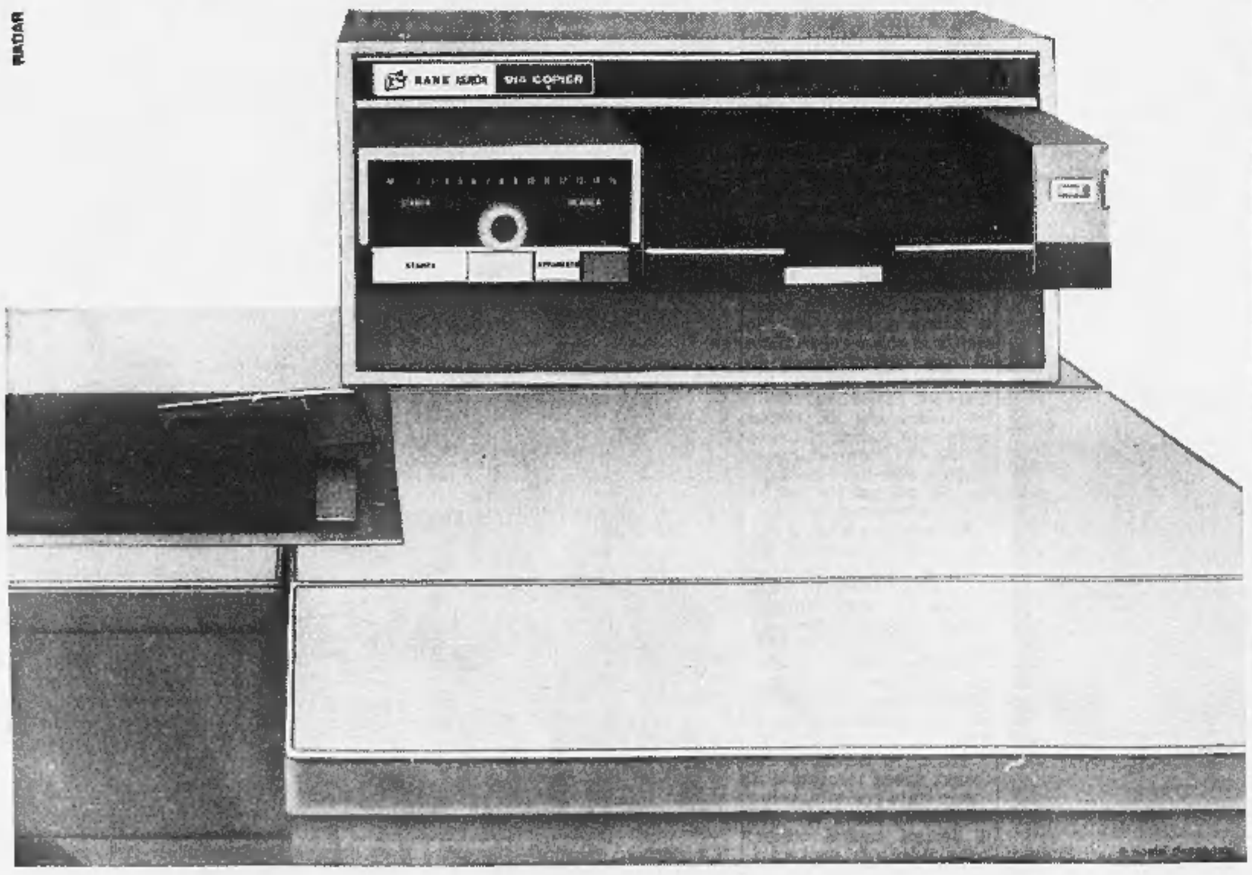
Oggi, domani e dopodomani, venite a vedere la rivoluzionaria copiatrice Rank Xerox 914 all'Hotel PRINCIPI DI PIEMONTE di Torino, Via Gobetti 15

RANK XEROX S.p.A. - Filiale di Torino - Corso Regio Parco, 42
Telef. 23.79.37/8/9

Rank Xerox S.p.A. - Sez. LS - Piazza della Repubblica, 27 - MILANO

RANK XEROX S.p.A.
UNA SOCIETÀ DELLA RANK ORGANISATION

In Europa: Rank Xerox - Negli Stati Uniti e Canada: Xerox Corp. - In Giappone: Fuji-Xerox Ltd.



ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/12366 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,35% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « **La Stampa** *» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ... Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto di lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cestiario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTO rottami e forniture. Ferraro, Risteri 18, Torino, tel. 280-907.

ALESATRICE Cerutti-Aut-90, alesatrice Nebiolo-Usb-95 vende occasione Balbiati & Bianchi, via Castaldi 15, Milano. 22027

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-838.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Last, Cairoli 32.

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipator, via Cigna 5, telefono 481-012.

CAVATRICI a 115.00 avanzamenti automatici 3 rulli 150.000. Sost, Giacosa 2. O105

CAVI elettrici Pirelli, (ncel, via Bailo 31. Telefono 685-521, Italcavi.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sittor, via Nizza 32, telef. 683-076.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Lucarie, Unione Sovietica 157. O365

PRESSA excentrica frontale mezzo tonn. 250 corsa regolabile mm. 200 vende Balbiati & Bianchi, via Castaldi 15, Milano. 22027

TRAPANI radiali 870, 1000, 1200 consegna pronta dilazionando. Rosso e C., Grugliasco, telefono 788-222.

TRASFORMATORI, motori, gruppi elettrogeni, alternatori, permute, noleggi. Vaire, Perugia 88 tel. 287-850.

ARTIGIANATO L. 150 per parola

IMPIANTI riscaldamento, bruciatori, rotattari, serbatoi costruisce ripara Bosco, telefono 595-580

RETTIFICHE interni esterni, accettansi lavori anche in serie, massima precisione, prezzi miti. Tel. 389-580.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (sino 10 volte valore automezzo anche ipotecato) prestiti riduzioni a dipendenti grandi aziende, massima rateazioni. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826. O530

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate, ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende. Ultra, Mercanti 18, telefono 40-879

A. ITALFIDI, Principe Tommaso 6, 683-301. Sovvenzioni immediate, riservatezza assoluta, modicità.

ALBERGO ristorante moderno, valli Lanzo 20 camere attrezzato cerca abile gerente pratico ramo. Frana, Carmine 28. O816

AUTOFFICINA attrezzata mq. 400 cedesi gestione causionando. Telefonare 279-951. A39388

AUTORIMESSA centrale avviatissima nuova 140 auto 30 moto saione unico luminosissimo; lavaggio, officina; ottimo reddito assicurato, cedesi 9.500.000. Telefonare 40-220.

CAVALLERA, Saluzzo 31. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione O63e

CEDESI carrozzeria avviatissima con oltrezzatura. Telefonare 590-871.

CEDESI commestibile tutti permessi ritiro commercio cambio alloggio cassola. Telefonare 641-

CEDESI drogheria e torrefazione caffè inalatto 80.000 affitto 40.000 Telefonare 765-831.

TABACCHERIA angolare semicentrale, tre vetrine, lavora 1.100.000 valori bollati 15.000.000; forte incasso; notevole minuteria, bijotteria, alto reddito, affitto mite; pulmancedesi impossibilità conduzione. Telefonare 40-220. O796

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFARONE vicinanze piazza Enrico Tetti, vendiamo alloggetto 1 camera servizi, tutti comforts, 4 milioni 650.000. Tratta Angiolino, Nizza 9. O786

A.A.A. VENDIAMO alloggi signorili 1-2 camere, servizi, nuova costruzione. Rivolgersi cantiere via De Amicis 50, borgata Paradiso Regina Margherita oppure telef. 682-622

A. ABBISOGNAMI acquistare alloggio una due camere (contanti). Telefonare 525-634. O665

A. ACQUISTA alloggi contanti piccoli grandi qualunque zona. Telefonare 522-043. O790

A Montagna incantevole stazione climatica, neve sole aria purissima, continuo sviluppo turistico, vendiamo lotti terreno da L. 500-1500 al mq. Asiorcase, corso Re Umberto 45, telefono 527-420. O950

ABBIAMO alloggi signorili 2 a 7 camere, negozi. Centro Rivoli, XXV Aprile ang via Cotti, vendonsi, mutuo. Telefonare 959-342 - 280-474.

ABBIAMO da vendere ampi negozi magazzini alloggi di 2-3-4 camere, facilitazioni pagamento più mutuo, visite cantiere via S. Donato 58.

ABBIAMO da vendere ultimi alloggi di 2-3-4 camere servizi abitabili subito, rateazioni più mutuo. Visite via Lombriasco 19. O739

ABITABILE subito corso Ferrucci 5 camere servizi 10.500.000. Telefonare 774-853. A36656

ABITABILE subito (corso Svizzera) due camere salone cucina servizi, 12.900.000. Telefonare 518-736.

ACQUISTASI attico panoramico mq. 180 circa con ampio terrazzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6456 — Torino». A38730

ADIACENZE corso Francia (Cascine Vica) posizione incantevole prospiciente grande piazzale alberato, giardini, vendo costruendo signorile casa camere 210. Forte reddito. Frazionasi a richiesta per acquisto scale camere 50. Sinisoncini, Re Umberto 6 telefono 43.870. O169

AFFARE Sanremo vendo nuovo appartamento 6.500.000. Fiorio, Lecco 16, Milano. 22068

AFFARONE impresa vende ultimi alloggi signorili nuova costruzione, L. 2.100.000 cadauno. Tel. 293-735.

ALLOGGETTI fronte piazza Risorgimento 26, 1-2 camere serviti bagno ascensore vendonsi convenientemente. Facilitazioni pagamento. Visite 17.30-19.30. Tel. 364-424.

ALLOGGI centrali, Palermo 14, vendonsi 2-3-4 camere termo bagni cadauno 70.000 mq. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Tel. 364-424.

ALLOGGI corso Vercelli angolo via Campegna, impresa vende direttamente ultimi lotti 2 camere, cucina, servizi, L. 5.100.000 più mutuo. Visite ore cantiere. Telefonare 272-866

ALLOGGI Edificaso centralissimi via Piave 8, signorili 3-6 camere. Mutuo. Visite mattino. Telefonare 547-502.

ALLOGGI Edificaso, Grugliasco, Strada Antica Rivoli 24/10, una, due camere, tinello. Visite pomeriggio. Telefonare 547-502. O914

ALLOGGI Edificaso via Bassano ang. Matera (S. Rita) 1-2 camere tinello 2.500.000 camera compreso mutuo. Eccezionali condizioni pagamento: contanti 1.000.000 camera, rimanenza rateazioni. Visite corso Siracusa 25. Telefonare 553-483.

ALLOGGI Edificaso via Coppino ang. via Campiglia, 1-2-3 camere, tinello, consegna ottobre. Mutuo, facilitazioni. Visite cantiere. Telefonare 553-483.

ALLOGGI Edificaso via Pietro Cossa 141 interno 13 (Parella), signorili due camere, tinello. Visite pomeriggio. Telefonare 547-502.

ALLOGGI Edificaso v. Robassomero 9 (presso via Cigna) tre camere, cucina, servizi, 9.700.000. Mutuo. Telefonare 553-483. O914

ALLOGGI nuovi signorili salone 2-3 camere doppi tripli servizi, doppi ingressi, vendonsi. Via Cimdini 51. Visite cantiere. Telefonare 761-301.

ALLOGGI una due camere servizi negozio autorimessa vendonsi via Borgone 34. A37311

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi moderni, vendiamo 1.350.000 camera più mutuo, cantiere via San Mauro angolo via Gribaudia, Settimo. Telefonare 527-420, 557-839.

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi negozi, mutui e lunghe rateazioni. Via Aosta 4. Vendonsi. Telef. 772-867.

ALLOGGIO (corso Sebastopoli) libero, 2 camere, cucina 6.200.000. Telefonare 515-318. O159

ALLOGGIO esentasse, Parella, 3 camere cucina svendesi 6.900.000. Telefonare 522-043. O790

ALLOGGIO (zona Rivoli) 2 camere cucina, 6.400.000. Telefonare 515-318. O159

ALLOGGIO nuovo tre camere tinello servizi, via Mombarcaro, vendesi 11.800.000. Tel. 381-094.

ALLOGGIO pronto subito, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, 6.600.000 (Casolinea C, Lingotto). Telefonare 41-078. O159

ALLOGGIO signorile libero (capolinea 14) 2 camere, tinello, 6.900.000. Telefonare 515-318. O159

ALLOGGIO signorile libero, 3 camere, (zona Lucento) 6.700.000. Telefonare 515-318. O159

ALLOGGIO svendo (barriera Milano) camera cucina 3.100.000. Telefonare 515-205. O974

ALLOGGIO (Vanchiglia) cinque camere, cucina, termobagno, soffitta abitabile 10.500.000. Tel. 515-205.

APPARTAMENTI barriera Milano, 1-2-3 camere, servizi, 1.000.000 camera contanti, resto mutuo trentennale. Vende Gabetti, XX Settembre 12. O177

APPARTAMENTI piazza Pitagora, via Montenevoso 35, finiture pregiatissime 2-3 camere, soggiorno, servizi. Vende 1.900.000 camera, mutuo 30% Gabetti, XX Settembre 12.

APPARTAMENTI Stadio Comunale, fra via San Marino e corso Sebastopoli. 2 vani, servizi, 5.200.000. 3 vani, servizi, 7.800.000. Liberi oppure affittasi. Vende Gabetti, XX Settembre 12. O177

APPARTAMENTI 20 metri corso Lombardia, via Stampet angolo Oriani. 2 vani, 5.200.000; 3 vani, servizi, 8.900.000. Ambienti eccezionali per misure prezzo. Vende Gabetti, XX Settembre 12.

APPARTAMENTO GRAN LUSSO, CENTRALISSIMO, DOPPIO INGRESSO, 8 CAMERE, DUE SALONI, TRIPLI SERVIZI. VOLENDO AFFITTATO 300.000 MENSILI. VENDE GABETTI, XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTO signorile libero maggio due camere salone cucina servizi corso Francia vendesi 17 milioni. Telefonare 597-027.

ATTICO via Saorgio tre camere tinello servizi terrazzo vendesi 9 milioni 800.000 compresa mutuo. Telefonare 581-694. O927

EDIFICABILITÀ terreno zona villa viale Capuccio metri cubi 2700, progetto approvato due piani fuori terra richiesta 25.000.000 meno mutuo 13.000.000. Scrivere: «Pubblicità 3369 — Torino».

BEINASCO ultimi signorili alloggi adatti investimento vendesi facilitando. Mutuo venticinquennale. Telefoni 528-821 - 510-616. O770

BORGO S. Paolo, vicinanze nuovo centro direzionale vende casa civile 40 camere più servizi, lire 70 milioni. Telefonare 545-152.

BORGO Vittoria basso fabbricato mq. 110, corredato cortile, box, vendesi in blocco 8.700.000. Tele 581-694.

BORGHIGIERI Racconigi vende alloggetto libero camera cucina servizi. Telefonare 753-133. A39388

CAPANNONE industriale mq. 600 coperto, mq. 3000 piazzale, completamente attrezzato per carpenteria in ferro munito anche di carroponte, vicinanze Pinerolo vendesi o affittasi. Tel. ore ufficio 661-207, 650-327.

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi due tre quattro cinque camere servizi, negozi, seminterrati, mutuo. Telefonare 330-310.

CASA ultimata, primario elegante corso Fiat Mirafiori, 42 camere, servizi. Marmi pregiati, lussuosissima costruzione. Reddito immediato 6 milioni 200.000 annuo. Vende 67 milioni 200.000, mutuo 29.400.000. Gabetti, XX Settembre 12.

CASTIGLIONE Torinese vendesi villetta 3 camere, tinello, servizi, cantinato, terreno mq. 400 cintato. Telefonare 581-694. O927

COCCOLETO vendo appartamenti prospicienti mare, massimi conforts. 4.000.000 e più. Dilazioni pagamento. Agenzia Vallino, Varazze.

COLLINA Moncalieri vendesi graziosa villetta soleggiatissima, panoramico, 8 vani, scomponibile due alloggi Giardino, garage. Tel. 528-821 - 510-616. O770

COM. F.A.I. vende paraggi Fiat Mirafiori alloggi 1-2-3-4 camere e servizi in costruenda stabile. Mutui. Rateazioni. Tel. 528-821 - 510-616.

COM. F.A.I. vende rateando centrali negozi stessa casa adatti esposizione con sottostanti magazzini. Telefoni 528-821 - 510-616. O770

COM. F.A.I. vende signorili alloggi tagli diversi corso Traiano. Rifinitura accuratissima. Mutuo trentennale. Rateazioni. Tel. 528-821 - 510-616. O770

COM. F.A.I. vende stessa casa paraggi Sporting alloggi signorili rifiniture accurate, 1-2-3 camere e servizi. Mutuo ventennale. Rateazioni. Telefonare 528-821, 510-616.

COM. F.A.I. vende ultimi signorili rifinitissimi alloggi stessa casa paraggi piazza Massaua. Mutuo trentennale. Rateazioni. Tel. 528-821 - 510-616. O770

COM. F.A.I. vende zona Nizza Carducci in signorile costruzione pronta estate alloggi 2-3-4 camere e servizi. Mutuo. Facilitazioni di pagamento. Tel. 528-821 510-616.

(Continua a pag. 25)

VOI SIETE COSI'?

Se questo è davvero lo stato dei vostri capelli, non perdete un attimo a correre ai ripari; se non lo è ancora, non aspettate che lo sia. In ogni caso, i trattamenti Daniel's sono quelli che fanno al caso vostro

Ogni persona che si presenta ad un Istituto per il trattamento dei capelli — e noi qui ci riferiamo all'Istituto Daniel's, che vanta una esperienza addirittura imponente e dei risultati particolarmente brillanti — ha una sua storia da raccontare. Ma, a parte qualche dettaglio, queste storie si assomigliano tutte: sono il racconto dei molti e inutili accorgimenti usati, prima di rivolgersi all'Istituto, nel tentativo di bloccare la caduta dei capelli, e tutte assieme, queste storie, confermano che il peggiore degli errori che si possono fare in questo campo è di affidarsi a rimedi empirici, di dare ascolto a chi non possiede una vera esperienza, fondata su elementi scientifici, di lasciar trascorrere troppo tempo fra il primo campanello d'allarme, costituito da un pettine minacciosamente pieno di capelli, e l'inquietante avanzare della calvizie.

A metterle insieme, queste storie, ne verrebbe fuori un trattato che potremmo intitolare delle molte illusioni perdute. V'è chi, ad esempio, ricorre alla rasatura integrale, che assai spesso costituisce un rimedio peggiore del male, e chi — più complicato — si fa bruciare le cime dei capelli, secondo una romantica costumanza delle ragazze di un tempo, che pare utilizzassero alla bisogna una candela. V'è chi, ancora, ritiene che, ad evitare la caduta, basti un pettine a denti larghi, che eviti gli strappi e gli stiramenti, e v'è chi ricorre a lozioni e pomate dall'effetto portentoso. Quanto sia portentoso l'effetto appare poi evidente dalle condizioni dei soggetti quando, se non è troppo tardi, decidono di affidarsi finalmente ad un tricologo serio, che li sottoponga ad un trattamento in armonia con la loro disfunzione.

E' un fatto che il numero dei calvi è in aumento e che grida d'allarme si levano perfino fra le donne, che a parte qualche diradamento, godevano fino a ieri della consolante certezza che calvizie non sarebbero potute comunque diventare. Ed è così diffuso il malanno, che ora se ne discute in congressi cui intervengono luminari della scienza. Perché la gente diventa calva? Se l'interrogativo potesse trovare una unica risposta, ciò vorrebbe dire che unico potrebbe essere il rimedio; è provato, invece, che le cause sono molteplici e che ciascuna di esse contempla uno specifico trattamento. Il principio del trattamento differenziato costituisce, infatti, la base del metodo Daniel's: chi decide di farsi assistere dall'Istituto viene sottoposto ad un esame preliminare, minuziosissimo, diretto a stabilire le cause della caduta dei capelli e a determinare il tipo di trattamento da intraprendersi.

I trattamenti Daniel's prevedono l'adozione di prodotti igienici esclusivi, che ridaranno vita ai vostri capelli fin dalle primissime applicazioni e li mantengono in seguito sani, forti e puliti. La vera forza dei trattamenti Daniel's è, comunque, nell'insieme delle risorse applicate, con sapienti dosature a ciascun assistito: dal massaggio manuale che ripristina nel cuoio capelluto condizioni di elasticità e di permeabilità all'uso del calore e dei vibratori elettrici, dagli specifici che sono il compendio di lunghe ricerche e di graduali, costanti miglioramenti in laboratorio alla sostanze dirette a rimuovere la seborrea, nemica capitale dei capelli. Ecco perché ovunque vi sia una sede di Daniel's si assiste ad un moltiplicarsi delle persone che vi ricorrono fiduciose e ne ritraggono risultati assai spesso superiori alle loro pur ottimistiche previsioni.

Se il vostro caso è simile a quello raffigurato nelle fotografie che accompagnano questo articolo, o se fortunatamente non siete ancora giunti a tal punto, non esitate a rivolgervi a Daniel's, non compromettete irrimediabilmente la sorte della vostra capigliatura con esitazioni e con rimedi inadatti. In ogni sede dell'Istituto Daniel's c'è un tricologo a vostra disposizione, che esaminerà *gratuitamente* il vostro caso e vi darà ogni indicazione desiderata. E' per favorire una maggiore conoscenza dei problemi che stanno alla base di una sana e folta capigliatura, per dare modo anche a voi di stabilire quali possibilità concrete di miglioramento esistono oggi nella salvaguardia dei capelli che l'Istituto Daniel's subordina ogni trattamento a questo esame preventivo, e lo fa gratuitamente. Voi non avete che chiedere un appuntamento per telefono e, ottenutolo, recarvi all'Istituto Daniel's, a Torino come a Milano o Roma. Altri prima di voi lo hanno fatto e si sono poi congratulati con se stessi per la decisione presa. Perché non volete entrare anche voi nel novero delle persone che hanno risolto felicemente un assillo tormentoso?

DANIEL'S

ISTITUTO PER IL TRATTAMENTO DEI CAPELLI

TORINO - Via Bruno Buozzi 5 ang. via Roma - Tel. 521.687 - 544.759
MILANO - Piazza Diaz 6 - Telefoni 893.896 - 895.823
ROMA - Via Barberini 86 - Telefoni 462.271 - 462.098

ORARIO: da lunedì a venerdì, 10,30 - 20 - Sabato, 10 - 17

LA PROVINCIA PIÙ PICCOLA E CONTADINA DEL PIEMONTE

L'Astigiano è in netta ripresa dopo mezzo secolo di decadenza

I paesi «depressi» di campagna, con i poderi minuscoli e spezzettati, continuano a spopolarsi; crescono Asti ed i minori centri industriali - Le industrie assorbono ora il 30 per cento degli abitanti - Ma anche in agricoltura si attende un risveglio da nuove iniziative: «centro del vino», colture ortofrutticole, mercato della carne

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, aprile.

Sono anni decisivi, questi, per l'Astigiano. Dopo un lungo periodo di progressiva decadenza il cui inizio coincide con quello del nostro secolo, la più piccola e più contadina provincia del Piemonte e del «triangolo industriale» mostra segni di una ripresa che giustifica un certo ottimismo, una ragionevole speranza in un diverso e migliore futuro. La battuta d'arresto nel continuo ridursi della sua popolazione costituisce il primo ed il più evidente di questi sintomi.

Dal 1901 al 1961, il numero degli astigiani era diminuito esattamente di un quarto, da 285.000 a 215 mila; dal 1951 al 1961, in particolare, il calo era stato del 4,32%.

In qualcuna delle cinque «regioni agrarie» della provincia, nel decennio fra i due ultimi censimenti, la diminuzione aveva assunto proporzioni da esodo: il 23,04% in meno nelle colline del Basso Bormida di Millesimo e di Spigno; il 15,28% nella pianura del Tanaro Astigiano; l'11,61% nell'Alto Monferrato Astigiano; l'8,06% lungo il Belbo ed il Tiglione. Unica e significativa eccezione, anche se modesta, il 3,6% in più nella regione del capoluogo.

Solo Asti città aveva continuato, e continua, a crescere: dai quarantamila abitanti all'inizio del secolo ai quarantanovemila del '36, ai cinquantaduemila del '51, ai sessantamila del '61, ai sessantacinquemila di oggi.

Le campagne si svuotano a beneficio del capoluogo, il cui aumento però non basta da solo a compensare la generale diminuzione della provincia: migliaia di contadini fuggono più lontano, verso Torino soprattutto ma anche verso Milano e la Lombardia.

Su centoventi comuni, novantacinque non hanno avuto difficoltà a dimostrare di avere ogni requisito per essere riconosciuti come «depressi» ai sensi della apposita legge. Frazioni deserte, case in rovina, cascine abbandonate, sono molte anche in certe zone dell'Astigiano: la gente di Loazzolo o di Mombaldone, di Sessame o di Serale, non sta meglio di quella dell'Alta Langa o della montagna cuneese.

La provincia più contadina ha naturalmente più sofferto della drammatica crisi dell'agricoltura italiana. Invece di ripetere considerazioni e lamentele generiche e troppo note, citeremo alcuni dati che ci sembrano di una loro paurosa evidenza, che dipingono meglio di tanti discorsi situazioni di miseria autentica. Su più di quarantamila aziende agricole (!), il 22% non arriva ad un ettaro; un altro 20% a due ettari; ancora un 16,5% a tre ettari.

Con uno, con due, anche con tre ettari, il sessanta per cento delle aziende agricole — e cioè circa venticinquemila, dalle quali dovrebbero trarre mezzi di vita quasi centomila persone — non possono riuscire a far quadrare un bilancio minimo. In compenso, su e giù per le colline, la gente può rompersi la schiena fin che vuole: la frammentazione di tanto poca terra è incredibile; eccettuato solo un 16%, tutte le altre proprietà sono polverizzate in cinque, dieci, quindici, venti ed anche più fazzoletti di campo.

Dato questo quadro, si ha un bel predicare e fare appello al sacrificio degli altri: una riduzione della popolazione contadina è giusta, naturale e comunque inevitabile. La proporzione degli addetti all'agricoltura sul totale delle forze attive in provincia di Asti è ancora oggi del quarantacinque per cento circa, e cioè superiore di più del cinquanta per cento a quella nazionale, ma si sta riducendo rapidamente (nel '51, era ancora del 61,63%).

Tutte queste cifre e percentuali aumenterebbero in misura ancor più impressionante, se si potesse tenere conto solo dei vecchi astigiani e non degli immigrati da altre regioni che per tutto il dopoguerra hanno in parte bilanciato lo spopolamento e che recentemente hanno portato ad una stabilizzazione. Si deve infatti ai nuovi venuti se per la prima volta dopo sessanta anni di costante declino la provincia di Asti ha visto nel 1962 stabilizzarsi, anzi aumentare lievemente, la sua popolazione.

Abbiamo ora dati recentissimi sul 1963: il fenomeno è confermato, lascia sperare in una stabile inversione di tendenza. Il bilancio demografico è ancora negativo: 2657 nati, 3239 morti, 582 unità in meno. Ma a 9702 emigrati (verso Torino, il resto del Piemonte, la Liguria, la Lombardia) si contrappongono 11.003 immigrati (in assoluta maggioranza dal meridione, in piccola parte dal Veneto). Totale generale, come già nel '62: settecento abitanti in più. Previsioni per quest'anno: andamento analogo.

L'aumento complessivo della provincia fa risaltare il permanente ridursi della popolazione in gran parte del territorio. Su centoventi comuni, ben novantotto hanno segnato nei confronti del '62 un nuovo regresso che ha raggiunto punte del 5,1% ad Azzano, 5,7% a Casorzo, 6,1% a Castel Rocchero, 6,4% a Grazzano Badoglio, 6,5% a Sogli, 7,9% a Scanzelluzza, 8,6% a Quaranti. Sono perdite forti nel giro di dodici mesi.

Aggiungiamo tre comuni praticamente stabili (Agliano, Castello d'Annone, Corsione): ne restano solo diciannove ad aver segnato un qualche aumento, in molti casi minimo. In testa è Villanova d'Asti con un 4,8 per cento, seguita da Asti col 2,9%, San Martino Alfieri col 3,3%, Canelli e Cossolo col 2,7%, Castelletto Molina col 2,5%, Castell'Alfero col 2,4%, San Damiano col 2,3%.

L'emorragia complessiva della provincia si è arrestata; è continuata e forse si è accentuata quella dalle più ingrate terre contadine, sono balzati correlativamente avanti il capoluogo e gli altri centri dove sono state realizzate iniziative di carattere industriale.

«La situazione economica dell'Astigiano — commenta il presidente della Camera di Commercio, commendator Ercole — si sta assestando. Se la percentuale degli addetti all'agricoltura — dal '51 ad oggi — è diminuita dal 60% al 45%, quella degli occupati nell'industria è salita da un venti ad un trenta per cento. Ci stiamo avviando ad una normalizzazione e modernizzazione delle nostre strutture: c'è da augurarsi che i tempi ci consentano di andare avanti».

Ciò non ostante, nessuno si dimentica della ricchezza agricola, specie vinicola, dell'Astigiano: lo stesso presidente della Camera di Commercio, che è un industriale, insiste a lungo sulla necessità di uno sforzo pubblico a favore delle zone contadine più diseredate. Ed il sindaco di Asti, dottor Giraudi, pur compiacendosi naturalmente delle nuove industrie, ci illustra soprattutto lo sforzo grandioso che il suo comune sta facendo per potenziare le grandi risorse base dell'intera zona, per realizzare un'esposizione permanente del vino, un grande mercato ortofrutticolo, un moderno «mercato della carne» con mattatoio e stalle di sosta.

E' un insieme di iniziative lungimiranti, è una spesa complessiva di centinaia di milioni che sta per essere affrontata da questi astigiani da troppo tempo famosi, come i loro vicini cuneesi, per i loro primati nel risparmio ed i loro ultimi posti nei consumi. L'andamento degli ultimi due anni sembra averli galvanizzati, le incognite economiche del presente non li spaventano, gli esponenti più rappresentativi non nascondono il loro ottimismo: il declino di una parte della provincia sarà compensato dal progresso dell'altra.

L'amministrazione comunale di Asti, per citare solo l'esempio principale, elabora già ogni anno piano in funzione di una città non di sessantacinquemila ma di centomila abitanti. «Ci arriveremo in meno di un decennio», prevede il sindaco e nessuno dissente troppo. Ed è possibile, ad una condizione: che vengano create le grandi vie di comunicazione di cui la città, la provincia, la regione hanno assoluta necessità. Sono soprattutto — e non è il caso di tornare qui ad illustrarle — la Torino-Piacenza al cui primo tratto si sta per porre mano; il traforo del Fréjus dal quale anche questa provincia ritrarrebbe decisivi vantaggi; e non ultima la galleria autostradale del Ciriegia, a favore della quale gli astigiani fanno blocco con i cuneesi disputando loro la palma di massimi propugnatori.

Primo tra i primi sostenitori dell'assoluta necessità di queste opere, il presidente della provincia, dott. Giovanni M. Amasio, indugia ad illustrarci la visione di un'Asti non più cenerentola, baricentro e quadrivio dell'intero triangolo industriale. L'entusiasmo e l'ottimismo sono suffragati dall'esame obiettivo della situazione e dei suoi possibili sviluppi: tutti gli elementi concorrono a dar ragione agli astigiani nella speranza (che si sta trasformando in certezza) di una nuova vita per loro, per la loro terra.

Giovanni Giovannini

Stamane i giudici di Imperia ascoltano un ginecologo

Indagine a porte chiuse sulla Lualdi per le presunte pratiche illecite

Il dott. Ferrari è diventato nervoso ed eccitabile: «Basta! — ha gridato ai fotografi — Non siete ancora stanchi?» - Forse l'imputato è ammalato - La professoressa Viotti-Sturlese (perito d'ufficio) è stata colpita da influenza e non s'è presentata a deporre - Stamane viene interrogato un altro esperto sulle sei fiale di stricnina

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 6 aprile

Giuseppe Mattei, ultimo «favorito» di Renata Lualdi, sta per riaffacciarsi sulla scena del processo del «bitter» dalla quale era uscito troppo rapidamente e alla chetichella. «Non accuseremo mai nessuno», sostenevano i difensori del dott. Renzo Ferrari; «quella del "terzo uomo", per noi, è una pista morta e non intendiamo resuscitarla», disse una settimana fa l'avvocato Luca Ciurlo.

Parole, tattica processuale. Non appena, infatti, si è presentata l'occasione per richiamare l'attenzione dei giudici sul geometra emiliano, già sostituto del veterinario di Barengo nel cuore di Renata Lualdi, i legali di Renzo Ferrari non se la sono lasciata sfuggire.

Per il momento i patroni sono riusciti a far sapere che Giuseppe Mattei, dopo il delitto, usava a suo piacimento, con il consenso di Renata Lualdi, del guardaroba dello sventurato Tino Allevi, indossando cioè gli abiti di lui. Ma si ripromettono ben altro nei prossimi giorni, quando saranno interrogati come testimoni la moglie di Giuseppe Mattei e il collaboratore più importante della società per investigazioni private di Sanremo, Il Faro, Carlo Verna, il detective privato che fu incaricato di controllare, dopo il delitto, i movimenti di Renata Lualdi.

Fu a Carlo Verna che la signora Italia Novaro in Mattei si rivolse, dopo la morte di Tino Allevi, per ottenere informazioni sul conto del marito che, per Renata Lualdi, si era dimenticato (e la memoria non sembra essergli tornata) d'aver moglie e figli. Cosa gli confidò di tanto interessante la signora nell'affidargli un così delicato incarico?

Carlo Verna, un meridionale trasferitosi in Liguria da molti anni e che ha lasciato da tempo la Pubblica Sicurezza, sostiene di non aver nulla d'importante da riferire alla Giustizia; si meraviglia, anzi, che abbiano qualcosa da chiedergli.

Ma i difensori di Renzo Ferrari sembrano invece convinti che il detective privato possa essergli di qualche utilità non per individuare l'assassino di Tino Allevi (una eventualità che non rientra nei loro programmi, come hanno sempre sostenuto), ma per dimostrare che le indagini compiute, dai carabinieri prima e dal giudice istruttore di Sanremo poi, si sono mosse soltanto verso un'unica direzione trascurando tutto ciò che non portava verso il veterinario di Barengo.

Se hanno ragione di essere tanto fiduciosi, o se hanno torto, lo si potrà stabilire soltanto giovedì, quando verranno interrogati Carlo Verna e la signora Italia Novaro in Mattei.

Renzo Ferrari, tornando stamane in aula dopo undici giorni di riposo, era stranamente nervoso, irritato ed irritabile. «Non mi sento molto bene — aveva detto all'inizio dell'udienza ai suoi difensori — ho paura che stia per scoppiarmi un'influenza. Con questo tempo e questa umidità, non sarebbe poi un fatto eccezionale». Che fosse in condizioni di spirito particolari se ne sono resi conto di lì a poco i fotografi quando, in una pausa dell'udienza, hanno cercato di riprenderlo mentre leggeva una lettera. «Basta, basta! — ha gridato, con uno scatto, battendo le mani aperte sulla balaustra del banco degli imputati. — E' possibile che non vi siate ancora stancati di fare fotografie?». Così scortese non era apparso mai. E quasi per vendicarsi di quella curiosità si è seduto nascondendosi il volto tra le mani. Questo suo nervosismo, inspiegabile e insolito in lui, era unicamente conseguenza di un'incipiente influenza o determinato da un motivo più specifico?

Non è soltanto Renzo Ferrari ad essere in crisi. Il freddo di questi giorni, insolito per la Riviera, la pioggia e soprattutto l'umidità hanno fatto altre vittime: la professoressa Maria Viotti Sturlese, perito calligrafo d'ufficio, è malata ed ha chiesto di poter spostare ad un altro giorno la prosecuzione dei suoi chiarimenti fissata per oggi; il presidente della Corte, dott. Pietro Garavagno, ha lavorato malgrado la febbre alla quale per ora ha resistito, ma che non gli consente di fissare un programma preciso per il futuro.

Oggi è cominciata l'offensiva dei mitomani e degli esibizionisti che non mancano mai nei processi particolarmente clamorosi. Sui tavoli dei giudici, degli avvocati, dei giornalisti arrivano lettere a centinaia. Stamane è stato il turno, fra le molte, di quella di un detenuto di Treviso, Paolo Nocera. Egli sostiene di aver parlato con Renata Lualdi mentre era in carcere a Sanremo. «Ma costui dev'essere un matto! — ha commentato seccamente la vedova di Tino Allevi appena lo ha saputo — Io non ho mai parlato con nessuno. Figuriamoci, poi, se andavo a rivolgermi ad un detenuto attraverso le sbarre! Vorrei proprio sapere come ha fatto». Era una spiegazione quasi ovvia, tanto assurdo è sembrato subito il racconto di colui che si è rivolto alla Corte per riferire questo dettaglio.

Oggi si è anche chiarita un altro episodio quello, cioè, del trentenne V. S., un elettrotecnico abitante a Bordighera. Costui afferma di aver conosciuto in Lualdi e d'aver da lei ricevuto, nell'agosto 1962, un pacco da spedire da Milano ad Arma di Taggia. Il giovane parlando con un giornalista, aveva aggiunto d'aver affidato questo incarico ad una sua cugina abitante a Cologno Monzese. Nel giro di poche ore, come era del resto prevedibile, si è chiarita la vicenda: si trattava di uno scherzo, sia pure di cattivo gusto, preceduto di poco dalla smentita di Renata Lualdi.

Domani verranno affrontati due argomenti di rilievo per la difesa: 1) che una ha fatto Renzo Ferrari delle sei fiale di stricnina acquistate alla farmacia di Momo; 2) se davvero Renata Lualdi, con l'aiuto del veterinario di Barengo, ha interrotto una maternità nell'agosto 1962. Saranno interrogati i due periti d'ufficio: il veterinario provinciale di Novara, dott. Agostino Ferrari (soltanto un omonimo dell'imputato) ed il ginecologo dott. Bentivogli.

Il primo ha compiuto una perizia sugli animali che il dott. Renzo Ferrari sostiene di aver curato con le sei fiale di stricnina, concludendo che effettivamente la terapia indicata dall'imputato è esatta. Il secondo ha stabilito che effettivamente l'interruzione della maternità denunciata da Renata Lualdi è stata compiuta. La sua deposizione sarà di certo ascoltata a porte chiuse.

Guido Guidi

L'imputato Renzo Ferrari ricondotto in carcere al termine dell'udienza di ieri

Il Cnen si costituisce parte civile nel processo contro il prof. Ippolito

L'avvocatura dello Stato si riserva di estendere la costituzione anche nei confronti degli altri nove imputati a piede libero - Con questa azione intende ricuperare quanto è possibile delle somme che, secondo l'accusa, l'ex segretario dell'ente nucleare ha sperperato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 aprile.

Lo Stato ha preso ufficialmente l'iniziativa di costituirsi parte civile nel procedimento contro l'ex segretario generale del Cnen prof. Felice Ippolito arrestato il 3 marzo scorso per rispondere di peculato aggravato continuato, di falso, interesse privato e abuso di atti di ufficio. Il sostituto avvocato generale dello Stato Raffaele Bronzini ha presentato questa mattina la dichiarazione di costituzione di parte civile nella cancelleria del Tribunale di Roma.

Il legale rappresenterà nel processo il Comitato nazionale per l'energia nucleare che dalla attività dell'ex segretario generale avrebbe riportato danni nell'ordine di miliardi di lire. Nella dichiarazione si esprime la riserva di costituirsi parte civile anche nei confronti di coloro che risulteranno correi nei reati contestati al prof. Felice Ippolito. In tribunale dunque l'ex dittatore del Cnen potrà contare un nuovo accusatore, oltre, si intende, al pubblico ministero.

La decisione di costituirsi parte civile era stata presa dall'avvocatura generale dello Stato pochi giorni prima dell'arresto del prof. Felice Ippolito, tuttavia si è voluto attendere che l'istruttoria si concludesse prima di presentare la «dichiarazione formale».

Il magistrato inquirente dottor Saviotti dal canto suo aveva in precedenza chiesto ed ottenuto dal tribunale civile che i beni mobili e immobili dell'ex segretario generale del Cnen fossero posti sotto sequestro i primi e sotto ipoteca legale i secondi.

L'iniziativa aveva il fine di permettere allo Stato di recuperare almeno qualche briciola del danaro dell'ente nucleare che, sempre secondo l'accusa, il prof. Felice Ippolito ha sperperato.

I beni sottoposti ai provvedimenti cautelativi sono l'appartamento di via Ximenes 12, dove il prof. Felice Ippolito abitava con i suoi familiari; la villetta al Lido dei Pini sulla spiaggia di Lavinio; l'appartamento di Cortina d'Ampezzo dove l'ex dittatore del Cnen si recava per le vacanze invernali, nonché i rispettivi arredamenti.

La tenuta di Palestrina, appartenente alla moglie del prof. Ippolito, signora Perusini, non è stata invece sottoposta a ipoteca legale.

Intanto è stata consegnata in carcere al prof. Felice Ippolito la citazione a giudizio. Gli ufficiali giudiziari stanno notificando personalmente gli altri decreti di citazione ai nove imputati a piede libero: al padre di Ippolito, prof. Gerolamo, al cognato dott. Perusino Perusini, al dott. Achille Albonetti del Cnen, agli ingegneri Giuseppe Amati, Mario Guffanti, Luigi Suvini, Mario De Giovanni, Emilio Rampolla del Tindaro nonché all'ing. Fabio Pantanetti direttore generale della divisione geo-mineraria del Cnen.

v. s.

Discusso alla Camera il prezzo del latte nel Novarese

Roma, 6 aprile.

L'agitazione dei produttori di latte nel Novarese, colpiti da una forte diminuzione del prezzo del prodotto che essi forniscono all'industria lattiero-casearia, è stata oggi illustrata alla Camera dai deputati Jacometti e Scarpa.

Il sottosegretario alla Industria on. Cattai ha risposto dichiarando che i danni subiti dagli agricoltori del novarese dipendono dalla consuetudine di determinare il prezzo del latte in relazione alle quotazioni del formaggio gorgonzola che in questi giorni si sono contratte. Inoltre a Novara si è fatto riferimento al prezzo di 450 lire per il gorgonzola, anziché a quello di 500 lire rilevato dalla locale Camera di commercio.

Poiché il ministero non ha poteri per intervenire nella situazione attuale, ha preso l'iniziativa di promuovere un aggiornamento e una modifica dei metodi di rilevazione dei prezzi. Nello stesso tempo la imminente entrata in vigore del Mercato comune per i prodotti lattiero-caseari dovrebbe contribuire alla stabilità dei prezzi.

Morto il gen. Walter Parri

Firenze, 6 aprile.

E' morto oggi a Firenze, all'età di 78 anni, il gen. Walter Parri, fratello del sen. Ferruccio Parri, ex presidente del Consiglio dei ministri.

Il gen. Walter Parri era nato a Mercatello (Pesaro) il 14 marzo 1886. Si era laureato in chimica all'Università di Torino ed aveva partecipato, pol. alla guerra di Libia e alla seconda guerra mondiale. Fu poi in servizio nell'Istituto chimico farmaceutico militare di Torino e quindi a Firenze.

Stamane la commemorazione a Torino

Il martirio di Emanuele Artom tradito da una spia che aveva salvato

Dopo l'8 settembre, rifiutò di riparare in Svizzera ed entrò nelle prime formazioni di Giustizia e Libertà - Catturato, non rivelò un nome - I nazisti lo torturarono con bestiale ferocia, per cieco odio di razza, per il piacere di colpire un intellettuale

Oggi alle ore 11, in Palazzo Madama, l'on. Carlo Mussa Ivaldi Vercelli, ex-comandante partigiano e deputato socialista, commemorerà Emanuele Artom. La rievocazione è indetta, come gli inviti dicono con tragica esattezza, «nella memoria delle vittime della Resistenza e delle persecuzioni razziali»; infatti Emanuele Artom, catturato quale partigiano, dai nazifascisti fu ucciso con rara ferocia perché ebreo.

La figura del caduto, il suo sacrificio volontario e cosciente, il suo fermo coraggio nelle prove più atroci, meritano questo omaggio solenne; ma la cerimonia susciterà una particolare commozione, affettuosa e pietosa, in molti torinesi della generazione di Emanuele. La famiglia Artom era assai nota negli ambienti cittadini legati alla scuola, all'Università, agli studi, all'opposizione antifascista clandestina; in tanti ricordiamo, con Emanuele, il padre Emilio ed il fratello Ennio, stroncati anch'essi da diverso ma tragico destino.

Il padre insegnò matematica a centinaia e centinaia di alunni del liceo scientifico. Aveva fama di professore severo; chi meglio lo conosceva, ne apprezzava la fermezza, le salde convinzioni politiche, la profonda moralità, ed anche la fedeltà alle tradizioni storiche e religiose israelitiche. Aveva due figli: Emanuele, nato all'inizio della prima guerra mondiale quando il padre era già partito, volontario, per il fronte, ed Ennio; diversi di carattere, più «laici» del professore, ma anch'essi legati ai solidi valori dell'ebraismo liberale piemontese. Ennio, e ben lo rammenta chiunque gli fu compagno di studi, appariva un «ragazzo prodigio»: a quindici anni era un esperto di giottologia e collaborava a riviste specializzate, a sedici prese la maturità, ancor prima della laurea prometteva di percorrere una folgorante carriera scientifica. Lo stroncò nel 1940, a vent'anni, una banale caduta in montagna.

Anche Emanuele si interessava di filologia classica, ma con passione meno precoce ed esclusiva; traduceva dal greco, si occupava di storia, di archeologia, di problemi ebraici. Magro, allampanato, all'Università lo avevano soprannominato «Gandhi»; curvo sui libri, poteva apparire come l'intellettuale della caricature. Ma dopo l'8 settembre rifiutò di riparare in Svizzera, mentre già gli era stato preparato l'itinerario della fuga; entrò nelle prime formazioni partigiane di Giustizia e Libertà, assunse funzioni direttive in Val Germanasca. Fu arrestato in uno dei duri rastrellamenti di fine marzo 1944, indicato quale comandante ed ebreo da una spia alla quale aveva salvato la vita. Il riconoscimento fu l'inizio del martirio.

Un compagno che lo vide poche ore dopo l'arresto, faticò a ritrovare la fisionomia nota nel volto tumefatto. Per giorni e giorni non fu soltanto torturato, ma dileggiato ed offeso con sadico piacere da fascisti e nazisti; non rivelò un nome né un fatto utile ai nemici; per testimonianza di altri detenuti, mantenne tanta serena fermezza, da discutere con gli aguzzini. Ai primi di aprile fu trasferito alle carceri Nuove di Torino, nel «terzo braccio» della Gestapo, e sottoposto ad altre sevizie, che il 7 aprile lo condussero a morte. Gli agenti di Himmler non se la sentirono di consegnare il corpo alla famiglia: la salma fu fatta sparire.

Tanti — partigiani, «politici», ostaggi — sono caduti in quel tragico 1944, e spesso di una morte non meno crudele. Ma nella fine di Emanuele Artom c'è qualcosa di atroce e di pietoso, che ci commuove con più sdegnato dolore: l'infierire bestiale, per odio di razza, contro un inerme; la stessa avversione per l'«intellettuale», il gusto sadico di colpire «un cervello». Commemorare il partigiano Artom non è soltanto rimpiangere un compagno, ma ricordare che cosa fu il nazismo: la negazione della civiltà.

c. c.

Morti oggi dai giornalisti, il tratta di Marisa Moraglia Peri, di 24 anni, abitante in via Marche 2, a Cologno Monzese.

La reazione della giovane — una graziosa magazziniera che lavora a Milano in una industria di confezioni per uomo e vive con la madre Germana, commessa in un negozio di tessuti nella zona Venezia e il fratello Alberto di 25 anni, impiegato in una ditta produttrice di stoffe di arredamento — è stata decisa e immediata.

«Non ho spedito il pacco — ha detto piangendo — hanno inventato questa storia da cima a fondo! Mi sembra di sognare e non posso intuire le ragioni di questa manovra». Marisa Moraglia non riesce a capire come il suo nome possa essere immischiato nel processo di Imperia. «Anche se effettivamente avessi spedito quel pacco (senza sapere cosa contenesse) ora non esiterei a dichiararlo — ha aggiunto — sapendo di potere, in un modo o nell'altro, aiutare la giustizia».

Dopo la notizia delle dichiarazioni rese dall'elettrotecnico, che è un loro lontano parente, i Moraglia hanno cercato di mettersi in comunicazione telefonica con lui. Il comportamento del «teste volontario» in questa circostanza è stato piuttosto strano: in un primo momento ha parlato di uno scherzo, poi si è trincerato dietro ad un assoluto riserbo.

g. m.

Mitomani scrivono al Presidente

Smentito l'accusatore della vedova di Allevi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 aprile.

Un «teste volontario» del processo del «bitter» alla stricnina, l'elettrotecnico V. S., di 30 anni, dimorante a Bordighera, ha detto ieri ai giornalisti di aver avuto dalla Lualdi, nell'agosto 1962, l'incarico di spedire un pacchetto da Milano ad Arma di Taggia. V. S. ha aggiunto che, a sua volta, affidò l'incombenza a una sua cugina dimorante a Cologno. La ragazza è stata identificata

Contro MAL DI TESTA NEVRALGIE DOLORI PERIODICI confetti

SANADON
L'ANTIDOLORIFICO PER LA DONNA
"fa la donna sana"
A.M. n. 1487

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE
disponendo vasti locali uso depositi et automezzi propri, decennale introduzione industrie centro-settentrionali ogni grado.
ESAMINEREBBE serie adeguate proposte RAPPRESENTANZE ESCLUSIVE
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 317 — TORINO

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZIO PIATTI - TE' - CAFFÈ - BICCHIERI - LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
POSATERIE - CARRELLI TE' - ARTICOLI IN PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO
Unica Sede, via Mazzini 23, fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo
AL LUNEDI' MATTINA IL NEGOZIO RIMANE CHIUSO

CRONACHE DELLO SPORT

Le tre squadre di testa hanno superato vittoriosamente i confronti con Messina, Juventus e Lanerossi

Immutati i distacchi fra Inter, Milan e Bologna La lotta riprenderà dopo le gare degli azzurri

La coraggiosa prova dei bianconeri ed il successo del Torino a Ferrara - Il torneo domenica prossima è sospeso - Domani a Verona Italia B-Belgio B - Sabato a Firenze Italia-Cecoslovacchia

Le tre squadre che compongono il gruppo di testa del campionato hanno fatto tutte un passo in avanti verso il traguardo finale. Il passo è di lunghezza uguale per tutte, ma di natura però differente l'uno dall'altro. L'Internazionale, quella che ha vinto in più larga misura — un quattro a zero — giuocava in casa propria, ed aveva che fare col Messina, una delle unità che lottano per sfuggire alla retrocessione. Logico che il suo successo fosse il più facile di tutti. Il Bologna ed il Milan invece operavano in casa d'altri: a Vicenza il primo ed a Torino il secondo.

La vittoria dei petroniani — per tre reti a una sul Lanerossi — ha un sapore speciale. Perché gli ospiti hanno chiuso in svantaggio, per una autorete, il primo tempo, e poi hanno saputo, alla ripresa, colmare il dislivello ed imporsi con tre reti di Pascutti, di Nielsen e di Haller. Il fatto sta a dimostrare che la squadra ha superato oramai il patema d'animo pauroso che l'aveva colta a seguito del noto provvedimento da parte della Lega. Ora torna a camminare spedita: ha ritrovato e le sue speranze e il suo ritmo.

Il Milan invece, pur privo per tre quarti del tempo di uno dei suoi terzini, ha vinto a Torino per il rotto della cuffia. Ha battuto per due reti a una la Juventus. Una Juventus che si è portata in modo superiore all'attesa generale. Ed il successo dei rossoneri dà luogo a più di un rilievo. Innanzi tutto i bianconeri, che hanno impegnato Ghezzi molto di più di quanto non abbiano fatto i loro avversari nei confronti di Anzolin, devono le due reti subite a due svarioni della loro pur valida difesa. Poi c'è stato, proprio all'ultimo minuto della gara, il discusso caso del rigore negato alla Juventus. Noi non menzioniamo il caso e non ci soffermiamo sull'episodio per difendere la tesi dell'undici torinese, che si trova oramai in posizione perfettamente neutrale rispetto a chi lo precede come rispetto a chi lo segue. Un punto di classifica in più od in meno non fa all'undici stesso né caldo né freddo. Diciamo quello che diciamo, per il semplice amore della verità. Al momento in cui il fallo venne commesso, l'arbitro era alquanto lontano e può essere che qualcuno gli abbia impedito di vedere. Ma, a sera, la televisione ha messo in mostra chiaramente il terzino Noletti che toccava il pallone col braccio.

La Federazione, a sostegno della sua tesi che il reclamo tecnico è inammissibile, non permette che si pubblichino stralci né fotogrammi del gioco. Per casa la sola cosa che conta è l'opinione, è il referto dell'arbitro.

La televisione, un valore ufficiale però lo possiede. Essa ha cambiato i tempi. E, noi ricordiamo, sempre per amore della verità, che la Federazione stessa, dopo i fatti di Santiago del Cile, i fotogrammi degli incidenti li ha pure cercati e diffusi, per difendere se stessa. Ed allora?

Tornando a bomba, nulla è cambiato quindi nella classifica del gruppo di testa, dopo la tornata di gare di domenica scorsa. E' diminuita di una giornata la distanza dal traguardo finale. Questo è tutto. Rimane a vedere quello che succederà al momento in cui il campionato riprenderà il suo corso regolare, e cioè il 19 corrente. Perché domenica prossima il turno delle gare verrà sospeso, per l'incontro internazionale, fra Italia e Cecoslovacchia, che verrà giuocato a Firenze il giorno undici, cioè sabato. In tutto e per tutto si avrà, martedì 14 corrente, come prima cosa il ricupero della partita fra il Bologna e la Spal.

Alla ripresa del torneo, il Bologna stesso e l'Internazionale dovranno vedersela, in casa, col Bari e col Catania, rispettivamente, ed il compito più difficile spetterà al Milan, che sarà atteso a Bergamo dall'Atalanta. Ma, nel frattempo, i nerazzurri dovranno andare in Germania, a Dortmund, per l'incontro di andata della Coppa dei Campioni, col Borussia.

Se la lotta è incerta e dura in testa al campionato, ancor più essa lo è nelle posizioni di coda. Qui la vittoria ottenuta di stretta misura sulla Sampdoria non ha migliorato la posizione del Bari, che si trova sempre confinato all'ultimo posto, e che, alla ripresa della competizione sarà atteso a Bologna. Sopra al Bari, si è formato intanto un gruppo di quattro squadre — Messina, Modena, Sampdoria e Spal — tutte a pari punti, a quota 21. Il solo Modena, di queste quattro unità, ha incamerato i due punti battendo sul proprio terreno l'Atalanta. Tutte le altre hanno, in un modo o nell'altro, perduto. Forse, il giorno 19, l'incontro di Genova, fra la Sampdoria ed il Modena, potrà chiarire in certo qual modo l'orizzonte del settore. Ma noi siamo convinti che la lotta sarà aspra ed accanita, e che solo all'ultima giornata in calendario, si saprà quali squadre dovranno retrocedere nella categoria dei cadetti.

Intanto, nella zona in cui dei pericoli non se ne corrono, al centro della classifica cioè, il Torino continua a migliorare la sua posizione. Ha vinto per uno a zero — in modo un po' fortunoso, se si vuole: una rete di sorpresa di Hitchens — a Ferrara. Ed ora si trova al sesto posto, dietro alla Juventus e davanti al Lanerossi di Vicenza. Ed il giorno 19, in casa propria ed in piena forma, incontrerà la Fiorentina. Con tre partite in mano e tre fuori, i granata possono chiudere la stazione in modo più favorevole ancora dell'attuale.

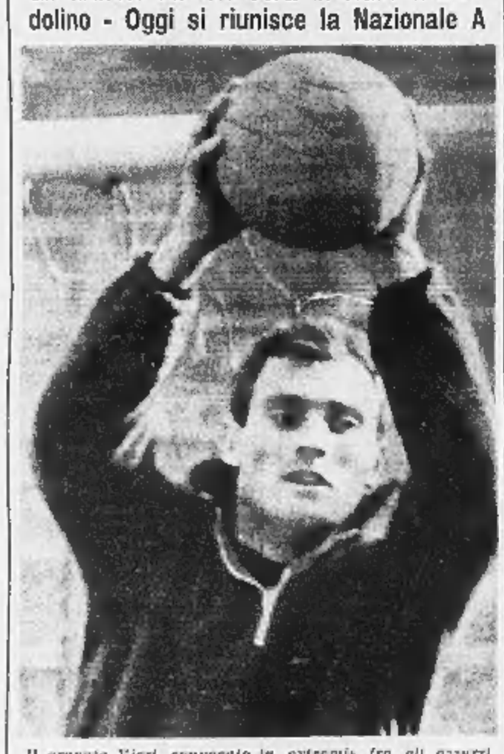
Vittorio Pozzo

Riuniti in una movimentata fase di gioco alcuni dei più ammirati protagonisti di Juventus-Milan: da sinistra Rivera (seminascosto), Trapattoni, Bercellino II, Mora (sullo sfondo), Sacco e Menichelli (di schiena).

Per l'incontro con il Belgio B

Anche il portiere Vieri con i convocati della B

Gli azzurri da ieri sera in ritiro a Bardolino - Oggi si riunisce la Nazionale A



Il granata Vieri, convocato in extremis fra gli azzurri

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 6 aprile.

I giocatori convocati per la Nazionale B che mercoledì scenderà in campo allo Stadio Bentegodi di Verona per l'incontro con la rappresentativa cadetta belga hanno raggiunto questo pomeriggio il ritiro di Bardolino, una tranquilla località sul Lago di Garda non ancora invasa dalle centinaia di turisti stranieri che ogni anno all'apprizzi della bella stagione vengono a godersi su queste sponde il sole italiano.

Il commissario unico Fabbri, ha deciso all'ultimo momento di convocare per la seconda squadra il portiere del Torino, Vieri, mentre Negri andrà a far parte della comitiva della A, quale sostituto di Trebbi, vittima a sua volta di un incidente di gioco, è stato chiamato il juventino Gori. Infine, la lista degli atleti a disposizione è completata dal genoano Colombo.

I giocatori attualmente al cadano sono quindi dieciotto: Albertosi, Negri, Vieri, Furlanis, Gori, Colombo, Ferrini, Burgnich, Baichi, Janich, Pirovano, Rosato, Cossa, De Paoli, Domenghini, Lodetti, Menani e Petris.

Qualche preoccupazione è sorta per le condizioni di Burgnich e Lodetti, che risentono degli infortuni occorsi loro negli incontri di ieri: il primo ha riportato una contusione ad un ginocchio, il secondo una leggera distrazione muscolare alla coscia destra. Fabbri non è ancora in grado di dire se potrà o meno utilizzare i due atleti per la partita contro i belgi. Sembra comunque vi siano maggiori speranze di recupero per Lodetti che non per l'interista. In ogni modo, il commissario unico deciderà domani, dopo il leggero allenamento atletico che gli azzurrabili della B sosterranno con inizio alle 11 sul campo d'Caprino Veronese.

«Non ritiene — è stato chiesto a Fabbri — che Corso sia un po' demoralizzato per essere stato escluso dalla A?». «Una simile ipotesi — ha risposto il c.u. — non ha alcun motivo d'essere. Corso è un giovane serio, che sa giudiziosamente valutare le situazioni senza patemi d'animo. Sono sicuro che mercoledì giocherà al meglio delle sue possibilità».

La comitiva della Nazionale A giungerà domattina a Verona e quindi proseguirà in pullmann per Bardolino. Fabbri ha preoccupazioni anche per la formazione azzurra che giocherà sabato a Firenze con la Cecoslovacchia. C'è sempre, infatti, l'incognita di Trapattoni, sulle cui condizioni fisiche si pronuncerà domani il dott. Fini. Gli azzurrabili della A si allenerranno domani alle 10 a Caprino Veronese, mentre un altro allenamento è previsto per la mattina seguente in un campo ancora da destinare. I componenti la rappresentativa belga sono attesi a Verona per domani. Probabilmente essi sosterranno un breve allenamento prima dell'incontro.

g. m.

Non ha ancora perso una gara dall'inizio del torneo di serie C

La Reggiana festeggia la promozione in B ma pensa ai molti problemi per il futuro

Gli emiliani, a sei domeniche dal termine della stagione, hanno già la sicurezza matematica del primato Una squadra-record, che forse dovrà essere smembrata per le esigenze di un bilancio che presenta un passivo di 150 milioni - Dichiarazioni dei dirigenti - Si dovrebbe anche costruire un nuovo stadio

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 6 aprile.

La Reggiana è promossa in serie B. E' questo il primo definitivo risultato registrato quest'anno in tutti i vari campionati di calcio, ed è un risultato eccezionale perché ottenuto con decisi di particolari tecnici tutti di notevole interesse. Molti qui a Reggio sostengono che il compito del granata è stato facile questa volta, un'annata senza scosse o senza grossi guai, e specialmente senza valide avversarie da battere. E' certo che il Como, il Savona e il Novara non hanno dimostrato di resistere molto all'andatura sostenuta della squadra emiliana, ma a queste osservazioni, che potrebbero avere una base di logica verità, bisogna opporre la franca marcia del granata, che vantano *records* di notevolissimo interesse: sono matematicamente promossi alla serie superiore a sei domeniche dalla chiusura del torneo, non hanno perso una sola partita, conquistando ventun vittorie e sette pareggi, e per gli amanti delle cifre aggiungiamo che gli uomini di Del Grosso e di Cadè hanno segnato 52 goals subendone solamente sette, e sono a + 7 in media inglese.

Non sono dati che lasciano adito a critiche, anche se a Reggio Emilia qualcuno non si dimostra molto contento. Forse i tifosi più accesi non hanno accettato volentieri lo zero a zero di domenica contro la Cremonese; proprio il giorno in cui tutti gli amici della Reggiana si erano dati convegno per festeggiare la promozione, è venuto il primo, inatteso pareggio casalingo della stagione, per cui i dirigenti hanno dovuto ricorrere al telefono per conoscere il risultato di Savona-Como prima di sturare lo champagne destinato al brindisi. Saputo che il Como aveva vinto, lo zero a zero con la Cremonese bastava, e la festa è esplosa con eguale calore.

Molti complimenti, qualche critica, un bicchiere di vero champagne per sottolineare la certezza della promozione, non i problemi della società e della squadra rimangono e sono problemi la cui soluzione richiederà il contributo di tutti i reggiani, delle autorità comunali e provinciali e di quelle economiche, dei tifosi ai tecnici, e agli stessi giocatori.

Anche la Reggiana, nonostante il suo brillante campionato, è in gravi difficoltà finanziarie. La serie C viene giudicata come semiprofessionistica, ma nonostante la classificazione tutti i giocatori granata sono da considerare professionisti veri, in quanto non esercitano nessun'altra attività di lavoro. Il bilancio della stagione prevede un deficit di 50 milioni circa, nonostante che l'incasso sia stato elevatissimo per una squadra in C, oltre sessanta milioni. Cinquanta milioni che si aggiungono ai debiti preesistenti, e la somma raggiunge il massimo consentito, oltre centocinquanta milioni.

Anche a Reggio pertanto, nonostante la promozione, si spera di poter vendere qualche buon elemento per far fronte ai primi impegni. La società è retta da un triumvirato di 3 componenti di questo comitato di presidenza sono l'ing. Degoli, e i commendatori Lari e Visconti, gente che spende di tasca propria, ma che non potrebbe sobbarcarsi l'intero onere di una gestione così passiva.

Abbiamo parlato con l'ing. Degoli, chiedendogli il programma avvenire della Reggiana e l'esponente granata così ha risposto: «Cercheremo di mantenere l'inquadratura della squadra per evitare il rischio di ritornare in serie C. Però, se grosse società chiedessero i nostri migliori atleti cercheremo di vendere bene, anche per non precludere a questi giocatori la possibilità di una buona carriera».

«Venderete per accontentare i giocatori e anche per sanare il bilancio?».

«Il problema economico non è mai disgiunto da quello tecnico, ma credo che la nostra decisione sarà dettata più che altro dal piacere di veder promuovere i nostri ragazzi più forti, che sono la mezz'ala destra Corenti, il mediano Fantazzi e la ali Ilo Nardi e Facchin. Tutti giovani, tutti bravi».

«Avete già avuto richieste?».

«Direi che abbiamo avuto qualche contatto con l'Inter, con il Milan e con il Torino. Vedremo di decidere per il meglio».

Nonostante le esplicite dichiarazioni dell'ing. Degoli, molti a Reggio temono che la società debba lasciar partire i migliori non tanto per amore della loro carriera, quanto per necessità di bilancio. E' il problema di molti sodalizi, ed è un problema particolarmente serio qui a Reggio, dove esiste anche la necessità di costruire un nuovo stadio.

Giulio Accatino

Bertini II, il portiere della Reggiana, ha subito soltanto sette reti nelle 28 partite del corrente torneo

Con il 4-0 al Vittorio Veneto

Troppo tardi il Novara ha «ritrovato» l'attacco

Novara, 6 aprile.

I tifosi al termine della partita col Vittorio Veneto commentavano il clamoroso successo per 4 a 0 del Novara con soddisfazione mista a rimpianto per le troppe occasioni perdute dalla squadra nel corso del campionato. Il Novara, se il suo attacco si fosse sempre dimostrato tenace ed incisivo come ieri, avrebbe potuto sostenere un ruolo di primissimo piano nella lotta per la promozione. Le quattro reti dell'incontro — due nel primo tempo ad opera di Sanna e di Milanesi e altrettante nella ripresa grazie a Giannini e Testa — sono state il frutto dell'ottima giornata di Parenti e della prestazione gagliarda di tutti gli attaccanti.

La Juventus a Leeds

Leeds, 6 aprile.

La Juventus è giunta oggi a Leeds dove mercoledì affronterà in amichevole la squadra locale: la gara, com'è noto, rientra nelle clausole contrattuali della cessione di John Charles alla società inglese. Della comitiva bianconera fanno parte quattordici giocatori e precisamente: Mattrel, Anzolin, Cacceri, Corsimini, Castano, Bercellino I, Leoncini, Sacco, Del'Omodarme, Da Costa, Nenè, Bercellino II, Stacchini e Zigoni. Come si vede, la lista non comprende gl'infortunati Sivori, Sarti e Del Sol e gli azzurri Salvadore, Menichelli e Gori.

I bianconeri effettueranno probabilmente nella mattinata di domani un leggero allenamento sul campo di Leeds; il ritorno a Torino è previsto per giovedì pomeriggio.

Controllo antidoping sui ciclisti in Belgio

I concorrenti del Giro delle Fiandre perquisiti dai poliziotti prima della partenza Altre indagini al rifornimento ed all'arrivo

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 6 aprile.

Per evitare che qualche corridore ricorresse all'uso di stupefacenti o di eccitanti nel corso del Giro delle Fiandre — disputatosi domenica scorsa in Belgio e conclusosi con la vittoria per distacco del tedesco Rudy Altig —, la polizia belga, evidentemente su iniziativa delle autorità sportive, ha condotto una accuratissima operazione «antidoping» prima, durante e dopo la gara. Il fatto, almeno per una corsa ciclistica, è senza precedenti.

La sera prima della partenza numerosi poliziotti si sono presentati negli alberghi in cui erano ospitati i corridori e hanno perquisito numerose camere, vuotando valigie, esaminando borracce.

Il controllo è proseguito l'indomani domenica, giorno della gara. Mezz'ora prima che la carovana dei corridori giungesse a Deerklijk, dove era stato sistemato il posto di rifornimento, un folto gruppo di ispettori ha preteso di esaminare tutte le borse che vengano abitualmente consegnate agli atleti al loro passaggio e che contengono viveri e bevande.

Un'ora prima dell'arrivo, infine, agendo di sorpresa gli stessi poliziotti hanno fatto irruzione nelle camere che gli atleti avrebbero occupato al termine della gara e dove erano stati depositati i loro bagagli personali. In questa occasione si è verificato l'unico incidente dell'intera operazione antidoping che ha avuto per protagonista un italiano, e precisamente Ercole Baldini, che non aveva preso parte alla gara essendo costretto al riposo da un leggero raffreddore. Gli agenti sono dunque penetrati anche nella camera di Baldini e, nonostante le proteste del corridore, hanno frugato dappertutto.

In una valigia hanno scoperto un piccolo flacone che avrebbero voluto sequestrare, sembrando loro che il contenuto della bottiglietta fosse sospetto. Baldini ha protestato, ha preteso la presenza di un interprete e soltanto dopo una lunga e accesa discussione, avendo nel frattempo appreso che l'italiano non aveva partecipato alla gara, i poliziotti hanno rinunciato al sequestro e se ne sono andati.

Finora non risulta che l'indagine abbia permesso di scoprire eccitanti o droghe. L'episodio ha comunque suscitato non soltanto sorpresa, ma anche un certo numero di proteste da parte di vari atleti. Si attende che la polizia — che finora conserva il più assoluto riserbo sull'operazione — pubblichi un comunicato, chiarendo il motivo delle perquisizioni.

s. d.

Inoltrato un ricorso per la squalifica di Rinaldi

Roma, 6 aprile.

La presidenza della Federazione Pugilistica Italiana è intervenuta ufficialmente nella questione dell'ingiusto verdetto di squalifica che sabato sera a Dortmund ha tolto a Giulio Rinaldi il titolo europeo dei mediomassimi.

Una volta ricevuto il rapporto arbitrale, l'Ebu lo esaminerà unitamente al ricorso della Fpi e prenderà le sue decisioni sia in relazione alla omologazione del verdetto sia per quanto riguarda il pagamento della borsa a Rinaldi.

Campionato in sintesi

Serie A - Risultati

Bari-Sampdoria	2-1
Catania-Lazio	1-0
Genoa-Mantova	1-0
Inter-Messina	4-0
Milan-*Juventus	2-1
Bologna-*Lanerossi	3-1
Modena-Atalanta	1-0
Roma-Fiorentina	1-1
Torino-*Spal	1-0

Questa la classifica

Inter punti 43; Milan 42; Bologna 39; Fiorentina 35; Juventus 33; Torino 30; Lanerossi V. 28; Catania e Atalanta 26; Roma e Lazio 25; Genoa 24; Mantova 23; Spal, Sampdoria, Modena e Messina 21; Bari 16.

Bologna e Spal hanno giocato una partita in meno. Il Bologna è stato penalizzato di 1 punto.

Serie B - Risultati

Varese-*Alessandria	1-0
Brescia-Venezia	3-0
Cagliari-Triestina	0-0
Foggia-Verona	1-0
Padova-Lecco	1-0
Parma-Cosenza	2-1
Potenza-Catanzaro	1-1
Pro Patria -Prato	3-1
Palermo-*Simmenthal M.	1-0
Udinese-Napoli	0-0

Questa la classifica

Foggia punti 38; Padova e Verona 34; Varese 33; Cagliari 33; Lecco e Brescia 32; Triestina 29; Pro Patria, Potenza, Napoli e Catanzaro 28; Palermo 26; Udinese 24; Venezia 23; Parma, Cosenza e Alessandria 20; Simmenthal M. 19; Prato 16.

Lecco e Cagliari hanno giocato una partita in meno.

Totocalcio

(per la partita di Empoli ritenuta non valida agli effetti del concorso sono pagati questa settimana i «12» e gli «11»).

Punti «12»: vincenti 732 (111 in Piemonte) che riscuotono quote da lire 238.700;

punti «11»: vincenti 14.107 (1574 in Piemonte) che riscuotono quote da lire 13.600.

Monte premi L. 359.056.888. Col. vincente: 1-1-1; 1-2-2; 1-x-2; 1-x-x-1.

Totip

Vincitori con punti «12»: 28 (2 in Piemonte) che riscuotono quote da L. 321.531;

con punti «11»: 833 (32 in Piemonte) che riscuotono quote da lire 14.730;

con punti «10»: 5130 (287 in Piemonte) che riscuotono quote da lire 1782.

Colonna vincente: 1-2; 1-x; 1-2; 1-1; 2-2; x-2.

Le dimissioni del trainer della Spal dopo la sconfitta contro il Torino

I motivi della decisione di Blason - La squadra affidata a Gianbattista Fabbri

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 6 aprile.

(m. g.) *Giacomo Blason, l'allenatore della Spal, si è dimesso oggi dal proprio incarico dandone comunicazione al presidente Mazza. Questi ha accettato la decisione, benché ufficialmente si attenda la ratifica del consiglio direttivo della società che si riunirà nella serata di mercoledì.*

La sconfitta di ieri col Torino ha compromesso gravemente la posizione della squadra ferrarese, che quest'anno non è mai riuscita a trovare il giusto ritmo. I difetti della Spal sono da ricercarsi nella composizione stessa della compagine e particolarmente nella condizione atletica dei giocatori, che mancano di coraggio e di decisione. Da più parti ormai si rimproverava a Blason di aver sbagliato la preparazione atletica della squadra in questi ultimi mesi e lo stesso Mazza, dopo l'ennesima delusione subita nella partita col Torino, non aveva nascosto il suo disappunto e la sua amarezza.

Blason rimarrà comunque in forza alla società fino alla scadenza del campionato. Nel frattempo la conduzione tecnica sarà affidata a Gianbattista Fabbri, allenatore delle formazioni juniores.

Coppa Italia a Marassi

Domenica Genoa-Torino

Dopo la sentenza «sportiva» della Lega, sul «caso Bologna», prosegue l'inchiesta della Magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Innaccone, ha convocato a Bologna per domani due dirigenti granata che accompagnarono il Torino nella trasferta bolognese. Si tratta del vice presidente della finanziaria, rag. Giovanni Traversa e del segretario granata comm. Igino Giusti. Per il momento i due esponenti del Torino non hanno ancora ricevuto ufficialmente la convocazione.

I calciatori granata sono rientrati lunedì sera dalla vittoriosa trasferta di Ferrara. Il «trainer» Rocco nel pomeriggio di oggi farà riprendere in preparazione ai suoi giocatori in vista della trasferta di Marassi dove domenica prossima affronteranno il Genoa per i quarti di finale della Coppa Italia. Tra i granata ci sono due lievemente infortunati. Si tratta di Petrò che ha riportato una contusione alla rotula del ginocchio sinistro e di Vivet che lamenta una contusione ad un fianco. Le condizioni dei due atleti non destano preoccupazioni.

La partita sospesa nella ripresa ed esclusa dal Totocalcio

Gli incidenti di Empoli - Livorno

Il giocatore livornese Ribechini, ferito da una testata involontaria dell'arbitro, dimesso dall'ospedale - Anche uno spettatore ferito - Un reclamo della squadra ospite

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 6 aprile.

Incidenti clamorosi hanno portato, ieri, a Empoli, alla sospensione della partita fra l'undici locale, militante nel girone B della serie C, e la capolista Livorno. Il fatto singolare è che il «giallo» è esploso dopo che un calciatore del Livorno, l'interno siniatro Ribechini, è finito k. o. per una testata dell'arbitro, il signor Sanguineti di Chiavari. Un caso analogo, insomma, a quello avvenuto, mesi or sono, fra il bolognese Fogli e l'arbitro Gambarotta.

Passato in vantaggio al 42' del primo tempo con una rete dell'ex-interista Aldi, l'Empoli raddoppiava la marcatura al 41' della ripresa con l'ala destra Frezzato in un'azione che per i livornesi era viziata da un fallo. Attorno all'arbitro si verificava il solito assembramento di questi casi, con gli amaranto che protestavano. Uno di questi, Ribechini, veniva ad un certo momento colpito sopra all'arcata sopracciliare destra da una testata dell'arbitro, evidentemente nel tentativo fatto da quest'ultimo di divincolarsi. Ribechini cadeva a terra con la fronte insanguinata e doveva essere portato poi a braccia nello spogliatoio.

Contemporaneamente, dalla parte dei popolari la rete di protezione cedeva e quattro o cinque spettatori venivano proiettati in campo da coloro che premevano alle spalle. Uno solo di essi entrava però nel rettangolo verde, dove veniva colpito prima con un pugno e poi con un calcio al mento da un giocatore empolese. Il tifoso, il livornese Emilio Renucci, di 41 anni, veniva poi portato in lettiga all'ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni.

Nel frattempo gli incidenti si moltiplicavano; scontri avvenivano in campo e all'ingresso dello spogliatoio fra i giocatori e qualche borghese in servizio. L'arbitro rientrava nello spogliatoio decidendo per la sospensione dell'incontro, senza comunicarne i motivi neppure ai presidenti delle due società. Successivamente, uno sportivo livornese, assistito da due avvocati, si recava dal commissario di Pubblica Sicurezza a denunciare l'arbitro per «lesioni volontarie al giocatore Ribechini».

Il signor Sanguineti veniva invitato verso le ore 20 a recarsi al Commissariato per rilasciare la sua dichiarazione in veste di imputato, proprio mentre i funzionari del Totocalcio la cercavano in ogni dove, non sapendo come compilare la schedina ufficiale. Oggi il Livorno ha annunciato alla Lega semiprofessionistica l'invio di un reclamo. Il presidente amaranto ha però invitato lo sportivo a ritirare la denuncia contro l'arbitro, e l'invito è stato accolto.

Ribechini, che si trovava in sede con stato ricoverato all'ospedale in osservazione, è stato dimesso questa sera.

b. c.

Morta a Livorno la madre del pugile Euro Giusti

Livorno, 6 aprile.

La vicenda del giovane pugile livornese Euro Giusti, le cui condizioni, sia pure leggermente migliorate, destano sempre preoccupazione, ha registrato un nuovo doloroso avvenimento: Anna Lippi, madre del pugile, ricoverata in stato di coma all'ospedale e trasportata poi a casa morale in agonia poco prima che il figlio finisse k. o., è morta nella sua abitazione del Gabbro a causa di una grave forma di setticemia.

Euro Giusti, che è assistito dalla sorella Diva, nei rari momenti di lucidità ha chiesto insistentemente notizie della madre, della cui morte naturalmente non è stato ancora informato.

Il Senato inizierà l'esame giovedì in commissione

I commercianti chiedono modifiche al progetto per le vendite a rate

Affermano che limitare le rate a dodici mesi significa fermare il commercio e danneggiare soprattutto i consumatori meno abbienti - Consigliano un termine più lungo - L'on. Pella ha proposto 24 mesi - Vive preoccupazioni espresse dalla Confindustria e dai sindacati sulle conseguenze del disegno di legge governativo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 aprile.

Il progetto di regolamentazione delle vendite a rate sta per cominciare il suo cammino parlamentare che si prevede lungo e movimentato. Giovedì mattina la IX Commissione del Senato, cui presiede il senatore piemontese avv. Bussi, inizierà l'esame preliminare. Il relatore senatore Varaldo illustrerà il progetto che si inquadra nelle misure anticongiunturali.

L'art. 1 del disegno di legge elenca i beni oggetto della progettata disciplina (elettrodomestici con prezzo superiore a 75 mila lire: apparecchi radiotelevisivi, ecc., di costo superiore alle 50 mila lire), natanti di oltre 100 mila lire e, infine, motoveicoli ed autoveicoli destinati ad uso privato per trasporto di persone.

L'art. 2 fissa il principio che le vendite a rate debbono risultare in forma scritta; dispone che il pagamento non può essere differito oltre l'anno e che la somma da versare all'atto del contratto non deve essere inferiore al 30 per cento del prezzo convenuto. Stabilisce, altresì, che nessuna clausola può prorogare i termini del pagamento rateale o prevedere il rinnovo delle cambiali. A tal fine, le cambiali rilasciate a garanzia delle rate devono essere trascritte nel contratto.

L'art. 3 prevede la delega legislativa al governo per sospendere o modificare temporaneamente la disciplina prevista. Nell'art. 4 si contempla l'istituzione di un modello speciale di cambiale per le operazioni connesse con le vendite a rate.

Le sanzioni penali da irrogare a carico dei contravventori alle disposizioni di legge sono indicate nell'art. 4; a tale proposito è sembrato opportuno aggiungere, per il caso di recidiva, alla pena pecuniaria quella accessoria della sospensione dell'esercizio dell'attività commerciale.

La legge — secondo l'art. 6 — si applica a tutti i contratti di vendita a rate conclusi con acquirenti i quali risiedono in Italia. Questa disposizione è stata introdotta per assicurare in generale applicazione di una disciplina d'ordine pubblico in tutto il territorio dello Stato.

Il tempo intercorso tra l'approvazione del progetto di legge da parte del governo, che avvenne il 23 febbraio scorso, e l'inizio dell'esame parlamentare di esso, ha consentito una serie di contatti tra i gruppi della maggioranza, dai quali sono scaturite intese per emendamenti al progetto che dovrebbero essere «varati» già durante l'esame preliminare in seno alla Commissione senatoriale dell'Industria.

I primi ad esprimere timori sulla portata del progetto sono stati i sindacati. Essi temono che riduca la produzione e quindi i posti di lavoro.

L'emendamento più importante che è stato richiesto è di portare le rate da 12 a più di 18. Finora, l'intesa di larga massima tra i gruppi della maggioranza, oscillerebbe tra le 18 e le 24 rate, almeno per le autovetture. Così ha chiesto l'on. Pella nella relazione al decreto catenaccio sulla tassa d'acquisto delle auto.

Anche le categorie interessate in questi giorni fanno, nuovamente, udire la loro voce.

Un esponente della Confindustria ha detto che essa è contraria, in linea di principio, ad ogni intervento dei poteri esecutivo e legislativo nei rapporti contrattuali. Tuttavia, si riconosce che, nel quadro delle misure anticongiunturali, non si poteva non pensare alla disciplina delle vendite a rate. La Confindustria ritiene tuttavia che il provvedimento sia limitato nel tempo, che la rateizzazione venga aumentata da 12 a 18 o ancora meglio, a 24 mesi e che, infine, siano esclusi dalla disciplina contratti di piccole proporzioni.

Il presidente della Confcommercio, Sergio Casaltoli, a sua volta ha dichiarato che era naturale che la progettata disciplina mirante a contenere la diffusione del sistema di vendita a rate suscitasse grave preoccupazione nelle categorie commerciali, specialmente in quei settori in cui il consumatore fa più largo ricorso al credito, in vista della importanza della spesa da affrontare.

«E' stato fatto presente — ha aggiunto — come il disegno di legge lasci fin d'ora intravedere aspetti ed effetti negativi quali la riduzione della produzione e delle vendite di numerosi prodotti, con danno certo per interi settori industriali, commerciali e artigiani. Inoltre il progetto si riduce in un danno per i consumatori meno abbienti, i quali sono costretti a privarsi di molte cose utili che non si possono a rigore, considerare voluttuarie.

«A parere nostro, se il minimo dell'anticipo venisse fissato in misura non superiore al 25 per cento del prezzo della cosa contrattata e fosse limitato in 18 mesi il termine per il pagamento finale, già si otterrebbe lo scopo di contenere le vendite rateali e non si provocherebbe all'economia danni così gravi come quelli che si teme deriveranno dall'adozione dei provvedimenti annunciati. Anche i limiti di valore progettati dovrebbero venire elevati nella misura di lire 120.000 per gli elettrodomestici, apparecchi televisivi e natanti; lire 100.000 per apparecchi radio, magnetofoni e giradischi e di lire 70.000 per macchine fotografiche ed apparecchi cinottici».

v. s.

Probabile un aumento degli assegni familiari

Roma, 6 aprile.

Le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro (Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura) e le tre confederazioni sindacali dei lavoratori (Cgil, Cisl, Uil) hanno convenuto oggi, nel corso di una riunione svoltasi presso la sede degli industriali, sull'opportunità di procedere ad una revisione dell'attuale sistema di assegni familiari in favore di 2 milioni e mezzo di lavoratori con oltre 12 milioni di beneficiari tra genitori, coniugi e figli.

La Cisl e la Uil hanno chiesto un aumento degli assegni familiari del 15-20% in considerazione della sospensione della clausola dell'accordo interconfederale, che ne prevedeva l'aumento a determinate scadenze, dal 1961 ad oggi. I rappresentanti delle due organizzazioni hanno osservato che il rapporto tra salario e assegno si è sensibilmente ridotto, a seguito della mancata rivalutazione periodica.

Anche la Cgil ha sollecitato la maggiorazione degli assegni familiari. Le tre confederazioni hanno poi ribadito la loro opposizione al trasferimento di un «punto» di variazione di «scala mobile» agli assegni familiari dal prossimo 1° maggio. Al termine della riunione si è deciso di costituire un comitato tecnico che dovrà accertare alcuni dati e riferirne alle delegazioni plenarie confederali nell'incontro fissato per il 22 aprile.

Uccise a coltellate all'Opera di Vienna la piccola ballerina mentre si spogliava

L'imputato, un giovane dall'aspetto docile e rispettoso, ha rievocato davanti ai giudici l'orrendo delitto - «Per un attimo ho avuto compassione — ha detto — ma poi ho pensato che era una donna e l'ho colpita; odiavo tutte le donne»

In Tribunale a Vienna Josef Weinwurm, assassino della bimba undicenne (Telefoto «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 6 aprile.

Trecento persone facevano la coda stamane all'alba dinanzi al Palazzo di Giustizia di Vienna per poter assistere al processo contro Josef Weinwurm, il giovane disoccupato che nell'aprile dell'anno scorso massacrò a coltellate nel luogo più caro al cuore dei viennesi, il teatro dell'Opera di Stato, la ballerina undicenne Dagmar Fuhrich.

Josef Weinwurm, un giovanotto dall'aria sveglia, i tratti regolari, il contegno docile e rispettoso, non ha la faccia dell'assassino. La gente si domandava se è possibile davvero che egli sia il «mostro» di Vienna, la «belva» che per tutta la primavera e parte dell'estate 1963 terrorizzò la capitale austriaca, accoltellando all'impazzata le donne che incontrava.

Weinwurm stesso ha dissipato ogni dubbio. Dopo essersi sottoposto docilmente ai lampi dei fotografi e avere ascoltato con compunzione la lettura del capo di imputazione, alla domanda rituale «Si riconosce lei colpevole?», ha risposto sottovoce: «*Mi riconosco colpevole, ma non volevo farlo, non so perché l'ho fatto*».

Da queste prime parole, si è intravvista la impostazione difensiva dell'imputato. Gli è impossibile negare, date le prove schiaccianti, ma gli è forse possibile dimostrare di essere malato di mente e di avere terrorizzato, ferito e ucciso sotto l'influsso di un inesplicabile *raptus*.

Raccontando il delitto dell'Opera, Weinwurm lo ha descritto in tutti i particolari, suscitando orrore e compassione. «*Da anni* — ha detto — *odiavo le donne. Già da ragazzo ho minacciato e ferito donne e ragazze, semplicemente perché mi placava il mio odio contro di esse*».

Quel fatale 12 aprile, appena una settimana dopo essere stato rilasciato da una casa penale di lavoro, l'odio di Weinwurm verso le donne era stato particolarmente forte. La mattina aveva avuto un diverbio violentissimo con la madre, che accusandolo di vagabondaggio gli aveva negato denaro e lo aveva cacciato di casa. Lui le aveva rubato una borsa contenente un po' di soldi e un coltello a serramanico, deciso con quello a sfogarsi accoltellando la prima donna che avesse incontrato in un luogo appartato. Come l'assassino Moosbrugger, famoso personaggio viennese di un libro di Musil. Aveva poi vagato di osteria in osteria, nel pomeriggio era quasi ubriaco, quando era entrato all'Opera per cercare una donna da colpire.

Due ne aveva incontrate, e aveva voluto ferirle perché lo avevano guardato in modo offensivo. Ma sempre era intervenuta gente. Poi aveva udito voci di bambine e dinanzi a lui era comparsa la vittima predestinata, la piccola Dagmar. L'aveva invitata a seguirlo alle docce e a spogliarsi per farle una visita medica. «*La bambina aveva eseguito, per sua disgrazia* — ha detto oggi l'imputato — *perché aveva fiducia in me. Quando ho visto che si spogliava, per un attimo ho avuto compassione e ho esitato. Ma quando ho pensato che era una donna, l'ho colpita senza sapere perché*».

Così negli altri casi: accoltellò una spettatrice in un cinema perché lo aveva guardato *ridendo in modo strano*, una studentessa americana in una chiesa perché gli *aveva messo addosso i suoi grandi occhi provocanti*, una commessa in un parco perché era intenta alla lettura e non si curava di lui, una portinaia perché aveva spiato i suoi passi. «*Non so perché l'ho fatto. So soltanto che erano donne, e che il colpire placava il mio odio*».

Nonostante questa confessione allucinante, già fatta in istruttoria, nonostante che Weinwurm sia stato per due anni in un manicomio, gli psichiatri di ufficio sono nell'opinione che l'imputato è perfettamente sano di mente. Gli psichiatri della difesa sostengono invece che egli è menomato. Per cui la causa diventa un processo di psichiatri. Agli atti vi sono le prove, la piena confessione. Ma il processo è incerto. Soltanto la moderna psichiatria potrà dire se questo giovanotto biondo dall'aria per bene, che ha terrorizzato Vienna per quattro mesi, è davvero un «mostro», una belva o un malato.

t. s.

Feriti un metronotte e un bandito in una sparatoria presso Legnano

Durante l'assalto a una oreficeria - Stordita, la guardia notturna si è ripresa e ha estratto la rivoltella - I quattro ladri hanno risposto al fuoco, quindi sono fuggiti con un bottino di 6 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 6 aprile.

Quattro banditi, sorpresi la scorsa notte a svaligiare una oreficeria a San Giorgio su Legnano, hanno impegnato un conflitto a fuoco con un vigile notturno che è rimasto ferito. Quindi con un bottino che si aggira sui sei milioni di lire, sono riusciti a fuggire a bordo di una «Giulietta T.I.» targata Alessandria.

Il drammatico episodio è accaduto alle 2 nella centralissima via Roma, dove si trova la gioielleria di proprietà di Giovanni Toja di 44 anni che vive con la moglie e i figli nell'appartamento sovrastante il negozio. Essi sono stati svegliati dall'armeggiare dei delinquenti. Da una scala interna scendevano il proprietario e la moglie, ma uno dei banditi intimava loro, rivoltella in pugno, di restare immobili.

Nel frattempo la guardia giurata Antonio Del Dosso, 44 anni, sposato e padre di due figli, abitante a Legnano, stava dirigendosi verso la farmacia situata accanto alla gioielleria, in quanto, colto da leve malore, voleva acquistare un medicinale. Notata l'auto ferma, il Del Dosso si avvicinava ma due banditi che stavano caricando i gioielli sulla vettura la vedevano arrivare e lo aggredivano alle spalle: prima lo stordivano colpendolo al capo, col calcio di una rivoltella, quindi lo immobilizzavano disarmandolo.

Il trambusto aveva però richiamato l'attenzione di altre persone, tra cui i vigili urbani Luigi Colombo e Pietro Casa che abitano nei pressi dell'oreficeria. E veniva così dato l'allarme. Visti ormai scoperti, i banditi si apprestavano a fuggire quando il vigile notturno, ripresosi dallo stordimento, riusciva a estrarre la pistola di riserva affrontando i ladri.

I banditi rispondevano al fuoco e il metronotte veniva colpito da un proiettile all'avambraccio destro e si accasciava a terra. Anche uno dei banditi dovrebbe essere stato ferito in quanto è stato visto cadere a terra, poi rialzarsi e risalire in auto aiutato dai compagni. Subito dopo la macchina dei rapinatori riusciva a dileguarsi in direzione di Legnano, vanamente inseguita dai carabinieri. Intanto Antonio Del Dosso veniva visitato e medicato dal dott. Ruggero e successivamente ricoverato all'ospedale di Legnano, dove è stato giudicato guaribile in sette giorni.

g. m.

Antonio Del Dosso, la guardia notturna ferita (Tel.)

Per la prima volta il pubblico è insorto al processo di Francoforte

La folla esasperata dagli orrori di Auschwitz si lancia sugli imputati gridando «a morte»

La polizia interviene per impedire che gli aguzzini siano picchiati - Il presidente stenta a riportare la calma nell'aula che risuona di grida: «Schiacciate questi porci» - Gli incidenti scoppiati quando un teste ha rievocato lo sterminio di un gruppo di bimbi

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 6 aprile.

E' ripreso oggi il processo contro i 22 aguzzini nazisti di Auschwitz. L'udienza è stata movimentata da un clamoroso incidente avvenuto quando un testimone, Ludwig Woerl, ha accusato l'imputato Oswald Kaduk di aver soffocato nella camera a gas alcuni bambini ebrei che lo imploravano di non ucciderli. Diverse persone del pubblico, per la maggior parte giovani e donne, sono balzate in piedi dai loro posti gridando «Uccidete la belva», «Schiacciate questi porci», «Impiccatelo», «Uccidetelo, uccidetelo». Gli spettatori esasperati dall'atroce racconto del teste, si sono scagliati verso il banco degli imputati, ma l'immediato intervento della forza pubblica ha impedito che l'incidente degenerasse in qualcosa di più grave. E' stata la prima volta dall'inizio del processo che il pubblico è insorto in modo così violento contro gli imputati.

Kaduk, con il volto rosso per l'ira, si è alzato in piedi, ha puntato un dito contro il testimone ed ha gridato: «Dannato bugiardo, menti, menti, menti». *Woerl, è saltato a sua volta in piedi ed ha gridato:* «E' vero, lo hai fatto, ti ho visto, non puoi negarlo». *Il presidente del tribunale ha cercato di riportare la calma, ma per diversi minuti l'aula del tribunale è stata un pandemonio.*

Woerl, in una delle deposizioni più tremende che siano state fatte nel corso del processo, aveva raccontato: «Una mezza dozzina di bambini ebrei, dai tre agli undici anni, erano giunti nel campo sapendo che sarebbero stati uccisi nelle camere a gas. Alcuni di loro, di quattro o cinque anni, vennero da me e mi mostrarono le loro braccia. "Guardate — mi dissero — siamo forti. Possiamo lavorare. Per favore non fateci mandare nelle camere a gas. Non vogliamo morire nelle camere a gas". Rimasi sconvolto. Dovevo fare qualcosa ma mi fu detto che l'ordine di uccidere i bimbi era stato impartito da Berlino. Tornai dai bambini. Essi volevano rimanere con me, ma — *a questo punto il testimone ha cominciato ad urlare* — c'era Kaduk, Kaduk l'assassino, il quale estratta la pistola spinse i bambini verso la camera a gas».

Kaduk ha allora violentemente respinto l'accusa e Woerl gli ha risposto gridando: «Stai zitto, adesso non hai più una pistola in mano per terrorizzarci». *E' a questo punto che il pubblico è insorto furibondo contro Kaduk.*

Il presidente del tribunale è riuscito a ristabilire l'ordine dopo aver intimato per quattro volte a Kaduk di rimettersi a sedere. L'imputato si è alla fine seduto ma ha gridato: «Sono stato insultato, non mi potete zittire, è in gioco il mio onore». *Il pubblico è di nuovo esploso in grida di protesta e alla fine il giudice ha rinviato l'udienza al pomeriggio.*

Woerl aveva iniziato la sua deposizione rievocando la vicenda della giovane detenuta di Auschwitz uccisa per aver scritto una lettera d'amore ad un ebreo del campo. Il teste ha detto di aver conosciuto personalmente la giovane, la ebrea cecoslovacca Lili Tofler, nella prigioni del campo. Essa era stata occupata come segretaria nell'amministrazione del campo: fu portata via dalla Gestapo dopo che fu scoperta la lettera d'amore da lei scritta a un ebreo polacco.

«Mi disse — *ha ricordato il teste* — che sperava che tutto sarebbe andato bene. La mattina dopo mi trovavo nei gabinetti quando il "kapo" Jakob mi disse di andarmene perché stava venendo Boger (uno degli imputati). Tornai nella mia cella e sentii Boger chiedere di Lili. Egli condusse la giovane nei gabinetti. Sentii due spari. Quando Boger se ne andò, tornai nei gabinetti e vidi Lili stesa sul pavimento con due ferite al cuore».

Il presidente del tribunale ha chiesto a Woerl se la Tofler fosse stata processata e Woerl ha risposto con tono stupito: «Processo? Non si preoccupavano certamente di processare un ebreo. Ad Auschwitz c'era un modo di dire: gli altri possono morire ma gli ebrei debbono morire».

Woerl, che ha trascorso undici anni in campi di concentramento nazisti per la sua opposizione ad Hitler, ha riferito che per tre mesi fu tenuto in una cella di due metri e mezzo di lato assieme a molti altri detenuti, talvolta addirittura una ventina. «Il martedì e il venerdì — *ha aggiunto* — Boger veniva a "fare pulizia". Chiamava un numero un gruppetto di detenuti. Poco dopo sentivo il rumore dei loro piedi scalzi mentre camminavano fuori dall'infermeria delle prigioni. Le vittime lanciavano maledizioni, piangevano, pregavano, imploravano per aver salva la vita. Le guardie li schernivano. Poi sentivo degli spari e il sibilo dei proiettili».

Boger, ad un certo punto, ha chiesto il permesso di parlare ed ha negato di essere stato lui ad uccidere la Tofler. «Ero presente ma non fui io a sparare — *ha affermato* — un altro sparò i colpi e la donna fu colpita al collo, non al cuore».

Woerl ha anche chiamato in causa un altro degli imputati, l'ex infermiere delle «SS» Joseph Klehr, accusato di avere ucciso da 2500 a 3000 detenuti con iniezioni di sostanze letali. Il testimone ha detto di essere riuscito una volta, attraverso una porta socchiusa, a vedere Klehr mentre uccideva in tal modo un detenuto. «Quest'ultimo, completamente nudo, era tenuto fermo su una sedia da un "kapo" — *ha riferito Woerl.* — Klehr gli praticò una iniezione nel torace, direttamente nel cuore».

n. s.

Scontro in Argentina fra due treni: 10 morti

Buenos Aires, 6 aprile.

Due treni passeggeri si sono scontrati nella stazione di Tortuguitas, nella provincia di Buenos Aires. Secondo le prime notizie dieci passeggeri sono morti e numerosi i feriti.

Lo scontro è avvenuto fra un treno della «Cinta de Plata» e un diretto proveniente dalla Bolivia.

Irene d'Olanda ricevuta col fidanzato da Paolo VI

L'udienza è stata tenuta segreta - Ignorata anche dall'«Osservatore Romano» - Un dono del Papa ai promessi sposi

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 6 aprile.

Irene d'Olanda e il suo promesso sposo Carlos Ugo di Borbone sono stati ricevuti questa mattina in udienza privata da Paolo VI. Nessun annuncio aveva preceduto il ricevimento ed il massimo riserbo è stato mantenuto sull'avvenimento. I particolari che si sono potuti avere sulla udienza sono piuttosto scarsi, e del resto anche l'*Osservatore Romano* l'ha ignorata.

Paolo VI ha ricevuto la coppia verso le 10, prima di discendere nella basilica di San Pietro, ove ha rivolto mezz'ora più tardi un discorso ad alcune migliaia di «pueri cantores» di varie nazionalità. La udienza ha avuto luogo nella biblioteca privata. Irene indossava un abito scuro ed aveva al collo, unico monile, tre fili di perle; il principe Carlos vestiva un abito scuro e come ad aveva il petto attraversato da una fascia cavalleresca. Quanto sia durato il colloquio nessuno è in grado di precisare, ma è certo che il Papa l'ha concluso facendo un dono ai due fidanzati: una corona del Rosario ad Irene, convertitasi poco tempo fa al cattolicesimo, ed una medaglia commemorativa del pellegrinaggio in Terrasanta al principe Carlos.

La segreteria attorno a questo incontro con il Pontefice è dimostrata dal fatto che questa sera le rappresentanze diplomatiche d'Olanda presso il Quirinale e la Santa Sede continuavano a dichiarare di non essere in grado di confermarlo, di ritenerne anzi la semplice notizia un frutto di fantasia, giacché, secondo loro la principessa Irene non era neppure giunta a Roma.

Ieri era già stato tenuto segreto un colloquio avuto dal Papa con il padre del promesso sposo, principe Saverio di Borbone. Allora forse era stata preparata l'udienza odierna.

E' la prima volta che Irene d'Olanda viene ricevuta al palazzo apostolico dal giorno del suo passaggio dal calvinismo, cui rimasero fedeli lungo i secoli i membri della famiglia Orange Nassau, alla religione cattolica. L'udienza pontificia, per il fatto di essere stata sollecitata ed ottenuta, sembra definitivamente smentire notizie di alcuni giorni addietro secondo le quali il fidanzamento tra Irene d'Olanda e Carlos Ugo di Borbone sarebbe andato incontro nell'ultimo periodo ad alcune difficoltà.

f. p.

La morte ieri ad Aosta d'un ex capo partigiano

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 6 aprile.

(t. c.) E' spirato oggi ad Aosta il maggiore degli alpini cav. Giuseppe Cavagnet, ex comandante partigiano ed ex presidente del Consorzio caccia. Era assai noto in Valle dove attualmente ricopriva la carica di vice-commissario regionale presso la casa di caccia di Saint Vincent.

Il magg. Cavagnet, nato a Cogne 51 anni fa, verrà soprattutto ricordato in Valle, oltreché per il suo passato partigiano, per la sua passione per la caccia in alta montagna e per la sua mira infallibile. La notizia della sua morte avvenuta dopo lunga malattia, diffusasi nel tardo pomeriggio ad Aosta, ha destato viva commozione. I funerali si svolgeranno mercoledì alle 10.

Vienna decide di non più ignorare gli estremisti

Arrestato in Austria l'alto-atesino che dirigeva una «scuola per terroristi»

E' Georg Klotz (45 anni, cittadino italiano), concedeva interviste ai giornali e minacciava di riprendere gli attentati in Italia - Sarà espulso come «persona non grata»; forse sceglierà la Germania

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 6 aprile.

Georg Klotz, il più pericoloso dei capi del terrorismo in Alto Adige, è stato arrestato dalla polizia di Stato austriaca nel suo rifugio di Absam, presso Innsbruck, e trasferito alle carceri di Vienna. L'arresto, eseguito d'ordine del ministero dell'Interno, è avvenuto venerdì scorso, ma è stato comunicato soltanto questo pomeriggio. In un breve comunicato l'ufficio stampa del ministero dell'Interno informa che l'altoatesino Georg Klotz (il quale è cittadino italiano) è stato catturato in seguito al suo recente comportamento e in particolare per avere abusato del diritto di asilo politico, minacciando in più interviste a giornali di intraprendere tra breve tempo azioni terroristiche in Italia.

Klotz sarà espulso dall'Austria. A una precisa domanda, un portavoce del ministero dell'Interno ci ha detto che «*Il signor Klotz verrà inviato nel paese di sua scelta. Naturalmente è da escludere l'Italia*». Il maggiore degli *Schützen* della Val Passiria, autore di gran parte degli attentati in Alto Adige, sceglierà forse la Germania, dove già si è rifugiato un altro terrorista, il professore universitario Norbert Burger, ex docente a Innsbruck.

A Vienna si dubita stasera che le autorità della Repubblica federale tedesca, le quali non desiderano avere in casa mestatori internazionali ed estremisti, anche per non turbare le relazioni con l'Italia, accetteranno un individuo pericoloso come Klotz. Sì, come è probabile, vi sarà un rifiuto di Bonn, per il ministero dell'Interno austriaco verrà a crearsi nei prossimi giorni un nuovo «caso» Klotz.

Insieme con il capo dei terroristi altoatesini è stato arrestato un cittadino tedesco, il muratore diciannovenne Peter Zimmer, da Hannover, che alloggiava nella casa del dinamitardo all'insaputa della polizia. In tale casa, come in gennaio ha rivelato un settimanale italiano, Klotz aveva organizzato una vera e propria scuola di terrorismo, sull'esistenza della quale il ministro dell'Interno austriaco, Olah, si era rifiutato di fare dichiarazioni. Il fatto che finalmente, dopo che da due anni era stata segnalata l'attività del terrorista, la polizia di Stato austriaca si sia decisa ad arrestarlo e ad espellerlo, è da considerare positivo.

Meno positivo, e incomprensibile, è che Georg Klotz, il quale ha apertamente abusato del diritto di asilo, svolgendo attività politica e organizzando in territorio austriaco attentati da compiere in Italia, venga semplicemente dichiarato «persona non grata» anziché essere sottoposto a processo. Le basi per un processo del genere vi sono: già un anno fa — scrive proprio oggi l'agenzia di stampa austriaca *Apa* — in una baita presso Stubai, nel Tirolo, la polizia di Stato austriaca aveva scoperto un deposito di esplosivi appartenente a Klotz.

Tito Sansa

Georg Klotz in una recente foto scattata nel suo rifugio in Austria (Telef. Ansa)

In un albergo di Venezia

Docente di musica arrestato come capo dei terroristi

Altre 25 persone fermate

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 6 aprile.

(c. p.) Lo stesso giorno in cui la gendarmeria austriaca arrestava ad Absam, nel Tirolo, il maggiore degli Schützen della Val Passiria, Georg Klotz, da tempo rifugiato oltre confine, a Venezia agenti del controspionaggio italiano hanno fermato il misterioso capo del Bas (il cosiddetto «Movimento di liberazione» sud tirolese). Si tratta del prof. Gunther Andergassen di 34 anni, docente di musica al Mozarteum di Salisburgo e al Conservatorio di Innsbruck.

L'Andergassen, nato in provincia di Bolzano, a Magrè, ha da tempo assunto la nazionalità austriaca. Era persona insospettabile, figurava perfino tra i soci dell'Istituto italiano di cultura di Innsbruck ove partecipava a numerose manifestazioni. Quando l'Andergassen, che non riteneva di essere stato individuato, nei giorni scorsi ha avuto l'ardire di venire in Italia per accompagnare un gruppo di studenti di nazionalità americana ospiti del collegio Oberlitner di Salisburgo, il suo nome è stato notato tra quelli degli ospiti di un albergo del Lido di Venezia e subito segnalato. Da Bolzano sono partiti alcuni funzionari delle squadre antisabotaggio che lo hanno immediatamente dichiarato in arresto e trasferito in Alto Adige. In seguito alle ammissioni del professore e di altri da tempo indiziati, sono state fermate venticinque persone, sedici delle quali trattenute dai carabinieri.

Nuovo scontro a fuoco nella tormenta tra il fuorilegge e le forze di polizia

La drammatica sparatoria sulle montagne di Bardonecchia - Il calare delle tenebre ha costretto carabinieri e polizia a rientrare - Domenica il misterioso bandito, appostato in un fortino, aveva sparato contro i militi Stamane un elicottero cercherà di individuare il ricercato che sembra deciso a resistere sino all'ultima cartuccia

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 6 aprile.

Questa mattina, all'alba, tredici uomini — quattro carabinieri, con i marescialli Ferrero e Moschetti, e sei agenti della Polizia di frontiera, con il brigadiere Visintainer — sono partiti alla volta del monte Chabrière, sulle tracce del misterioso individuo che domenica scorsa era stato visto aggirarsi armato nei pressi della località Chaffeaux, e che più tardi aveva aperto il fuoco contro i carabinieri che erano andati a cercarlo. Altri dieci militi e un elicottero del Comando di Livorno arriveranno domani.

L'inizio della drammatica avventura, che viene seguita con ansia dagli abitanti di Bardonecchia, risale a domenica mattina, quando Augusto Barneaud, di 54 anni, si era recato a controllare le proprie baite destinate all'alpeggio estivo in località Chaffeaux. Giunto a poca distanza dalle grange, il montanaro si accorgeva che da una delle capanne usciva un filo di fumo.

Insospettito e avvicinatosi con cautela, il Barneaud, da una finestra, intravvedeva la figura di un uomo dall'aspetto giovanile, che, brandendo un fucile, gli faceva cenno di allontanarsi.

Di corsa il valligiano tornava a Bardonecchia e dava l'allarme ai carabinieri ed agli uomini del Soccorso alpino. Subito partivano il maresciallo Ferrero con l'appuntato Pirona e il carabiniere Russo insieme con il capo del Soccorso alpino, Emilio Bompard, di 71 anni, Amedeo Valory, un nipote del Bompard, Giovanni Piacenza, e lo stesso Barneaud.

Giunti nei pressi delle baite, il gruppo notava sulla neve le orme lasciate dal misterioso individuo, che si era allontanato in direzione del monte Chabrière. In quel momento infuriava la tormenta, ma quattro uomini decidevano ugualmente di seguirne le tracce: il Barneaud, il Valory ed il Piacenza, invece, ritornavano indietro.

Dopo una faticosa marcia sulla neve, che in certi punti superava il metro di altezza, verso le 16, il gruppo giungeva nei pressi di un fortino abbandonato: la guida Bompard, che si trovava in testa, vedeva la sagoma di un uomo profilarsi per un attimo attraverso un'apertura. Subito dopo, una secca detonazione squarciava l'aria ed una pallottola passava sibilando a breve distanza dal montanaro. Mentre i quattro si riparavano dietro alcune rocce, altri cinque o sei colpi venivano esplosi nella loro direzione.

L'appuntato Pirona si appostava di fianco alla porta e rispondeva al fuoco dello sconosciuto, mentre il maresciallo Ferrero saliva sulla sommità del «bunker». La sparatoria si protraeva per oltre due ore. Poi sopraggiungeva la sera, e la posizione degli uomini, all'aperto sotto una tempesta di neve, si faceva sempre più critica. Protetti dal fuoco di copertura del carabiniere Russo, appostato in retroguardia, il Pirona ed il Bompard si ritiravano. Subito dopo li raggiungeva il maresciallo Ferrero, zoppicante per una distorsione alla caviglia prodottasi durante la marcia. I quattro ritornavano a Bardonecchia dopo una tormentosa marcia nel buio.

Alle prime luci dell'alba carabinieri e poliziotti si sono messi di nuovo in cammino in direzione del forte e alle 9 sono arrivati sul posto. Con cautela i militi hanno accerchiato il *bunker*, avanzando con le armi spianate; ma all'interno non c'era più nessuno. In un angolo è stata trovata una vecchia mantellina militare, un fornello, una borraccia, una bottiglia di vino ancor piena a metà e un pacchetto di pasta. Poco più lontano sono stati rinvenuti parecchi bossoli di carabina tipo Mauser, due giberne e due portamunizioni simili a quelli in dotazione all'esercito greco.

Il tempo, intanto, si era guastato, ed i militari hanno ripreso il cammino sotto la neve. Seguendo le orme lasciate dallo sconosciuto, alle 10 sono arrivati sulla vetta del Chabrière: con i binocoli hanno avvistato il ricercato mentre si inerpicava lungo il fianco scosceso del Monte Melmise, diretto verso il Pian delle Stelle.

Dopo una breve sosta, la pattuglia ha ripreso la marcia, mentre dal comando di Bardonecchia il maggiore Negri del Gruppo esterno carabinieri di Torino, il capitano Jannaccone della compagnia «Susa» ed il dott. Sica della Polizia di frontiera, ne seguivano i movimenti attraverso i collegamenti radio.

Verso le 13 i primi uomini della pattuglia sono giunti a ridosso del fuggitivo, appostato fra le rocce a metà della parete. Il criminale ha aperto immediatamente il fuoco contro i militari che, trovati al riparo, hanno risposto con i moschetti e le armi automatiche. La scaramuccia è durata per circa mezz'ora; due tentativi di accerchiare il fuggiasco sono falliti, perché alle sue spalle un ripido strapiombo impediva ai militari di procedere.

Da Bardonecchia il maggiore Negri ha ordinato allora ai suoi uomini di rientrare, d'accordo con il dott. Sica. Sulla montagna infuriava una violenta tormenta e carabinieri ed agenti, in marcia da oltre sette ore, erano esausti.

Due militi della polizia di frontiera, il brigadiere Visintainer e la guida Brunelli, presentavano gravi sintomi di congelamento ai piedi, mentre il carabiniere Gambacorta, giunto a soli duecento metri dal criminale, si era ferito leggermente alla mano sinistra. Con lentezza, sotto una tempesta di neve, gli uomini sono rientrati. Altre forze hanno raggiunto alcune località ai piedi della montagna e si sono appostate: vegleranno tutta la notte per impedire allo sconosciuto criminale di scendere a valle.

Domani, se il tempo lo permetterà, un elicottero proveniente dal Centro di Livorno sorvolerà la montagna per individuare la posizione del ricercato. Alle tre del mattino una pattuglia di carabinieri e agenti riprenderà la marcia verso il Pian delle Stelle. Per il bandito la prossima nottata sarà terribile: a 2500 metri, sotto l'imperversare della tormenta, senza ripari e forse privo di cibo, sarà difficile che egli riesca a sopravvivere. E' opinione generale che cercherà di scendere a valle, anche perché di notte è impossibile attraversare il vallone.

Non è stato ancora possibile stabilire la sua identità. Sembra che all'intimazione di resa abbia risposto: «Mi arrendo con il fuoco!», volendo significare che avrebbe sparato fino all'ultima cartuccia.

L'ipotesi più attendibile è che si tratti di un pazzo criminale, ma non si può neanche scartare quella che sia un delinquente ricercato dalla giustizia, che cerchi disperatamente e con ogni mezzo di espatriare.

f. f.

Gli agenti avanzano verso il fortino dal quale ha sparato il fuorilegge (Moisio)

Non ancora chiarito il mistero sulla scomparsa del "Bonanza,,

L'ing. Pampanini si salvò nella caduta dell'aereo ma morì annegato scivolando in un torrente

L'autopsia ha accertato che il pilota aveva toccato terra quasi illeso - Sarebbe poi finito in acqua cercando di raggiungere un vicino paese - Le ferite sul corpo e al capo provocate dal rotolamento del cadavere sui massi - Vane le ricerche del compagno di volo e dei resti del velivolo sull'Appennino parmense

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 6 aprile.

Il mistero dell'aereo «Bonanza» precipitato il 25 marzo scorso con a bordo l'ing. Elio Pampanini, di 55 anni, da Casorate Sempione, industriale, presidente dell'Aeroclub di Vergiate, e il rag. Nicola Vitale, di 42 anni, da Gallarate, è stato chiarito solo in parte. Alla scoperta del cadavere dell'ing. Pampanini, avvenuta sabato nel torrente Lecora, in Comune di Albareto, nell'alto Appennino parmense, e al riconoscimento ufficiale della salma, compiuto stamane da parte della moglie, signora Federica Rennile, accompagnata dai figli Mario e Daniela e dal dott. Renato Carretti, cognato dell'industriale, non ha fatto seguito infatti il ritrovamento del corpo del Vitale e dei rottami dell'aereo.

Per tutta la mattinata nell'impervia zona montana che si estende al confine tra il Polesine e il Pontremolese, vale a dire fra l'Emilia e la Toscana, pattuglie di carabinieri e volenterosi hanno battuto il terreno, sotto una tremenda bufera di neve mista a ghiaccio ed a pioggia, in mezzo a banchi di nebbia che consentivano una limitatissima visibilità. Purtroppo, tutto è stato vano: anche perché la neve, che in certi punti raggiunge i tre metri di altezza, ricopre tutto e ostacola le ricerche. E' opinione diffusa, però, che l'aereo sia caduto nella zona, già altre volte teatro — nel '25, nel '32 e nel '42 — di sciagure aeree.

L'unico elemento importante emerso oggi è stato la scoperta in un tratto di monte in pendenza, non ricoperto dalla neve, delle orme di un uomo, diretto verso un torrente che scorre leggermente più in basso e che si getta poi, dopo un breve tragitto, appunto nel Lecora, il torrente nelle cui acque è stato rinvenuto il corpo del Pampanini.

Secondo alcuni montanari, le orme risalgono a diversi giorni fa. Questo ha portato a trarre la convinzione che il Pampanini, quando ha toccato terra, fosse ancora in vita. Avendo poi scorto in lontananza le luci di Albareto e di Tarsogno, egli avrebbe cercato di dirigervisi: forse scivolato, è caduto nelle gelide acque del torrente, annegandovi.

Che la morte del Pampanini sia avvenuta per annegamento è stato infatti confermato nel pomeriggio anche dall'esito dell'autopsia sul cadavere, avvenuta all'Istituto di Medicina legale della nostra Università ad opera del prof. Valli. Il cadavere dell'ing. Pampanini, dopo il riconoscimento da parte dei familiari all'obitorio dell'ospedale di Borgotaro, era stato trasferito a Parma e messo a disposizione dell'Istituto di Medicina legale.

E' stato pure accertato che l'industriale lombardo, prima di precipitare nel torrente, non aveva riportato lesioni traumatiche, ad eccezione di una ferita ad una gamba. Sul cadavere sono state riscontrate invece lesioni ed abrasioni in varie parti, oltre ad una ferita alla testa, dovute tutte al rotolamento nelle acque del torrente. Le lesioni alle mani ed ai piedi hanno permesso di accertare che il corpo è rimasto in acqua per diversi giorni, finché nel tardo pomeriggio di sabato un mugnaio di Boschetto non l'ha casualmente rinvenuto durante una battuta di pesca.

L'ing. Pampanini, vivera con la madre a Villa Pozzo di Casorate Sempione, ed era solito recarsi ogni giorno all'aeroporto di Vergiate per effettuare un paio d'ore di volo. Era nipote di Eleonora Duse ed in suo onore aveva siglato «I-Duse» un aereo da lui posseduto, poi precipitato durante un volo. L'ing. Pampanini era un pilota di grande esperienza, che era riuscito ad ottenere l'abilitazione al pilotaggio professionale con il brevetto di terzo grado da solo, senza cioè provvedere dall'Aeronautica militare. Oltre 1250 ore di volo, di cui più di 250 in volo strumentale, erano all'attivo dell'industriale lombardo, che era anche abilitato all'istruzione per il volo cieco.

Le ricerche del corpo del Vitale e dei resti dell'«Bonanza» verranno riprese domani, se il tempo lo permetterà. Oggi infatti i due elicotteri militari che dovevano perlustrare la zona, dopo alcuni brevi voli hanno dovuto arrestarsi a causa della nebbia, che rendeva pericolosa l'operazione.

Pare certo, ormai, che la sciagura sia stata causata da un errore di valutazione altimetrica da parte del pilota dell'«Bonanza», che alle 15,45 esatte di mercoledì 25 marzo aveva richiesto, alla torre di controllo di Sestri Levante, l'autorizzazione all'atterraggio strumentale. Ottenutala, l'aereo era scomparso definitivamente.

a. c.

Il maltempo ostacola le ricerche sull'Appennino

Chiavari, 6 aprile.

(c.) Il comando della tenenza carabinieri di Lavagna, dal quale dipende tutto l'entroterra chiavarese fino ai confini con la provincia di Parma, mentre già si apprestava a organizzare pattuglie per ricercare anche in questa zona l'aereo scomparso il 25 marzo, ha ricevuto dal comando carabinieri di Borgotaro, questa sera alle 19, comunicazione che le ricerche saranno limitate al triangolo Borgotaro-Varese Ligure-Pontremoli. Sono state predisposte pattuglie con apparecchiature radio, che dovranno tenersi in costante collegamento con alcuni elicotteri. Ma quest'oggi gli elicotteri non hanno potuto alzarsi in volo a causa di una improvvisa, abbondante nevicata. Tutte le ricerche sono state quindi rinviate a domani, tempo permettendo.

Sul monte Gottero (m. 1640), che si trova ai confini dell'Emilia con la Liguria e la Toscana, la neve ha raggiunto l'altezza di oltre un metro; così sul vicino monte Foccetto (m. 1676). Ai piedi di questi monti scorre il torrente Lecora, presso il quale è stato trovato il cadavere dell'ing. Pampanini, scomparso con il suo aereo la notte del 25 marzo.

Sospeso lo sciopero alle funivie del Cervino

Aosta, 6 aprile.

(l. v.) I manovratori ed i fattorini delle funivie del Cervino hanno sospeso lo sciopero che era in atto da cinque giorni. Per mercoledì 8 è annunciato un incontro fra i rappresentanti dei sindacati e quelli della direzione della Società. Se l'incontro non dovesse dare esito positivo, lo sciopero riprenderà ed a tempo indeterminato.

L'aereo Palermo-Roma rischia di cadere in mare

Sullo Stretto di Messina per l'avaria a un motore - Atterraggio d'emergenza a Reggio

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 6 aprile.

(l.) Un aereo della linea Palermo - Reggio Calabria - Roma ha corso il rischio di precipitare stamane nel mare di Sicilia, dopo aver decollato dallo scalo reggino. Il velivolo, un *D.C. 3* con sigla «I-Lallo», appartenente alla Società aerea del Mediterraneo, era giunto regolarmente verso le 10, proveniente da Palermo, e alle 10,20 si era alzato in volo alla volta di Fiumicino. A bordo erano ventisei passeggeri e tre uomini di equipaggio.

Dopo appena sette minuti di volo, mentre l'aereo si trovava sul mare dello Stretto fra Sicilia e Punta Faro, il comandante, capitano Genzano, si accorgeva che il motore di sinistra aveva subito una avaria. Avvisava pertanto immediatamente la torre di controllo dell'aeroporto di Reggio, ove veniva predisposto un servizio d'emergenza per l'atterraggio del *D.C. 3*. Fortunatamente l'aereo riusciva ad atterrare, liberando così da un paurosо incubo i passeggeri, una parte dei quali non se l'è sentita di proseguire con un altro aereo ed ha preferito affidarsi al mezzo ferroviario. Il *D.C. 3* sarà ora riparato dai tecnici della S.A.M., attesi a Reggio per domani.

Gli universitari cattolici rompono con la sinistra laica

Roma, 6 aprile.

Gli universitari cattolici facenti capo all'Intesa hanno rotto l'accordo di collaborazione con l'Ugi (Unione goliardica italiana, della sinistra laica) in seno all'Unuri. Il presidente dell'Unione, il cattolico Nuccio Fava, ha rassegnato le dimissioni.

Le presidenze delle associazioni cattoliche universitarie hanno motivato la loro decisione denunciando «i rischi che derivano per la democrazia universitaria dall'atteggiamento dell'Ugi, dalle sue interne contraddizioni, dall'azione che le componenti comunista e socialista estremista conducono in essa, contribuendo alla sua involuzione».

Due ragazzi di Avigliana fuggiti di casa in bicicletta

Uno ha 16 anni, l'altro 14 - Il più giovane intendeva recarsi a Genova

Angelo Sottile, di 16 anni, fuggito da Avigliana

(Dal nostro corrispondente)

Avigliana, 6 aprile.

(v.) Due giovani, l'apprendista meccanico Angelo Sottile di 16 anni, e lo studente F. G. di 14 anni, residenti ad Avigliana, sono scomparsi da casa sabato sera verso le 20.

Dalla testimonianza di una ragazza di 13 anni, Loredana Chirio, risulta che il più giovane, vedendo il Sottile in piazza Conte Rosso, gli chiedeva in prestito la bicicletta perché voleva fuggire di casa per andare a Genova. Chiedeva inoltre a un altro ragazzo, Domenico Marino di 14 anni, se a casa fosse trattato bene e, avuta risposta positiva, aggiungeva che, in caso contrario, gli avrebbe confidato un suo piano.

Mentre il Marino se ne andava a casa, la Chirio seguiva ancora il discorso degli altri due ragazzi, che si concludeva con la proposta del Sottile di accompagnare l'amico alla stazione. Quindi i due giovani partivano sulla stessa bicicletta e da quel momento non si sono più avute loro notizie.

Ai momento della partenza, i due non avevano denari in tasca. Il Sottile, che aveva ricevuto un vaglia d'indennità malattia dalla Mutua, non era riuscito a riscuoterlo e l'aveva consegnato alla madre qualche ora prima, insieme alla tessera personale.

La loro scomparsa è stata denunciata ai carabinieri di Avigliana che, oltre ad avere inviato fonogrammi ai comandi competenti, hanno iniziato ricerche nella zona, senza purtroppo trovare alcuna traccia.

Il tempo che farà

Sull'Italia perdurano condizioni di tempo variabile, caratterizzate da parziali schiarite, alle quali si alterneranno quasi ovunque intensi annuvolamenti accompagnati da piogge e isolati temporali. Nevicate sull'arco alpino. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna, Canale Sicilia e Jonio mossi; Adriatico poco mosso.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	8	13	Firenze	4	17
Bolzano	8	14	L'Aquila	1	12
Trento	6	14	Roma	6	17
Verona	9	15	Campob.	5	13
Trieste	10	12	Bari	9	18
Venezia	11	17	Napoli	6	15
Milano	9	12	Potenza	5	11
Genova	12	14	Catanzaro	9	13
Bologna	9	13	Reggio C.	9	18
Firenze	8	14	Messina	10	17
Pisa	9	14	Palermo	9	18
Ancona	9	16	Catania	7	21
Perugia	8	9	Cagliari	8	15

FIDES

lavatrici - frigoriferi - cucine

Mod. SUPERAUTOMATICA 5K/63
L.192.000 - carico biancheria asciutta kg. 5
Interamente brevettata - Garanzia 24 mesi

Serie Speziale E. I.
da lt. 130 a lt. 300 da L. 54.500 a L. 148.000
Serie Normale
da lt. 130 a lt. 240 da L. 65.000 a L. 110.000

Modelli a gas universale elettrici e misti
da L. 29.800 a L. 106.500

Su tutti i prezzi sopra elencati, sono esclusi trasporto e I.G.E.

Concessionaria per Torino, provincia e Val d'Aosta: CET di GRIBAUDI - Via Monte Vodice 8, **TORINO**, t. 386.208
Concessionaria per Cuneo e provincia Ditta CAMPANA MARIO
Via Stoppani 15 - **CUNEO** - Tel. 47.20

CRONACHE DELLA MEDICINA

L'influenza dell'alcool sulle malattie di cuore

L'esistenza d'una «cardiopatia etilica», così come descritta da taluni autori, non è sufficientemente provata - Un uso modesto di vino non è dannoso per l'apparato cardiovascolare, anzi potrebbe essere benefico - Gli eccessi, specie se abituali, sono pericolosi

Dai tempi più antichi le opinioni sui possibili vantaggi e svantaggi delle bevande alcooliche per la salute fisica dell'uomo si divise, quasi esprimendo in une il senso di colpa implicito, per antica condanna, in ogni piacere umano, le altre la innata tendenza a trovare una giustificazione razionale all'uso di ciò che si teme dannoso, ma a cui non piace di rinunciare.

Esempio di questa posizione è dato ancor oggi dalle frequenti interviste sulla stampa; nelle quali individui ultracentenari attribuiscono il privilegio della loro longevità chi al fatto di essere astemio e chi all'uso, talora anche parco, di buon vino!

Per quanto riguarda in particolare gli effetti dell'alcool sul sistema cardiocircolatorio, neende lo stesso. Da un lato Heberden, che sul finire del '700, segnala l'efficacia delle bevande alcooliche nell'angina di petto e Aschoff colpito dalla rarità di grossolane lesioni arteriosclerotiche nei bevitori di vino della Valle del Reno; dall'altro la più antica e diffusa opinione che il vizio del bere contribuisca al precoce invecchiamento del cuore e delle arterie.

Il concetto di un danno miocardico su base biochimica indipendente da lesioni infiammatorie o ischemiche, per cause varie tra cui anche l'intossicazione etilica, risale a Laubry e trovò conforto nella descrizione di casi di «cardiopatia beriberica etilica», cioè di un particolare scompenso di cuore verificantesi in alcoolisti, caratterizzato dall'entità degli edemi, dalla tachicardia e dalla dispnea, dall'aumento della pressione massima con caduta della minima, dell'ipertensione venosa, dal cospicuo ingrossamento del cuore, dall'aumento della velocità di circolo, e quindi analogo alla tipica sintomatologia circolatoria dei beriberi asiatico, dovuto a carenza alimentare di vitamina B 1.

Autori italiani (Sotgiu, Poppi e Barbieri), 10 anni or sono sottolinearono come nei confronti del cuore esista un certo contrasto tra dati sperimentali e realtà clinica, in quanto a facilità di lesioni cardiache da carenza vitaminica. Oggi al concetto di miocardiopatia carenziale viene abbinato quello di danno tossico diretto dell'alcool. Ciò avverrebbe per accumulo di prodotti intermedi del ricambio dell'alcool, come l'acetaldeide e il metil-gliossale. Recentemente Evans ha scritto «che il cuore è il primo organo ad accusare il danno dell'alcool», e ha aggiunto, con documentazione casistica, che l'alcoolismo è causa «molto comune» di un quadro che egli vuol chiamare «cardiomiopatia etilica».

A nostro avviso peraltro la documentazione clinica, elettrocardiografica e anatomopatologica è ancora troppo frammentaria e contraddittoria perché si possa accogliere tale affermazione, soprattutto per quanto concerne il criterio di frequenza. Tutto ciò che si può dire è che: 1) esistono osservazioni inoppugnabili, ma rare, di insufficienza di cuore che sembra causata principalmente, se non proprio esclusivamente, dall'alcoolismo; 2) è difficile stabilire con certezza come ciò si verifichi: cioè quanto possa spettare al difetto vitaminico diretto e indiretto, quanto all'azione immediata dell'alcool su cuore e vasi, quanto ad accumulo di prodotti intermedi del suo ricambio, quanto all'azione indiretta dell'alcool per interferenze sul ricambio elettrolitico, sulle ghiandole endocrine (produzione di catecolamine), e sulla funzione regolatrice di centri nervosi vegetativi; 3 manca ora una valida base statistica che permetta di valutare la frequenza con cui l'abuso degli alcoolici, per tanti altri aspetti certamente dannoso, agisca anche danneggiando il cuore e la circolazione.

Un aspetto diverso, ma pure interessante, è quello dell'influenza che l'uso e l'abuso di bevande alcooliche possono avere su cardiopatie preesistenti di altra origine, nonché sul rendimento circolatorio, e quindi psicofisico, complessivo dell'individuo. La somministrazione di alcool nel soggetto sano (in misura tale che il contenuto nel sangue salga entro un'ora a mezzo grammo per litro), non modifica la capacità fisica di lavoro secondo Garlind, o la riduce, seppure in misura modesta, secondo gli esperimenti di Hebbelink. Le dosi più forti sono, a questo riguardo, decisamente sfavorevoli.

Un aumento circolo coronarico sotto l'azione dell'alcool è dimostrato sperimentalmente nell'animale, ma per dosi di gran lunga superiori a quelle raggiunte dall'uomo con l'ingestione di alcoolici. La prova diretta di una attività coronariodilatatrice nell'uomo manca, e il sollievo che una bevanda alcoolica può dare nella angina pectoris (secondo la antica osservazione di Heberden), sembra in realtà dovuto ad effetto analgesico per via cerebrale.

Infatti Russek ha visto che la somministrazione di alcool non migliora alterazioni dell'elettrocardiogramma indotte dallo sforzo fisico negli anginosi.

Particolare interesse presenta il problema dei possibili rapporti tra alcoolismo, ricambio dei grassi e arteriosclerosi, che, purtroppo, non è affatto risolto, per l'incertezza dei rilievi statistici. Jankelson trova eguale incidenza di lesioni arteriosclerotiche ed eguali tassi di colesterolo nel sangue negli etilisti e nei non bevitori, Wilens rileva grandi differenze tra bevitori modici e accaniti, ma Kimura in Giappone osserva che i bevitori più colpiti dall'ateroma che gli astemi. Edmondson sostiene addirittura, in base ad osservazioni sui cadaveri, che l'alcool ha un'evidente azione protettiva contro l'aterosclerosi, per lo meno, delle coronarie. Per di più Morgan afferma che l'alcool solubilizza colesterolo, diminuendo quel deposito entro la parete delle arterie, che sembra avviare il processo aterosclerotico.

D'altra parte vi è la possibilità che l'abuso di alcoolici provochi per via indiretta (per esempio, per la azione certamente dannosa sul fegato o per stimolo della produzione d'adrenalina) uno squilibrio nel ricambio dei grassi, capace di favorire l'aterosclerosi.

Né bisogna sottovalutare il rischio che per ragioni emodinamiche (ipotensione) e interferenza nel complesso meccanismo della coagulazione intravasale del sangue (trombosi) l'assunzione acuta di alcool possa favorire il prodursi di un infarto miocardico.

L'importanza degli effetti che l'uso e l'abuso dell'alcool potrebbe avere sull'apparato cordiovascolare, e la persistente incertezza delle conoscenze in proposito impongono di riprendere seriamente in studio questo problema, per il rilievo medico-sociale e socio-economico in un Paese, come il nostro, ad elevata produzione e consumo vinicolo.

In attesa dei risultati cui potranno condurre le ulteriori ricerche si può già enunciare qualche conclusione pratica, cioè quello che più può interessare il lettore? Credo sì, nel senso che i seguenti punti mi sembrano sufficientemente fondati e difficilmente oppugnabili.

L'uso modesto delle bevande alcooliche non è certamente dannoso per l'apparato cardiovascolare, e non è escluso possa offrire addirittura qualche vantaggio. L'abuso abituale è probabilmente dannoso anche per l'apparato circolatorio, ma certo meno di quanto lo sia per il sistema nervoso o per il fegato.

L'eccesso alcoolico occasionale può comportare qualche rischio per il circolo specie se questo non è perfettamente integro. La fiducia nella virtù delle bevande alcooliche contro le crisi anginose è bene venga sfatata, perché il possibile effetto analgesico è di gran lunga inferiore a quello ottenibile con medicamenti e non compensa gli inconvenienti (apporto supplementare di calorie favorenti l'obesità e l'ipercolesterolemia; possibili rischi in senso trombofilo, ecc.) che il carico di alcool può comportare.

prof. Arrigo Poppi
Primario Medico Ospedale di Verona
Dirett. Centro Malattie Cardiovascolari

A ciascuno il suo medico

L'età critica degli uomini

Non c'è rispondenza con la «menopausa» - L'attività delle ghiandole germinali maschili non si arresta, come nella donna, ma si protrae nel tempo - Tuttavia verso i cinquanta o sessanta anni possono presentarsi nell'uomo dei disturbi, soprattutto psico-nervosi, che è bene seguire

Come si potrebbe restar sordi al perentorio invito di una gentile lettrice, che, dopo la nostra trattazione del climaterio femminile, ci propone di scrivere «nel prossimo articolo (ossia già in questo) anche della pausa dei signori uomini; perché essi soffrono — dice — più di noi e con meno rassegnazione»? Ma è poi tanto sicura l'interpellante che esista nell'uomo un equivalente del fenomeno così proprio della donna? Forse l'ha sentita, oltre che certe osservazioni empiriche, quel nuovo termine «andropausa», che da qualche tempo circola e sembra appositamente coniato per offrire alla donna il mezzo per rimbeccare gli inavveduti, che talvolta ancora godono di riunire spiritosi ironizzando sui disturbi dell'età critica della donna.

Ecco, di «età critica» più propriamente si può parlare in un certo senso pure nei riguardi dell'uomo. Anche se nel campo dottrinale sussistono divergenze sul problema, non mancano buone ragioni per considerare, infatti, «climaterio maschile» un certo periodo della vita in cui l'uomo può presentare fenomeni particolarmente d'ordine psiconervoso, diremmo meglio di crisi psichiche, di umore triste almeno, che hanno discreta analogia con certuni della donna. A tale complesso stato è dedicata appunto l'etichetta di «andropausa», per quanto etimologicamente non del tutto corretta. Non v'ha dubbio che a ciò abbia inteso alludere la lettrice, offrendoci comunque un pretesto per soffermarci innanzi tutto su una questione di fisiopatologia.

Il dire meno; ossia maschile potrebbe far pensare che anche nell'uomo ad un certo momento avvenga una involuzione delle ghiandole germinali con quella stessa rapidità e precocità in rapporto all'età assai prossime con cui nella donna si ha l'arresto definitivo della funzione delle ovaie. Difatti nella donna la menopausa, come tale, è data dalla cessazione più temporanea del ciclo mensile mulebre, in seguito alla soppressione dell'ovulazione, e costituisce — scriveremo — un solo fenomeno, per quanto il più caratteristico ed appariscente, del climaterio; il quale inizia in precedenza e si prolunga notevolmente dopo, ora senza sensibili, ora invece con quadri sintomatologici apprezzabili, e non si riviene più semplicemente in conseguenza della menopausa. Nell'uomo, invece, la modificazione della vita sessuale si fa con notevole lentezza e le ghiandole germinali si mantengono attive, almeno in linea teorica, sino a lontani limiti.

Dal diverso comportamento dell'involuzione ghiandolare sessuale nei due sessi si è voluto individuare quasi un precordinamento celeste, che sarebbe il miglior riconoscimento per la donna della sua funzione di alleatrice. Indipendente di procreare in età avanzata, la natura viene ad evitare che la donna rischi poi di mancare prima che il figlio sia in grado di provvedere da sola alla sua esistenza.

Ciò premesso è, tuttavia, indubbio che verso i cinquanta e i sessant'anni (comunque più tardi che nel sesso femminile, o ben di rado alla stessa età) talora si presentano nell'uomo complessi sintomatologici, che, per analogia, richiamano all'età critica della donna. Siccome allora in primo piano pure disturbi psico-nervosi. I soggetti sono facili da una sorta di ansietà, di titubanze, appaiono depressi e perdono interesse al lavoro, si lagnano di non dormire e di non poter concentrare; altre volte sono irritabili oltre misura; per lo più entrano in loro emotività. Casi non mancano in cui uno strano cambiamento di mentalità si rivela all'improvviso, attraverso atteggiamenti inconcepibili col precedente tenore di vita.

Di fronte a situazioni del genere (mentre la maggioranza degli altri soggetti procede senza mutamenti significativi o i loro cambiamenti di umore e di comportamento possono trovare abbastanza spiegazione ad esempio nell'andamento degli affari o comunque in vicissitudini che non fanno pensare ad una base organica) si sarebbe da sospettare l'intervento di vere forme morbose, dovute a processi patologici precisi appure a fenomeni di senilità precoce. Senonché l'ipotesi non reggerebbe, dato che a poco a poco tutte le manifestazioni osservate vanno poi sfumando.

Qui sta precisamente il punto di incontro col climaterio femminile. Non solo volitivismo i disturbi psiconervosi, ma si dileguano anche quelli, frequentemente d'accompagnamento, d'ordine somatico, che pure potevano aver assunto carattere apparentemente definitivo. Intendiamo alludere anche a certi disturbi circolatori, con alterazioni della pressione sanguigna, se non addirittura con crisi pseudo-anginoidi.

Ma un altro punto di incontro più curioso del due climateri c'è chi intenda trovarlo in una sfera superiore, cioè nell'interferenza di una centrale nervosa sita alla base del cervello, diencefalo. Non v'ha qui ragione di insistere oltre su tanto problema, ossia sulla ricerca del primo momento dell'andropausa come fenomeno transitorio, da molti studiosi ammesso o da taluni ancora temuto in dubbio, in genere poco appariscente, qualche volta invece alquanto drammatico. Nella pratica il comune osservatore, troverebbe comunque sovente spunti causali d'ordine psicogeno, motivati spesso dalla gran paura di invecchiare, per l'insigantimento interpretativo di qualche segno di decadimento fisico o funzionale. Non diversamente di quando la donna sospettava che l'annuncio della menopausa fosse equivalente di perdita definitiva di attrattive. Già qui, in una vasta casuale psicosomatica, forse la più convincente analogia fra climaterio femminile ed andropausa.

Ad ogni modo si può chiudere questa nostra divagazione tra il pratico ed il dottrinale, affermando che anche l'età critica maschile per quanto morbosa possa arrivare ad essere in certi casi, conclamata o larvata, con fenomeni nevrosici o neuro-psichici, con disturbi circolatori o no, può essere facilmente dominata da cure specialmente ormonico-vitaminiche; beninteso dopo che una attenta diagnosi differenziale abbia escluso la possibilità di uno scambio interpretativo con sintomi provenienti da lesioni organiche vere e proprie, emendabili diversa terapia.

prof. Angelo Vizioano

Le alterazioni della voce

Possono avere molte cause, dalle comuni laringiti ai «noduli dei cantanti» - Che cosa sono i «polipi laringei» - Non trascurare gli abbassamenti di voce persistenti: potrebbero indicare qualcosa di grave

La voce umana è certamente una delle più belle creazioni della natura. Per la sua precisione, le infinite sfumature, la varietà delle vibrazioni, essa esercita una influenza determinante sullo stato psichico di molti uditori facendo vibrare a suo piacimento tutta la sensibilità degli uomini.

Carezzante, insinuante, dominatrice, insultante, supplichevole, calda, dura o spietata, cosa può suscitare la voce dell'uomo, dall'amoroso abbandono fino all'odio criminale!

Gli antichi conoscevano bene questo grande potere e in Grecia come a Roma erano tenuti in grande considerazione i cultori della voce e della parola.

Possiamo constatare alterazioni della fonazione in individui di qualsiasi età e per molteplici cause, però l'età ha un ruolo molto importante per lo sviluppo della voce in rapporto alla funzione delle ghiandole endocrine che hanno appunto una importanza capitale nella regolare evoluzione della pubertà. Durante questo fenomeno fisiologico, noi abbiamo la permuta della voce che segna l'inizio della virilità. All'epoca del melodramma musicale, quando l'arte del canto era talmente artificiosa che si valeva soprattutto di voci bianche, per ottenere queste si giungeva a sterilizzare chirurgicamente i ragazzi per impedirne la permuta della voce. Questa consuetudine invalse fino alla metà del '700 quando il Parini combattè questa moda crudele e perversa ed il Rossini impose la voce tenorile nella esecuzione delle sue opere.

Deficienze di sviluppo comportano alterazioni della voce e molta encefalopatia colpisce i centri del linguaggio per cui i soggetti perdono la capacità di esprimere i loro stati d'animo e di rivelare i molteplici aspetti della propria personalità.

In tutti i tempi in tutti i paesi del mondo l'uomo esprime con il canto i sentimenti più intimi del suo animo ed ogni razza umana ha tradizioni canore che le sono caratteristiche.

La voce umana può subire molte alterazioni, la più comune è quella dovuta alla laringite che solitamente si accompagna al raffreddore; l'infiammazione catarrale della laringe può causare della afonie e delle disfonie: afonia quando si ha un abbassamento di voce tale da impedire la parola, disfonie quando si tratta di raucedini molto molesta. Le alterazioni catarrali acute della laringe possono guarire in breve tempo con il riposo vocale e appropriate: inalazioni, aerosol terapia, diaforetici ecc.

Durante questo stadio della malattia è indispensabile non sforzare la propria voce perché altrimenti si possono formare degli stravasi emorragici sottomucosi che mantengono la disfonia per lungo tempo e richiedono poi lunghi periodi di riposo vocale.

I professionisti della voce vanno soggetti facilmente ai cosiddetti «noduli dei cantanti» che sono dei fibromi che si sviluppano sulle corde vocali all'unione del terzo anteriore con il terzo posteriore delle medesime. Questi noduli sono dovuti in parte a strapazzo vocale ed in parte a disturbi metabolici.

Altre volte si tratta di formazioni fibroangiomatose i cosiddetti «polipi laringei» che si sviluppano specialmente in individui catarrosi e costretti a frequenti e violenti colpi di tosse; queste formazioni possono venire asportate con relativa facilità.

Raucedini possono essere causate da laringiti dovute ad una infinità di fattori nocivi: tra questi possiamo annoverare: il fumo, l'eccessivo sforzo vocale, i gas irritanti di particolari ambienti di lavoro ed anche lo smog delle grandi città essere responsabile di questa affezione.

Se però la disfonia, passato il periodo influenzale e la stagione fredda, persiste ribelle alle cure, occorre far controllare la propria gola dallo specialista, che userà per questo esame lo specchietto laringeo ideato nella prima metà dell'800 dal famoso tenore Garcia che lo adoperava per controllare i propri mezzi vocali.

E' necessario non trascurare una disfonia persistente che può essere il primo ed unico sintomo di un tumore iniziale della laringe. Si possono verificare degli abbassamenti improvvisi di voce dovuti a paralisi delle corde vocali, patognomonici di malattie nervose o circolatorie; negli stati di debolezza organica la voce si affievolisce.

Qualche volta però l'afonia è un fatto momentaneo funzionale o base isterica, del resto tutti ben sanno l'influenza del fattore psichico sulla voce ed è noto come un grande dolore morale od un grande spavento possano far ammutolire una persona.

Studiare le disfonie non è occuparsi solamente delle alterazioni morfologiche della laringe, ma anche di malattie endocrine, di malattie dell'apparato digerente, circolatorio, respiratorio, del sistema nervoso, occuparsi del problema del cancro, della sifilide, della tubercolosi della patologia dell'udito, e molte volte si devono prendere anche in considerazione le condizioni del clima, dell'abitazione e delle norme igieniche di vita dell'individuo.

prof. Emilio Liveriero
Primario Otorinolaringoiatra
Ospedale Magg. S. Giovanni - Torino

I farmaci dell'euforia possono essere pericolosi?

Certamente no, se usati nei limiti e per il periodo di cura indicato dal medico
Ma guai a farne l'abitudine - Si finisce per dover sempre aumentare le dosi

La notizia che l'Inghilterra sia costretta a ricorrere a un disegno di legge per frenare l'abuso dei «farmaci dell'euforia» e che la severità delle pene sia particolarmente diretta dal dilagare di questo malcostume tra la gioventù, ha suscitato viva impressione.

Non si può accettare l'idea che un giovane cerchi in un farmaco il più artificioso senso di sicurezza, di disinvoltura o addirittura di esaltazione fisica e psichica; nello stesso modo in cui ripugna a tutti l'idea che questi stessi farmaci siano impiegati mezzo illecito, sleale e pericoloso per competere vittoria sportiva.

Il tempo delle «grandi tossicomanie» sta tramontando; per merito della lotta internazionale contro gli stupefacenti (legge dell'oppio del 1929) morfina, cocaina, eroina, le classiche droghe divenute di moda, in una certa categoria di persone nel periodo compreso tra la prima e la seconda guerra mondiale, sono oggi in declino. Si fa invece strada il pericolo sinonimo, ma non meno temibile dei tossici minori, rappresentato dall'abuso degli stimolanti, degli analgesici, degli antidepressivi: ogni farmaco cioè che possa contenere qualsiasi promessa di euforia, di falsa felicità, di transitorio appagamento e che possa essere sfruttato per la sua capacità di violenta stimolazione rendimento fisico e psichico.

Psicotonici, analgesici, sonniferi, antidepressivi sono tutti farmaci di non difficile acquisto e di relativamente largo e giustificato uso. La maggior parte delle persone ne fa un corretto cauto e razionale e ne ritrae beneficio. Non pochi però, per temperamento o per cosiddetto stato di necessità, indulgono al loro uso esagerato e continuato e ne diventano più o meno schiavi.

Le amine psicotoniche ad esempio — oggetto del recente interessamento della legge inglese e obbiettivo della campagna «antidoping» delle autorità sportive — sono farmaci specifici per il sollievo della depressione nervosa e di molte condizioni di anormale somolenza e di torpore fisico e psichico. Il diritto loro esistenza è largamente giustificato dalla risvegliare maggior capacità di applicazione mentale o ideativa, maggior prontezza e vigilanza psichica, resistenza alla fatica ed al maggior vigoria e tenza fisica.

Non esiste nessun rischio quando questi farmaci vengono usati alle dosi e per il periodo di indicati dal medico (crisi depressive, necolessia, straordinaria esigenza di superlavoro, azione moderatrice sull'appetito). Il rischio è presente soltanto nella maliziosa ricerca delle eccessive dosi quotidiane e nell'inavvertito passaggio all'abitudine al farmaco. Anche per questi medicamenti esiste la legge obbligata di tossicomania: quella del progressivo aumento delle dosi. Sono descritti casi che, iniziati modeste dosi quotidiane, giunti al consumo di duecento compresse nelle 24 ore.

Il consiglio ed il controllo del medico devono guidare e misurare il consumo di questi farmaci: perchè in caso vengano superati i confini della loro utilità.

il dottor x

Risposte ai lettori

L'ernia strozzata

Il paziente non può sempre farsi la diagnosi da solo: talune ernie particolari non si rivelano all'esterno - L'intervento del chirurgo è meno rischioso se effettuato in tempo

Ho un'ernia ombelicale che non mi faccio operare perché sono debole di cuore. Mi dicono che l'operazione è inevitabile se si strozza. Come faccio ad accorgermene?

(Segue la firma)

Lo strozzamento erniario è una eventualità improvvisa e clamorosa che non può sfuggire a chi è portatore di un'ernia. Questa, come tutti sanno, è dovuta al cedimento della parete addominale che si verifica in zone particolarmente deboli. Attraverso esso si insinua un viscere, per lo più l'intestino, e la massa sporgente che costituisce l'ernia compare sotto sforzo, ma scompare nuovamente ponendosi a letto. Improvvisamente, per cause spesso imprecisabili, la massa erniaria diviene dolente e non è più possibile farla rientrare nell'addome. La posizione orizzontale con il bacino rialzato, il leggero massaggio sulla massa, le profonde respirazioni non valgono più a farla scomparire.

Fin qui non si può, però, parlare di strozzamento. non compaiono altri sintomi si tratta di un «intasamento» dell'ernia e cioè che questa è divenuta irriducibile. Perché l'ernia sia considerata «strozzata» occorre che alla mancata riduzione della massa erniaria si associno i segni della «occlusione intestinale» e cioè che sia interrotta la continuità del canale intestinale, per la sua angolatura nell'interno del sacco erniario o per restringimento dello sbocco sacco od ancora per un improvviso eccessivo rigonfiarsi del tratto di intestino erniato.

Dimostrano lo strozzamento il persistere del dolore sull'ernia stessa ed il successivo diffondersi a tutto l'addome; compare intanto un senso di malessere accompagnato da nausea e dopo qualche ora, talvolta anche subito, si verifica il vomito che persiste anche quando lo stomaco è ormai vuoto dei cibi.

Lo stato del colpito da strozzamento erniario è angoscioso; spesso compaiono sudori insistenti al corpo ed al viso. L'ammalato tende a restare immobile, spesso le gambe alquanto ripiegate per diminuire la tensione della parete addominale.

La liberazione chirurgica strozzamento porta alla immediata risoluzione della occlusione intestinale alla scomparsa dei sintomi che l'accompagnano. Qualche volta, sì anche se lo strozzamento data ormai da parecchie ore, ma talvolta anche in strozzamenti recenti, il segmento di intestino strozzato può apparire in cattivo stato di conservazione, presentare cioè delle gravi lesioni che ne compromettono la vitalità. Riporre nell'addome una consiffatta ansa intestinale, vuol dire vedere comparire dopo non molte ore una peritonite dovuta alla perforazione dell'intestino lesionato dallo strozzamento. Ad evitare questa complicazione per lo più mortale, anche se si interviene nuovamente, è necessario asportare tutto il segmento di intestino ammalato e riunire poi fra di loro le due estremità sane per ristabilire la continuità intestinale. L'operazione in questi casi risulta più grave.

Quando anziché ricorrere subito al chirurgo il portatore di ernia strozzata attende sperando nella risoluzione della sua infermità, eventualità sempre più rara quanto più tempo passa dall'avvenuto strozzamento, si possono verificare tre eventualità. La prima, purtroppo molto rara, consiste nella scomparsa graduale della sintomatologia pur persistendo l'intasamento dell'ernia. In questo caso fortunato il contenuto del sacco non è intestino, soltanto epiploon e cioè una parte di quel grembiulino di tessuto grasso che scende davanti ai visceri addominali, all'interno di quel sacco peritoneale che contiene i visceri.

Una seconda eventualità, fortunatamente rara, è che lo strozzamento sia bensì intestinale ma incompleto, non cioè a tutta la circonferenza dell'intestino. Anche in questi casi i dolori s'attenuano progressivamente ad un certo momento la parte strozzata necrotizza e si stacca, il contenuto intestinale si riversa in peritoneo e inserisce così una gravissima peritonite per lo più mortale, anche se si interviene rapidamente.

La terza eventualità, la più frequente, è quella in cui la sintomatologia non si arresta ma progredisce. Oltre alla ernia anche l'addome diviene turgido, espanso, teso. Se ancora non si è avuto vomito questo compare e consiste non più in rigurgiti in semplice bava, talvolta verdastra per la bile, ma in un liquame fetido che ne compromettono la vitalità. Ripresa nell'addome una consiffatta ansa intestinale, vuol dire vedere comparire dopo non molte ore una peritonite dovuta alla perforazione dell'intestino lesionato dallo strozzamento. Ad evitare questa complicazione per lo più mortale, anche se si interviene nuovamente. A notte strozzata necrotizza e si stacca, il contenuto intestinale si riversa in peritoneo e inserisce così una gravissima peritonite per lo più mortale, anche se si interviene rapidamente.

La terza eventualità, la più frequente, è quella in cui la sintomatologia non si arresta ma progredisce. Oltre alla ernia anche l'addome diviene turgido, espanso, teso. Se ancora non si è avuto vomito questo compare e consiste non più in rigurgiti in semplice bava, talvolta verdastra per la bile, ma in un liquame fetido che ne compromettono la vitalità. Ripresa nell'addome una consiffatta ansa intestinale, vuol dire vedere comparire dopo non molte ore una peritonite dovuta alla perforazione dell'intestino lesionato dallo strozzamento. Ad evitare questa complicazione per lo più mortale, anche se si interviene nuovamente. A notte

Tumori, tema principale delle «giornate mediche» nel giugno '65 a Torino

Nel giugno del prossimo anno si svolgeranno a Torino per la quinta volta le «Riunioni medico-chirurgiche internazionali» che nelle precedenti edizioni hanno richiamato nella nostra città i nomi più illustri della scienza medica.

Per la decisione definitiva è risultato nei giorni scorsi, al palazzo di Minerva Medica, il Comitato ordinatore, presieduto dal prof. A. M. Dogliotti.

Il tema predominante che sarà trattato nelle varie specialità sarà quello dei tumori maligni. Saranno pure svolti ad alto livello altri argomenti di importanza scientifica e pratica e della più viva attualità.

Borse economia e finanza

Dopo le misure adottate dal governo

La minaccia d'inflazione sembra bloccato in Belgio

I prezzi al minuto dal settembre 1963 al gennaio 1964 erano saliti del 2,9 per cento (pari ad un aumento annuo del 6,9 per cento) - Nel febbraio e nel marzo scorsi l'indice è leggermente diminuito - Qualche preoccupazione per l'incremento dei salari

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 6 aprile.

Il Belgio è sotto ■ choc di uno sciopero inconsueto (quello dei medici), ma la sua economia rivela i sintomi di una relativa salute in un'Europa che — se dobbiamo credere ai rapporti del vice presidente del Mec, il francese Marjolin — è esposta ai rischi dell'inflazione. Si constata con soddisfazione a Bruxelles che l'indice dei prezzi al dettaglio è in lieve, ma regolare regresso: in gennaio era a quota 118,11 (1953 = 100), in febbraio è sceso a 117,96, ed a marzo a 117,81.

Questa spirale discendente contrasta con il moto ■sionale dei mesi precedenti. Stimolato dal rialzo dei prezzi degli alimentari, l'indice generale era infatti salito, da settembre a gennaio, del 2,9 per cento (pari al 6,9 per cento in un anno). Era aumentato considerevolmente il costo della carne; le esportazioni di animali vivi (e di formaggi e latticini), erano cresciute di oltre il 45 per cento nei tre primi trimestri del '63, e questo rapido aumento della domanda dall'estero è stata senza dubbio la causa principale della tensione sul mercato interno, ciò che fece dire agli esperti che il Belgio soffriva di una «inflazione importata». Per rimediare, per lo meno parzialmente, il governo ha proibito le esportazioni di bestiame.

Cominciano a dar frutti anche le misure decise in altri settori per riportare l'economia del paese a quella stabilità di ■ il Belgio ha goduto a lungo (ad illustrarla basta un dato: dal 1950 al 1963 il costo della vita è salito in Belgio solo del 5 per cento, contro il 13 per cento in Francia, il 16 in Italia, il 10 in Olanda, l'11 nella Germania federale).

Le autorità monetarie si erano molto allarmate l'anno scorso perchè lo Stato aveva dovuto ricorrere a prestiti stranieri per far fronte alle vasgenze del Tesoro, ciò che aveva fortemente contribuito ad una espansione eccessiva della liquidità. L'appello all'estero si era reso necessario per compensare il mezzo insuccesso dei prestiti pubblici all'interno. I risparmiatori si erano dimostrati piuttosto reticenti di fronte alle emissioni obbligazionarie, perchè la rinuncia fiscale toglieva loro gran parte dei vantaggi di cui godevano prima. Ma da allora il tasso d'interesse è stato di nuovo aumentato, ed il prestito nazionale di 12 miliardi di franchi (il franco belga vale 12 lire) lanciato all'inizio dell'anno ha potuto essere facilmente ■ chiuso.

Oltre che adottare misure strettamente finanziarie, il governo si è preoccupato di moderare la domanda, stimolata dall'aumento ■ redditi personali. Il 26 febbraio ha deciso di frenare temporaneamente le vendite a rate, come d'altronde raccomandava — «per prevenire una situazione inflazionistica» — ■ Consiglio centrale dell'Economia, organo consultivo composto da rappresentanti degli industriali e dei sindacati e da «personalità» scelte per la loro particolare competenza.

Questa politica per contenere una minaccia ancora diffusa sarà sufficiente ad allontanare dal Belgio lo spettro dell'inflazione, da cui il suo vicino settentrionale, l'Olanda, sembra difendersi con assai maggiore difficoltà? La gran parte degli osservatori sono inclini a pensarlo, sebbene molti sottolineino che la partita non è definitivamente vinta. Gli accordi conclusi con i sindacati alla fine del '63 (concessione di una terza settimana di ferie retribuite ed aumento degli assegni familiari) non mancheranno di appesantire gli oneri sociali: secondo il Consiglio centrale dell'economia, nel '64 i salari aumenterebbero (compresi gli oneri sociali) dell'11 per cento. Gli ottimisti tuttavia osservano che il buon andamento delle esportazioni testimonia della salute dell'economia belga.

Copyright di «Le Monde» per l'Italia de «La Stampa»

Il fatturato della Krupp in lieve diminuzione nel '63

Bonn, 6 aprile.

«Per la Krupp il 1963 è stato un anno difficile». Lo ha dichiarato Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, ordinando la necessità di fronteggiare alla crescente concorrenza internazionale, di non disperdere le forze in parole e molte aziende e di procedere, nella Repubblica Federale, ad un ■ alto grado di concentramento industriale.

Il giro d'affari della Krupp nel 1963, è stato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente: 5.175 miliardi di marchi (pari a circa 512 miliardi di lire), in confronto a 5.217 miliardi (circa 520 miliardi di lire), ma l'esportazione è passata da 875 (121 miliardi di lire) a 837 milioni di marchi (131 miliardi di lire). Essa è sensibilmente aumentata in particolare verso l'area del Mercato comune.

Previste modifiche alla Camera

Dovrà tornare al Senato il decreto legge sulla cedolare

Roma, 6 aprile.

Il decreto legge che istituisce ■ cedolare secca e modifica l'aliquota della cedolare d'acconto dovrà tornare al Senato dopo l'approvazione della Camera. Lo ha dichiarato il presidente della Commissione Finanze e Tesoro Vicentini, che ha redatto la relazione su questo provvedimento. La Camera introdurrà, infatti, una modifica al decreto legge nella parte che riguarda le banche popolari cooperative, che rimarranno escluse dall'obbligo della ritenuta e della comunicazioni relative, indipendentemente dal loro capitale sociale.

■ provvedimento ■ esaminato domani a Montecitorio insieme con gli altri due decreti legge antecumulativi, anch'essi già approvati dal Senato, riguardanti l'aumento della benzina e l'istituzione di un'imposta speciale sulle autovetture e sui natanti da diporto. Questi due provvedimenti dovrebbero passare a Montecitorio nel testo già sanzionato dal Senato. Il decreto legge sulla cedolare subirà invece delle modifiche. Lon. Vicentini ha dichiarato che dal documentario sarà presentato in aula un emendamento sul quale la maggioranza si trova concorde.

Le proposte saranno discusse il 13 aprile ■ Bruxelles

Il Mec raccomanda all'Italia di ridurre la spesa pubblica

Il documento consiglia anche di «contenere» l'aumento dei salari ■ limiti dell'incremento della produttività - Invito a prendere in esame l'aumento delle imposte sul reddito - Previste consultazioni comuni per ridurre il disavanzo commerciale

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 6 aprile.

Il Mec invita l'Italia a ■bilizzare la spesa pubblica entro le fine dell'anno e ad aumentare le imposte sul reddito (Ricchezza Mobile e Complementare) per far fronte ai deficit interni. Sono questi due dei punti più importanti contenuti nel documento preparato dal vice presidente della Commissione di Bruxelles, Marjolin, per sottoporre poi ai paesi della Comunità una politica comune di congiuntura. La proposta, approvata nel pomeriggio di oggi dalla Commissione, è stata depositata stasera a tarda ora alla segreteria del Consiglio dei ministri. Il testo sarà subito inviato alle capitali: i governi avranno così una settimana di tempo per esaminarlo, prima che il Consiglio dei ministri si riunisca — fra il 13 e il 15 aprile a Bruxelles — per discuterlo ed eventualmente approvarlo.

Lo schema del documento è già stato studiato e approvato in linea di principio dai ministri finanziari dei sei paesi (per l'Italia erano Colombo e Tremelloni) riunitisi la settimana scorsa a Lussemburgo.

Il progetto parte dal presupposto che è indispensabile una politica comune per combattere il pericolo di inflazione e per evitare una grave crisi economica in Europa. Spunti allarmanti si riscontrano infatti in tutti i paesi del Mec fatta eccezione forse per la sola Germania, che però rischia di essere «contagiata» e che deve — secondo la Commissione di Bruxelles — prendere più d'una opportuna precauzione per evitare che l'attuale boom produca squilibri di carattere strutturale.

Nella seconda parte del suo progetto Marjolin indica una serie di provvedimenti ai quali i governi possono e debbono fare ricorso, fra i quali «contenere» l'aumento dei salari entro i limiti dell'incremento della produttività, e aumentare le imposte sul reddito per far fronte ai deficit interni.

Per quanto riguarda i salari ci si rende conto di non avere alcuna influenza sull'attuale situazione di inflazione; il progetto di Marjolin consiglia che siano non bloccati, ■ «contenuti», e che comunque non vengano più concessi aumenti che superino in percentuale ■ prevedibile aumento della produttività dei singoli settori. Ultima misura: i sei paesi hanno l'obbligo di consultarsi per far fronte al finanziamento dei deficit della bilancia commerciale all'interno della Comunità.

Il documento della Commissione conclude con due raccomandazioni particolari: la prima è destinata alla Germania, ed in essa si consiglia il governo di Bonn a rinunciare al progetto di ridurre certe tasse e a rilanciare sia gli investimenti che l'entrata nella Repubblica Federale di capitali stranieri. La seconda raccomandazione è per l'Italia: in essa, appunto, si tratta, fra l'altro, il nostro governo a ricorrere all'aumento delle imposte sul reddito per far fronte ai deficit.

s. d.

L'indice generale azionario è sceso ancora del 2,30 per cento, passando da 65,03 a 63,53

Le banche possono frenare la caduta delle quotazioni

Sarebbe opportuno che gli istituti di credito si accontentassero, per i riporti e le anticipazioni, di scarti ■ garanzia più adeguati al reale valore delle azioni Inoltre non dovrebbero fornire agli speculatori al ribasso i titoli necessari per le liquidazioni mensili

(Nostro servizio particolare)
Milano, 6 aprile.

Oggi era l'ultimo giorno previsto per la liquidazioni contitive, cioè per quelle liquidazioni forzate che avvengono a norma di legge entro i quattro giorni di Borsa successivi al pagamento del saldi mensili. Si può così spiegare, almeno in parte, il brutto scivolone dell'intera quota. La Borsa è alla deriva o ben pochi sono gli interventi a difesa: basti considerare il comportamento di alcuni valori (ai quali Finsider, Italsider, Terni, ■■, tenacemente sostenuti fino a poche settimane or sono. Altro fenomeno stupefacente è il precipitare di parecchi ■ elettrici abbandonati a loro stessi e corsi veramente di liquidazione.

Evidentemente ci troviamo anche nel pieno di una ■■crisi tecnica; è esattamente l'opposto dei mesi più caldi del 1960 quando ■ rialzo sembrava non dovesse arrestarsi più e i prezzi in Borsa non tenevano più alcun conto del valore delle aziende rappresentate. Oggi si vende senza badare per il sottile, per reminperare più a buon mercato domani o dopodomani, dando l'impressione che d'un tratto le azienda italiane ■■ valgano più un soldo.

Al termine di ogni ciclo di rialzo o di ribasso dei mercati mobiliari vi sono sempre delle anarissime sorprese per chi ha voluto tirar troppo la corda, contando di essere più svelto degli altri e di uscirne a tempo. In queste ultime settimane si sta creando nella nostra Borsa una situazione molto pericolosa per coloro che pretendono troppo, spingendo il ribasso oltre i limiti di una ragionevole logica.

Un'altra considerazione: nel periodo più acceso del 1960 diversi istituti di credito si accontentavano di modestissimi scarti di garanzia per ■ operazioni a rialzo e questa è stata una delle cause principali della esagerazioni prima e degli imponenti crolli poi.

In questi momenti, invece, diverse banche vorrebbero conservare forti percentuali di scarto, obbligando in tal modo molte controparti a vendite forzate. Sarebbe opportuno che gli istituti finanziatori si accontentassero, per riporti e anticipazioni su titoli di uno scarto più adeguato al reale valore dei titoli.

Altra raccomandazione va rivolta alle banche e cioè che non si prestino a fornire i titoli necessari agli speculatori al ribasso per superare lo scoglio delle liquidazioni mensili, limitando così nel tempo le operazioni speculative di segno negativo.

r. c.

Diffusi ribassi nella seduta di ieri

La pressione delle offerte ha prevalso durante tutta la riunione - Solo a Milano, in chiusura, lieve ripresa dei valori primari - Ben tenuti i titoli di Stato - Resistenti le obbligazioni - Dopoborsa leggermente migliore

LE ■ VARIAZIONI A TORINO

Titoli	$	Variaz.
V■ ■ STATO		
Rendita 5%	107 90	—
» » con	107 80	—
» 3½	94 50	—
» 1968	94 20	—
Ricostruz. 3½	81 50	+ 0 20
» » con	81 40	+ 0 20
Ricostruz. 5%	96 30	+ 0 20
» » con	96 20	+ 0 20
Rif. Fond. 5%	90 50	—
Pr. R. 5% '37	90 80	—
» » '54	91 60	—
B.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	—	—
» » '65	99 20	— 0 05
» » '66	98 90	— 0 05
» » '68	98 70	— 0 90
» » '69	98 85	— 0 25
» » '70	99 30	— 0 30
» » '71	99 30	— 0 20
B.T.S. 5% '66	98 50	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ '54	99 —	—
» (5%) 55	97 —	— 0 90
» ven. 6%	97 20	— 0 35
» (5%) 61	97 30	— 0 20
» '57 Q. 6%	96 75	— 0 35
» (5%) 60	97 60	— 0 20
» (4%) 61	97 05	— 0 05
» 59 5½	87 50	— 0 50
» '60 5½	87 40	+ 0 70
» '61 5½	87 —	+ 0 30
» '63 5½	20	+ 0 40
» Ben. 5% '58	—	—
» » 6½ opz.	96 40	—
» Elettr. 5½ '53	103	—
» » 5½ opz.	96 50	—
» Beni Stabil. 5½	94 —	—
Sifar (III) 6½	—	—
Sifar (IV) 5	92 50	—
FF. SS. 3½	92 50	—
» » '53	92 50	—
» » '55	91 50	—
» » '59	91 —	— 0 35
» » 60	84 70	+ 0 40
P.S. Agr. 5%	84 65	+ 0 40
» » » 5½	84 75	+ 0 25
» » » 6%	87 —	—
CO. PP. 5%	85 30	— 0 30
» 5½ »	87 70	— 0 10
» 6 »	96 70	— 0 20
Enl Petrolifere 6%	94 50	—
» » 6% '57	94 25	—
» » 6% '58	94 —	—
» Ed. 5% '58	94 —	+ 0 15
» Sud 6%	94 70	+ 0 15
» » 5½ »	95 95	— 0 80
» » 5½ '63	95 95	— 0 05
» » 5½ 61 ex	85 95	— 0 05
» » 5½ 62 5	85 95	+ 0 05
» » 6 »	85 95	— 0 15
» » 6 3	85 95	—
» Cela 5½	85 90	— 0 10
S. Paolo 5%	96 50	—
» B. P. 5%	96 50	—

Titoli	$	Variaz.
S.Paolo BP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» BO.PP. »	95 —	—
MigRevam. 5%	80 50	— 0 40
C.I.R. Ris. 5%	99 25	—
Cr. F. Ita. 5%	93 30	— 0 10
» » OO.PP. 5%	95 25	—
Cr. F. Banc. 5%	87 —	1
C.F.D.Mag. 5%	90 60	—
Invelmer 5½	97 —	—
» 6% '58	98 —	—
» 5½ '61	85 50	—
» 5½ 62 ex	84 50	— 1
» » » 5»	84 50	—
» » » 5½	85 —	—
Cama. RPL 5%	95 075	—
OO. PP. » 5%	95 05	—
Istituti vari 6%	95 90	+ 0 15
» Edisonv. 5½	95 25	—
» » 6% 55	95 50	—
» » 6% 56	96 —	—
Istituti Cat. 6%	93 80	— 1 70
IMI XII 6%	96 80	—
» XV 1-2-5%	99 60	—
» XIX 6%	97 80	— 0 15
» XX 6%	97 40	— 0 20
» XXI 5%	87 90	—
» XXII 5%	84 80	—
» XXIII 5%	84 70	— 0 20
» XXIV 5½	86 80	—
» Cr.M.6% '74	95 85	—
Torino '33 5%	—	—
» '37 5%	98 75	—
» '42 4%	97 —	+ 1
» ASM 5½ 60	85 50	—
» » » 62	85 50	+ 0 50
Genova 5% '59	93 —	—
» 5½ % 61	83 50	+ 0 50
Fiat 6% '49	94 90	+ 0 40
Fiat 6% '56	95 30	+ 0 05
Fiat 6% '57	95 60	+ 0 30
Fiat 5½% '58	86 80	+ 0 40
Fiat 5½% '59	82 —	— 0 50
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	86 —	—
Oliv. 4½-49 77%	98 30	—
» 5% 77-79	98 90	—
» 1958 77%	97 50	—
» '59 6½%	92 75	— 0 05
» 62 5½ 74	77 50	—
» » » 2»	76 20	— 0 80
» Buit 5½%	80 —	—
Magneti 48 77%	100 —	—
» 49 77%	100 —	—
» 54 77%	97 —	—
Eserciz 77%	100 90	— 0 50
» 6% 1960	92 —	+ 0 35
Viberti 7% '56	98 —	—
» 7% '57	98 75	—
» 7% '59	99 —	—
» 7% '59 II	98 —	— 1
Cent.-Com. 7%	104 —	—
Westingh. 7%	99 —	—

Titoli	$	Variaz.
—	—	—
SADE 6%	94 50	—
Fornara 7%	98 50	—
Fornara 7% 56	107 50	—
Aeg.-Fran. 6%	96 —	—
Cart. II. 7% 49	100 —	—
» » 5½ 62	94 —	—
Saint 6%	94 —	—
» 6% '58	91 50	— 1 50
» 5½% '60	82 —	—
» 5½% '61	81 50	— 0 50
» 5½% '62	81 50	—
Meridionali 6%	95 50	—
Viscosa 6%	95 50	—
Viscosa 6% 57	94 —	—
Silpal 6%	96 50	—
Lane 6%	95 —	—
Valva 6%	98 —	—
Terni 6%	92 50	—
Ilva 6%	92 —	— 0 50
Elba 6%	96 —	—
S.I.P. 6%	93 —	— 2
Polsiga 6½%	91 50	—
Mediolan. 7%	100 —	—
Fergat 8%	106 —	+ 2
C. Pozzi 5,75 55	76 50	— 1 50
» 5,50 62	77 50	— 1 75
Rumiana 5½	80 —	—
» 5,50 62	80 40	— 0 35
Lanzia 5½ 50	82 —	—
» » 62	80 —	— 1 80
Liquigas 6% 59	83 —	— 1 50
Dava-Sav. 5½	90 90	— 0 40
IBM Italia 5½	81 50	—
It. Gas 5½ '63	83 60	+ 0 80
Tr.G.S.Bar. 5½	85 50	— 1 50
Autostrade 5,50	81 —	+ 0 70
AZIONI		
TRASP. ASSIC.		
Ass. Ass. Torino	7385	— 205
R. Ass. Torpris.	5150	— 130
Assic. Generali	33900	— 3300
» Ital. Ass.	650	— 50
Nav. Finanz.	1750	— 200
Ferr. Medit.	2900	—
Ferr. Marid.	1710	—
C.A.I.	15800	—
Torino-Nord	27	— 1
ITET	2425	— 75
» ord.	3345	+ 20
Finelettrica	1053	— 16
Mediobanca	59000	— 2350
La Centrale	9450	— 330
ELETTRICHE		
SIP	1220	+ 12
Terni	485	— 2
P.C.E.	850	— 40
Sel-Valdarno	2500	— 100
Meridionale Elettr.	1805	— 100
Unes	2240	— 40
Sade	1580	+ 10
Vizzola	3100	—
E. Marelli	650	—
SADE	840	— 33
M. Meraldi	900	—

MINERARI ESTRATTIVI		
Montecatini	670	— 20
Talco Grafite	21000	—
M. Amiata	7150	+ 150
METALMECCANICI		
FIAT	1705	— 78
FIAT privil.	1870	— 75
Nebiolo	670	+ 15
OMI	1940	—
Moncenisio	2420	— 80
Finsider	805	— 33
Italsider	1156	— 19
Westinghouse	1250	—
Fornara	449	—
Orlando	1830	— 22
Olivetti priv.	1585	— 15
TESSILI E MANIFATT.		
Rotondella	9500	— 100
Viscosa	4130	— 170
Viscosa privil.	3550	— 175
Chatillon	8000	— 700
Cotoniere Mer.	220	—
Fisac	240	—
Cir	—	—
CEMENTI		
Italcem	1220	+ 20
Buzzi	—	—
Cementi	4600	—
Cementi Mir. Lanza	44000	— 1300
BAFFA	5100	— 500
ANIC	1450	— 61
Bastogi	2000	— 50
Montecatini	1490	— 116
Liquigas	221	— 12
Pirelli	95	— 2 50
S.A.R.O.M.	1100	—
ALIMENTARI		
Rom. Zucch.	220	—
Fiorio	90	—
Vendit.-Unione	195	— 10
Cirio	2350	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	4400	—
Sifes	4300	—
Risan. (Napoli)	5000	—
Immob. Roma	521	— 38
Ciftelli	2350	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	800	—
Ed. Acqua Roma	640	—
Acq. Del Fer.-G.	7180	—
Cartiera Ital.	2900	— 125
Cartiera Burgo	21500	— 200
Fornaci Rism.	17500	— 2500
Eternit	7000	—
Pirelli	3760	— 210
Ceram. Pozzi	350	— 40
Mirasanese	482	— 23

■ DI MILANO
PREZZI DI CHIUSURA

FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Abetifebbr.	59.850	
Ceno	4350	
Generale	9250	
Invest	5200	
Bastogi	1■■	
Sviluppo	1■■	
Fermare	1■■	
Finelettr.	1010	
Finsider	805	
Italia	3540	

Pirelli C.	6820	
Sifir	1058	
Sint	2440	
Italgi	2250	
Generali	34.000	
Ras	40.005	
Incendio	9610	
Assicur.	69.100	
Ass. Ass.	7849	
Ass. Milan	21.810	
■■ Vita	21.000	

TRASPORTI		
N. Milano	1000	
Meridionali	2520	
Navigazione	1750	
Aeronautica	8595	

TESSILI E MANIFATTURIERI		
Cantoni	15.950	
Val Tidone	35	
Olcese	749	
De Angeli	2460	
Eurotrici	4360	
Lanificio	740	
Rossari	28.850	
Rotondi	28.000	
Tosi	2805	
Cot. Mer.	200	
Unione M.	59.000	

Gavardo	■■■	
Lanerossi	2350	
Tibona	182,50	
Filat	269	
Cotonif.	4750	
Bernasc.	1850	
Chatillon	1100	
Snia Visc.	4165	
Pacchetti	■■■	
Scotti	161	
Marzotto	1620	

MINERARI E METALLURGICI		
Italsider	1140	
Magona	1210	
Metallurg.	3100	
Ansaldo	2150	
Montecat.	1565	
Mediopiomb.	700	

Dalmine	1830	
Siac	4480	
Breda-It.	1090	
Falck	5150	
Trafilerie	1100	
Riva-Viola	■■■	

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI		
Bianchi	70	
Fiat	1765	
Fiat priv.	1623	
Vehilo	675	

Fr. Tosi	980	
Westingh.	1220	
Olivetti	1598	

ELETTRICI E ELETTROTECNICI		
Safe	851	
Ciuti	2390	
Ohmmia	2850	
Edison	2890	
Edisonvol.	2221	
Bresciana	2254	
Comporeb.	1570	
Valdarno	2350	
Lario	2905	
Emiliana	1670	
Selt	1550	
Ang. G.	2700	
Pugliese	1350	
Sebastiano	2050	

Bip	1201	
Fuzzela	2838	
Zopp	1010	
Orobia	1975	
Necchi	2230	
Terni	479,25	
Unes	2100	
Marelli	610	
Magneti	880	
Tecneln.	2000	
Tell	2140	
Alle Ven.	1625	
Calabria	1650	
Lucana	2000	

ALIMENTARI		
Cirio	1545	
Eridania	2205	
Ed. Molini	1519	
Cerlosa	2020	
Motta	14.950	
R. Zucch.	209	

CHIMICI		
Anic	1372	
Saffa	5380	
Montec.	1210	
Liquigas	219	
Mont. Edi	752	
Polimer	93	
Larderello	2800	
Mira L.	44.050	
Montecat.	1722	
Rumianca	2000	
Saronno	1072	
C. Erba	4640	
Snia Bl.	41.000	
Caffaro	159,50	

IMMOBILIARI E AGRICOLI		
Aedes	1900	
Immobilia	1910	
Risi	1580	
Beni Stab.	4000	
Gen. Imm.	530	
Milano S.	36.000	
Sifes	4000	
Ban. Fer.	■■■	
Risan. N.	■■■	

Barzoi	—	
Binda	47.000	
Burgo	21.450	
Cantoni	615	
Cirio	4600	
Cot. Mer.	5700	
Cer. Pozzi	345	
Ebimill	6750	
Rejna A.	1695	
Smeriglio	158	
Linoleum	1900	
Fin. SpA	5805	
T. Acqui	3040	
Rinasc.	481,50	
C. Acqua	616	
Da Ferrari	1180	

La rinnovata pesantezza del mercato azionario in atto da otto sedute consecutive solo in quest'ultimo ciclo è sfociata ieri a Torino in una grave rottura. L'apertura è già apparsa debole, le scarsissime compere presenti sul mercato, dopo qualche accenno di resistenza a metà seduta, sono state sommerse in chiusura da offerte indiscriminate e massicce, operanti al peggio senza badare ai prezzi. Ne è derivata una chiusura veramente impressionante, con perdite dal 5 all'8% per le voci di punta e con cedimenti altrettanto netti per la totalità dei titoli trattati.

A questo punto sorge spontanea la domanda: perchè la Borsa è abbandonata a se stessa, palestra di speculazioni di ribasso, teatro di panico incomposto, frutto di quel per l'intero settore economico? E' evidente che, nei limiti delle rispettive competenze gli organi di controllo e di governo, dovrebbero intervenire per evitare lo sfaldamento delle strutture del mercato finanziario italiano.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli.

Dopoborsa in ripresa. Prezzi informativi della serata: Fiat 1750-60; Montecatini 1570-85; Viscosa 4225-35; Assic. Generali 85.400-85.700.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 18.000.000 c.n.; obbligazioni per lire 78.500.000 c.n., azioni n. 118.135.

Milano, 6 aprile.

La seduta odierna ha registrato dall'apertura al listino, la prevalente pressione delle offerte che hanno in alcuni casi provocato perdite sensibilissime. Al listino si registrava tuttavia una moderata ripresa dei valori primari che si ascrivevano su livelli leggermente più resistenti.

L'indice generale azionario di *24 Ore* registra una nuova perdita del 2,30 %, passando da 65,03 di venerdì scorso a 63,53. ■■ tenuto il settore dei valori di Stato ■■ oscillazioni frazionali; resistenti le obbligazioni.

Trascurato il mercato dei premi con qualche interessamento nelle ultime battute. Prezzi informativi: per fine maggio: Fiat 65-75; Cairni 70-80; Edison 90-110; Viscosa 155-175; Terni 16; Finsider 30; Generali 3800-4800; per fine giugno: Fiat 100-110; Cairni 100-110; Edison 140-160; Viscosa 225-250; Terni 23-25; Finsider ■■ Generali 6000-6500.

Titoli trattati: valori di Stato per 158 milioni di lire, obbligazioni per 510 milioni di lire, azioni n. 1.336.200 (per un valore di 3.634 milioni di lire), di cui maggiormente scambiate: Fiat 105.500, Edison 103.500, Viscosa 137.000, Cairni 61.500, Finsider 35.000, Olivetti 60.500, Rinascente 108.000.

Dopborsa calma in serata, dopo una moderata ripresa. Prezzi informativi ricavati: Fiat 1745-1760, Cairni 1580-1590, Edison 2865-2895, Viscosa 4220-4230, Generali 85.300-85.800. Ben tenuta la Olivetti a 1640-1650.

Genova, 6 aprile.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali:

Industrie agricole 3650; Navig. Alta Italia 14.375; Colonifici Ligure 3900; Oss 1880; Eridania 2170; Romana Zuccheri 205; Industria Zuccheri 3240; Distillerie italiane 1800; Zuccheri Sermide 1850; Esercizi Molini 1500; Mira Lanza 44.050; Italsider 1130; Aedes 2000.

Oro e valute estere ieri ■ mercato libero

Milano, 6 aprile

Modestissimo ravveglio di attività stamane sul mercato libero delle valute, con apprezzi professionali sulle primarie valute, senza però apportare fluttuazioni di qualche rilievo nei corsi dei trasferimenti: il New York apparivo ben tenuto a 632-631; compre calme in Zurigo a quota 144,20 146,20. Corsi nominali per il Parigi ed il Francoforte, rispettivamente a 127-129 e 157-159.

Scambi quasi nulli per la banconote libere con modesto assorbimento a corsi immutati: sterlina 1750-1759; dollaro Usa 622-62n; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-125,50; marco occ. 156,50-158,50.

Il settore aureo ha registrato un moderato rafforzamento dell'oro in lingotti, quotato sulle basi di 710-720; stabile l'argento a 28-30, mentre il platino migliorava sensibilmente in riflesso alla fermezza in atto sui mercati internazionali, portandosi a 2300-2500 lire al grammo. Normali scambi nelle monete con prezzi migliori per il marengo italiano a 5500-5700 Sterlina ■■ vecchio e nuovo conio 6050 6250, marengo svizzero ■■■; francese 5450-5650.

LE QUOTAZIONI ■■■ ■■■■ ■■■■

A Wall Street maggioranza di lievi rialzi

L'indice Dow Jones dei titoli industriali passa da 822,99 al nuovo massimo di 824,76 - Londra riflessiva - Parigi in progresso - Francoforte ■ Zurigo calme

New York, 6 aprile.

Per mantenendosi entro margini prevalentemente frazionali, il mercato ha oggi ancora ampliato il rialzo della scorsa settimana, raggiungendo un nuovo massimo assoluto.

Medie Dow Jones (in percentuali le medie precedenti): ■ Industriali 824,76 (822,99); 20 Ferroviari 196,42 (195,46); 40 Obbligazioni Interne 88,75 (88,77); 15 Pubbliche Utilità 127,81 (127,71).

Azioni scambiate n. 5.850.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 14,36 (13,75); American Cyanamid 61,75 (62,12); American Tel and Tel 138,75 (140); Bethlehem Steel 39,25 (38,88); Dupont de Nemours 202,50 (202,75); Ford 55,25 (55,00); General Electric 88,25 (88,62); General Motors 82,88 (82); I.B.M. 507 (498,50); Kennecott Copper 81 (80,75); Standard Oil of New Jersey 80,50 (80); U.S. Steel 58,75 (59); Woolworth 76,75 (72,25).

Londra, 6 aprile.

La Borsa londinese ha risentito delle incertezze che circondano i risultati delle elezioni comunali di questa settimana. Vi è stato comunque un ingente volume di affari nelle due direzioni e quegli affari industriali che erano risultati recentemente più ricercati hanno subito qualche perdita. I fondi di Stato britannici sono apparsi ripresi.

Indice degli industriali 462,1 (venerdì 466,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 53 (54 1/4); Snia Viscosa priv. 50 (50); Montecatini 20 1/2 (20 3/4); Royal Dutch 18 5/8 (18 7/16); United Steel 27 5/8 (28 1/4); Tube Investments 65 1/4 (65 7/8); Vickers 29 1/8 (29 1/8); General Electric 70 (71 3/4); Dunlop Rubber 30 5/8 (30); Unilever 34 7/8 (35); Imperial Chemical 43 5/8 (44); Bowater Paper 44 3/4 (44 5/8); Imperial Tobacco 39 3/8 (39 3/4); Rolls Royce 34 1/2 (32 7/8); Guinness Sons 32 1/2 (32 3/4); Woolworth 28 5/8 (27); Rank Organisation 67 7/8 (69 3/8).

Parigi, 6 aprile.

Quotazioni lorme, con qualche miglioria negli industriali, anche in seguito all'intervento espresso dal governo di presentare un bilancio in pareggio.

Indice mensile 95,7 (venerdì 96).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 13,20 (12,95); Finsider 6,40 (6,60); Pirelli 31,20 (31,60); Fiat 11,50 (11,50); Fiat priv. 12,30 (12,30); Montecatini 12,70 (12,90).

Air Liquide 765 (745); Citroen 132,90 (132); Peugeot 122 (120,60); Rhône Poulenc 356,80 (355); Royal Dutch 280,40 (282,10); Siaz 493 (478); Perrier 250 (250); Quimes 221,50 (221); Banque Union Parisienne 340,50 (333); Cimenta Francais 178 (178); Crédit Comm. Francais 202 (145); Saint-Gobain 256,50 (249,20); Ugine 292 (275).

Francoforte, 6 aprile.

I civili costretti a ricorrere agli ospedali militari

I medici belgi in sciopero fuggono all'estero per evitare la «mobilitazione»

All'agitazione (che dura da una settimana) aderiscono 10 mila sanitari su 12 mila Manifestazioni in Francia e Olanda contro i fuggiaschi: «Tornate dai vostri malati» Arrestati due medici in Fiandra per non aver curato un bimbo di 18 mesi, poi morto Anche il figlio di Paola (colpito da angina) ha rischiato di rimanere senza cure

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 6 aprile.

Tre bambini sono nati oggi all'ospedale militare di Bruxelles. Perdurando lo sciopero dei medici (che oggi è giunto al sesto giorno), ed essendo praticamente impossibile ottenere assistenza in casa, anche nei casi urgenti, dai pochi medici rimasti di guardia per i servizi di emergenza, gli ospedali di tutto il Belgio rigurgitano di malati, tanto che il governo ha ordinato l'apertura ai civili delle installazioni sanitarie militari e la creazione di ospedali di fortuna in certi locali delle maggiori città. Così — fatto probabilmente senza precedenti — sul portone dell'ospedale militare della capitale belga, sorvegliato da un militare armato, sono stati esposti oggi i tre fiocchi — due rosa e uno azzurro — che annunciano i lieti eventi.

Dei dodicimila medici belgi (su una popolazione di oltre nove milioni di abitanti), diecimila sono in sciopero totale. Gli altri duemila e sono dissidenti, e sono stati chiamati dall'Ordine dei sanitari a far parte dei corpi di guardia per i casi più urgenti. La situazione è di ora in ora più grave: il centralino telefonico appositamente installato per i casi gravi è sovraccarico di lavoro e i medici a disposizione si rivelano in numero insufficiente. A Tongerloo, in Fiandra, un bambino di 18 mesi gravemente ammalato ha dovuto attendere dodici ore prima che si presentasse un medico al suo capezzale: trasportato all'ospedale, il piccolo, Eric Moons, è morto, e il procuratore del re di Turnhout ha ordinato l'arresto dei medici Robbrecht e Geens che erano di guardia nella cittadina e che, non [illegible] accorsi prontamente, sono stati ritenuti responsabili della tragica fine del bambino. La magistratura ha aperto le indagini su episodi analoghi avvenuti un po' da per tutto.

Un incidente è segnalato a danno del principe Laurens, il più piccolo dei figli di Paola e Alberto di Liegi. In vacanza a Ostenda, con i fratellini, mentre la mamma e il papà sono in vacanza in Italia, Laurens è stato vittima di una forma di angina, la febbre è rapidamente salita a 40 gradi. La bambinaia ha immediatamente chiamato il medico di turno a Ostenda, la dottoressa Reuse, ma la pediatra ha risposto che a causa dello sciopero non poteva recarsi al capezzale del piccolo infermo.

Solo ventiquattro ore dopo — secondo quanto informa la agenzia belga —, la dottoressa Reuse, ottenuto il permesso dal presidente dell'Ordine, ha potuto recarsi nella villa in cui abitano i principini; il piccolo Laurens è ora fuori pericolo. Questo episodio, sul quale hanno naturalmente speculato gli avversari dei medici, è però stato smentito dal portavoce di Corte, il quale assicura che il bambino è stato invece immediatamente curato, ma a Bruxelles si ritiene che la smentita sia venuta per non aggravare la situazione o per non incrementare la polemica.

Mentre il governo, pur rimanendo fermo sulle sue posizioni, continua a fare appello ai medici perché interrompano la manifestazione di protesta, i sanitari annunciano che non cesseranno lo sciopero fino a che non saranno accettate le loro richieste. Essi vogliono, in sostanza, che venga sospesa l'applicazione di una legge, approvata nel gennaio scorso dal Parlamento a grandissima maggioranza, che stabilisce l'estensione dell'assistenza obbligatoria a carico dello Stato alla grande maggioranza dei belgi e che fissa le nuove tabelle dei prezzi delle visite, giudicate insufficienti dai rappresentanti dei sanitari.

Per evitare una possibile mobilitazione — che il governo potrebbe proclamare se la situazione perdurasse o si aggravasse, — gran parte dei sanitari hanno intanto attraversato il confine, rifugiandosi all'estero, in Francia o in Olanda. Lo sciopero è stato organizzato minuziosamente: oggi l'Ordine ha stanziato dei fondi, raccolti fra tutti gli associati, a favore di quei sanitari che in mancanza di beni di fortuna si trovano in critiche condizioni economiche a causa dell'astensione dal lavoro. «*Siamo in grado di andare avanti così per parecchie settimane*», ha dichiarato stasera alla radio il presidente del comitato di agitazione.

La popolazione è in gran parte decisamente contraria all'azione dei medici. In tutto il paese continuano a verificarsi incidenti: vetri rotti nelle [illegible] dei sanitari, manifestazioni di protesta, cortei, telegrammi al re e al governo. Anche all'estero i medici belgi in sciopero non sono del tutto sicuri: già in parecchie località, specialmente in Olanda, a quanto risulta, sono avvenuti tentativi di spedizioni «punitive» organizzate dai vari comitati di salute pubblica costituitisi in Belgio. Non si ha notizia, tuttavia, di incidenti gravi, grazie anche al pronto intervento e alla stretta sorveglianza esercitata ai confini e dalla gendarmeria locale. In alcuni paesi dell'Olanda e della Francia, dove i medici [illegible] in esilio volontario, la popolazione locale solidarizza con i belgi e si [illegible] svolte manifestazioni contro i sanitari al grido: «*Tornate a casa vostra, dai vostri malati*».

La situazione — si annuncia stasera da fonte ufficiosa — diverrà critica entro due o tre giorni al massimo, quando cioè tutti gli ospedali e i ricoveri di fortuna saranno al completo e non ci sarà più modo di ospitare e di curare i malati. La Croce Rossa belga ha pubblicato oggi un appello a tutti i cittadini perché «*chiunque abbia buona volontà e conoscenza di nozioni sanitarie e tempo libero*» si presenti volontario per aiutare i sanitari, gli infermieri e il personale degli ospedali, esausti per l'intenso lavoro di questi sei giorni di sciopero.

s. d.

Inaugurata la nuova sede della Banca del Lavoro a Novara

Novara, 6 aprile.

(*p. b.*) Autorità cittadine, rappresentanti del mondo economico-finanziario novarese e invitati hanno presenziato questa sera all'inaugurazione della nuova sede della Banca Nazionale del Lavoro, i cui ingressi si aprono sotto i portici del nuovo complesso architettonico ancora in fase di ultimazione di corso Mazzini, all'angolo [illegible] Ore. Accompagnati dal direttore della Banca, dott. Giuseppe Casalini, autorità ed invitati, hanno visitato i luminosi locali della banca.

Era venuta da Teramo

Donna stroncata da infarto prima di essere visitata dalla guaritrice di Volvera

(Dal nostro corrispondente)

None, 6 aprile.

(*l. g.*) Una donna di Teramo, madre di undici figli, giunta a Volvera per farsi visitare dalla famosa «santa», è morta oggi stroncata da un infarto cardiaco.

Rosa De Sante, di 74 anni, era giunta in questi giorni da Teramo con una comitiva del Sud, ed aveva preso alloggio in una trattoria di Volvera. Aveva deciso, prima di fare questo viaggio, poiché era sofferente di cuore; ma alfine si [illegible] decisa per la insistenza di conoscenti che avevano già sperimentato le virtù della guaritrice. La De Sante, che intendeva farsi curare il braccio destro, paralizzato, avrebbe dovuto attendere almeno una settimana, prima di presentarsi davanti alla santona, a causa del grande afflusso di pellegrini, provenienti da tutta Italia.

Oggi verso mezzogiorno la donna ha accusato un malessere. Veniva subito chiamato il medico condotto di Volvera, che le praticava le prime cure; ma qualche minuto dopo moriva per infarto cardiaco.

Sul luogo si sono recati i carabinieri di None per le indagini. I familiari della donna, subito avvertiti, sono in viaggio verso Volvera.

Colpo di scena al processo per il delitto di Amsterdam

Il fratello dell'industriale Colombo invoca clemenza per uno degli imputati

«Sento nel mio intimo di dovere qualcosa a Sergio Sguazzardi — ha scritto al presidente della Corte. — E' indescrivibile che cosa egli abbia tolto alla mia famiglia, ma se la salma di mio fratello riposa nel cimitero di Parabiago lo devo a lui» - Aspri commenti degli avvocati di Prisco

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 aprile.

Una singolare iniziativa è stata presa stamattina da Italo Colombo — il fratello del commerciante calzaturiero di Parabiago, Bruno Colombo, che il 12 novembre di tre anni or sono fu ucciso, ad Amsterdam, con un colpo di pistola alla nuca a scopo di rapina — al processo contro Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco.

Egli ha inviato al presidente della Corte [illegible] una lettera nella quale si invitano i giudici ad usare una particolare benevolenza nei confronti del «magliaro», in quanto questi, una volta confessato il proprio crimine, collaborò attivamente con la autorità di polizia e fece di tutto affinché fosse trovato il cadavere della vittima, seppellito nella fossa scavata in una boscaglia alla periferia di Amsterdam.

Ma ecco il testo della lettera, che ha suscitato aspri commenti da parte dei difensori di Enrico Prisco: «*Dopo aver ascoltato attentamente il Pubblico ministero ed avere appreso la richiesta di condanna all'ergastolo di Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, è iniziato in me un lieve tormento che è andato sempre più ingrandendosi come un senso di responsabilità, di grave responsabilità verso uno degli imputati, Sergio Sguazzardi.*

«*So che può sembrare assurdo e illogico, eppure io sento nel mio intimo di dover qualcosa a questo Sguazzardi. E' indescrivibile cosa egli abbia tolto alla mia famiglia e a me; ciononostante io gli devo qualcosa, perché se così tanto ha preso, non ha preso tutto, qualcosa ci ha restituito. Se oggi il cadavere del mio povero fratello Bruno riposa in pace nel cimitero di Parabiago lo devo a Sergio Sguazzardi e non solo alla grande e indiscussa capacità professionale del mio carissimo e compianto amico, capitano Antonio Scelfo. Fu infatti la confessione, e soprattutto la precisazione mediante uno schizzo dello Sguazzardi a rendere possibile il rinvenimento del luogo del seppellimento.*

«*Se infatti* — prosegue la lettera — *le vicende che condussero il mio povero fratello alla sua triste fine sono oggi note, non lo dobbiamo certo alla mia opera e alla inesistente capacità poliziesca ingiustamente attribuitami, ma alla semplice reazione di Sergio Sguazzardi. L'impressione fattami subito dopo i primi minuti di colloqui con lui. Reazione bambinesca, se così posso definirla. Forse la stessa che ha avuto in seguito al furto di doblooni da lui stesso citato. E' forse assurdo, lo so, esprimersi così nei confronti del criminale che vilmente ha assassinato mio fratello, ma questa è l'impressione che ebbi anche prima di venire a conoscenza che fosse stato lui a commettere il crimine.*

«*L'importanza di questa restituzione, parla dei miseri resti del nostro caro, è stata per noi tutti l'unico motivo di continuità e scopo di vita, soprattutto per mia madre. La incertezza l'avrebbe uccisa. Io stesso più volte in occasione di questa penosa circostanza mi sono così espresso: "Darei una parte di me pur di conoscere la sorte e ritrovare il cadavere", tanto è vero che quando il compianto capitano Scelfo e il commissario Dalle uscirono dalla Santé di Parigi per darmi piangendo la triste conferma dei miei presentimenti, io accettai questa comunicazione quasi come un sollievo (ormai per me era scontato che Bruno fosse stato ucciso).*

«*Mi restava solo la consolazione di riportare con me in patria il cadavere. Lo giuro, signor presidente, che in quel momento non pensai solo per Sguazzardi, per colui che tanto brutalmente aveva ucciso, ma che per un briciolo di umanità residua in fondo al suo cuore mi aveva permesso di portare a termine la mia missione.*

«*Assistendo al dibattito, mi sono convinto ancora di più che solo Sguazzardi poteva mettermi sulla strada giusta, confessando e dicendo chi avesse partecipato all'omicidio e collaborando alla restituzione del cadavere. Egli disse piangendo: "Vorrei proprio che trovaste la salma".*

«*Da nessun altro di quelli che sono sfilati dinanzi a questa Corte, cominciando da Enrico Prisco, per continuare con Renato Calapso, Giulio Giordani ed altri, avrei mai potuto sapere qualcosa.*

«*Signor presidente* — conclude la missiva — *mi creda, non mi sottraggo dall'accettare una offerta reale per accanimento contro gli imputati. Solo non accetto e non posso accettare quella di Prisco. Mi ritengo invece tenuto e compensato da Sguazzardi con la restituzione di quanto per noi è oggi l'unica consolazione e conforto*».

A parte l'episodio della lettera con la quale Italo Colombo si considera risarcito del danno subito, nell'udienza odierna hanno preso la parola i primi due difensori, gli avvocati Luigi Trapani, per Prisco, e Domenico Cassone, per Sguazzardi.

Pur sostenendo entrambi che il proprio assistito fu succubo dell'altro e che fu indotto ad agire sotto il dominio della personalità dell'altro, i due difensori sono giunti alle medesime conclusioni, al termine dei loro interventi. In tesi punti si compendiano le richieste formulate dai due avvocati: che la Corte voglia riconoscere quantomeno la seminfermità mentale dei due imputati, che voglia concedere il beneficio delle attenuanti generiche e voglia escludere l'aggravante della premeditazione.

r. s.

La requisitoria del P. M. al processo per il delitto di Chivasso

Chiesti undici anni di carcere per l'operaio che accecato dalla gelosia uccise la moglie

Alla Corte d'Assise di Torino - L'imputato sospettava della fedeltà della donna - In un impeto d'ira le sfasciò in testa una sedia quindi le sfracellò il capo sul pavimento - E' stato riconosciuto seminfermo di mente - Oggi parleranno i difensori; quindi la sentenza

E' cominciato ieri davanti la Corte d'Assise di Torino (pres. Moscone, p. m. Bonu, [illegible] Santostefano) il processo contro l'operaio Pietro Sobrero, di 33 anni, nato a Feisoglio (Cuneo), che il 13 giugno dello scorso anno, in un impeto di gelosia, uccise la moglie Antonietta Rambaldo, di 24 anni.

Il tragico episodio accadde in un pomeriggio di festa, in via Cappuccini 13, a Chivasso, dove il Sobrero abitava con la giovane moglie e due bambini, Angelo di 3 anni e Claudio di 5. L'uomo, mandato alla Lancia, era di turno anche quel giorno e doveva entrare in fabbrica alle 12,45. Subito dopo pranzo partì come al solito in bicicletta, [illegible] invece di raggiungere lo stabilimento si recasse nei pressi della sua abitazione.

Aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie e voleva sciogliere quel dubbio che gli attanagliava la mente. Circa un mese prima, rientrando da una passeggiata con i suoi bambini, aveva trovato la casa chiusa. Il piccolo Angelo aveva chiamato ad alta voce la mamma ed essa era sbucata da uno stabile in costruzione. Entrata in quel cantiere, il Sobrero aveva fatto in tempo a scorgere un uomo che fuggiva, scavalcando un muro di cinta. C'era stata una spiegazione burrascosa, seguita da una riappacificazione, ma, meno di un mese dopo, l'uomo era appostato vicino a casa per sorprendere in fallo la sua donna.

L'udienza si apre alle 9 con l'interrogatorio dell'imputato. Il Sobrero è vestito con l'abito della festa. Violenti singhiozzi gli scuotono il petto e porta continuamente agli occhi, gonfi e arrossati, un grande fazzoletto. Ha uno sguardo mite, i suoi lineamenti non hanno alcuna durezza. Sembra impossibile che quelle mani tremanti abbiano sfasciata una sedia sulla testa di Antonietta Rambaldo, si siano serrate attorno al suo collo per strozzarla e l'abbiano infine afferrata per i capelli per sfracellarla il cranio contro il pavimento.

Presidente — Ci racconti cosa è accaduto quel giorno.

Sobrero — Non volevo ucciderla, signor presidente. Le volevo bene.

Presidente — Dicono tutti così. Ma intanto l'ha uccisa.

L'imputato narra, con voce flebile e interrotta dal pianto, che i primi sospetti, dopo circa 8 anni di serena vita coniugale, gli nacquero da innocenti frasi del figlioletto Angelo. «Il bambino mi diceva che la mamma si tratteneva a parlare con un uomo, con un giovanotto, e si accompagnava con lui non solo per strada, ma anche nei campi».

Presidente — Lei non ha mai visto quell'uomo?

Sobrero — Sì, me lo indicò mia moglie stessa, dopo l'episodio del cantiere. Le avevo perdonato e avevamo fatto la pace, soprattutto per i nostri due figli. Era un giovanotto calabrese, che lavorava in una fabbrica di cemento, nei pressi di casa mia.

Si giunge al fatale pomeriggio del 13 giugno. Il Sobrero, dopo aver simulato la partenza per la fabbrica, è nascosto dietro un cespuglio dal quale si scorge la facciata della sua casetta. «Non so quanto dovetti attendere, un'ora, forse anche meno. Ad un tratto, sul ballatoio della cucina, scorsi mia moglie che gettava le braccia al collo ad un uomo. Mi alzai e mi sfuggì un urlo. Immediatamente lo sconosciuto scappò e quando io arrivai era scomparso. Mia moglie era in cucina. Ero stravolto e non capivo più nulla. Afferrai una sedia e colpì Antonietta, che si rifugiò in [illegible] da letto. Le fui sopra e poi non ricordo più cosa ho fatto».

Presidente — Ha strangolato sua moglie, le ha fracassato la testa e le ha spezzato cinque costole.

Un particolare di evidente importanza è l'identificazione dello sconosciuto, del presunto amante di Antonietta Rambaldo. Le indagini dei carabinieri non sono riuscite a dare un volto a quest'uomo, anche se il piccolo Angelo, in un confronto avvenuto pochi giorni dopo la tragedia, ha creduto di riconoscerlo in un giovane operaio calabrese, Armando Colosimo, occupato appunto nella fabbrica di cemento presso la casa del Sobrero. Costui non ha negato di aver conosciuto Antonietta Rambaldo ed ha anche ammesso di averle parlato alcune volte. «L'avevo avvicinata per chiederle se mi poteva lavare la biancheria. Ma i miei rapporti con lei sono sempre stati del tutto innocenti. In particolare, il 13 giugno, subito dopo pranzo, mi recai in moto, con il mio amico Fortunato Perri, a far visita ad un conoscente, a Settimo».

Il Perri, in un primo tempo, smentì recisamente il Colosimo, ma pochi giorni dopo si presentò ai carabinieri avvalorando in tutto la versione del compagno di lavoro e indicando anche il nome del «paesano» di Settimo, Antonio Raso. Ieri, davanti ai giudici, il gruppetto dei testimoni calabresi ha confermato le dichiarazioni del Colosimo, nonostante i tentativi dei difensori, gli avv. Gino Obert e Ajmo, per mettere in risalto inverosimiglianze e contraddizioni.

Attimi di intensa emozione si sono avuti quando è comparso in aula il piccolo Angelo, di 3 anni, il figlio maggiore del Sobrero. Rimane sconcertato e impaurito dallo schieramento dei giudici e lancia uno sguardo al papà, seduto tra due carabinieri. Il dottor Moscone lo accoglie paternamente e si sforza di rassicurarlo con qualche domanda sulla scuola. Il bimbo si rinfranca: «Sì, adesso abito a Serravalle con i nonni e faccio la terza elementare. Il maestro è contento di me, mi dà dei buoni voti».

Presidente — Ti ricordi di aver visto la mamma in compagnia di un uomo quando tuo papà era a lavorare?».

Angelo — Sì, l'ho vista. Qualche volta, quel giovanotto, ci ha anche accompagnati.

Il bimbo conferma anche di aver riconosciuto l'uomo, dopo la morte della mamma, in Armando Colosimo: «Era proprio lui, ne sono sicuro».

Si ha la sensazione che molte cose non siano state dette sulla pretesa relazione tra il giovane e attante calabrese e Antonietta Rambaldo, ma non v'è nulla, assolutamente nulla, di concreto. Lo stesso Angelo, dopo aver detto che, il 13 giugno, vide il Colosimo sul balcone, con la mamma, si smentisce: «No, non l'ho visto. Io stavo dormendo».

Altre due testimonianze importanti sono quella del maresciallo Sergio Labbia, comandante della stazione di Gassino, e dell'autista Oreste Ferrari, di Casalborgone. Quest'ultimo si rivolse ai carabinieri perché invitassero la donna a smetterla di importunarlo. «L'avevo conosciuta per caso, quando i Sobrero abitavano ancora a Castiglione Torinese. La donna, prima quasi per scherzo, e poi sempre più sul serio, mi diceva che era innamorata di me. Mi scrisse persino una lettera presso la mia ditta e mia moglie ne venne a conoscenza. Allora, per evitare guai in famiglia, mi rivolsi ai carabinieri».

Viene quindi ascoltato il prof. Mossa, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, perito d'ufficio. Lo specialista ritiene il Sobrero seminfermo di mente, e, al momento dei fatti, in preda a gravi crisi depressive. «Forse la stessa scena dell'abbraccio sul balcone, tra la moglie e lo sconosciuto, è la morbosa fantasia di una mente malferma».

Ha quindi preso la parola il p. m. dott. Bonu. «Nulla, in questa causa, dimostra l'infedeltà di Antonietta Rambaldo. Nella sua condotta, anche nei giorni precedenti al delitto, non si riscontrano fatti tali da giustificare la violenta reazione del marito. Forse la difesa vi parlerà, anche in questo caso, di «delitto d'onore». Ma questo ponte d'oro che il nostro Codice offre agli uxoricidi non può servire al Sobrero: la legge, infatti, non ammette il "delitto d'onore putativo". Non basta credere al tradimento, bisogna averne le prove e la certezza».

Il dott. Bonu ha tuttavia riconosciuto i buoni precedenti del Sobrero, che ha sempre lavorato onestamente, ed ha preso atto della seminfermità mentale, sancita dal perito. «Per queste ragioni, concedendo due attenuanti e partendo da 24 anni per omicidio volontario aggravato, chiedo una pena di 10 anni e 8 mesi di reclusione, oltre l'internamento in casa di cura». Il periodo da trascorrere in manicomio può giungere fino a 3 anni.

Oggi parleranno i difensori e in giornata si avrà la sentenza.

Gino Apostolo

L'imputato Pietro Sobrero in preda ad una crisi di pianto ieri in aula a Torino

Il piccolo Angelo Sobrero ieri in Tribunale. E' il figlio maggiore dell'imputato ed ha assistito al delitto

Ha lasciato la fabbrica per tornare con il gregge

L'esperienza in pianura del malgaro di Grugliasco - "Specchio dei tempi" gli ha procurato un caso da pastore

Il malgaro di Grugliasco avrà un aiutante, questa estate, quando andrà sui monti a pascolare le 600 pecore. Aveva scritto a «Specchio dei tempi»: «Trovami un cane che mi aiuti nel mio lavoro, sono soltanto un povero garzone, ma ti regalerò un bel formaggio se mi verrai a trovare in montagna». Glielo abbiamo portato ieri. E' Cico, un pastore cucciolone, che è stato offerto da un altro nostro lettore, Giovanni Ritià di San Mauro. Cico stava nel cortile, alla catena, e abbaiava ad ogni rumore, disturbando i vicini. Presto avrà per cortile prati grandi come un monte intero, non disturberà nessuno.

Il garzone, Enrico Otrem, ha [illegible] anni, è sposato da 15 ed ha un figlio di 14. Montanaro, di Mocchie di Condove, la montagna ce l'ha nel sangue. Adesso fa il manovale a Grugliasco, ma non ne può più, sta contando i giorni che mancano al periodo in cui spunterà la prima erba a duemila metri di quota — 30 o 40 giorni — per partire con Cico a andare a custodire pecore. Fino alla guerra ha vissuto nella sua casupola, coi genitori; avevano una mucca e dieci pecore. Nel '45, rimasto solo, scese in pianura a fare il garzone nelle cascine dei contadini. Aveva con sé Pernot, un pastore tedesco: gli era di grande aiuto tutte le volte che c'era d'andare a pascolare le mucche. «Era inseparabile da me, — dice Otrem — mi serviva come la sega serve al falegname, era proprio come il mio attrezzo».

Ogni tanto Enrico Otrem doveva cambiare cascina perché il padrone l'aveva venduta per farci costruire delle case. «Ancora 15 anni fa — dice — qui intorno a Grugliasco c'erano almeno venti cascine piene di mucche, adesso ci sono cinque cascine e neanche una mucca». Rimasto [illegible] bestiame da pascolare, cinque mesi fa si è visto costretto ad accettare un lavoro da manovale in una fabbrica di tubi di cemento. Guadagna 270 lire all'ora per 11 ore al giorno. Anche sua moglie lavora in una fabbrica a Leumann per una quarantina di biglietti da mille al mese. «Come guadagno non ci sarebbe male — dice Otrem, — ma è una vita che non mi va. Sto tutto il giorno con i piedi bagnati e non sopporto gli stivali di gomma. Non resisto, voglio tornare in montagna».

Così, recentemente, Enrico Otrem è andato a Condove. Gli hanno offerto di portare all'alpeggio per l'estate — da maggio a novembre — quasi tutte le pecore dei montanari della zona ed ha accettato. Il guadagno è inferiore a quello che lui e sua moglie fanno a Grugliasco: prenderanno 90 mila lire e una ventina di chili di formaggio al mese. «Ma è molto meglio vivere a duemila metri di altezza, in mezzo al silenzio, invece che stare qui con i piedi a bagno e in mezzo alla confusione».

Entusiasta per il nuovo lavoro in vista, l'Otrem era però preoccupato perché gli era venuto a mancare il suo «ferro del mestiere»: Pernot, infatti, è morto un anno fa. Allora ha pensato di scrivere a «Specchio dei tempi» e «Specchio dei tempi» gli ha portato Cico, un cane che non fa sfoggio di molta purezza, ma che in compenso è buono e promette d'essere volonteroso. «Con questo vado all'alp più contento e sicuro» dice il malgaro accarezzando il [illegible] Cico gli allunga la zampa per giocare. Ha già fatto amicizia. Non è un cane sofisticato: forse è un po' [illegible] ma nella sua rozzezza ha già capito che lo aspetta un lavoro più simpatico, sicuramente migliore di quello che faceva alla catena.

Remo Lugli

ULTIME NOTIZIE

Dopo il fallimento di sabato

La Cgil rinuncia a proclamare altri scioperi di tutti gli statali

Cercherà di provocarne nelle singole categorie in tempi non precisati - La Uil ordina ai suoi aderenti di non partecipare ad alcuna manifestazione indetta dalla Cgil

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 aprile.

Il quasi completo fallimento dello sciopero degli statali della Cgil, svoltosi il 3 e il 4 aprile scorsi, ha indotto il Comitato esecutivo della Confederazione — riunitosi oggi a Roma — a rinunciare ad una nuova astensione dal lavoro nell'intero settore del pubblico impiego e a puntare decisamente su agitazioni a livello delle singole categorie. Non vi sarà, cioè, un altro sciopero generale dei pubblici dipendenti, ma azioni separate dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli statali cosiddetti «amministrativi», dei dipendenti del monopoli, e così via.

«*La lotta sarà continuata* — ha dichiarato il segretario confederale on. Foa nella sua relazione all'Esecutivo, — *nei modi e nelle forme che le singole organizzazioni sindacali decideranno. Si richiede però da parte nostra uno sforzo per superare i limiti che sono emersi nel corso della vertenza*».

L'affermazione, senza dubbio, è molto significativa: la Cgil deve prendere realisticamente atto dell'insuccesso incontrato soprattutto in alcuni settori — scuola, uffici, ponte e telegrafi — e trarne le conseguenze sul piano dell'agitazione, in modo da evitare altre brutte figure che avrebbero serie conseguenze nella massa dei suoi iscritti. Giocando invece sul malcontento di settore e di categoria, per il mancato riconoscimento di questa o quella rivendicazione particolare, la Confederazione ritiene che il poter conseguire risultati più favorevoli alla sua impostazione.

Dalle dichiarazioni dell'on. Foa emerge anche una notevole preoccupazione per la rottura avvenuta nel mondo sindacale, fra la Cgil e le due Confederazioni democratiche (Cisl e Uil), ai fini delle agitazioni. L'unità d'azione sindacale, a suo avviso, «non è un favore che le Confederazioni si fanno reciprocamente, ma un doveroso impegno che deve presiedere, come costante ricerca, a tutta il lavoro sindacale».

La Cisl e la Uil, invece, sono decise a mantenere autonoma la loro azione, rispetto a quella della Cgil. La segreteria della Uil, oggi riunitasi, ha invitato tutte le organizzazioni periferiche di categoria e provinciali a rifiutare la propria adesione a manifestazioni pubbliche (comizi, cortei eccetera) in comune con la Confederazione di estrema sinistra.

E ancora la Confederazione ha osservato che gli avvenimenti degli ultimi giorni in campo sindacale debbono costituire un monito per tutte le categorie dei lavoratori: «*La strumentalizzazione costante che i comunisti fanno della Cgil, il dimostrato asservimento di quest'ultima alla strategia del pci, inducono ad una maggiore vigilanza: i sindacati democratici devono essere pronti in ogni momento a rintuzzare la strategia del comunismo quando essa tenti di ammantarsi dietro false imposizioni unitarie*».

Il sindacato dei ferrovieri della Cisl, il Sauti, dal canto suo, ha sottolineato come l'insuccesso dello sciopero abbia dimostrato l'azione di profonda penetrazione compiuta dal sindacato democratico tra i lavoratori e la bontà della impostazione sindacale. g. f.

Il Consiglio dei ministri si riunirà forse venerdì

Gli argomenti all'esame

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 aprile.

Il prossimo Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente venerdì. Così ha dichiarato Nenni conversando con i giornalisti. All'ordine del giorno ci saranno l'esame delle indicazioni della Cee per combattere le spinte inflazionistiche; la nomina dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel); il distacco delle gestioni pubbliche dalla Federconsorzi.

Il «rapporto sulla lotta contro l'inflazione nella Cee», messo a punto nella recente sessione di lavoro dei ministri finanziari della Comunità, sarà illustrato da Colombo e Tremelloni per averne pareri e suggerimenti in vista della riunione del Consiglio della Comunità che si aprirà a Bruxelles il pomeriggio di lunedì 13 e che si annuncia di particolare importanza.

Sul rinnovo del Cnel, Moro ha avuto oggi, a Palazzo Chigi, diversi incontri con i rappresentanti delle categorie interessate. Inoltre Moro, presente Nenni, ha presieduto a Palazzo Chigi, una riunione interministeriale nel corso della quale l'on. Ferrari-Aggradi ha illustrato il progetto per il distacco delle gestioni pubbliche dalla Federconsorzi, già di massima concordato dai rappresentanti dei partiti della coalizione.

E' dubbio invece che Medici presenti il progetto al prossimo Consiglio dei ministri sull'istituzione dell'ora legale. Infatti in seno al governo non ci sarebbe concordanza di vedute: il ministro dei Trasporti afferma ad esempio che, in ogni caso, l'adozione dell'ora legale non potrebbe avvenire se non il 1° gennaio 1965, altrimenti dovrebbe promuovere una «rivoluzione degli orari ferroviari». v. s.

L'accelerato proveniva da Alessandria

Quattro morti su un'auto travolta dal treno a Piacenza

La sciagura a un passaggio a livello custodito - Le vittime sono due soldati, un commerciante e un professore - Il casellante è fuggito

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 6 aprile

Una sciagura è avvenuta questa sera alla periferia di Piacenza: un treno ha travolto e stritolato, ad un passaggio a livello custodito, un'auto con quattro uomini (due soldati, un professore e un commerciante) che era diretta verso il centro della nostra città.

Il luogo del sinistro è la frazione di Sant'Antonio a Trebbia. In via Bosella, una strada scarsamente illuminata, vi è un passaggio a livello della linea ferroviaria per Alessandria. Alle 21,30 transitava l'accelerato Alessandria-Piacenza che avrebbe dovuto giungere alla stazione centrale di lì a quattro minuti.

Proprio in quel momento un'auto «Lancia Fulvia» tornato Milano ha attraversato i binari. Il convoglio marciava sui 70-80 chilometri orari. Il macchinista, Marchesi, di Voghera, ha scorto la vettura all'ultimo istante. Egli, infatti, non aveva rallentato perchè sapeva che il passaggio a livello è custodito. La vettura, colpita in pieno dal locomotore, è stata trascinata per trecento metri e poi scaraventata lungo la scarpata.

Scene di panico sono avvenute sul treno, e a causa della brusca frenata dei macchinisti, che aveva azionato la «rapido», si sono avuti alcuni contusi. Il capotreno e i macchinisti, accorsi assieme ad alcuni agenti della Polizia ferroviaria e a diversi viaggiatori, si sono trovati dinnanzi alle salme straziate di quattro persone.

Le vittime sono state identificate poco dopo. Al volante dell'auto vi era il commerciante Domenico Stocchetti di 50 anni, abitante a Codogno. Sulla vettura si trovavano anche il prof. Luigi Bianchi di 57 anni, di Castiglisterlengo, e due soldati: Giovanni Lazzarini, ventiduenne, nativo di Adria e Ascarre Zannotti, anch'egli di 22 anni, da Trieste.

Il Giannotti e lo Stocchetti sono stati sbalzati fuori dall'auto mentre il prof. Bianchi e il Lazzarini sono rimasti prigionieri fra i rottami. Il macchinista che guidava il convoglio, ha dichiarato di aver scorto l'automobile tra i binari quando il treno era ormai a dieci metri e quindi l'investimento è stato inevitabile.

Del casellante, Correzzani, non è stata trovata traccia. E' scomparso. Le autorità hanno aperto un'inchiesta sul suo conto: si tratta di accertare se egli ha dimenticato aperte le sbarre del passaggio a livello proprio nei minuti in cui l'accelerato stava per transitare nella zona o se invece egli le abbia alzate per consentire il transito della vettura.

Sul luogo della sciagura ha sostato fino a tarda ora una folla di curiosi. Il traffico sulla linea è stato interrotto e l'accelerato» ha potuto proseguire soltanto verso le 23. Le salme delle vittime, estratte a stento dalla vettura, sono state composte lungo la scarpata ferroviaria fino a quando il magistrato inquirente ha concesso il «nulla osta» per la rimozione e il trasporto alla camera mortuaria del cimitero di Piacenza. g. s.

I medici minacciano di abbandonare gli ospedali

Milano, 6 aprile.

Il Comitato intersindacale d'intesa fra i sanitari ospedalieri (Federmedici Cisl, Anaao, ostetriche e farmacisti ospedalieri) — informa un comunicato — riunitosi d'urgenza questa sera a Milano, «preso atto del concretarsi di nuove manovre intese a dilazionare l'approvazione al Senato della legge sulla stabilità nel posto per i sanitari ospedalieri, già approvata alla Camera dei deputati, ha deciso di proclamare uno sciopero di dieci giorni dal 16 al 25 di aprile in tutti gli ospedali italiani. E' previsto in un tempo successivo l'abbandono totale degli ospedali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

4 aprile 1964

NATI — **Virdis** Annalisa; **Giancaspro** Antonella; **Gargiulo** Tiziana; **Antonicelli** Domenico; **Teffanin** Doranna; **Teffanin** Renato; **Nardullo** Gianfranco; **Segalin** Caterina; **Maravacchio** Cristiana; **Tamburini** Innocenzo; **Berio** Paolo; **Pisano** Flavio; **Ferrero** Luca; **Bei** Rosanna; **Camusa** Alessandra; **Leone** Sabina; **Gezemia** Arnaldo; **Bonifacio** Anna; **Zambernardi** Ilda; **Bianco** Domenico; **Pellegrino** Barbara; **Crepaldi** Massimo; **Casalini** Gabriele; **Cravero** Giovanni; **Tronsolone** Raffaele; **Marion** Gloria; **Giovannini** Rosanna; **Celenza** Franca; **Pes** Massimiliana; **Calcagno** Cristiana; **Murtas** Valter; **Cascina** Alberto; **Danna** Ezra; **Gammino** Domenico; **Ferrero** Paolo; **Ieraci** Esterina; **Santella** Biagio; **Merlach** Aldo.

Lubrano Leonardo; **Di Stefano** Francesco; **Cali** Marco; **Gilonna** Maddalena; **Novello** Daniela; **Polonio** Lia; **Dantini** Paola; **Tola** Massimo; **Romano** Daniela; **Bilewski** Anna; **Ferraro** Mario; **Misieri** Antonio; **Marrucci** Luca; **Colombani** Bruno; **Grassi** Giampietro; **Della Sala** Salvatore; **Balagna** Enrico; **Rizzi** Annunziata; **Favia** Giorgio; **Currò** Santina; **Damiano** Liliana; **Amodio** Maurizio; **Esposito** Barbara; **Morana** Lucia; **Mazzaro** Esterino; **Bruno** Lucia; **Canteria** Antonio; **Zunino** Francesca; **Albertin** Diego; **Correia** Nicola; **Benzerchi** Sandra; **Spinnicchia** Massimo; **Girardi** Giorgio; **Barucchi** Raffaella; **Licchello** Marisa; **Mero** Angelo; **Pasquariello** Rosa.

MORTI — **Panizza** Giulia ved. Sarti, di anni 82, nata a Torino, abitante in via Giannone 1; **Muula** Cesare, n. 41, Torino, tipografo, v. Cherubini 14; **Silanello** Maria in Rosellini, a. 29, Motta di Livenza, p. Campanella 4; **Ducato** Teresa, a. 63, Torino, v. Montevecchio 24; **Ludigiani** Beatrice ved. Dellara, a. 91, Robbio Lomellina, c. Giulio Cesare 48; **Monte** Vitale, a. 67, Lessona, v. Leini 64; **Revelli** Margherita ved. Petri, a. 88, Leini, c. Stati Uniti 35; **Rui** Valter, mesi 5, Torino, via V. Troja 2.

Deceduti in ospedale: **Negro** Vittoria ved. Roveria, a. 85, Livorno Ferraris; **Boria** Giov. Battista, a. 81, Lanzo Torinese; **Ferginani** Carlo, a. 71, Portomaggiore; **Zanna** Umberto, a. 53, a. Giusto; **Barrera** Walter, giorni 14, Torino; **Colla** Maria Carlotta, a. 83, Chieri; **Ronchi** Giovanni, a. 79, Torino; **Giesatti** Cornelia ved. Rollandini, a. 61, Torino; **Maina** Piera in Castellano, a. 37, Torino; **Rinero** Sebastiano, a. 62, Frossano, manovale; **Brancaitsano** Giovanni, a. 27, Sanco, elettrotecnico; **Passiti** Giuseppe, a. 35, Medole, meccanico; **Tonicello** Riccardo, a. 81, Vighizzolo; **Pat** Mirella, a. 22, Sanremo, cuoca; **Guerrina** Giuseppe, a. 63, Cassine; **Fico** Vincenzina, mesi 9, Torino.

Nati 75 - Morti 24

5 aprile 1964

NATI — **Bacchino** Monica; **Alpezzo** Roberto; **Parisi** Francesco; **Muraca** Roberto; **Cappa** Dario; **Maestri** Ramona; **Almena** Roberto; **Angela** Eugenia; **Villano** Enrico; **Sabatino** Antonio; **Visentin** Giovanna; **Dutto** Mariangela; **Curci** Maurizio; **Cima** Giovanni; **Mazzi** Fabrizio; **Oderda** Silvia; **Scaglia** Matbina; **Giannitti** Patrizia; **Larusa** Rocco; **Leto** Lucia; **Cerliani** Fabrizio; **Bruno** Giovanni; **Moscato** Patrizia; **Uscenzi** Antonio; **Tramontana** Donatella; **Sandrucci** Alessandro; **Guerriero** Diego; **Mariondo** Nilvio; **Leone** Laura; **Mussano** Silvia; **Fabiani** Daniela; **Cercella** Nicoletta; **Leva** Italo; **Mazzoni** Franca; **Rosa** Paolo; **Cristina** Daniela; **Fasano** Giuseppina; **Stramaccia** Paolo; **Giampaima** Alberto; **Laria** Marina; **Benazzo** Simonetta; **Tartorella** Concetta; **Vergnano** Massimo; **Mascia** Francesco; **Rigault** Daniele; **Buscemi** Alfredo; **Faroni** Davide; **Ferrero** Giovanni; **Genovese** Roberto; **Scarrello** Luca; **Fontana** Maurizio; **Cavil** Vilma; **Mattura** Marina; **Merandi** Massimo; **Pampuro** Alessandra; **Roda** Carla.

MORTI — **Peonasi** Matilde, di anni 86, nata a Guaido Tadino, abitante in largo Cardinal Massaia 35; **Michel** Ida, a. 81, Torino, v. S. Donato 37; **Ravera** Maria Giovanna, a. 82, Grugnasco, v. Spalato 97; **Francese** Francesco, a. 80, Angliano, v. Mongrando 7; **Moro** Nicolantonio, a. 70, Ostuni, via Danco 13; **Bongiovanni** Angelica ved. Rubiolo, a. 60, Verzuolo, v. Mombarcaro 86; **Montanina** Anna in Pezzella, a. 64, Casoria, v. Calabria 24.

Deceduti in ospedale: **Gia** Pietro Giovanni, a. 41, Brusso Canav., minatore; **Pezzati** Adelaide in Chiodo, a. 42, Castel Fiorentino; **Ravazzolo** Elisa in Grolano, a. 67, Padova; **D'Amore** Maria Michela ved. Forese, a. 75, Torremaggiore; **Francecchi** Maria in Cecconi, a. 69, Viareggio; **Villata** Vittorio, a. 82, Torino, commerciante; **Giovara** Vincenzo, a. 34, Torino, fattorino; **Sciascia** Raffaele, a. 63, Misercino Murge; **Destro** Alessandro, a. 35, Conselve, operaio; **Festini** Amelia in Capra, a. 48, Badia Calavena, commerciante; **Mnaiu** Francesco, a. 63, Cagliari; **Battesio** Michele, a. 85, Rivarossa; **Drittini** Marianna, a. 86, S. Polo di Piave, religiosa; **Rossani** Pasqua, a. 73, Arcese, religiosa; **Bandueco** Maddalena, a. 82, Chieri.

Nati 58 - Morti 22

Cristianamente come visse si spense l'anima buona di

Caterina Brunero
ved. Benevene

Danno il triste annuncio: le figlie **Antonietta, Natalina** con rispettive famiglie; fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali in Borgaro Torinese oggi, ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

E' mancata in Grenoble, all'affetto dei suoi cari

Maria Beruatto nata Nicola

Angosciati danno il triste annuncio il marito **Bernardo**, il figlio **Battista** con la moglie **Angela** e figlie **Maria Luisa** e **Margherita**, la figlia **Monica** col marito **Ivano** coi figli **Bartolo** e la moglie, **Michel** e **Daniela**, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti.
— **Grenoble, 5 aprile 1964.**

Partecipano al dolore le famiglie **Cerva, Serana, Rosslo, Cangiasel, Crivelli.**

La **Società S.A.L.P.** partecipa con sentito cordoglio al lutto del proprio Amministratore Unico Geom. G. Battista Beruatto per la scomparsa della Madre signora

Maria Beruatto nata Nicola

— **Torino, 6 aprile 1964.**

Antonio Bardesono prende viva parte al dolore dell'amico Geom. Beruatto per la perdita della amatissima

Mamma

— **Torino, 6 aprile 1964.**

I **Dipendenti della Società S.A.L.P.** partecipano al dolore del loro Amministratore Unico Geom. Beruatto per la scomparsa della

Madre

— **Torino, 6 aprile 1964.**

I **Dirigenti della Società Italiana per il Gas** partecipano al dolore del Geometra G. Battista Beruatto per la perdita della Madre signora

Maria Beruatto nata Nicola

— **Torino, 6 aprile 1964.**

E' cristianamente spirato

Paolo Oberto

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Chiarina Isetta**, il figlio Gino con la moglie **Maria Carmenella** e figli **Paolo, Piero, Elisa, Maria Luisa**; la figlia **Adriana** col marito **Dario Bertazzani** e bimbi **Ulderico** e **Chiara**; sorella, fratelli, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 aprile ore 10,30 partendo da via Amedeo Peyron 39. Non fiori ma beneficenza alla Casa Benefica.
— **Torino, 6 aprile 1964.**

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino** prende parte al lutto del suo Funzionario Dottor Luigi Oberto per la scomparsa del Padre Signor

Paolo Oberto

— **Torino, 7 aprile 1964.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ciacomo Chiabotto

Alfranti lo annunciano: il figlio **Piero** con la moglie **Giuseppina Gilli** e l'adorato nipotino **Giorgi**, il fratello **Pietro**, la cognata **Clara Cavalana** ved. Torrazza unitamente ai parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bianzè 33. La Cara Salma sarà tumulata in Leini. Non fiori.
— **Torino, 6 aprile 1964.**

Le famiglie **Gilli Ghidone Gilli** partecipano commosse al dolore della famiglia Chiabotto per la scomparsa del loro

Ciacomo Chiabotto

— **Torino, 7 aprile 1964.**

Alice Fea annuncia con dolore la perdita del caro amico

Gen. Giuseppe Stabile

— **Milano, 6 aprile 1964.**

1958 1964

A nostro ricordo e suffragio di

Marino Lateltin

Sante Messe ore 7,30-8-8,30-9-11 Chiesa S. Barbara. 9 aprile.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

1939 1964

Arturo Fabbri
Corriere

Nel 25° anniversario della scomparsa i suoi cari lo ricordano.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

1957 1964

Emma Perino

I suoi cari la ricordano con immenso affetto.
— **Torino, 8 aprile 1964.**

E' mancato

Giuseppe Cavagnet
Maggiore degli Alpini

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Ninetta**, la figlia **Maria Teresa** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Aosta mercoledì 8 alle ore 10 partendo dall'abitazione via Monte Paubio 14.
— **Aosta, 6 aprile 1964.**

Prendono vivissima parte al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Magg. Giuseppe Cavagnet

I fratelli amici: **Alberto Ansermin, Remi Ansermin, Francesco David, Vittorio Gillevod, Ottino Jeantet, Rodella Jeantet, César Noral, Adolfo Rasset.**
— **Aosta, 6 aprile 1964.**

Giovanni Morone e famiglia si associano al dolore della famiglia Cavagnet e Rancarolo.

L'**Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta** annuncia con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del signor

Giuseppe Cavagnet
ex Maggiore degli Alpini
ex Combattente partigiano

che ha prestato per oltre tre anni la sua preziosa attività quale Vice commissario Regionale addetto ai servizi di controllo presso la Casa da Gioco di St. Vincent.

I funerali avranno luogo ad Aosta il giorno 8 aprile p.v., alle ore 10, partendo dall'abitazione dall'Estinto, via Monte Paubio 14.
— **Aosta, 6 aprile 1964.**

Il **Presidente della Giunta e gli Assessori Regionali** prendono parte al dolore della famiglia per il decesso del Signor

Giuseppe Cavagnet

Vice Commissario Regionale addetto ai servizi di controllo presso la Casa da Gioco di St. Vincent.
— **Aosta, 6 aprile 1964.**

Il **Personale dell'Amministrazione Regionale della Valle di Aosta** partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del signor

Giuseppe Cavagnet

Vice Commissario Regionale addetto ai servizi di controllo presso la Casa da Gioco di St. Vincent.
— **Aosta, 6 aprile 1964.**

Il **Consiglio di Amministrazione e la Direzione della SITAV Soc. Incremento Turistico Alberghiero Valdostano di Saint Vincent** profondamente addolorati partecipano al grave lutto della Famiglia per la perdita del

Cav. Giuseppe Cavagnet
Maggiore degli Alpini

Vice Commissario Regionale presso il Centro Turistico di St. Vincent.
— **St. Vincent, 6 aprile 1964.**

I **Funzionari della Regione Autonoma Valle d'Aosta** in servizio presso il Centro Turistico di Saint Vincent partecipano all'unanime dolore per l'immatura perdita del

MAGGIORE DEGLI ALPINI
Cav. Giuseppe Cavagnet
Vice Commissario Regionale

Col. Francesco Gastaldi
Giuseppe Bich
Pietro Ducugnon
Daniele Fosson
Cesare Grognet
Ernesto Lubaz
Raffaele Pellissier
Pietro Real
Michele Ratagno
Lorenzo Rosset
Antonio Valtet
Renato Veuey
Ottavio Villaret.
— **St. Vincent, 6 aprile 1964.**

Costantino e Gianna Rosazza-Gianin profondamente colpiti dalla scomparsa del carissimo Amico

Nando

si associano al grande dolore di Nivetta e Maria Teresa.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Caidano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli: **Pina, Domenico** con la moglie **Pinuccia**, la sorella **Celestina**, nipotini **Lauranna, Daniela, Gabriele** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 14,30 partendo da via S. Massimo 24. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 6 aprile 1964.**

Le famiglie **Chiappone** si uniscono al dolore per la scomparsa del signor

Francesco Caidano

— **Torino, 6 aprile 1964.**

Gli amici **Angelo** e **Franco Bovesi** prendono parte al dolore della famiglia Caidano.

Marisa Sciuto e famiglia partecipa affettuosamente al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Francesco Caidano

— **Torino, 6 aprile 1964.**

Franco Fiorini e famiglia prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Caidano.

Ermanno Avvico e l'**Organizzazione Danielewicz Maria** partecipano al grave lutto che ha colpito Pina e Domenico Caidano per la perdita del loro caro

Papà

— **Torino, 7 aprile 1964.**

Partecipano al dolore del dott. Roberto Quilico Cianotti e famiglia per la scomparsa della cara mamma signora

Caterina Olivei
ved. Quilico Cianotti

gli amici:
Avv. Isidoro Enrico e famiglia
Dott. Luigi Guglielmi e famiglia
Gaudenzio e **Aldo Enrico** e famiglia
Rinaldo Durando e famiglia
Cornelio Alora e famiglia
Giuseppe Ferrando e famiglia
Renato Borio e famiglia
Riccardo Odorizzi e famiglia
Sergio Possati e famiglia
Riccardo Belli e famiglia
Rag. Mario Ciechetto e famiglia
Rag. Guerrino Malvolio e famiglia.
— **Ivrea, 6 aprile 1964.**

Improvvisamente è mancato

Angelo Talangelo
di anni 69
benemerito FIAT

Lo piangono: la moglie **Adele Trambetta**, i figli: **Carlo, Sergio** e famiglia e parenti tutti. I funerali martedì 7 corr. ore 16 da corso Rosselli 111.
— **Torino, 6 aprile 1964.**

Dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari

Francesco Castagna

Lo piangono la moglie, i figli, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 16 in Mercenchino.
— **Mercenchino, 6 aprile 1964.**

P. Foltz partecipa affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo

Prof. Dott. Giovanni Motta

— **Torino, 7 aprile 1964.**

1962 1964

Gino Novello

Con immutato rimpianto la mamma, fratelli e sorelle lo ricordano.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

1962 1964

Con preghiere e Sante Messe ricordiamo il nostro carissimo

Gino Novello

— **Torino, 7 aprile 1964.**

1962 1964

AVV. COMM.

Pier Attilio Omodei Salè

Lo ricordano con infinito, immutato rimpianto la figliola **Anna Emilia** col marito **Vittorio Setia** e l'adorato **Guidino**. S. Messa giovedì 9 ore 9,30 Parrocchia di S. Barbara.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

Giuseppina Zo

sarà ricordata dal marito, figli, domani ore 8 con Messa Santuario Consolata.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

La famiglia della compianta

Carla Perli

nell'impossibilità di farlo personalmente porgono vivo ringraziamento a quanti di presenza, con iscritto e partecipazione vollero onorare la cara memoria.
— **Torino, 4 aprile 1964.**

Mario e **Dely Alessandri**
Valeria Bonlente e figlie
Orlando e **Miranda Cravetto**
Piero e **Camilla Peradotto**
Anna Maria Treves e figli
prendono viva parte al dolore di Umberto per la perdita del caro Papà

AVV. NOTAIO
Filippo Manacorda

— **Torino, 6 aprile 1964.**

Prendono parte al dolore **Angelo, Giacomo Verna.**

Prendono parte all'attuoso al dolore di Umberto per la morte del Padre

AVV. NOTAIO
Filippo Manacorda

gli amici
Doris, Giulio e **Tuccio Brizzolis**
Margot e **Franco Peradotto**
Giulia e **Angelo Quelia**
Bona, Adolfo e **Bepi Talucchi.**
— **Torino, 7 aprile 1964.**

Maria e **Alberto Muratore** prendono viva parte al grande dolore che ha colpito l'amico Notaio Umberto Manacorda per la perdita del suo papà

AVV. NOTAIO
Filippo Manacorda

— **Torino, 6 aprile 1964.**

Impiegati ed **Impiegate** dello Studio del **Notaio dott. Umberto Manacorda** partecipano commossi al suo dolore per la perdita dell'amato

Papà

— **Torino, 7 aprile 1964.**

Notaio Ragusa e famiglia partecipa al dolore del Collega e amico carissimo notaio Umberto e familiari per la perdita del Papà

AVV. NOTAIO
Filippo Manacorda

— **Vigone, 7 aprile 1964.**

Luigi e **Wanda Governo**
Milena e **Alfredo Massano**
Aldo Sappa e famiglia
partecipano al dolore del caro Umberto.

Maria Cristina e **Ugo Palli** partecipano al dolore di Umberto per la perdita del padre

AVV. NOTAIO
Filippo Manacorda

— **Cassie Monferrato, 6 aprile 1964.**

Pietro e **Jane Astore** col loro figli, profondamente commossi per la morte del

NOTAIO
Ercole Filippo Manacorda

partecipano sentitamente al dolore della Famiglia.
— **Torino, 8 aprile 1964.**

Francesco e **Luciana Balbis** partecipano commossi al dolore dell'amico Umberto Manacorda per la scomparsa del

Padre

— **Torino, 7 aprile 1964.**

Partecipano al dolore di Umberto gli amici:
Roberto De Matlis
Beppe Lavezza
Aldo Bellino
Carlo Quadro
Antonio Asorio
Antonio Antonucci
Piero Bozzella
Renato Fusco
Teresio Vellano
Felice Vallan
Lino Giannelli
Carlo Giannelli
Attilio Biral
Fratelli Pons
Pier Carlo Varetto
Vittorio Bosio
Stefano e **Luigi Rivetto**
Pippo Leverone
Bernardino Vassallo
Arnaldo Brasio
Livio Soppo
Pier Carlo Fersboli
Adolfo Cellini
Guglielmo Riviera
Piero Manli.

Dopo una lunga vita ispirata ai più nobili ideali raggiungeva il cielo l'

Ing. Luigi Cola

egli lascia un esempio di operosità generosa, altruistica, onesta, intelligente ai nipoti, ai cugini, agli amici nella professione e nelle molteplici istituzioni della sua Novara, alle quali ha profuso le sue migliori energie. Danno il doloroso annuncio i nipoti **Carla** col marito prof. **Cherubino Trabucchi** e figli, **Maria** con la moglie **Isabella** dei Marchesi **Invrea** e figli, la cugina **Luisa Giorgi Busser** e figli, l'affezionata e fedele Signa **Gilda Tampe**. I funerali si svolgeranno mercoledì 8 aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Magnani Ricotti 10, una Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì mattina alle 8,30 nella Parrocchia di S. Eufemia.
— **Novara, 6 aprile 1964.**

Partecipano al lutto:
Il dr. **Giulio Guglianetti** e famiglia
la famiglia **Tampe**
la famiglia **Toni**
la famiglia **Malnardi**
la famiglia **Giovannone**
la signora **Gina Concio**
la signora **Lucia Calvo.**

Gli amatissimi nipotini **Papi, Carlo, Anna, Bice, Sandro, Eppo, Luigi, Giorgio** ricordano la tenerezza e l'affetto di cui lo

Zio Cigi

li ha sempre circondati.
— **Varese, 6 aprile 1964.**

La Famiglia **Garbaioli** prende vive parte al dolore della famiglia Cola per la dipartita dell'

Ing. Luigi Cola

— **Novara, 6 aprile 1964.**

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari all'età di anni 82

Candita Pietrasanta
ved. Oggero

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giovanni** e **Ulderico**, le nuore, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 7 corrente alle ore 16 partendo da via Castello 8 per la chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Bordighera, 7 aprile 1964.**

Cristianamente è mancato

Carlo Pasta
di anni 53

Lo piangono: la moglie **Giovanna Rossetto**, i figli **Maurizio** e **Sebastiano**, i fratelli **Giovanni** e **Seconda**, cognate, cognati, suoceri, zie, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì 8 corr. ore 14,30 da via Sangone 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Nichelino, 6 aprile 1964.**

Armando e **Lidia Testa, Franco** e **Anna De Barberis** partecipano al vivo dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Alfonso Sada

— **Torino, 7 aprile 1964.**

E' mancato

Angela Bosco

Lo annunciano marito zia parenti. Funerali mercoledì 8 ore 14,30 da via San Massimo 24.
— **Torino, 6 aprile 1964.**

Ad un anno dalla morte del carissimo

Secondo

e

Pasqualina Marello

le figlie e familiari li ricordano con infinito affetto e rimpianto. S. Messa in suffragio 8 aprile ore 8 Parrocchia della Pace.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

Nel 1° triste anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Giacomo Berruto

i familiari con immutato affetto e rimpianto Lo ricordano. S. Messa in suffragio, 9 aprile ore 8. Parrocchia SS. Annunziata.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Luigi Miaglia
(Ripp)

la moglie inconsolabile **Margherita Vignale** la ricorda.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

La famiglia

Visetti

sentitamente ringrazia tutti coloro i quali, colle presenze, fiori e scritti, vollero partecipare al loro grande dolore.
— **Torino, 7 aprile 1964.**

Col grande conforto della fede è spirata la

CONTESSA
Anna Riccardi Candiani
Miglioretti di San Sebastiano
e Bourcet

La piangono: il marito **Guido**; i figli **Camillo** con la consorte **Ludovica Ricardi** e figlia **Elisabetta**; **Giampaolo**, con la consorte **Maria Luisa Odiard des Ambrois** e figlie **Anna** ed **Elena**; il cognato Ammiraglio d'Armata **Arturo Riccardi**, con la consorte **Carmen Solaro del Borgo**; i nipoti **Riccardi, Cultrera di Montesano, Solla**; i primi cugini **Capece Minutolo di Colleraise** ed **Alli**; gli altri cugini; il fedele Personale di casa e delle Aziende agricole **Riccardi Candiani**. Il funerale avrà luogo in San Sebastiano Po mercoledì 8 aprile alle ore 11. Si prega di non inviare fiori.
— **San Sebastiano Po, 6 aprile 1964.**

La **Federazione Regionale Agricoltori Piemontesi** e l'**Unione Provinciale Agricoltori di Torino** prendono viva parte al dolore del loro Vice Presidente Conte Guido Riccardi Candiani per la dipartita della Consorte

CONTESSA
Anna Riccardi Candiani
Miglioretti di San Sebastiano
— **Torino, 6 aprile 1964.**

La **Direzione** e i **Collaboratori della Trio Advertising S.p.A.** partecipano al lutto del dr. G. F. Riccardi Candiani per la perdita della mamma

CONTESSA
Anna Riccardi Candiani
Miglioretti di San Sebastiano
— **Torino, 7 aprile 1964.**

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Torino** partecipa al dolore del Conte Guido Riccardi Candiani che fu suo Presidente per numerosi anni, per la scomparsa dell'adorata consorte

CONTESSA
Anna Miglioretti
di San Sebastiano
— **Torino, 7 aprile 1964.**

I **Dirigenti** ed il **Personale della S.p.A. De Marchi F.lli** partecipano al dolore dei Dott. Camillo e dei Dott. Giampaolo Riccardi Candiani per la perdita della loro cara Mamma

CONTESSA
Anna Riccardi Candiani
Miglioretti di San Sebastiano
— **Torino, 6 aprile 1964.**

L'**Amministrazione Comunale di S. Sebastiano Po** prende viva parte al dolore del Conte Guido Riccardi Candiani per la scomparsa della moglie

CONTESSA
Anna Miglioretti
— **S. Sebastiano Po, 6 aprile 1964.**

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Giunta Amministrativa**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Liguria**, partecipano vivamente al dolore del loro Presidente Conte Guido Riccardi Candiani per la perdita della Consorte

N. D. CONTESSA
Anna Miglioretti
di San Sebastiano
— **Torino, 6 aprile 1964.**

Partecipano vivamente al dolore del Conte Guido Riccardi Candiani:
Luigi Arcari Maglio
Luigi Olivero
Casimiro di Sangermano
Antonino Lombardo
Antonio Serra
Antonio Corrias
Saverio Di Palermo.

Cristianamente è manc

raddoppiato il carico, dimezzato il tempo con il cargo DC-8f jet

Con ogni volo 30.000 chilogrammi alla velocità del suono.

Da aprile, per la prima volta dall'Italia, 30.000 chilogrammi di merce raggiungeranno New York in poche ore.
I carichi più ingombranti, i prodotti più deperibili, arriveranno a destinazione a bordo dei quadrireattori DC-8F "tutto merci" che consentono di dimezzare il tempo di percorso ed hanno una capacità doppia dei DC-7F precedentemente impiegati.
Con l'entrata in funzione del nuovo servizio saranno potenziate e moltiplicate le prestazioni di tutta la ratemarci ALITALIA: sulle linee Roma-Milano-Francoforte, Roma-Pisa-Milano-Londra, Torino-Roma e Milano-Roma saranno effettuati voli pluriscttimanali con DC-7F. È prevista inoltre una nuova linea Roma-Napoli-Bari con C-46F, il cargo che già collega Tripoli a Roma.

ALITALIA

MIGLIAIA DI ESPERTI AL VOSTRO SERVIZIO

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 8)

CONTANTI finanziamo immobili, impiegati, ecc. Colimi, XX Settembre 17 telefono 511-597. O928

CORSO Traiana alloggio nuova costruzione due camere, tinello, cucinino, servizi. Tel. 581-694. O927

CORSO Traiana 152 vendesi alloggio camera cucina servizi. Comodità pagamento. Telefonare 518-275.

CROCETTA privato vende alloggio sei locali, 4 camere. Telefonare 870-480.

DI Salvatore, Unione Sovietica 10, acquista contanti alloggio centrale, periferico. O927

DI Salvatore Unione Sovietica 10 acquista contanti muri negozio centrale, periferico. O927

DUE camere, libere subito, nuova costruzione, piano rialzato, indipendenti, mutuo vendonsi adiacenze piazza Sabotino. Telefonare 42-265.

DUE negozi corso Racconigi vendonsi 10.500.000 affittasi 48.000 mensili. Telefonare ore 16-19 al 342-765.

IMPERMEABILIZZA tetti e cornicioni. Gay Astolfi, Marochetti 5, telefono 690-568. O76

IMPRESA vende corso Vittorio Beringhieri signorili alloggi 2-3-4 camere cucina, servizi semplici e doppi. Mutuo ventennale. Tel. 334-225.

IMPRESA vende direttamente ultimi alloggi con senza mutuo nuova zona residenziale su grande piazza capolinea t. Telefonare 543-330.

IMPRESA vende in via Levanna quasi angolo corso Tassoni semiinterrato mq. 200 circa, e box, mutuo, dilazioni pagamento. Tel. 330-310.

IMPRESA vende Santa Rita fronte corso alloggi signorile negozi ampi retri vetrine. Telef. 360-836.

LOCALI centrali uso deposito, industria, uffici, laboratorio, superfici varie 400-2600 metri vendonsi. Telefonare 538-556 (orari). O764

LOTTI terreno adatto costruzioni villette S. Mauro, Vadellatorre vendonsi. Telefonare 784-772. O796

MEANA, villetta 5 camere, servizi, garage, 1200 mq. terreno cintato, vendesi 12.500.000. Tel. 581-694.

NEGOZI centrali, Palermo 14, vendonsi facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Tel. 364-424. O89

NEGOZI posizione commercialissima vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite 17,30-19,30. Nicola Fabrizi 26. Telefonare 364-424. O89

NEGOZI ultimi vendonsi corso Racconigi angolo via Cigliini. Visite cantiere. Telefonare 751-301.

Partecipazioni per nozze, prime comunioni, cresime, nascite, battesimi, soluzioni nuove ed eleganti.

Vagnino via Lagrange 3 Torino

NEGOZIO retro libera, volendo annesso alloggio Francia 95. Telefonare 487-971. O807

OCCASIONE in stabile adiacente piazza Sabotino vendiamo alloggetti camera cucina 2.500.000-2.700.000, anche rateando. Telefonare 528-821, 510-616. O770

OCCASIONE vendonsi muri negozio panetteria con forno adiacenti piazza Sabotino. Telef. 528-821, 510-616.

PINEROLO, grandioso complesso edilizio, vendonsi bellissimi alloggi 1-2-3 camere, prezzo modico, altissimo reddito. Telefono Torino 693-624, Pinerolo 0121-70-285. O714

PRIVATO vende in corso centrale alloggio nuova costruzione 4 camere cucina doppi servizi. Telef. 651-592 ore 12-19. A37934

RARA occasione vende terreno industriale in Torino, mq. 14.000 lire 25.000.000. Telefonare 545-152.

S. RITA, via Barletta, vendonsi appartamenti signorili pronti subito. Avir, via Cibrario 6 tel. 489-009.

SAUZE d'Oulx stagione estiva ed invernale vendonsi appartamenti signorili 1-2-3 camere e servizi condominio Samurey consegna pronta bellissima posizione soleggiata tranquilla centrale. Avir, via Cibrario n. 6, telefono 489-009. O947

STABILE industriale circa 5000 mq. coperti acquisto se interamente mutuato. Precisare località. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6536 — Torino».

STABILIZZERETE «vostri risparmi prenotando presso complesso edilizio residenziale 4 con... costruendi signorili alloggi sul mare Loano, pagamento fatto avanzamento lavoro. Telefonare 375-970. O781

STUDIO 8 consiglia Carmagnola alloggi 1-2 camere tinello servizi, 1.300.000 per camera più mutuo 500.000. Piazza Statuto 5, telefono 515-287. O898

TERRENO corso Francia Leumann permesso costruzione. Permuto cambio camera. Telefonare 487-971.

TERRENO progetto approvato ville comodo città vendo costruisco. Telefonare 593-827. O121

TORRE del Mare (Savona), modernissimo centro residenziale balneare, alloggi ed terreni per ville superpanoramici, spiaggia riservata, tennis, sport. Chiedete illustrazioni in luogo oppure: Torremare, c.so Semeiana 62, Milano tel. 332-190 - 312-487.

ULTIMO alloggio 1 camera, tinello, cucinino, bagno, vendesi facilitando. Tel. 528-821 - 510-616.

VARAZZE Piani D'Invrea S. Giacomo località incantevole vendonsi alloggi sul mare pronti per prossima estate terreni per ville. Per informazioni telefonare 20-973 dalle 15 alle 18. A32563

VENDESI ALLOGGETTO NUOVISSIMO DUE CAMERE CUCININO AMPI SERVIZI MOBILIATO ELEGANTE USO PIED-A-TERRE OTTAVO PIANO ASCENSORE, CORSO UNIONE SOVIETICA 49T, MUTUO FONDIARIO, FACILITAZIONI PAGAMENTO. FIN-VAI, MONTEPIETA' DUE ANGOLO VIA ROMA. TELEFONI 527-410 - 527-411.

VENDESI ZONA CENTRO VIA POMBA TRANQUILLA RESIDENZIALE, ALLOGGIO SIGNORILE DUPLEX CINQUE CAMERE SALONE QUADRUPLI SERVIZI, MUTUO FONDIARIO TRENTENNALE, FACILITAZIONI PAGAMENTO ULTERIORI. FIN-VAI, MONTEPIETA' 2 ANGOLO VIA ROMA, TELEFONO 527-410 - 527-411. O764

VIA Malta vendesi alloggio signorile, tre camere, tinello, servizi. Tel. 581-694. O927

VIA Vasari angolo via Monforte (Boringieri) vendonsi ristrutturatissimi adatti studi, uffici, abitazioni. Visita loco pomeriggio Studio Reg. Satragni, Cernaia 22. O838

VILLA collinare San Maura signorilissima vendesi blocco o frazionatamente. Telefonare 793-503.

VILLA PRECOLLINARE, GRAN MADRE, LUSSUOSISSIMA 880 MQ. GARAGE, GIARDINO. VENDO 95 MILIONI MENO MUTUO. TELEFONARE 356-325. O177

VILLAGGIO Aurora in Rivalta Torinese prenotansi ville. Tel. 774-055, 389-014. A36380

VILLAGGIO Edelweiss, Gravere Susa, 1 km. da Chiomonte, quota 750, una moderna residenza e tranquillità fa trovarete nel costruendo villaggio, ampi luminosi confortevoli alloggi in posizione con giardino, riscaldamento centrale; due camere, servizi 4.800.000; tre camere servizi 6.800.000 meno mutuo 30% sull'importo, impresa vende direttamente sul posto anche giorni festivi.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A ABBISOGNA alloggio, piemontese referenziato, qualunque zona Telefonare 518-738. O874

A. ABBISOGNA alloggio e coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O455

AGENZIA Vignale, tel. 510-220, cerca alloggio vuoto per selezionato cliente. O202

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. O71

CERCASI affittare 10 camere per grande società zona semicentrale Sud Torino. Telefonare 389-417.

PROFESSIONISTA solo cerca subito alloggio tre-quattro camere ammobiliate centrale. Telefonare 287-109.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFITTIAMO tra grandiosi locali, 1° piano ristrutturatissimi completamente nuovo, posteggio gratuito cortile, tre ingressi centralissimi, uso ufficio, laboratorio, istituto bellezza ecc. Tratta Anglesio, Nizza 9.

A.A. ABBIAMO alloggi liberi, medesima casa, L'Argus, Lagrange 40.

A. AFFITTASI alloggetto vuoto ammobiliato indipendente volendo cucina uso cucina. Riva, via IV Marzo 14. O18

A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Tel. 528-539.

A. CONIUGI piemontesi di Asti cercano alloggetto. Telefonare 397-001, 775-889. O926

ACCURATI autotraslochi personale qualificato offre sicurezza, convenienza. Telefonare 851-058 Gai.

AFFITTANSI corso Corsica 11 alloggi signorili 3-4 camere, salone, doppi servizi. Per informazioni rivolgersi portineria. O908

AFFITTASI locale Piazza Rivoli, ampio uso Box, magazzino, laboratorio, acqua, luce. Tel. 40-220. O786

AFFITTASI locale seminterrato, uso magazzino mq. 1500. Corso Corsica 9. O908

AFFITTASI seminterrato mq. 2000 adatto deposito, laboratorio. Telefono 581-694. O927

AFFITTIAMO a professionista piano rialzato due camere servizi indipendente corso Giulio Cesare Torino Telefonare 287-293. A38404

AFFITTIAMO 1 camera tinello Venchi Unica, prossimi sposi. Telefonare 487-092. A39327

ALLOGGETTO Grugliasco 22.000 mensili affittasi prossimi sposi. Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borsi. O66

ALLOGGI 1-2-3 camere servizi, anche uso ufficio. Telefonare 546-439.

AMMOBILIATO alloggetto due camere cucina servizi affittasi subito coniugi referenziati cauzionando. Telefonare 631-343. A38687

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefono 372-538, Conti

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenze preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O13121

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino [illegible], personale [illegible], garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

BELLISSIMO salone angolare corso Regina affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 295 — Torino».

CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO, CORSO TRIESTE (PROLUNGAMENTO CORSO POLONIA, ITALIA '61) AFFITTIAMO APPARTAMENTI SIGNORILI. SPLENDIDA VISTA COLLINA, 2-3-4 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI: 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. UFFICIO CANTIERE TELEFONO 644-160, ORE 9-12, 14,30-18. TRATTATIVE PRESSO SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1. TEL. 516-426, 511-356. O977

PSNO Torinese affittasi grandi alloggi signorili in casa villa, giardino, garages. Telefonare 41-684.

SIGNORILE, precollinare, nuova costruzione, salone cinque camere tripli servizi garage, affittasi luglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6503 — Torino». 22371

STATUTO affitto tre camere, cucina, servizi, casa nuova. Tel. 546-439.

VIA Arsenale 32, camera uso ufficio, abitazione. Mai case, tel. 546-439.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare [illegible] Murialdo Sara rende alloggi signorili uno o più locali Bergamo S. S. minimi 2.400.000, scrivere via Doria 38, Loano. A34653

FAMIGLIA affitterebbe villeggiatura villa giardino zona collinare preferibilmente Pino. Telefonare 256-897.

VARAZZE, stagione estiva affitto appartamenti ammobiliati vicinissimi mare. Vallino - Bovani. 21900

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO Marina Lido Jesolo Venezia fronte mare. Prenotatevi in tempo.

VARAZZE Soggiorno Da Bruno, via Piave 84, giardino, trattamento ottimo. Telefonare 76-519.

VILLA Elvira, Ceres (Torino), cure, convalescenze, riposo, soggiorno (data le ogni stagione. Comfort. Telefonare 0123-5190 O906

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola moderna, creatore elettroondulazione, autoriscaldazione consensuale. Via Nizza 9. O546

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Marchio, via Pio V, telefono 687-006.

ISTITUTO Vagnone, via Vegliono 7, corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. O565

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE rapidamente corso serale 4000. Telefonare 512-025, corso San Martino 8. O568

BALLI modernI imparerete presto e bene. Scuola Gemma, Nizza 3, telefono 60-220. O789

RAGAZZA inglese insegnerebbe madre lingua in cambio vitto alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6389 — Torino». A37268

CAPO collaudo meccanico precisione esperto utensileria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6525 — Torino».

CAPO ufficio contabilità diplomato offresi. Esperienza pluriennale media azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2256 — Torino». A37857

CAPUFFICIO acquisti espertissimo disegno meccanico, tempi cicli lavorativi, materiali, loro trattamenti, 37 anni, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6583 — Torino».

CINQUANTASEIENNE, lunga esperienza campo dolciario, ottima conoscenza macchinari, disposto viaggiare, impiegherebbesi. Telefonare 310-828.

CITTADINO svizzero, ottima posizione sociale, istruzione media superiore, conoscenza perfetta francese tedesco parlato e scritto, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2349 — Torino».

DATTILOGRAFA eseguo lavori proprio domicilio tesi dispense relazioni. Telefonare 551-272. A39241

DATTILOGRAFA grande pratica ufficio ed archivio impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6471 — Torino». A38779

DATTILOGRAFA praticissima contabilità corrispondenza offresi lavori vari ufficio domiciliio. Tel. [illegible]-1968.

DICIASSETTENNE pratica paghe e contributi qualsiasi settore offresi. Telefonare 231-572. A39318

DIPLOMATA offresi qualsiasi impiego anche magazzino. Telef. 679-309.

DISEGNATORE meccanico 2ª categoria militesente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6520 — Torino».

DISEGNATORE perito industriale esperto progettazione stampi lavorazione lamiera eseguirebbe progetti disegni domicilio. Telefonare 342-880.

DISPOSTO viaggiare per incarichi amministrativi, commerciali, ispettivi, praticissimo saldacontista, contenzioso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6561 — Torino». A39324

ELEMENTO prim'ordine 38enne dirigente industria meccanica, ex funzionario banca, cultura universitaria, esamina subito proposta anche direttore agenzia, ispettore, capufficio acquisti, disposto viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6562 — Torino».

ESATTORE o altre mansioni di fiducia impiegherebbesi 56enne. Telefonare 510-828. A39174

ESPERTA ufficio vendite, libri paga et contabilità aziendale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6508 — Torino». A38901

EX commerciante vedova 50enne offresi cassiera macelleria o qualsiasi altro genere. Telefonare 378-309.

EX esercente 45enne cerca impiego fiducia, serietà, capacità, dinamico, cauzionando. Telefonare 660-308.

GEOMETRA pratico lavori stradali redazione contabilità e disegni, militesente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6451 — Torino».

GIOVANE militesente, studente serale pratica commerciale, pratico lavorazioni meccaniche, impiegherebbesi magazzino o ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6516 — Torino».

IMPIEGATA pratica ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6472 — Torino». A38780

IMPIEGATA II categoria, 27enne, stenodattilografa pratica contributi pratica varia, referenze ottime, offresi. Telefonare 382-841. A39394

IMPIEGATO pensionato pratico lavori ufficio, conoscenza inglese, referenze, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6556 — Torino». A39293

IMPIEGATO pratico contabilità, costi lavorazione, paghe contributi, Vuoni, riordinamento generale della situazione patrimoniale, offresi mezza giornata a piccola azienda. Telefonare 482-335. A39288

INGEGNERE dirigente esperto problemi aziendali esperienza commerciale ultradecennale esaminerebbe offerta da seria ditta meralmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6555 — Torino». A39278

INGEGNERE meccanico straniero madre lingue inglese esperienza attualmente impiegato a Torino offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6526 — Torino».

LAUREATO ECONOMIA, 25 ANNI, MILITESENTE, NON PRIMO IMPIEGO, [illegible]ENTEMENTE SUBITO, TELEFONARE 581-021.

MAGAZZINIERE fatturista pratico spedizioni piemontese offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6515 — Torino».

MILITESENTE, patente auto, offresi lavori ufficio. Tel. 298-195. Telefonare ore 18 A39069

PENSIONATO maresciallo carabinieri non primo impiego, 58enne, accetterebbe subito qualunque incarico fiducia. Telefonare 376-474.

PERFORATRICE meccanografica abilissima occuperebbesi ore straordinarie. Telefonare ore pasti 334-665.

PERFORATRICE meccanografica IBM offresi anche mezza giornata. Telefonare 332-248. A39096

PERITO chimico 23enne, obblighi militari assolti, impiegherebbesi. Telefonare 472-189. A39307

PERITO chimico, 30enne, dinamico, ottima conoscenza francese tedesco, esperienza pluriennale esamina proposta mensioni tecnico-commerciali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2307 — Torino». A38556

PERITO elettrotecnico militesente, volenteroso, pratico amministrazione primo impiego esaminerebbe qualsiasi occupazione. Telef. 501-232.

PERITO elettrotecnico primo impiego militesente molti pratica offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6547 — Torino». A39214

PERITO liquidatore R.C.A. offresi a Società Assicurazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2330 — Torino».

PERITO tessile esperienza pluriennale vari sistemi lavorazione e programmazione offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6533 — Torino». A39160

PRATICISSIMA contabilità ricalco partita doppia corrispondenza ogni lavoro ufficio valuta dattilografia offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6542 — Torino».

RAGAZZA 16enne dattilografa offresi prima impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6527 — Torino».

RAGIONIERA 26enne pratica qualsiasi lavoro ufficio, esperienza pluriennale, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 679-131.

RAGIONIERE militesente pratica contabilità paghe contributi, lavoro ufficio, saltuario, occuperebbesi subito. Telefonare 758-479.

RAGIONIERE militesente pratica contabilità paghe e contributi, desidera impiego offresi per qualsiasi mansione. Telefonare 885-037.

RAGIONIERE offresi ore serali. Telefonare 694-734. A39204

REFERENZIATISSIMA data presenza inglese fluente esperienza industriale tecnica e Switchboard Operator offresi a seria ditta. Offerte a: Roberta Ribario, Traboldi 5, Econo, Brescia. A39013

SEDICENNE licenza commerciale 1° impiego offresi. Telefonare 241-403.

SIGNORA dattilografa, fatturista, esaminerebbe proprio domicilio lavori ufficio. Telefonare 334-691.

SIGNORA offresi lavori domicilio contabilità paghe contributi dattilografia, serietà. Telefonare 336-270.

SIGNORINA esperta decorazione ceramica offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2363 — Torino».

SIGNORINA pratica ultradecennale tutti lavori ufficio, corrispondenza, fatturazione, primanota, casse banche occuperebbesi presso seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6543 — Torino». A39191

SIGNORINA praticissima contabilità, fatturazione, corrispondenza, paghe e contributi, dattilografia, cerca lavoro domicilio. Telefonare 654-648.

SIGNORINA presenta offresi studio medico o altro lavoro decoroso mezza giornata anche saltuariamente. Telefonare 683-928. A38954

SIGNORINA spagnola conoscenza francese, tedesco, italiano, esperienza internazionale offresi interprete agenzia viaggi, negozio, ecc. Serracondo, c/o Serpong, via Barbera 5, Torino. A38545

SIGNORINA 18enne pratica ufficio offresi per serio impiego. Telefonare 742-131. A39369

SIGNORINA 18enne presenza dattilografa, cultura media, offresi. Telefonare 895-022. A39023

SIGNORINA 21enne bella presenza 2° impiego pratica ufficio contabilità trattative clienti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 329 — Torino».

SIGNORINA 22enne praticissima lavori ufficio offresi. Telef. 42-053.

SIGNORINA 34enne pratica lavori ufficio, auto propria, disposta viaggiare cerca impiego. Tel. 755-980, ore 15-18. A39274

SEGRETARIA RAGIONIERA 22ENNE CONOSCENZA INGLESE FRANCESE ESPERIENZA TRIENNALE IMPIEGHEREBBESI SERIA DITTA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6513 — TORINO».

STUDENTESSA universitaria lettere cerca lavoro domicilio correzione bozze. Telefonare 394-385.

TECNICO utensili ad asportazione truciolo offresi ore libere a piccola o media azienda impiegante, oppure fabbricante, utensili, per analisi anomalie utensileria e relative riduzioni costi impiego, o fabbricazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6521 — Torino». A38962

TRENTATREENNE ex capo negozio, presenza, patente, occuperebbesi come viaggiatore o affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2369 — Torino».

VENTENNE stenodattilo paghe contributi, libera maggio, offresi. Telefonare 784-731. A39258

VENTENNE torinese, paghe e contributi offresi, libera subito. Telefonare 230-171. A39458

VENTICINQUENNE, IV Ragioneria dinamico, volenteroso, libero subito, offresi. Tel. 580-507. A39275

VENTIDUENNE abilitazione magistrale, dattilo, computometria occuperebbesi. Telefonare 883-611.

VENTIDUENNE corrispondente, conoscenza francese, pratica ufficio, pubbliche relazioni, referenziate, occuperebbesi prontamente. Telef. 793-106.

VENTITREENNE militesente, licenza tecnica, bella presenza, referenziato, volenteroso, offresi primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6566 — Torino». A39351

VENTITREENNE [illegible] offresi cassiera ore serali. Telefonare 259-152.

VENTITREENNE volenterosa offresi mezza giornata per lavori impiegatizi d'ordine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6504 — Torino». A38893

VENTUNENNE perito elettrotecnico, militesente offresi azienda o industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6552 — Torino». A38890

VENTUNENNE stenodattilo contometer fatturista lavori ufficio offresi. Telefonare 689-248. A39095

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. AD elemento che lavori turno di notte la possibilità di occuparsi nel tempo libero attività ben retribuita. Presentarsi via Garibaldi 59, 2° piano. O118

A.A.A. IMPIEGATA mandatagera pratica contrattistica, paghe, contributi, Telefoni 524-988.

ASSUMIAMO giovane diplomato militesente possesso auto desiderosa intraprendere carriera ispettiva. Scrivere Garossi S.A.S., v. Cacciatori 121 Nichelino. A38853

ASSUMIAMO segretario età indifferente purchè veloce dattilografia, patente auto, possibilmente lingue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2362 — Torino». A39089

DISEGNATORE progettista esperto attrezzatura automatismi ed idropneumatica cerca importante stabilimento metalmeccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 336 — Torino». O16

INDUSTRIA ASSUME IMPIEGATA GIOVANE, PRESENZA, CONOSCENZA PERFETTA INGLESE PARLATO, SCRITTO, ST ENOGRAFIA PRATICA LAVORI UFFICIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 339 — TORINO». O752

INGEGNERE [illegible] 35 anni, residente Torino, ricerca importante società con sede in Milano nota campo apparecchi impianti sollevamento e trasporto per propria filiale di Torino. Richiedonsi buone doti tecnico-commerciali organizzative e di vendita. Vedere anche inserzione sulle edizioni di domenica prossima sotto **ORGANIZZAZIONE** pubblicitaria cerca ragazze per distribuire materiale pubblicitario. Telefonare 583-688, ore ufficio. A39288

Ricerche e offerte di personale qualificato». Scrivere: «Pubblicità Stampa 10 — Milano». 22370

OTTIMO guadagno impiegato offre editrice Sorli giovani ambosessi. Sorli, corso Peschiera 136. A39382

PREVENTIVISTA ottima esperienza calcolo tempi cicli di lavorazione assume importante ditta costruzioni meccaniche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 337 — Torino». O15

RAGAZZINA seria, intelligente, volenterosa, assumerebbe seria ditta. Telefonare 787-664, 781-498.

SEGRETARIA privata libera impegni familiari, stenodattilografa, intelligente, giovane, bella presenza, disposta viaggiare cerco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2372 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. GIOVANE disponendo auto ore diurne e serali cerca occupazione. Telefonare ore pasti n. 387-813.

A Capo sala offresi per sala ballo, bellissima presenza, abile organizzatore, referenziato, eventualmente sala circolo ricreativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2366 — Torino».

A ex gestore barista occuperebbesi ristorante bar fiducia. Tel. 695-678.

ABILE lavorante sarto tinello occasionali presso seria ditta. Tel. 515-931.

AGGIUSTATORE stampi materia plastiche 58enne piemontese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6531 — Torino». A39154

APPUNTATO Carabinieri offresi lavori magazzino mansioni [illegible]. Telef. 486-569. A38871

ATTIVO [illegible] patente auto offresi operaio. Telefonare 292-277.

AUTISTA [illegible] magazzino patente B pratico città licenza media offresi. Telefonare 545-638. A38696

AUTISTA B fattorino magazziere aiuto ufficio offresi. Tel. 722-315 ore 10-12, 16-18. A39264

AUTISTA con [illegible] ribaltabile offresi ditta anche senza, anche fuori Torino, libero subito. Tel. 853-089.

AUTISTA con furgone nuovo 10 ql. offresi ditta o privato a ore o mezza giornata. Tel. 722-794. A39257

AUTISTA con 600 offresi ditta incarichi vari dopo le 18. Tel. 252-181.

AUTISTA fattorino pratica città. Telefonare 555-965 ore pasti.

AUTISTA lunga esperienza pat. D pratico Torino e dintorni offresi. Tel. 793-728. A39114

AUTISTA militesente patente C pratica guida e città offresi a ditta o privato. Telefonare ore pasti. Telefono 672-745. A39366

AUTISTA offresi ditta proprio Leoncino ribaltabile qualunque lavoro. Tel. 396-349. A39282

AUTISTA patente B 20enne militesente praticissimo città e provincia, libero subito. Telefonare 589-250.

(Continua a pag. 15)

contro l'acidità di stomaco

Portatela sempre con voi: ogni pastiglia è sigillata in confezione di cellophane.

Si prende senz'acqua Si scioglie in bocca come una caramella

MAGNESIA BISURATA AROMATICA

SI PRENDE OVUNQUE FA BENE SUBITO!

La Soc. FERRARIS COMPTOMETER

per ampliamento del suo ramo vendite di calcolatrici elettroniche e meccaniche da tavolo

assume

• CAPO ZONA ed AGENTI

RICHIEDESI: minimo esperienza triennale, massime referenze, stipendio e provvigioni.

Presentarsi: VIA CAVOUR 1 - TORINO

TREVES VIA CERNAIA 17

DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata centrale due letti, uomini distinti. Telefonare 650-218. A39127

PIED-A-TERRE elegantissimo, nuovo, S. Rita, telefono, affittasi a distinto. Telefonare 322-002 dopo ore 10,15.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A.A. AMMINISTRAZIONE riordinamento contabilità arretrate nuovi impianti revisioni bilanci analisi costi regolariere specializzato offresi piccola industria fase sviluppo anche saltuario. Telefonare 592-742.

A. SIGNORINA 26enne pratica anche contributi offresi. Tel. 256-108.

A colonificio offresi esperto direttore commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6369 — Torino».

ABILE Audit operatrice, pratica contabilità, esperienza lavori ufficio, anche solo mezza giornata. Telefonare 776-244. A38947

CAPO magazziniere diplomato pratico lavori amministrativi contabilità offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6537 — Torino». A39175

CAPO officina, stampi, attrezzature, montaggio lamiera libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6509 — Torino». A38902

DIPLOMATA abilitazione magistrale, 21enne 1° impiego [illegible] seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6495 — Torino». A38886

DIPLOMATA offresi qualsiasi impiego anche magazzino. Tel. 683-590.

DIPLOMATA pratica paghe contributi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2363 — Torino».

DIPLOMATA segretaria azienda conoscenza francese inglese contabilità stenodattilo offresi. Telef. 293-277

DIREZIONE commerciale 41enne licenza liceale classica esperienza decennale vendita lane e industria laniera offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6330 — Torino».

DIRIGENTE azienda lunga esperienza amministrativo, commerciale, bancaria 36enne libero subito offresi. Telefonare 81-448. 19325

DIRIGENTE PERITO INDUSTRIALE CULTURA UNIVERSITARIA DI PROVATA CAPACITA' TECNICO-ORGANIZZATIVA DELLA PRODUZIONE, SPICCATA PERSONALITA', CONDUZIONE PERSONALE, ESAMINEREBBE SERIA PROPOSTA AZIENDA INDUSTRIALE O COMMERCIALE PER DIREZIONE COMMERCIALE O IMPORTANTE FILIALE ANCHE ESTERA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6546 — TORINO».

DISEGNATORE meccanico, lucidatore particolarista offresi domicilio. Telefonare 337-629. A39039

FARMACISTA ottima esperienza cerca adeguata collaborazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2341 — Torino».

FIERA Milano offresi distinto 36enne esperto trattative qualunque livello, conoscenza lingue. Telefon. 81-448.

GEOMETRA, esperienza professionale decennale, disposto trasferirsi dalla provincia anche subito presso impresa costruzioni aut studio professionale. Curriculum. Telef 689-964, Torino. A39458

GEOMETRA universitario occuperebbesi mezza giornata. Telef. 241-732.

GEOMETRA II impiego, militesente, impiegherebbesi presso studio tecnico, architetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2359 — Torino».

GEOMETRA 21enne militesente offresi cantiere subito. Tel. 471-566.

GEOMETRA 21enne piemontese, zelante auto, offresi cantiere o ufficio tecnico. Telefonare 751-495

GEOMETRA 22enne esperienza triennale cantieri occuperebbesi scopo miglioramento. Telefonare 756-998.

GEOMETRA 23enne, conoscenza disegno, attitudine carico topografico offresi studio tecnico, impresa. Telefonare 682-539. A38880

GIOVANE diplomata segretaria azienda buona conoscenza francese inglese occuperebbesi presso seria ditta o industria. Telefonare 70-136.

GIOVANE pratica uffici metodi acquisti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6518 — Torino».

ANNUNCI ECONOMICI

16 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 15)

AUTISTA patente C pratico città dintorni offresi. Telefonare mattino 280-562. A39080

AUTISTA patente D E, referenziato, libero, offresi. Telefonare 41-988.

AUTISTA patente D, lunga esperienza, anni 36, referenze, offresi. Telefonare 343-281. A38801

AUTISTA piemontese con Leoncino offresi mezza giornata privato. Telefonare 375-248. A38623

AUTISTA torinese referenziato libero mezza giornata offresi. Tel. 889-201.

AUTISTA tutte patenti offresi subito. Telefonare 785-230 ore 7-18,30.

AUTISTA 23enne patente C, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6522 — Torino ». A38963

BAMBINAIA diplomata occuperebbesi bambini dai tre anni a orto. Telefono 62.260. A39271

CAMERIERE giovane, volontà, presenza ottima, conoscenza francese, vasta cultura, offresi. Tel. 555-872.

CAMERIERE ristorante 35enne piemontese offresi fisso oppure stagione dintorni Torino. Telefonare 676-772.

CINQUANTENNE specializzato innestatore qualsiasi genere di piante lunga esperienza offresi per lavoro giardinaggio o custodia villa. Scrivere: Vercillo Raffaele, via Momo, scala B, Chivasso, Torino. A38938

CONIUGI figlio tredicenne referenziati cercano portineria et moglie tuttofare liberi fine giugno. Scrivere: La Verdera Pietro custode Istituto Salesiani, Lombriasco.

CONIUGI piemontesi media età figlio dodicenne offronsi custodi marito autista. Telefonare 280-282.

CONIUGI piemontesi attualmente portieri offronsi pulizia scale o custodi. Tel. 546-998. A39063

COPPIA tuttofare referenziatissima 33enne disponibile giugno autista, cameriere cuoca, guardarobiera lungo servizio presso ambasciata offresi dovunque signorile famiglia. Scrivere possibilmente spagnolo francese: « Pubblicità Stampa 6529 — Torino ». A38991

DECORATORE verniciatore paichetti offresi ditta, istituto anche economia. Telefonare 544-527.

DOMESTILO cuoco 29enne referenziato, libero offresi famiglia privata, ininterrotamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2301 — Torino ».

DONNA offresi lavori domicilio pratica cucito o altro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6554 — Torino».

ELETTRICISTA praticissimo impianti industriali offresi. Telef. 472-344.

ELETTRICISTA pratico impianti civili e industriali offresi. Telefono 53-228. A38068

ELETTRICISTA provetto buona conoscenza disegno elettrico offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6547 — Torino ». A39214

ELETTRICISTA specializzato manutenzione offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6496 — Torino ».

ELETTRICISTA 1ª manutenzione stabilimento automazione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6564 — Torino». A38331

EX carabiniere 26enne patente C referenziato offresi mansioni fiducia oppure guardiano. Telefonare 378-273.

EX commerciante 39enne offresi magazziniere incarichi fiducia sorvegliante patentg B. Telefonare 761-964.

FALEGNAME patente C offresi anche privato. Telefonare 721-772.

FALEGNAME serramentista 50enne addatto banco offresi libero subito. Telefonare 81-378 mattino ore 8-11.

FATTORINO 26enne pratico magazzino imballi spedizioni buone referenze offresi buone condizioni. Telefonare 275-372. A39253

FUOCHISTA 2° A offresi fisso o a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6554 — Torino». A39254

FUOCHISTA 2ª generale, pratico manutenzione, offresi, preferibilmente Barriera Milano, R. Parco. Telefonare 274-161. A39185

GIOVANE autista patente B militeente pratico città offresi subito. Telefonare 369-777. A39478

GIOVANE cameriere, presenza impeccabile, inglese, cultura vasta, offresi. Tel. 525-736. A39051

GIOVANE milanese con patente auto offresi. Tel. 885-091. A39075

GIOVANE, parola facile, automezzo proprio, esperienza guida, occuperebbesi ditta qualsiasi lavoro città provincia. Tel. 231-515. A39101

GIOVANE rettificatore 2ª categoria offresi a ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6558 — Torino».

IDRAULICO abilissima offresi ditte tempo libero. Telefonare 337-629.

IDRAULICO e saldatore elettrico offresi. Telefonare 379-452.

INFERMIERA diplomata pratica ospedaliere offresi ambulatorio medico, fabbrica, clinica. Referenze. Telefonare 559-291. A39137

MAGAZZINIERE idraulico offresi. Scrivere: Stilla, via E. Giachino 53.

MARITO e moglie cercano portineria pure in collina, referenze. Telefonare 545-107. A38541

MEZZA giornata offresi giovane dinamico auto propria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2371 — Torino».

MILITESENTE, patente auto, pratico Elettrauto offresi serio ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2361 — Torino ». A39082

MURATORE offresi saltuario presso stabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6453 — Torino ». A38716

OFFRESI autista patente E. Telefonare 687-568. A39132

OFFRESI cuoco bocondo anni 50. Telefono 43-835 dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19. A38935

OFFRESI ditta decoratore verniciatore spruzzo. Tel. ore pasti 762-994.

OFFRESI falegname autista per azienda o privato dinamicissimo valentissimo tutti lavori. Telef. 547-803.

OFFRESI guardia notturna lavagista Autorimessa. Rivolgersi Ballesio Amedeo via Orope 35. A39116

OFFRESI mezza giornata settimana alternata fattorino, magazziniere, consegne, patente B; anche auto 600. Telefonare 489-874. A39312

OFFRESI operaio generico. Esposito Mimcie, via Cremagna 2, Torino.

OFFRESI subito giovane manovale specializzato volenteroso presso serio industria o ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6511 — Torino ».

OFFRESI 20enne fattorino patente B pratico città, o altra occupazione. Telef. 885-411. A39104

OPERAIO addetto macchine, serio, attivo, offresi serio industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6540 — Torino ». A39184

OPERATORE presse prima lunga esperienza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2202 — Torino ».

POSSESSORE camioncino 1100 T proprio offresi per qualsiasi trasporto presso ditta. Scrivere: Di Fazio Giuseppe, via Gavuzzi 8, Vinovo, Torino. A39374

PRATICISSIMA neonati referenze, libera subito, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2365 — Torino ».

PRIMA cat. aggiustatore montatore e stampista offresi. Tel. 763-226.

PROPRIETARIO multipla, 35enne, offresi a ditta qualità autista, magazziniere sorvegliante, disposto pure a turni notturni. Telefonare 321-336.

QUATTORDICENNE offresi come saldatore elettrico o meccanico in genere. Telefonare ore pasti 685-710.

RADIOTECNICO riparazioni radio TV o come aiutomista offresi. Telefonare ore pasti 685-710. A39360

SALDATORE autogeno ogni lega, tubiste, rame, ottone, alluminio et costruttore serpentini per macchine elettriche, specializzato offresi. Telefono 743-580. A39103

SALDATORE elettrautogeno tutti metalli offresi seria ditta oppure ore. Telefonare 769-802. A39292

SESSANTENNE, piemontese, presenza, licenza tecnica occuperebbesi ufficio negozio, mansioni fiducia, mite pretese. Telef. 761-117. A39234

SIGNORA offresi proprio domicilio montaggio lavori plastica o altro. Telefonare 892-719. A38973

SIGNORA 50enne offresi commessa o lavori negozio. Telef. 378-309.

SIGNORINA media età offresi fisso governo casa a persona sola anziana trattamento familiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6557 — Torino».

SIGNORINA offresi mattino custodia bambino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2370 — Torino ».

SIGNORINA tuttofare offresi dalle ore 8 alle 14 case signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6514 — Torino ». A38937

TAGLIANTE legature referenziato offresi. Telefonare ore pasti 782-359.

TIPOGRAFO impressore II militesente libero subito pratico automatiche Nebiolo Heidelberg occuperebbesi. Telefonare 70-647 ore dei pasti.

TORINESE trentaseienne magazziniere spedizioniere referenziato offresi. Telefonare 892-719. A38930

TORNITORE parallelo e semiautomatici 1ª categoria offresi a ore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2304 — Torino ». A38397

TRAPANISTA radialista referenziato, offresi. Telefon. ore pasti al 782-359.

TRENTATREENNE bella presenza referenziato con patente E libero mezza giornata offresi per commissioni eventualmente con auto propria. Telefonare 387-863. A39240

TRENTATREENNE competente lavorazione della gomma libero mezza giornata offresi. Telefonare 387-863.

TRENTENNE esperienza pluriennale costruzioni metalliche conduzione personale offresi mansioni fiducia, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2179 — Torino». A36850

TUTTOFARE offresi a ore zona via Pastrengo. Telefonare 40-061.

TUTTOFARE offresi ad ore o pulizie scale. Telefonare 299-689.

TUTTOFARE offresi ore mattino. Telefonare 685-578 dalle 8 alle 11.

VENTISETTENNE offresi mezza giornata libera patente B aiuto magazziniere fattorino. Cipriano Antonio presso Grosso via Misericordia 1, Torino, tel. 555-414. A39076

VENTITREENNE militesolta, bella presenza, referenziato, licenza tecnica e professionale, qualifica tornitore, esperienza triennale lavori tornaria, desideroso carriera, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6566 — Torino». A39351

VETRINISTI referenziati gli occupati, offronsi ore libere. Telef. 592-004 ore pasti. A38889

17 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A.A. PICCOLA Famiglia cerca aiuto tuttofare fisso pratica endamento casa. Referenze. Telefonare 584-133.

A. FAMIGLIA cerca domestica tuttofare fissa o giornata. Tel. 694-087.

A domestica tuttofare famiglia signorile con altro aiuto fisso offre ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2254 — Torino » o telefonare 510-603. A37850

ABBISOGNAMI cameriera fissa. Presentarsi Strada del Morozzo 14-35, tel. 390-902. A39091

ABILE tuttofare referenziato cerca famiglia quattro adulti buon trattamento. Telefonare 760-369. 22330

ALESUARISTA 1ª categoria, tornitore 2ª categoria e apprendisti cercasi. Tel. 631-853. A39042

ASPIRANTI meglisie cercansi urgentemente. Guarnero, via Monte Pietà 16, macchine meglieria.

ASSUMO abile pantografista lavorazione in linea a serie. Tel. 876-624.

AUTOFFICINA assume giovane meccanico. Autovieie, via Lessona 39 bis, tel. 756-682. A39357

CAMERIERA fissa referenziata cercasi da coniugi. Telefonare 510-130.

CARROZZERIA cerca apprendisti pratici riparazioni. Telefonare 693-291.

CARROZZERIA riparazioni cerca battilastra verniciatore buona capacità. Monti, Leini 5. A39329

CERCANSI abili falegnami per lavorazione laminati plastici. Ottima retribuzione. Presentarsi via Cantalupo 39.

CERCASI abili macchiniste cottimiste confezioni seria signora. Telefonare 251-156. A38665

CERCASI apprendisti 15-17 anni panetteria. Tel. 323-709. A39469

CERCASI commessa referenziata, articoli arredamento. Tel. 760-501.

CERCASI tuttofare per coniugi con bimba disposta trascorrere estate due mesi mare. Telefonare 589-964.

CERCASI tuttofare referenziata, laboriosa, fissa, per persona sola. Telefonare ore ufficio 581-650.

CERCASI verniciatore spruzzo mezza giornata oppure pensionato anche orario ridotto. Tel. 794-897.

CERCO subito signorine belle presenza volenterose per cremerie, eventualmente con camera. Presentarsi via Cavour 12, tel. 521-073.

COLLAUDATORE meccanico, giovane, dinamico, ottima conoscenza disegno, cercasi. Telefonare 341-409.

COMMESSA solo mattino cerca pelletteria corso Raffaello 4, telefono 655-432. A39049

CONIUGI con bimbi sette-cinque anni cercano tuttofare fissa referenziatissima, cinquantamila mensili. Telefono 742-783. A39298

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fisso referenziato. Telefon. 679-085.

FAMIGLIA 4 adulti cerca tuttofare fisso referenziato. Telefonare 591-918.

GIOVANE tuttofare anche primo servizio cerca. Telefonare ore pasti 579-972. A38399

INFERMIERE diplomate cercasi, presentarsi via Chieresco 23, A39372

MANOVALI per lavori pesanti cercasi. Presentarsi c. Umbria 51 ore 8-10. A39100

MEDIA industria torinese ricerca meccanici per manutenzione impianti e attrezzature. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2277 — Torino ». A38259

OFFICINA autorizzata Fiat attrezzatissima cerca operai riparazione carrozzerie, cerca provetto calderaio verniciatore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5548 — Torino ».

OFFICINA meccanica cerca ragazzi e ragazze 15-17 anni. Tel. 290-732.

PARRUCCHIERE signora cerca lavorante finita giugno-settembre, Alassio. Telefonare Torino 732-358.

PUERICULTRICE diplomata abile referenziatissima cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6501 — Torino ».

PULITORI metalli apprendisti e ragazze dai 16-18 anni assume ditta Olma, via Asiette 3, Nichelino. Tel. 667-192. A39244

SIGNORA custodia due bambini lavori leggeri, ottima retribuzione, cercasi zona Campidoglio. Tel. 778-686.

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cassedi, 5. Quintino 4 (cortile). O129

TIPOGRAFI impressori Platine Heidelberg e Ultrabellilis assume Officine Grafiche Panelli, via S. Chiara 64. Scrivere o passare 18-20.

TUTTOFARE custodia bambina piccola ore 8-18 cercasi. Telefonare 584-208. A39198

TUTTOFARE fissa anche primo servizio cerca famiglia tre persone adulte. Telefonare 774-448. A39261

TUTTOFARE fissa, buon trattamento cerca famiglia adulti. Tel. 854-556.

TUTTOFARE fissa referenziata pratica bambini cerca famiglia già aiuto tuttofare. Tel. 501-329. A38944

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

IMPORTANTE azienda commerciale con sede Torino cerca rappresentanti con automezzo proprio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2265 — Torino ».

INDUSTRIA imballaggi cartone cerca rappresentante introdotto industria. Presentarsi SAE, via Brione 26, ore ufficio. A39122

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio V 20, tel. 682-110, 652-876, 682-182.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Personali, telefono 875-109, Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dall'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, tt. 41-100, 521-548, 524-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, intedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20587

SORVEGLIANZE, indagini prematrimoniali, informazioni. Vittorio Amedeo 21. Inform. tel. 544-176 - 528-051. O768

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A. AUTOSOVVENZIONI Immediate supervalutando anche autoveicoli ipotecati. Finalma, corso Francia 15 (Piazza Statuto) telefoni 760-203 - 779-826. O930

A.A. NSU Commissionaria Orso, esposizione Ferrucci 80, telef. 337-095. Prove, dimostrazioni. O511

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. ASSORTIMENTO vetture d'occasione estere, nazionali: Jaguar 3-4 3-6, Hillman, Sumbeam, Maserati, Fiaminia coupé '60. Ratezzioni, DKW 1000 S 5 mesi. Bepi Koelliker, Raffaello 2, telefono 655-191.

A. NUOVA SIMCA 1500, PROVE, PERMUTE RATEAZIONI, RENATO MORELATO CONCESSIONARIO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-989.

A 48 occasioni con garanzia vende Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173. O705

A prezzi di assoluta concorrenza vendiamo bellissime 500, 600, 500 belvedere, 1100 ogni tipo, Appia II, 1300, Flavia, permute rateazioni. Corso Rosselli 11. A39297

ABARTH Monomille cada fronte freni disco privato vende. Tel. 545-939.

ABARTH 500 e normali, Panhard, R 6, 600 Corsaico, 1100 camioncino 150.000, Volkswagen 1200-1500 usate con garanzia. Prenotazioni Volkswagen. Pastorino, Sabaudia 227. O944

ABBIAMO rate 1300, 1200, 1100 familiare 103 furgoni 600 T2 camion 600 10 q.li. Saluzzo 52, telefono 60-622. O197

ABBIAMO ratealmente 500, 600, 1100, A 40, Giulietta sprint, spider, Consul, Anglia, Austin, Campagnola, Belvedere, Multipla, Familiare 1100, Citroen, Cavalieri, Nizza 35.

ABBIAMO Volkswagen, Appia, 1300, 500, 600, 103; facilitiamo, permutiamo. Pe 43. O186

ABBIAMO 600, Dauphine, 103 '58, R 4L, Giulietta TI, Giulietta Sprint, Cso Principe Oddone 1, tel. 487-193

ABBIAMO 2000 sprint, Giulietta SS, spider, Flavia, Appia, 850 Abarth, Simca 1000, 1100 D, Mercedes diesel. Furgoni: 500 T, Volkswagen promiscuo, Lagrange 13, tel. 526-692.

ACQUISTANSI 500, 600 non semoventi, pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

ACQUISTIAMO automobili qualunque tipo, valutazione massima, pagando contanti. Galileri 11. O141

ALL'AUTOSALONE Assolo, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341.

APPIA spider Vignale ottima 650 mila, vera occasione. Corso Moncalieri 19. O23

ASSICURATE il vostro acquisto, Ford Ateuto garantisce gli autoveicoli d'occasione, minimo anticipo, lunghissime rateazioni, disponibili salvo il venduto Anglia, 600, 4 stagioni, 4 L, Consul 315, 1100, Taunus, familiare, Simca 1000, Giulietta. Via Barletta 133

ASSORTIMENTO coupé 2300 S, Flavia 1962, spider Innocenti, Giulietta TI, Consul 315, cambio rateizzo. Silvio Pellico 9, telefono 60-094.

AUTOCARRI autocarri novità assolute Matador 10 qi. 13 qi. 16 qi. prova dimostrazioni. Ferrucci 80-82.

AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza autista 1100, 600, 500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1000. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 Giardiniera. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D Telefonare 276-931. O928

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permute con vetture o scooter, rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE Aurora troverete vasto assortimento: Alfa 2000 spider, Giulietta T.I., spider, sprint, Flavia, Appia Zagato, Appia 1-II-III serie, Fiat 1100 tutti i tipi, 1200, 600, 500, pulmini, giardiniere. Corso Palermo 85, telefonare 233-592.

CAMPAGNOLE originali, 1100 giardinette speciali, autocarri Lancini lunghi, ribaltabili. Raffaello 18, telefono 683-070. O138

CITROEN DS 19 1961 vendo cambio rateizzo Cavalieri, Nizza 35.

COMPERIAMO vendiamo prenotiamo permutiamo facilitando qualsiasi autovettura Corso Moncalieri 19.

AUTOSALONE via Monti 30 troverete Giulia T.I. 1963, Fulvia 6 mesi chiara, Giulietta spider Alfa Romeo, 1300, Appia III serie come nuova, 1500 berlina 1963, Simca 1000 lusso 8 mesi, 1100 D familiare 6 mesi, Volkswagen 1200 seminuova, 4 L 1963 berlina e furgone, 500 D nuova. Vastissimo assortimento 1100, 600, 500 D di ogni tipo, vendite con eventuali permute. O830

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CONTANTI liberalismo autoveicoli, impiegati, ecc. Calimi, XX Settembre 17, telefono 511-597.

COUPE' Maserati 3500, Austin Healing 3000, Fiat 1200 facilitando vendo Vie Ormea 2, telef. 655-333.

DA Molino ricambi auto sempre pronti. Telefonare 60-506.

FAMILIARE Anglia 1962 perfetta vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O23

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino, Belvedere, 500 Giardiniera, Cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FIAT-SAVA commissionaria Salcar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento N 500 berline e giardiniere, 600 berline, multiple, furgoni, 1100 tutti tipi, 1300, 1500, 1800, 2300, lunghe rateazioni, assistenza.

FIAT-SAVA Commissionaria, via Nizza 30, tel. 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. O772

GIULIETTA 1300 da immatricolare vendesi occasione. Tel. 851-660.

INNOCENTI Austin A 40-S berlina, combinata portate 310 kg., permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 22, tel. 587-000; Sirvcusa 40. Telefono 396-851. O705

LANCIA Autosalone dell'usato. Corso Francia 341, telefono 796-410.

LIQUIDIAMO metano installazioni garantite, revisione riduttori. Martorelli 60, telefono 852-109.

MERCATO veicoli d'occasione: 500 Giardiniera, Dauphine, R.4L, 1100 103, R.8, Giulietta TI, Giulia TI, Giulia spider. Via Francesco da Paola 46, telefono 547-209.

MONZEGLIO Lancia servizio, telefono 547-485: Ferrari '62 2+2, Appia, Flavia, Aurelia, Fiat 1300, 1500. O848

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O758

PRIVATO vende a private Fiat 1500 cabriolet, ultima serie, km. 8000 reali, visibile v. Magenta 58 (garage).

PRIVATO vende a private Volkswagen 1200 mesi 18, km. 20.000 reali e Auralia 8 24 con tettino. Tel. 723-243. A39172

PRIVATO vende a private 1100 D 6 mesi. Tel. 518-503. A39047

PRIVATO vende privato Dauphine 1960 tutta revisionata, facilitazioni. Tel. 755-103. O185

PRIVATO vende 500 D sei mesi. Telefonare 587-594 ore pasti.

PRIVATO vende 600 sei mesi. Telefonare 388-216 ore pasti.

PRIVATO vende 600 1959 e 500 1960 perfette. Telefonare 545-939.

PRIVATO vende 600 D multiple dicembre 1962 km. 21.000. Telefonare 295-163. A39387

PRIVATO vende 1100 fuso 1960 bellissimo unico proprietario. Telefono 758-227. O185

PRIVATO vende 1100 '55 230.000 ottime condizioni. Telef. 483-647.

PRIVATO vende 1100 '58 e 500 bellissime visibili via Baretti 35, Moretti. O879

PRIVATO vende 1100 D scura 9 mesi come nuova. Telef. 257-915.

PRIVATO vende 1300 familiare dieci mesi, telefonare 31-493 - 237-347.

RATEALMENTE 500 190.000, 103 '58 420.000, 1200 550.000, 1300 '62 750.000, 600 assortimento. Telefonare 20-805. O938

RENAULT R.4L R.8 PRONTA CONSEGNA, PERMUTE VANTAGGIOSE, PAGAMENTI A LUNGA SCADENZA. CORSO TRAPANI 71, TEL. 383-543.

ROULETTE Rotler consegna immediata, tutti i modelli, dilazioni permute, usato, noleggio Centro Piemontese Roulottes. Tel. 644-076, Moncalieri. O936

SACAUTO, commissionaria Fiat-Savа, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

SIMCA 1300, Ariane, DKW, Break Citroen, Porsche, Volkswagen, Appia II, 1100 familiari, 1300, 1500, 1100, 600, 500, furgoni 500 all'Assunzione Monticone, Petrarca 6, telefono 651-501. O30

SIMCA 1000 1300 1500 CONCESSIONARIO LOCAUTO LOVERA CORSO PESCHIERA 342, TEL. 790-436, 793-921. O853

SIMCA 1000, 1300, 1500 CONCESSIONARIO PER TORINO RENATO MORELATO, VIA CIGNA 63, TELEFONI 237-717, 277-989.

SPIDER 1500 con capoletta, radio, occasionissima, 850.000. Corso Moncalieri 19. O23

TAUNUS 17 M seminuove, tutti i modelli, vere occasioni, garanzie, facilitazioni pagamento. Ford Ateuto, via Barletta 133. O792

UNA Lancia per voi la troverete in corso Francia 341, Tel. 796-410.

VENDESI 1100 D 1 anno, pronte subito. Tel. 285-197 ore pasti.

VENDO 600 6 mesi. Telefonare 373-004. A39321

VOLETE cambiare la vostra Vespa con auto: Cavalieri, Nizza 35.

VOLKSWAGEN berciale riparo compro permuto con nuova ed usata servizio Kasko carrozzeria autorizzata dalla casa. Pastorino, Mangineviro 122 C. O944

VOLKSWAGEN occasione, privato vende. Tel. 874-534. A39308

VOLKSWAGEN Porsche, Concessionaria Autogaravini: assistenza, ricambi, fogliandi. Via Massima 25, telefono 276-546. O636

VOLKSWAGEN, PORSCHE, CONCESSIONARIO MONTICONE, ADRIANO 1, TELEFONO 383-772. RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI.

VOLKSWAGEN pronte trattative vantaggiose assortimento usato. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN, Volkswagen, Volkswagen, vasto assortimento usato. Telefonare 851-860. O943

VOLTURIAMO 500, ottomilatrecento; 600, undicimilasettecento; 1100, quattordicimilaottocento. Autoagenzia Ferrero, Pomba 11, telefon. 527-918.

VOLTURIAMO: 500, 8400; 600, 11.900; 1100, 14.900. Autoagenzia, Pietro Micca 12, telefono 42-839.

500 D fine 1961, ottimo stato, privato vende. Tel. 320-486. A39266

600 D vende privato, 11 mesi, bianca. Tel. 392-777. A38712

1300 Granluce bellissima km. 25.000 privato vende. Telefonare 772-458 ore pasti. A39455

23 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

CICLOMOTORI Vivi vendita rateazioni assistenza ricambi. Avio, corso Vercelli 84, telefono 851-543.

LAMBRETTA Covolo continua vendita rateali 30 mesi 4500 mensili minimo anticipo, omaggio patente. Corso S. Maurizio 29, tel. 875-988.

MOTOFURGONCINI Ape pronte consegne rateazioni da 10.600 occasioni vantaggiose. Covato, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

OCCASIONE. Ciclomotori Ducati 175, Gilera 98. Via Brandizzo 56, Torino.

OCCASIONISSIME Lambrette Vespa ciclomotori da 20.000 in su. Pasquero, Principe Amedeo 11.

VENDESI barca lancia Ondina completata motore Johnson 2 C.V. Telefonare 581-694. O927

VESPA, Ape minimi anticipi, rateazioni, 30 mesi, cambi occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169.

VESPA Ape nuovi modelli consegna immediata minimi anticipi qualsiasi permuta occasioni. Elir, via Fabro angolo via Cernaia. O982

VESPA, Ape, procuriamo patente, rateazioni permute. Amerio, Ferrucci 76 telefono 330-071. O63

VESPE nuovi motocarri maggiorati, cambi, rateazioni, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61.

24 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A.A. ACQUISTA adeguatamente qualsiasi merce, rimanenze negozi alloggi. Telefonare 732-364.

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 482-493. O399

A.A. ACQUISTA bronzi soprammobili, quadri, mobili antichi. Telefonare 743-616, 43-557.

A.A. SGOMBERIAMO cantine, locali, acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 485-440. O391

A. SOFIT via Guarini 4 anticipazioni su collezioni di francobolli di carte importanza. Telefonare 513-570.

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977.

A 11.500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante, via Marco Polo 19 bis. O934

ACQUISTA mobili moderni blocco marca varia sgombrando alloggi negozi, magazzini. Telefonare 483-182.

AL mobilificio Unvral via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni, O1001

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardarobe legno e linoleum. Assortimento mobili in genere.

ARMADI, camere laccate e normali, assortimento. Crepaldi fabbricanti, Passalacqua 6, telefono 521-918.

ARREDAMENTI metallici per ufficio. A prezzi eccezionali vasto assortimento armadi, scrivanie, librerie, poltrone, sedieme. Prati 3, tel. 41-220.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Matrimoniali 87.000, cucine 39.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11.

CITTADINI, straordinaria liquidazione mobili, salotti, consolli, specchiere, tettoni lampadari comò artistici (salone pranzo cinquecentesco), guardaroba. Mobilificio Garibaldi 13 (prezzi realizzo). O104

COSTRUITE voi stessi i mobili per la vostra casa, garanzia di durata, enorme risparmio, divertente passatempo, elementi semilavorati AR.CO. brevettati, disegnati dai migliori arredatori ed architetti. Per informazioni scrivere: « Pubblicità Stampa 325 — Torino ». 21182

CUCCIOLI Lassi bellissimi convenientemente vendo. Via Lera 21, Borgaldi, telefono 398-675. A39341

CUCCIOLI purissima razza pastore tedesco iscritti, vendonsi. Telefonare mattino 861-129. O859

MACCHINE maglieria Weber automatiche superiori silenziose inconfondibili. Guarnero, Monte di Pietà 16.

MAGLIERISTE, Super Copital la più moderna, più perfetta, esegue oltre duecento punti dimostrabili. Dipanatori, rimagliatrici, stiratrici. Motorizzismo qualsiasi macchina. Accessori, riparazioni garantite. Nervo, Consolata 5, telefono 40-324. O276

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. A2992

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati. S. Donato 74. 20850

MOBILIFICIO Crap 20 rate vendita propaganda camere da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 cortile.

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6 fianco Male, tel. 81-358

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi, Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. O16

OCCASIONISSIMA camera letto 6 porte pollestere 185.000, sala pranzo inglese 170.000. Tel. 882-396, 293-359. O861

SINGER, Norman, Pfaff zig-zag, applicazione mobilietti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. O984

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 885-883.

VENDESI armadio divano reti Hmatto nuovi occasione. Tel. 528-612.

VENDESI nuovissimi tailleurs, sempabili primaverili. Vasto assortimento. Telef. 338-430.

VENDESI tomba famiglia oppure 5 loculi possibilità opera esterno. Telefono 724-018. A36949

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 784-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23645

chi ha gusto sicuro decide SELECT

Più v'intendete d'aperitivi,
più apprezzate Select.
Perché Select è fatto per voi:
per uomini dal gusto sicuro.
I barman più famosi
lo servono così:
liscio e molto freddo,
o con due cubetti di ghiaccio.

franco grignani

Una importante iniziativa della
azienda commerciale
Mino Maestrelli-Milano presente
da trent'anni nel mondo del tessile

CENTRO STUDI TESSILI MAESTRELLI

Il Centro Studi Tessili Maestrelli è un'organizzazione specializzata che opera in Italia e all'estero nel settore dell'abbigliamento.

- Studio e ideazione di tessuti di alta classe per uomo e per donna
- Collaborazione tecnica con i più grandi produttori lanieri del mondo
- Controll